

MENTRE A ROMA È STATO SCOPERTO UN COVO DI TERRORISTI LIBICI

Gheddafi ora riprende a minacciare l'Italia

Convocato il nostro ambasciatore a Tripoli: «La Libia è costretta a prendere misure»

Chi governa la crisi?

I due missili libici per Lampedusa non hanno aperto soltanto delicate questioni di politica interna ed estera. Essi hanno anche squarciato il velo che nascondeva un formidabile problema istituzionale, dalla nostra classe politica per decenni accuratamente evitato.

Anche a voler ammettere che in caso di attacco al territorio nazionale il sistema politico-partitico sia in grado di rispondere con la coesione necessaria e che il sistema militare sia potenzialmente capace di reagire adeguatamente, la verità è che noi non disponiamo però di un sistema istituzionale e normativo idoneo a far fronte all'emergenza di un attacco armato nemico. Noi non disponiamo cioè di una normativa speciale per lo «stato di emergenza», che abbia preventivato con legge del Parlamento norme particolari e snodi istituzionali specifici.

Il che significa annullare in partenza i vantaggi dell'ipotetica coesione del sistema partitico e dell'ipotetica adeguatezza tecnico-operativa delle forze armate: significa insomma, a dirlo tutta, non sapere, non poter sapere come governare un apparato difensivo in caso di aggressione.

Il ministro della Difesa ha riferito che dopo la scoperta dei missili lanciati su Lampedusa i nostri aerei alzarono per intercettare l'eventuale motovedetta libica non avrebbero avuto bisogno di ordini speciali per affondarla, dal momento che dopo i recenti misfatti terroristici un'opportuna direttiva disponeva automaticamente che in casi del genere si faccia fuoco. E lo stesso presidente del consiglio ha affermato che a un secondo attacco libico che stavolta colpisse davvero il territorio nazionale, l'Italia darebbe una risposta militare.

Ora, è vero che secondo il diritto internazionale il ricorso alla forza armata è perfetta a parte legittimo e universale, mentre è contestato proprio quando il territorio nazionale è oggetto di un attacco armato. E dal punto di vista interno, cioè del diritto costituzionale, non avremmo dubbi ad avvalorare come del tutto corretta la posizione preannunciata da Craxi e da Spadolini, trattandosi di una direttiva conforme all'articolo 52 della Costituzione, verosimilmente messa in atto sulla collegialità del governo e rimessa operativamente all'attuazione del ministro della Difesa, cui compete in tempo di pace l'effettivo comando delle forze armate.

Ma siccome è inverosimile che le conseguenze politiche e militari dell'esplosione di un missile possano esaurirsi con la rappresaglia della (del resto non agevole) distruzione della base di lancio, e siccome tutto lascia credere invece che quella drammatica eventualità attiverebbe una spirale politica e militare di azioni e reazioni ad altissimo rischio, ecco che anche per l'ipotesi, se si vuole minima, di un'altra pur limitata provocazione libica, il «botto e risposta» militare innescerebbe come conseguenza scenari a ben più vasto raggio.

Si ripropone allora in tutta la sua sconcertante attualità la questione di una legislazione per gli «stati d'emergenza», che allinei l'Italia a tutti gli altri paesi. E che dunque prescriva, nel rispetto delle garanzie costituzionali fondamentali, quali discipline di ordine pubblico vadano gradualmente introdotte, quali rapporti temporanei debbano instaurarsi fra le autorità locali e il potere centrale; quali istituzioni governative e parlamentari possano assicurare una ridotta ma indispensabile collegialità e controllata responsabilità del circuito decisionale ristretto: al limite, anche quali restrizioni (e con quali procedure di garanzia) possano patire i diritti dei cittadini. Una consapevolezza di tali problemi delicatissimi è stata testimoniata dal Con-

siglio supremo di difesa, opportunamente dedicata dal Presidente Cossiga per la gran parte alla situazione politico-militare del Mediterraneo e alle questioni di difesa nazionale che essa comporta. Non c'è dubbio che, proprio per la sua veste di «rappresentante dell'unità nazionale» e quale garante dei valori esaltati nella Costituzione, il Capo dello Stato possa offrire una copertura istituzionale al fabbisogno d'emergenza che improvvisi crisi politico-militari richiedano.

Ma il Consiglio supremo di difesa è un'istituzione militarmente troppo inadeguata, giuridicamente troppo ambigua e politicamente troppo poco rappresentativa per servire allo scopo. Occorre porre mano, così come hanno fatto da tempo gli altri paesi democratici, a un'organica legge per la difesa nazionale, capace di chiarire chi e come debba comandare negli stati di crisi.

Silvano Tosi

Sorprese ieri sera negli ambienti politici romani: da Tripoli è giunta la notizia dell'improvvisa convocazione al ministero degli Esteri libico dell'ambasciatore d'Italia — dice una nota dell'agenzia ufficiale Jana — per «ottenere spiegazioni sul permesso dato a unità della Sesta flotta statunitense di fare scalo in porti italiani».

All'ambasciatore — aggiunge la stessa agenzia — «è stata sottolineata la disapprovazione del ministero degli Esteri per la posizione assunta dal governo italiano. Il popolo libico non desidera entrare in guerra contro l'Italia né contro i Paesi occidentali, ma è costretto a difendersi e a prendere le misure necessarie per evitare l'aggressione».

Dopo l'attacco di Lampedusa è quanto meno singolare la tesi della Jana che minaccia «misure necessarie per evitare l'aggressione» dopo avere in precedenza lanciato minacce anche contro le navi italiane. E dopo che lo stesso Gheddafi aveva parlato di colpire le nostre basi nell'Italia meridionale. La convocazione dell'ambasciatore è avvenuta proprio quando a Roma — ne riferiamo in seconda pagina — è stata scoperta una base di terroristi libici, dopo l'arresto dell'ex diplomatico libico implicato nel complotto che doveva portare all'assassinio di alcuni diplomatici occidentali.

Nel corso della giornata di ieri ci sono state nuove smentite alle indiscrezioni di giornali americani che parlavano di un assenso di Craxi e di Kohl all'iniziativa del bombardamento Usa sulla Libia perché l'azione fosse stata più decisa. Ne abbiamo parlato diffusamente nella nostra edizione di ieri: e proprio ieri ci sono state altre smentite. Sia la presidenza del consiglio, sia la cancelleria tedesca hanno negato di aver mai accennato a una soluzione militare per risolvere la crisi libica.

Si ritiene che le dichiarazioni dell'inviato di Reagan, Vernon Walters, siano il frutto di un malinteso, che cioè egli abbia capito una frase in via di ipotesi («se un'azione di forza deve essere fatta, va fatta totale») come adesione a un'azione militare che sia l'Italia sia la Germania hanno invece escluso in questa fase.

Intanto la Farnesina si prepara ad applicare le misure decise dai ministri degli Esteri dei dodici paesi della Cee cominciando dalla riduzione del personale accreditato tenendo però presente l'esistenza delle migliaia di italiani che si trovano in Libia che hanno bisogno di avere un'adeguata rappresentanza diplomatica.

UN MOMENTO DI ESTREMO INTERESSE PER L'ECONOMIA ITALIANA

Il dollaro torna a 1500 La Borsa ha perso il 2%

Ma le quotazioni sono risalite per nuove offerte (aumenta il capitale delle Generali)

È un momento di estremo interesse l'attuale per l'economia italiana. Il dollaro continua a scendere e non danneggia le nostre esportazioni mentre riduce i costi delle importazioni. Il prezzo del petrolio è sempre orientato al ribasso, in borsa — nonostante tutti gli avvertimenti del ministro del tesoro Goria — si hanno solo riduzioni marginali della quota a fronte di novità che contribuiscono ad accrescere le occasioni per gli acquirenti. Ieri, per esempio, gli indici hanno perso intorno al 2 per cento ma alcune azioni che avevano mostrato segni di cedimento sono salite di nuovo: è il caso delle Assicurazioni Generali che dopo l'annuncio dell'aumento gratuito di capitale da 250 a 350 miliardi) sono tornate a prendere nuova lena, superando i limiti precedenti.

L'operazione sul capitale della massima compagnia italiana di assicurazione — lo deciderà ufficialmente l'assemblea straordinaria convocata per il 28 giugno — avverrà mediante emissione di cinquanta milioni di nuove azioni ordinarie da duemila lire nominali ciascuna da assegnare gratuitamente in ragione di due azioni nuove ogni cinque vecchie possedute, con godimento primo gennaio. È il settimo aumento di capitale. Per tornare alla Borsa da segnalare che l'indice Mediobanca ha perso il 2,6 per cento, quello Comit 11,79 per cento e quello Mib 11,88.

È veniamo al dollaro che continua a perdere. Siamo tornati, con le quotazioni, al maggio 1983 ma non va dimenticato che nel frattempo ci sono stati due riallineamenti all'interno del sistema monetario europeo. Ieri il dollaro ha quotato 1500,50 perdendo tredici lire rispetto a lunedì, più di cento rispetto a una settimana fa. E durante la contrattazione la quotazione era scesa addirittura sotto le 1500 lire (come è avvenuto in Inghilterra e in Germania).

La possibilità che le autorità monetarie americane possano ripetere ciò che hanno fatto venerdì riducendo il tasso di sconto continua a deprimere il dollaro sui mercati valutari dove l'attività si è mantenuta attiva anche se sono incerte — secondo gli osservatori — le prospettive a breve per la moneta americana. In Giappone, per la verità, le autorità monetarie si sono

dichiarate soddisfatte dell'attuale livello raggiunto dal dollaro anche perché, come si sa, un ulteriore indebolimento del biglietto verde porterebbe seri guai all'industria nipponica. Ieri, per esempio, il dollaro è stato quotato 169,35 yen, nuovo record assoluto in perdita di due yen e mezzo.

Ma i cambiisti continuano a pronosticare altri indebolimenti della divisa americana che, in effetti, risulta generalmente piuttosto offerta; per contro si avverte invece la persistenza a comprare marchi.

Secondo i tedeschi la divisa americana potrebbe infrangere presto la barriera psicologica di 2,15 marchi e forse addirittura scendere sotto i due marchi nei prossimi mesi, a meno che la Bundesbank non effettui consistenti interventi per bloccare il ribasso. A Zurigo, invece, le quotazioni sono state in salita nella considerazione di nuovi interventi della banca centrale giapponese che potrebbe stabilizzare la valuta americana e impedire un nuovo colpo per le esportazioni nipponiche.

Quanto alla lira, la moneta italiana si è mantenuta stabile nei confronti del marco a 886,05 mentre ha subito un impercettibile passo indietro nei confronti del franco francese (da 215,08 a 215,09) e del franco svizzero (da 818,79 a 818,92).

A PAGINA 14

Total: sospesi i licenziamenti fino al 6 maggio

LE CELEBRAZIONI PER L'IMMINENTE QUARANTENNALE

La Repubblica cambia volto Decisa la bandiera europea

ROMA — Tempo di bandiere e stemmi, in Europa e in Italia. Dal 29 maggio sventolerà sul pennone del Berlaymont, sede della commissione esecutiva a Lussemburgo, e sui palazzi di tutte le altre istituzioni della Cee, la bandiera adottata dal consiglio dei ministri degli Esteri nella tarda serata di lunedì. E lo stemma della Repubblica italiana, entrato 40 anni fa tra i «segni» della vita quotidiana — dai generi di moneta alla carta bollata — dovrebbe cambiare in un prossimo futuro, in seguito a un concorso lanciato in occasione del quarantesimo anniversario della Repubblica tra i giovani italiani che frequentano scuole o istituti di grafica e di design.

Recita la scheda tecnica della bandiera europea: rettangolo di metri 1 per 1,5; campo blu oltremarino leggero; 12 stelle color giallo cromo formate a cinque punte, disposte in cerchio in modo che non si tocchino. Era attesa da anni, e per questo si presta a rappresentare oltre che l'unità anche la lentezza europea. Il Parlamento di Strasburgo aveva proposto fin dall'aprile del 1983 l'adozione del medesimo drappo scelto dal Consiglio d'Europa. I comitati per l'Europa del cittadino, detto «Adonni», dal nome del suo presidente, creato al vertice di Fontainebleau nell'84, si è occupato di tutta una serie di misure fra le quali i simboli che potessero avvicinare e rendere tangibile l'ideale comunitario al cittadino. I lavori del comitato sono stati approvati dal vertice di Milano, nel giugno dell'85, ma solo lunedì 12 hanno deliberato formalmente l'adozione della bandiera che verrà issata nel corso di una cerimonia solenne a Bruxelles il 29 maggio. La data prevista, veramente, avrebbe dovuto essere il 9 dello stesso mese, giorno natale di Robert Schuman, uno dei padri fondatori della Cee. Motivi di organizzazione hanno tuttavia consigliato lo slittamento («l'ennesimo» della cerimonia).

Più incerta appare la sorte dell'anno ufficiale della Cee. Il comitato «Adonni» conferma la scelta, avvalorata ormai dalla consuetudine, dell'«Inno alla gioia» di Beethoven. L'11 sera, tuttavia, il consiglio non ha raggiunto alcun accordo formale in proposito. «È di fatto accettato come l'inno europeo — spiega il

commissario Ripa di Meana — si è adottata questa regola in tutta la comunità. Noi oggi pensiamo però che ogni istituzione debba formalmente deliberare l'adozione di questo inno per la propria attività».

Quanto al nuovo stemma della Repubblica, l'ipotesi è stata formulata dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato e dal senatore a vita Leo Valiani, presidente del comitato per le celebrazioni del 40. anniversario della Repubblica, nel corso di una conferenza stampa nella quale è stata anche annunciata l'intenzione di chiedere al Parlamento il ripristino della festività del 2 giugno in cui celebrare, con l'anniversario della Repubblica, anche la festa del Martiri e dei Caduti per l'unità nazionale, la fissazione della cui data ha sollevato nei mesi scorsi aspre polemiche campanilistiche.

Prospettando, in grandi linee, il programma di iniziative e manifestazioni, buona parte della cui ideazione e realizzazione è ancora da definire, affidata come è a numerosi enti e istituzioni, Amato e Valiani hanno detto che il filo conduttore che animerà e ispirerà le celebrazioni si può condensare in uno slogan: «1946-1986, quaranta anni di Repubblica, l'Italia è cresciuta».

Il programma delle manifestazioni risulta molto articolato. A parte le cerimonie alle quali parteciperà il Presidente della Repubblica, l'attuazione delle iniziative (con un complesso di manifestazioni che avranno particolare concentrazione attorno al 2 giugno) fa capo alla presidenza del consiglio, sia attraverso le iniziative del gabinetto, sia attraverso le realizzazioni della direzione generale delle informazioni.

Per i festeggiamenti e le celebrazioni sono stati stanziati 2 miliardi di lire ma alle spese sostenute dal comitato — ha tenuto a precisare Valiani — è stato riservato un solo milione. Tra le iniziative in progetto vi è l'istituzione di 10 borse di studio di 5 milioni l'una per tesi di laurea sul quarantesimo, un convegno alla Fiera di Milano sulle nuove tecnologie, una tappa del Giro d'Italia dovrebbe essere dedicata alla ricorrenza storica; manifestazioni sportive organizzate dal Coni.

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — «Noi ci consideriamo maratoneti, dotati di buoni polmoni e di buone gambe». Con queste parole l'ing. Vittorio Ghidella, amministratore delegato e direttore generale della Fiat Auto Spa, ha dato l'avvio alla conferenza stampa che tradizionalmente i massimi dirigenti della Casa torinese tengono in occasione del Salone dell'Automobile, un'occasione che rappresenta, d'altronde, il punto centrale di tutta la manifestazione. Un maratoneta, si potrebbe aggiungere, che dalla sua stessa corsa trae vigore e slancio per il tragitto programmato ancora da percorrere.

Il Salone di Torino, anche per la Fiat e soprattutto per la Fiat rappresenta un momento di riflessione, di considerazione dei risultati raggiunti, delle identità eventuali fra gli obiettivi prefissati e le realizzazioni raggiunte. Ebbene Ghidella, con il conforto dei risultati dello scorso anno e di quelli di questo primo scorcio dell'86 ha potuto, in perfetta coerenza, sostenere che la

Fiat è stata assolutamente fedele all'impegno assunto.

Oggi la Casa torinese può orgogliosamente autodefinirsi la prima azienda automobilistica d'Europa (e questa volta nella classifica può essere compreso anche il mercato spagnolo). Questa posizione di vertice, per così dire globale, è accompagnata da altri significativi primati: la «Uno» auto più venduta, raddoppio dell'utile nell'85 rispetto all'anno precedente, investimenti per oltre duemila miliardi.

Una posizione di vertice, quindi, da conservare gelosamente, attraverso un impegno costante, agendo avvedutamente in una situazione che si fa di giorno in giorno sempre più difficile. Se la domanda attuale si presenta in fase di boom, tale fenomeno è, secondo Ghidella, destinato a ridimensionarsi molto presto, arrivando a tassi di crescita di pochi punti percentuali. Su tale limitata potenzialità si gettano e si getteranno i costruttori europei, adottando tutte le tattiche a disposizione, tutti i mezzi, anche quelli non del tutto accettabili, per battere e sconfiggere la concorrenza.

La Fiat partecipa a questa battaglia usando come arma di fondo la costante correttezza gestionale e scegliendo come strada la più sicura e la più ripagante, la «strategia dell'innovazione». Un concentrato di tecnologia senza paragoni e senza precedenti, che assorbe materiali e tecniche dai campi più avanzati, a cominciare da quello spaziale. Ma non basta. Tale innovazione deve ricevere parametri ben definiti: dev'essere finalizzata, pianificata, realizzata e applicata. Fiat Auto ha scelto fra le tante sfaccettature che questo nome (innovazione appunto) suggerisce, quella delle prestazioni. Ma ai termini puramente prestazionali si intende aggiungere quelli dei consumi, del comfort e della tenuta di strada. Un pacchetto di obiettivi che devono riassumersi in una sostanziosa garanzia di sicurezza per il cliente.

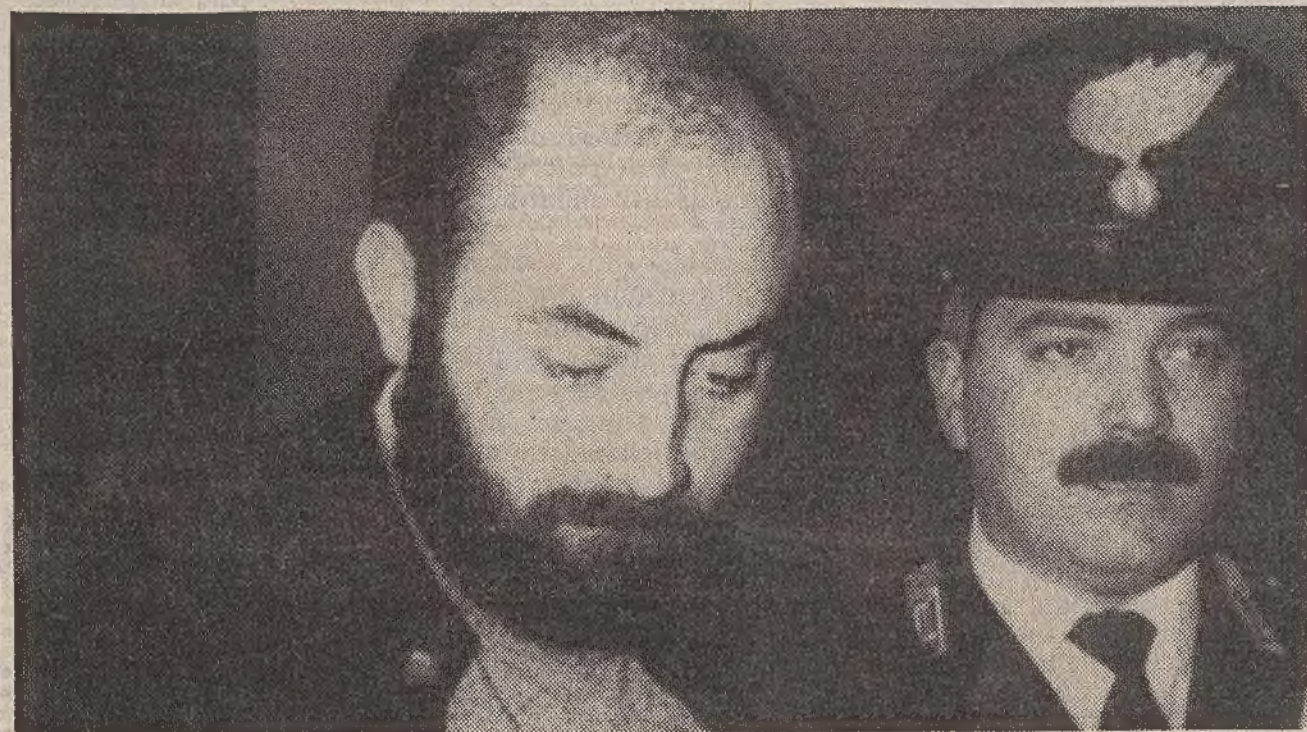
«Una così complessa e articolata gamma di prestazioni richiede interventi innovativi sul motore, tenuta di strada, frenata, aerodinamica, gestione elettronica dei vari impianti di bordo. Dalle aree d'intervento è evidente che, pur avvenendo focalizzato nell'area delle prestazioni, tutta l'energia innovativa, si torna a comprendere una pluralità di discipline tecniche altamente integrate e sofisticate. L'obiettivo prestazioni, così come lo intendiamo, è comune alla Fiat e alla Lancia ma è declinato in modo diverso a seconda delle marche, e coerentemente alle rispettive destinazioni del mercato: Fiat, ovvero prestazioni ed economia; Lancia, ovvero prestazioni e stile».

Forse di questa solida base interna, facendo leva sul livello della posizione raggiunta, la Fiat Auto può, con sufficiente tranquillità, controllare l'evoluzione del mercato, la situazione economica generale e quella specifica delle marche concorrenti.

Alessandro Cappellini

CONDANNATO A MONZA L'ARTIGIANO SANTINO BERGOMI

La tedesca accecata: 8 anni



Otto anni di reclusione per Santino Bergomi (nella foto), l'artigiano che il 15 agosto dello scorso anno cavò gli occhi durante un litigio a Gabriele Ingeborg, una tedesca di 32 anni. In più, l'uomo è stato condannato dal tribunale di Monza

a pagare 20 milioni di lire e all'interdizione perpetua dal pubblico ufficio. Bergomi si è detto disposto a donare uno dei suoi occhi alla vittima della sua violenza.

Servizio a pagina 4

QUINDICI MILIONI DI PERSONE IN MOVIMENTO TRA 25 APRILE E 1.0 MAGGIO

«Ponti» di vacanza ma lontano dal Mediterraneo

ROMA — Prima importante verifica sull'andamento della nautica turistica, condizionata dagli avvenimenti nel Mediterraneo: i prossimi due ponti — quello collegato al 25 aprile, Festa della Liberazione, e quello che fa capo al Primo maggio, Festa del Lavoro — daranno la misura, tempo permettendo, del grado di mobilità prevedibile per l'ormai non lontana estate.

I grandi protagonisti saranno certamente gli italiani, che già nell'ultimo week-end hanno fatto una prima apparizione sui litorali, nonostante il tempo incerto: la previsione per i due ponti è per un movimento di 15 milioni circa di persone tra gli italiani in cerca di qualche ora di relax e turisti con permanenza oltre le 24 ore fuori casa in relazione alla possibilità di fare tre giorni di vacanza nel primo ponte (dal 25 al 27 aprile), con l'eventua-

le sacrificio di un giorno di ferie (28 aprile), e quattro nel secondo (dal primo al 4 maggio), con il sacrificio di due giorni di ferie (2 e 3 maggio). Secondo i calcoli di massima di tour operators, i «minivacanzieri», con uscite oltre le 24 ore, potranno attestarsi intorno ai 5 milioni complessivi, fra seconde case e ricettività alberghiera e sistemazioni extralberghiere.

I calcoli tengono conto della tendenza, accentuata nell'ultimo biennio, a suddividere le vacanze in più periodi, ferma restando la media di 10 giorni-due settimane da consumarsi in modo unitario fra luglio e agosto e i sette giorni da dedicare al turismo invernale.

Fra gli interrogativi ai quali i prossimi due ponti dovranno dare risposta figurano lo sviluppo o meno dei viaggi nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alle aree più vicine

alla «zona calda» del Mediterraneo e, per quanto concerne i nordamericani, se il calo del 70% (con punte del 90%) è da considerarsi costante. Dati interessanti dovrebbero derivare anche dal comportamento degli italiani per i loro viaggi all'estero.

Tradizionalmente i due ponti portano circa 100.000 connazionali a superare le frontiere. Dopo le bombe di Tripoli, quasi la metà — secondo i primi dati — ha cambiato programma, abbandonando le destinazioni del Mediterraneo (Malta, Tunisia, Marocco, Israele, Egitto, Grecia) a favore delle grandi

capitali europee e, più in genere, delle città d'arte dell'Europa occidentale. Una notevole ripresa — oltre 5000 prenotazioni — è stata registrata per i viaggi nei paesi dell'Est europeo, maggiormente apprezzati rispetto al passato dagli stessi turisti americani in quanto, probabilmente, ritenuti «sicuri».

Per gli italiani che si limiteranno a uscire sulle corte e medie percorrenze — e sono la maggioranza — si parla di accentuazione delle preferenze per le località marine rispetto a quelle montane, di intensificazione del turismo culturale (con Venezia, Firenze e Roma in testa), di partecipazione intensiva alle molte iniziative in programma un po' ovunque.

La società autostrade (gruppo Iri-Italcas) prevede un movimento complessivo di 6 milioni di veicoli sulla propria rete nell'intera settimana

dal 25 aprile al primo maggio. Alla media di due passeggeri per veicolo si tratterebbe di 12 milioni di persone in movimento sulle grandi arterie della rete Iri.

Gliorni di maggior traffico saranno il 24 aprile (sera) il 25, il 28, il 29 e il 30 dello stesso mese; in qualche caso per la contemporanea presenza del traffico merci. Il ministero dei lavori pubblici ha, comunque, predisposto il divieto del traffico di mezzi oltre i 50 quintali dalle ore 8 del 25 aprile alle 24 del 27 aprile e dalle ore 6 alle 24 del primo maggio. Nel contempo la società di lavoro lungo la rete. Resteranno però quelli fra Bologna e Firenze, con conseguenti possibili rallentamenti. Ai vacanzieri italiani si aggiungeranno quelli provenienti da Germania, Austria, Svizzera, che si ipotizzano in aumento.

A PAGINA 17

Terzo test nucleare Usa in un mese

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CAMPIONE DEL CUORE

SPERANZA DELL'ANNO

Nome e cognome
del votante

Indirizzo

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni "Il Piccolo", via S. Pellico 8, 34122 Trieste, entro il 2 maggio

Benvenuti
nel vostro futuro.con le polizze complete, chiare, affidabili
del Lloyd Adriatico come *famiglia in*
contro gli infortuni di tutta la famiglia.

Lloyd Adriatico

MAXI-CONCORSI ALL'UNIVERSITÀ

Forche caudine
per i professori

Il consiglio universitario nazionale, ormai al termine del suo mandato (le nuove elezioni sono già fissate ai primi di maggio) sta procedendo a marce forzate all'approvazione degli atti che via via gli vengono trasmessi relativi ai concorsi per 3695 posti di professore universitario di ruolo ordinario (o, come si dice, «di prima fascia»), indetti l'anno scorso e già in fase di avanzato svolgimento.

Nel frattempo il supplemento ordinario n. 82 alla «Gazzetta ufficiale» del 9 aprile ha pubblicato l'elenco dei componenti le 281 commissioni giudicatrici per 2802 posti di professore di ruolo associato (o «di seconda fascia»); il 19 aprile scadevano i termini per l'invio da parte dei singoli candidati di una copia dei «titoli» già presentati a suo tempo al ministero e ora destinati a ciascun membro della commissione giudicatrice.

Comincerà così fra poche settimane il faticoso lavoro delle commissioni, che dovranno esaminare, stando ai dati resi noti, circa 12 mila candidati. Un lavoro che avrà inizio, dicevamo, mentre non sono ancora conclusi i concorsi per ordinario: una brutta coincidenza, che darà certo adito, come avevamo già occasione di notare, a molti casi imbarazzanti e, anche, com'è prevedibile, a un contenzioso senza fine.

Bene, hanno fatto al Senato a proporre che i due concorsi siano d'ora innanzi banditi ad anni alternati e sempre diversi fra loro. Le 281 commissioni per professore associato dovranno ora seguire una procedura assai complessa; a norma degli articoli 42-46 del Dpr 382/1980, si dovrà anzitutto decidere quali candidati siano ammissibili alla «discussione» dei titoli presentati e alla successiva «prova didattica», consistente in una lezione pratica, assegnata 24 ore prima, su un tema estratto a sorte fra cinque proposti dalla commissione nell'ambito di una disciplina già indicata dal candidato.

Un lavoro complesso, di-

ciamo non più di tre, quattro candidati al giorno, e lunghe permanenze a Roma delle commissioni; s'intende con quelle periodiche interruzioni che permettono ai commissari di rientrare in sede, tener lezione ai propri alunni e partecipare alle varie attività accademiche.

Un concorso, dunque, che non si concluderà prima della metà del 1987. Non vogliamo qui insistere su altre operazioni paraconcorsuali, più o meno decore, che attraverso patteggiamenti e condizionamenti e pressioni, fra amicizie o antipatie, personali o di scuola (io do a te e tu dai a me), porteranno senza dubbio a risultati tutt'altro che confacenti a quella giustizia che, se non deve mancare in ogni pubblico concorso, ancor più dovrebbe esser garantita con ogni mezzo in un concorso universitario.

Ma in un'università così gravemente ammalata com'è oggi l'università italiana, e con tante commissioni che, pur avendone tutti i diritti, non sempre trovano la forza per difendere la dignità della professione accademica, ogni reclutazione sarebbe soltanto un'esercitazione letteraria.

Qualche decennio fa era del tutto normale che una commissione di concorso non riuscisse a coprire i tre posti (allora, com'è noto, era possibile solo una terza di vincitori per ciascun concorso) disponibili, e che perciò concludesse i propri lavori proponendo al ministero uno solo o al massimo due vincitori.

Ricordiamo tutto questo, sia chiaro, soltanto a difesa di quegli studiosi già affermati e nettamente superiori alla massa dei concorrenti, che hanno tutti i diritti per aspirare degnamente a una cattedra universitaria. Purtroppo è da attendersi che la maggior parte delle commissioni (com'è già avvenuto nei concorsi per ordinario) non lasceranno certo posti scoperti e finiranno col proporre tanti vincitori quanti sono i posti.

Dino Pieraccioni

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 7781 (dieci linee in selezione pesante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (destinati a pubblicità a data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbli. settimanali L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 22 aprile 1986 è stata di 92.350 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

DALL'INTERNO

LA RETE TERRORISTICA ALL'OMBRA DELL'AMBASCIATA DI GHEDDAFI

Scoperto il covo dei killer libici
Le rivelazioni dell'arabo «pentito»

Nella «base» trovata un'ingente quantità di materiale interessante - Un conto in banca con due milioni di dollari

ROMA — Per gli inquirenti romani si tratta di un «colpo» senza precedenti, che ha permesso di porre allo scoperto un risvolto inaspettato del terrorismo internazionale. Per i libici, invece, è più semplicemente un complotto ordito dalla Cia americana con la collaborazione dei servizi segreti italiani per mettere sotto una cattiva luce il regime di Gheddafi. In altre parole, per Tripoli, sarebbe una pura e semplice invenzione, come quella — dicono — che consentì di implicare i bulgari nell'attentato contro il Papa.

Di fronte a queste contrapposte versioni per il momento è difficile identificare la verità, anche per la scarsità di informazioni trapelate dal Palazzo di giustizia. Le cornice che racchiude la vicenda è piuttosto elaborata e complessa e oggi è solo consentita una ricostruzione dei fatti attraverso i pochi particolari filtrati attraverso le maglie del segreto che circonda le indagini.

A monte di tutto sono le rivelazioni fatte da quello che viene considerato il «primo pentito» del terrorismo arabo. Si tratta di Rageh Hammouda Daghdug, 40 anni, ingegnere navale, nato a Zieten, un paese della Libia occidentale, in prossimità del confine con la Tunisia. E sposato con un'inglese e si dichiara un libico che «non si sbraccia per Gheddafi». Per la verità il personaggio è piuttosto inquietante, stando almeno a quanto ha raccontato lui stesso ai giudici romani.

Dice di aver lasciato Tripoli nel 1984 per partecipare alle esequie della suocera, in Inghilterra, di essere stato incaricato da alcuni «amici» di mettersi in contatto con esponenti della Cia a Londra, di aver partecipato a corsi di addestramento con macchine fotografiche e radio ricetrasmittenti.

Si trasferì poi a Roma, dove un giorno fu fermato per la strada da tre connazionali. Minacciando lui e la sua fami-

glia, gli avrebbero consegnato una pistola «Walther» P38 munita di silenziatori proponendogli una «rosa» di personaggi da far fuori: a essere giustiziato doveva essere l'ambasciatore degli Usa a Roma, o quello d'Egitto o quello dell'Arabia Saudita. Comunque sarebbe stata un'azione da «kamikaze», ha spiegato l'ingegnere navale. Ma lui, invece di compiere l'attentato, si sarebbe rivolto alla Cia, denunciando il complotto. Il giorno dopo si presentarono quelli della polizia italiana e venne arrestato. Ciò avvenne nel febbraio dell'anno scorso.

Un racconto piuttosto romanzesco, quello di Daghdug, e, pertanto, dai contorni incerti. Comunque, da quanto è emerso dagli ambienti giudiziari, a prescindere dalla «genialità» o meno delle dichiarazioni del «pentito», le sue rivelazioni hanno permesso di stabilire che un complotto di fu o quanto meno la proposta di uccidere un ambasciatore

fu fatta. Ed è per questo che l'ex diplomatico libico è finito in carcere e avrebbe seguito la stessa sorte anche Mussab Mahmud Werfalli, che da tempo ha lasciato l'Italia e ora si troverebbe nella sede diplomatica libica di Malta. Si dice anche che, nel corso di perquisizioni compiute dalla Digos, sarebbe stato sequestrato materiale di «grande interesse». Gli inquirenti non escludono di aver messo le mani su quell'organizzazione, finora avvolta nel mistero, che a Roma avrebbe operato come base logistica per diversi attentati, come quello di Fiumicino o quello al Café de Paris o quello alla «British Airways».

Gli inquirenti sarebbero infatti giunti a localizzare a Roma un vero e proprio «covo», usato dagli ex diplomatici libici Futuri e Werfalli quale base operativa per la loro attività. All'interno è stato rinvenuto un ingente materiale che ora è sottoposto al vaglio della «scientificità»: si tratta in

particolare di passaporti in bianco italiani, libici e di altre nazionalità, punzoni, timbri e strumenti per la contraffazione di documenti.

Werfalli sarebbe considerato il capo della struttura terroristica. Capo dell'ufficio politico dell'ambasciata della Jamahiriya, poteva contare su di un conto corrente aperto presso una banca del centro nel quale erano depositati due milioni di dollari, qualcosa come tre miliardi di lire. A quali fini era utilizzata tale somma?

Gli investigatori stanno ora cercando di verificare la posizione di altri personaggi che potrebbero essere coinvolti nella vicenda.

Come si è detto, i libici, attraverso una nota diffusa dall'ambasciata, parlano di montatura, di operazioni condotte dalla Cia «per continuare l'aggressione contro la Jamahiriya e la sua rivoluzione del primo settembre».

Sergio Gerardini



LA VISITA DEL PRESIDENTE ITALIANO NELLA GERMANIA FEDERALE

Cossiga insiste: allontanare
il terrorismo dal Mediterraneo

BONN — La crisi del Mediterraneo non è riducibile al solo terrorismo né riguarda solo Stati Uniti e Libia. Per risolvere i problemi legati al conflitto arabo-israeliano si deve tornare alla diplomazia. La Libia non è un caso italiano ma internazionale. Al termine dei due giorni di colloqui a Bonn con i dirigenti tedeschi — l'altro ieri con il Presidente Richard von Weizsäcker, ieri con il Cancelliere Helmut Kohl e il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher — il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ne ha riassunto i risultati in una conferenza stampa che, come era prevedibile, ha finito per essere dominata dalle polemiche insorte tra Europa e Stati Uniti dopo il raid americano in Libia.

«Io credo — ha detto Cossiga — che tutti i paesi del Mediterraneo abbiano interesse a che questo mare non diventi il luogo privilegiato del terrorismo. Noi crediamo che un impegno, un colloquio, un confronto di posizioni, uno sforzo tra tutti quei paesi che sono nel Mediterraneo o che, a cagione dei vincoli di alleanza e delle garanzie che ci offrono, hanno interessi mediterranei, siano uno strumento che, se non altro, vale la pena di far funzionare». Non una conferenza, ha chiarito Cossiga.

C'è inoltre da sottolineare che il Cancelliere Kohl s'è



Bonn — Il Presidente Cossiga stringe la mano all'attore Horst Tappert, meglio conosciuto dal pubblico televisivo italiano come l'ispettore Derrick. Nella foto si vedono il Presidente tedesco occidentale von Weizsäcker e, dopo il nostro Capo di Stato, la moglie di Weizsäcker, Marianne, il ministro Andreotti e il collega tedesco Genscher. A destra in primo piano la moglie dell'ispettore Derrick, Ursula.

pronunciato per una stretta cooperazione internazionale nella lotta contro il terrorismo nel discorso pronunciato alla colazione offerta alla Cancelleria al Presidente Cossiga.

«Ai terroristi va fatto capire — ha affermato il Cancelliere — che i loro delitti non servono a nulla». Lo stesso concetto era stato espresso il giorno prima da Cossiga. Kohl ha

aggiunto l'osservazione che il comportamento degli Stati Uniti la settimana scorsa ha dimostrato che il terrorismo spinge anche le nazioni pacifiche a dure risposte.

CON LA PREVEDIBILE FISCALIZZAZIONE DEL RIBASSO DI QUESTI GIORNI

Meno scuola
(200 giorni)
e ritorno
al trimestre

ROMA — Dal prossimo anno dovrebbe entrare in vigore il nuovo calendario scolastico. L'assemblea del Senato ha infatti approvato, in prima lettura, il provvedimento, che ora passa alla Camera per la definitiva approvazione.

Le principali novità sono costituite dalla reintroduzione dei trimestri al posto degli attuali quadrimestri, dalla riduzione delle giornate scolastiche da 215 a 200, dalla facoltà data ai provveditori agli studi di fissare l'inizio e la conclusione dell'anno scolastico.

Comunque, l'anno scolastico non potrà mai cominciare prima del 10 settembre in quanto il periodo 1/9 settembre è riservato agli esami di ripartizione.

La chiusura delle scuole avverrà entro il 30 giugno, con eventuale coda a luglio per gli esami di maturità. E stata inoltre presentata dalla commissione una raccomandazione con cui si invita il governo a predisporre con urgenza un provvedimento che riveda nella scuola dell'obbligo il sistema di valutazione attraverso i giudizi.

Con un ordine del giorno, invece, la commissione ha impegnato il governo a limitare al massimo l'intervento del ministro nella determinazione del calendario delle festività. Secondo l'invito dei commissari il ministero dovrebbe limitarsi a determinare il calendario delle festività solo in rapporto alle ricorrenze nazionali e lasciare più spazi ai sovrintendenti.

Ormai a quota mille lire le imposte
che gravano su ogni litro di benzina

ROMA — Le imposte su ogni litro di benzina si avvicinano al record di mille lire. Infatti, se il governo deciderà di fiscalizzare il ribasso di sette lire al litro registrato questa settimana con riferimento ai prezzi medi europei, le imposte sulla «super» saliranno a 999,73 lire al litro dalle attuali 991,38 lire, su un prezzo al consumo di 1.280 lire al litro.

L'incidenza delle imposte salirebbe così al 78,1 per cento mentre il prezzo industriale rappresenterebbe solo il 21,9 per cento del prezzo «alla

pompa», il livello più basso in assoluto dal 1945.

Il record precedente era stato raggiunto nell'agosto del 1970 quando il prezzo industriale scese al 30,2 per cento. La decisione sulla fiscalizzazione deve essere presa dal Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda gli altri prodotti, a quanto si apprende da fonte industriale questa settimana il prezzo del gasolio per autotrazione dovrebbe ribassare di sette lire al litro, in base alle medie europee, mentre dovrebbe aumentare di 13 lire al litro il prezzo del gasolio per riscaldamento.

I nuovi prezzi entreranno in vigore come di consueto con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del comunicato del Cip.

Secondo valutazioni dell'Unione petrolifera, le decisioni di fiscalizzazione da gennaio a oggi per quanto riguarda benzina super e gasolio comportano per l'erario, se proiettate nei prossimi dodici mesi, un guadagno di circa 1.515 miliardi 400 milioni di lire.

Si tratta — fa rilevare l'unione petrolifera — non di quanto l'erario ha effettiva-

mente incassato per queste fiscalizzazioni, ma di quanto incasserebbe nei prossimi dodici mesi se il volume dei consumi restasse invariato rispetto al 1985 e se nessun'altra variazione si dovesse registrare nel livello di fiscalizzazione.

D'altra parte, il gettito complessivo del prelievo fiscale sui prodotti raffinati deve tenere conto della riduzione degli introiti Iva dovuti alla sensibile diminuzione del prezzo dell'olio combustibile.

Per la benzina «super», le proiezioni per i prossimi dodici mesi basate sull'andamento dei prezzi da gennaio a oggi consentono di preventivare un risparmio di 1680 miliardi di lire per il consumatore e un guadagno di 1042 miliardi per l'erario.

Per il gasolio auto, il risparmio per il consumatore è calcolabile in 1800 miliardi, e il maggiore introito per l'erario, in 473,4 miliardi. Queste cifre, se da un lato scontano la fiscalizzazione delle sette lire di riduzione del prezzo industriale della benzina «super» maturata questa settimana, dall'altro lato non comprendono le 6,27 lire di riduzione del prezzo industriale del gasolio auto, anch'esse determinate dallo scarto di questa settimana con la media europea.

Si tratta, nei prossimi dodici mesi, di una riduzione dei prezzi industriali di 81 miliardi e mezzo.

La costituzione è avvenuta ieri pomeriggio a Milano.

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

La protesta è stata indetta dai sindacati per «denunciare la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare».

POLEMICA CON IL GOVERNO E CON IL PCI

Il «Capanna-pensiero»
esposto al congresso

BAGHERIA — Con il «Capanna-pensiero» esposto in 70 cartelle il leader di Democrazia proletaria ha dato l'avvio al quinto congresso del suo partito che si tiene a Bagheria in provincia di Palermo. Oltre alla polemica con il pentapartito e il Pci c'è anche un po' di autocritica: uno dei difetti di Dp è la permanenza nelle sue file di «comportamenti settari da piccolo gruppo» che consentono al mass-media di descriverla «come un residuo di epoche stravaganti e balorde». Ben più gravi però, a detta dell'ex «sessantottino» le colpe degli altri.

Mario Capanna sostiene che Craxi, assieme a De Mita, è il leader del «partito degli affari». Il suo governo è un «Robin Hood alla rovescia». Nel complesso il craxismo è solo una variante «oltranzista e reaganiana» del regime di potere Dc e costituisce «l'avanguardia consapevole della tendenza diffusa a una spinta autoritaria». Ma «fra non molti mesi» la Dc sottrarrà a Craxi «la sedia di palazzo Chigi». Dp intende tuttavia mantenere aperto il confronto con il Psi.

Dopo le bordate contro il governo, ecco quelle contro l'opposizione: «Il pentapartito si è rafforzato grazie anche allo smarrimento del Pci, un partito che intende le riforme come «emendamenti» del capitalismo e non come stru-

menti per il suo superamento». Infatti, a giudizio di Capanna, il congresso di Firenze ha dimostrato che «Natta è il segretario della omologazione del partito alla cultura delle forze dominanti». È sbagliato dire che il congresso si sarebbe dovuto pronunciare sulla scelta socialdemocratica, già avvenuta. Ha discusso invece se il Pci debba essere un partito socialdemocratico di destra o di sinistra e ha scelto la prima strada esponendolo «a un destino francese (Pcf)».

Capanna ritiene che la formula «governo di programma» segna un «arretramento totale» — anche i governi di centro — e che i governi di sinistra nazionale erano governi di programma e chiede invece al Pci «un programma di governo per l'alternativa» dato che «strappare riforme è impresa rivoluzionaria, non riformistica».

Quali allora gli obiettivi di Democrazia proletaria? Per Mario Capanna bisogna puntare a un «socialismo autocentrato e autogestionario», il che, in parole meno cifrate, comporta il disarmo unilaterale e l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico.

L'allontanamento delle basi americane e Nato dall'Italia è, per il leader democrota, «la prima condizione necessaria e urgente per evitare di restare coinvolti nei disegni avventuristici degli Stati

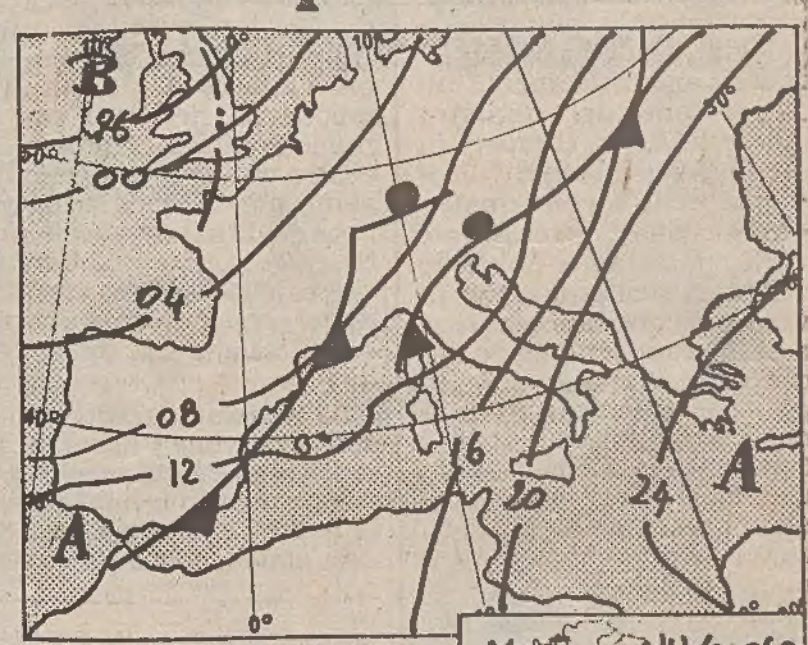
Uniti. Nell'immediato — ha detto Capanna — chiediamo al governo un divieto tassativo a che le basi continuino a fornire supporto logistico alla Sesta flotta Usa». Capanna ha poi giudicato «indispensabile» la «ripresa del movimento pacifista». «È assai importante estendere l'obiezione di coscienza e la disobbedienza civile e fiscale alle spese militari».

Dp vuole poi intensificare la sua presenza nel sindacato: «abbiamo cominciato a organizzarci nella Cgil ma non ci facciamo sedurre da una ipotesi di «grande Cgil» perché riteniamo che la Cisl costituisca un punto di contatto essenziale con aree di lavoratori cattolici, non recuperabili nella Cgil».

Capanna ha infine rinnovato alla Lega comunista rivoluzionaria la proposta di unificarsi con Dp e ha posto l'accento sull'opportunità di mantenere buoni rapporti con il Movimento federativo democratico di matrice cattolica.

Al congresso dei demoproletari partecipano delegazioni di altri partiti invitati secondo il principio di «reciprocità». Esclusi pertanto la Dc, il Pri e il Psdi, presenti invece delegazioni del Pci con Luigi Colajanni, del Psi, con Felice Borgoglio, degli «indipendenti di sinistra», con Rodotà e dei radicali con Rutelli e Spadaccia.

Il tempo che farà



Situazione: perturbazioni di origine atlantica dall'Europa occidentale in movimento verso Nord-Est interessano principalmente le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto per la giornata di oggi: al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, più frequenti sul settore Nord-occidentale. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con qualche locale precipitazione.

Temperatura: in aumento specie al Sud.

Venti: meridionali moderati con rinforzi sulla Liguria e sulle isole maggiori.

Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale, il Mare di Sardegna e il Canale di Sicilia, da poco mossi a mossi i restanti bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 18; Bolzano 11, 16; Verona 11, 16; Venezia 8, 18; Milano 10, 15; Torino 7, 12; Mondovì 7, 14; Cuneo 7, 13; Genova 14, 17; Bologna 13, 18; Firenze 9, 21; Pisa 10, 18; Falcognara 7, 19; Perugia 8, 16; Pescara 9, 15; L'Aquila 3, 18; Roma Urbe 5, 20; Roma Fiumicino 10, 18; Campobasso 5, 15; Bari 7, 24; Napoli 6, 18; Potenza 5, 16; S. Maria di Leuca 11, 17; Reggio Calabria 10, 17; Messina 13, 19; Palermo 11, 24; Catania 7, 22; Alghero 5, 21; Cagliari 8, 21.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 12; Atene s. 9, 23; Berlino p. 10, 16; Bermuda n. 19, 23; Bogotà n. 10, 19; Bruxelles n. 4, 11; Copenhagen p. 4, 11; Francoforte p. 7, 13; Havana n. 21, 30; Islamabad s. 18, 35; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima s. 17, 24; Lisbona p. 9, 15; Londra n. 4, 11; Madrid n. 6, 14; Montevideo n. 19, 27; Mosca n. 7, 11; Nassau n. 14, 28; Oslo neve - 1, 2; Parigi n. 6, 14; Pechino s. 2, 23; Perth s. 9, 21; San Paolo n. 17, 23; Singapore p. 26, 31; Stoccolma n. 1, 6; Sydney s. 13, 26; Toronto n. 2, 10; Vienna n. 2, 10; Varsavia n. 5, 12.

FIRMATA DA ELIO BARTOLINI UNA BIOGRAFIA DI RARA QUALITÀ

E in quel secolo di superbia Ignazio fu santo (senza noia)

Elio Bartolini esula non poco dalla tradizione degli scrittori moderni italiani. I suoi personaggi sono atipici: umani ma non troppo, timidi e introversi sempre, misteriosi e contorti, ambigui quasi. Uomini a contatto diretto col potere, mai a lui asserviti; in fuga perenne verso l'ascesi, la purificazione totale; in completo distacco dal mondo che contempera con aristocratica grazia; in profondo sensuale e dubbiosi; critici fino allo spasimo.

Questa umanità «difficile», descritta con un'acutezza sconvolgente, esaminata con cura autobiografica tutte le volte che scrive un romanzo, fanno di Bartolini un personaggio lontano dagli schemi della nostra letteratura contemporanea. Come in «Pontificale in San Marco» (Rusconi, 1978), anche nel suo ultimo libro lo scrittore ha scelto un uomo di Chiesa: non un vescovo o un cardinale in crisi con la propria funzione e in conflitto con la propria umanità, bensì un sacerdote particolare, anzi un Santo, «il meno amato della cristianità» (come lo definisce egli stesso) Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Difficile argomento per un romanzo, e infatti il libro è soprattutto un'opera storica, una biografia a cui Bartolini ha lavorato per dieci anni (Rusconi editore, pagg. 323, lire 28 mila).

Avendo alle spalle una solidissima cultura umanistica e studi precisi di paleografia latina non dimentichiamo che Bartolini è anche filologo e ha curato per Longanesi «Per la guerra gotica» nel 1969, per Casamassima «Paolo Diacono, Historia Longobardorum», nel 1970, e altri testi sull'Alto Medioevo, lo scrittore si è cimentato nella ricerca delle fonti basandosi su un testo del '500 («Vita del p. Ignazio Loyola» di Pedro de Ribadeneira) e sulle opere scritte da Ignazio di Loyola stesso.

Era logico che la storia della Chiesa attirasse Bartolini: il contrasto eterno fra potere e spiritualità, fra l'apostolico e il troppo politico che permea l'istituzione religiosa non poteva lasciarlo indifferente, e questo nuovo personaggio possiamo dire sia una specie di «Summa» bartoliniana.

Ignazio, Ignazio, nasce forse nel 1491 in Spagna, a Azpeitia, cittadina basca, da una famiglia numerosa e nobile (il padre era Beltran Yanez de Oñaz y Loyola e la madre la ricca donna Marina Sáenz de Licona), in una specie di casa/castello di cavalieri e uomini d'arme. Dice Bartolini nel primo capitolo del libro: «Oltre una finestra che si colora contro il crepuscolo, e ne vive, c'è la Spagna. Carlo V, tornandovi a quattro anni di distanza, la troverebbe finalmente pacificata dopo il tanto sangue della rivolta dei «Comuneros» e ne apparirebbe forse un po' meno distante, un po' meno immalinconito, un po' meno avulso.

«Più lontano ancora, in quelle cimmere distanze di Germania, la dieta imperiale di Worms ha appena posto al bando il Lutero contro il quale la stanca, aristocratica indifferenza di papa Leone X s'era come aperta nel sussulto di una bolla, subito contestata da Lutero che aveva chiamato il Papa Anticristo».

Questo è lo spazio temporale di Ignazio, l'epoca in cui comincia il suo racconto, a pretesto del quale si inserisce un incidente di guerra, una gamba fratturata che costringe il nostro trentenne protagonista a un soggiorno obbligato a casa, in meditazione. «E' qui, in questa camera e in questa estate del 1521 che s'avvia quella meditazione della propria vita. Suo riepirogo critico (fino ai ventisei anni fu uomo di mondo assorbito dalle vanità), suoi nuovi propositi, detto comunemente «conversione» del Loyola.

«Fino al 1517 — continua Bartolini — dura il suo vivere mondano, inseguendo quell'ideale del cortigiano come Baldassar Castiglione stava codificando e di cui in Spagna, Garcilaso de la Vega sarebbe stato l'esemplare: amori e cortesie, imprese di guerra vissute come gesta cavalleresche, ballate e sonetti petrarcheschi, passione per la musica, sferzata per il gioco, molta puntigliosità, altrettanta generosità... C'è soprattutto il fantastica-

re analitico e insieme esaltante su una figura femminile (l'Infanta Catalina, intravista e amata come puro ideale), lontana troppo e sotto ogni aspetto, seppur viva nella memoria... Il risultato è sempre una gran noia».

Con queste parole Bartolini, intrecciando abilmente in un discorso ultraseriato storia e quotidiano del protagonista, ci descrive il suo Ignazio. Un giovane introverso, malinconico, in cui si agitano passioni sotterranee, spinte sensuali ed emotive; in cui il ricordo della madre, tanto cara a Bartolini, si meschia all'ideale femminile per eccellenza; in cui la razionalità fortissima si scontra tenacemente con l'inconscio e ne esce vincitrice, ma definitivamente cambiata in desiderio d'ascesi, in cui tutti gli ideali del Rinascimento prossimo si intrecciano con il retaggio del Medioevo passato.

La noia, questo «tedium vitae» che è categoria filosofica e spinta di conoscenza umana, permea Ignazio e lo spinge all'emulazione della vita dei santi, uomini eccezionali così come glieli descrivono i pochi libri che ha letto, in un'epoca ancora di manoscritti. Da questa noia, dai conflitti della sua problematica «ricerca del piacere», nascerà la definitiva personalità del futuro fondatore della più militare organizzazione religiosa che si conosca, la Compagnia di Gesù.

Bartolini contrappone Ignazio a Lutero, a Calvino, e tutta la sua vita al suo secolo. «In un'Europa anientata dal pessimismo luterano, tetramente convinta della propria incapacità di Salvezza, abbandonata a una libertà di pronuncia teologica che dovrebbe arricchirla e invece la esaspera, Ignazio — ed è forse qui la chiave dello stupefacente consenso che ne accompagna le iniziative — incoraggia il fare umano, privilegia il gesto estetico che la Riforma ha dovuto svalutare, anticipa ogni altro movimento del secolo successivo. L'uomo Ignazio sostiene avendolo imparato non dai libri verso i quali ebbe una sostanziale sfiducia — cominciò col volersi salvare e la Grazia, non mancherà di soccorrerlo e, alla fine, di ricompensarlo».

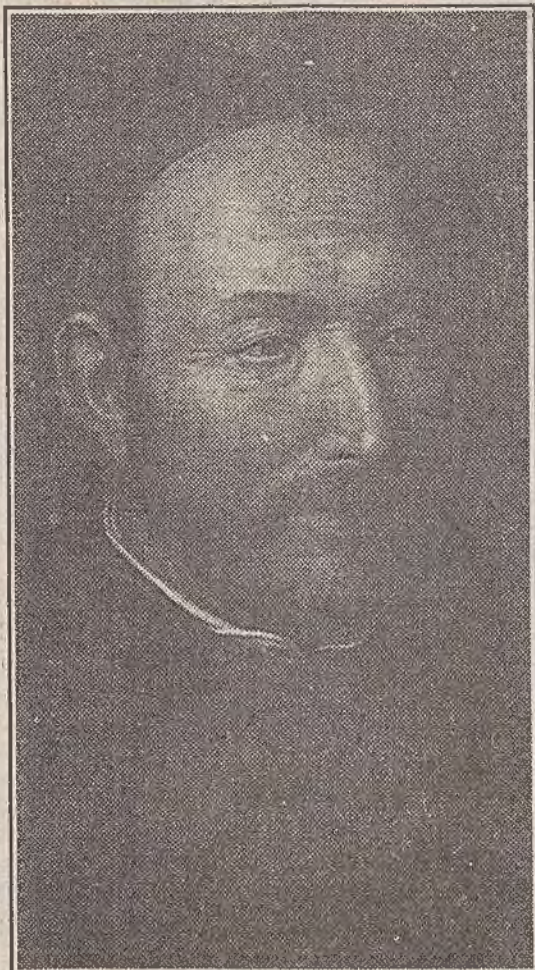
L'autore sintetizza così la «dottrina» di Ignazio e dei Gesuiti. E aggiunge: «Tutto questo, accompagnandosi a una fondamentale e aristocratica indifferenza ai beni della terra, che lo differenzia da Lutero e da Calvino, farà sì che, in un mondo orgoglioso come quello a metà del Cinquecento, pieno di superbia per le sue invenzioni, le sue scoperte, un mondo nazionalista, individualista (profondamente borghese), ostile all'autorità e alla tutela, Ignazio, dopo un avvio cavalleresco superato man mano, che il pellegrinaggio in Terrasanta appariva sempre più improbabile, non torni al Medioevo. Anche se medievali appaiono le sue rinunce al mondo, egli tende ad anesthetizzare l'angustia dell'uomo mediante l'azione, a operare, comunque, nell'umiltà della disciplina e nella convinzione della salvezza della Grazia».

Un uomo in lotta, Ignazio di Loyola: col suo secolo e col passato, con le istituzioni (sarà esaminato anche dall'Inquisizione e lotterà con il papato e la sua diffidenza); con sé stesso (e nasceranno i famosi «Esercizi spirituali» di cui pure Jung si occuperà nella sua ricerca psicologica).

A questo punto, per concludere, riprendiamo le parole di Bartolini, estremamente poetiche: «Talvolta Dio mette a più dura prova proprio le anime che predilige. E' talmente buono che ci esonererebbe dal male. Ce lo infligge perché divenga occasione di meriti. Ma qualcosa rimane fuori di questo schema e stride irrisolto. Nella desolata solitudine della sua ultima notte, forse Ignazio lo sperimenta, e se ne dolse... Perché se un volto affilato dalla morte restituisce la verità non più controllata dell'individuo, allora sulla maschera funebre d'Ignazio, finalmente liberata per sempre, c'è questo supremo, come deluso dolersi».

Luigi Mattei

Nelle foto, dall'alto: un ritratto di sant'Ignazio, il suo sigillo, la maschera funeraria.



MUSICA GIOVANE: ARRIVANO GLI SHOW ESTIVI, E LA «BORSA» DEI CANTANTI SALE

Quante «voci» per una voce

«Cachet» dell'artista, affitto del teatro o dello stadio, percentuale Siae, promozione, costo del personale e ancora (per i divi stranieri) le incognite di «raider» e «catering» - L'italiano più caro? Baglioni (40 milioni)

Volete Eros Ramazzotti, trionfatore dell'ultimo Festival di Sanremo? Ve lo portate a casa con circa trenta milioni. Preferite il fascino tutto mediterraneo di Marcella Bella? La cifra da sborsare è circa la metà: quattordici milioni. Siete praticamente sul lastrico, ma non volete rinunciare a uno show tutto vostro? Telefonate al manager di Sergio Endrigo o di Luca Barbarossa: con una cifra oscillante fra i quattro e i cinque milioni vedrete che riuscirete a mettervi d'accordo.

È la «borsa» dei cantanti, degli spettacoli di musica leggera, che proprio in questi giorni, come ogni anno, sta per rimettersi in moto per la stagione tradizionalmente più favorevole: quella estiva, da maggio a settembre.

Se la Borsa degli affari ha cominciato a correre solo da pochi mesi, dopo anni di ristagno, quella musicale sale da sempre, non conosce stasi né crisi: ogni cantante, ogni gruppo ha un suo prezzo, un suo «cachet», come si dice in gergo, che cresce anno dopo anno, a ogni disco entrato in classifica, a ogni apparizione televisiva prestigiosa, a ogni festival o tournée di successo.

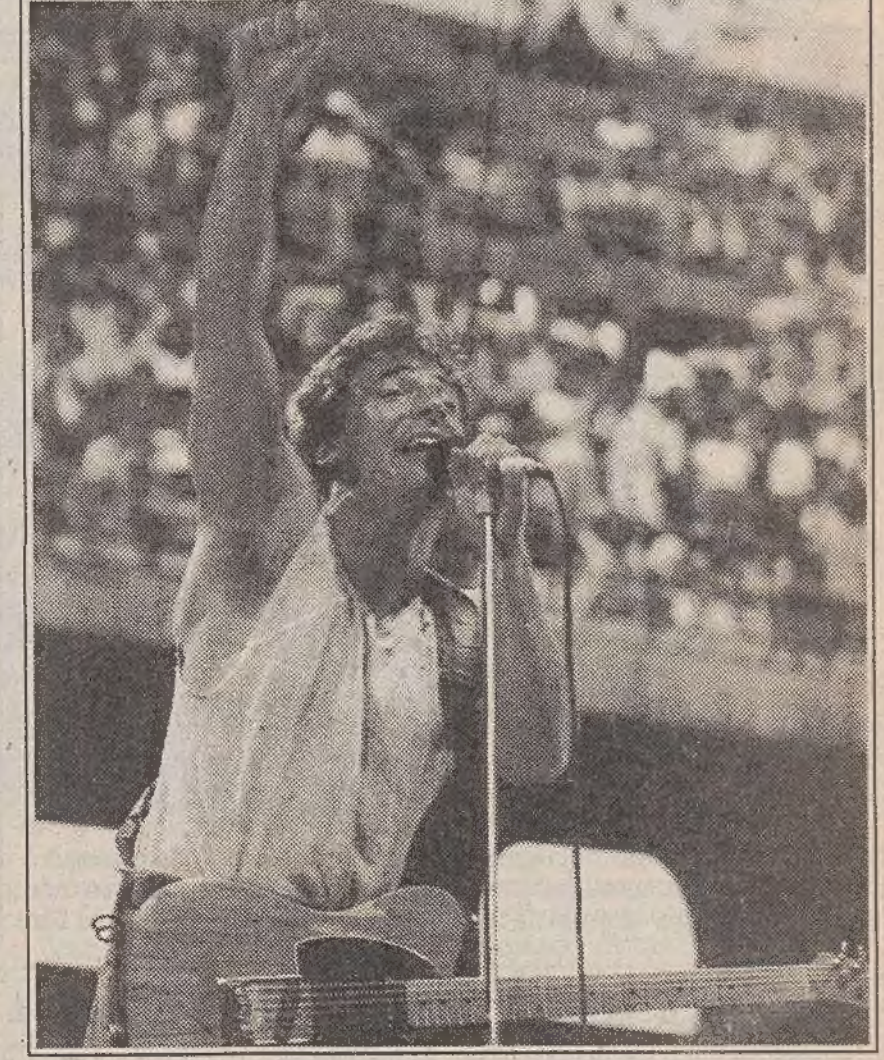
Se l'ingordigia e la megalomania sono però eccessive, e portano il prezzo troppo in alto, capita poi che quel cantante lavori poco, e che un tour di tre o quattro mesi teatralizzati alla fine di ogni ventata, per questo gli organizzatori, pubblici ma soprattutto privati, tirano sempre sul prezzo, trattano sui milioni ben sapendo che ogni cifra può essere abbassata e sperano quindi di spuntare un prezzo più favorevole.

Ma torniamo agli artisti italiani e al costo del loro show per l'estate 1986. Più di Ramazzotti (al quale è facile pronosticare il successo «live» più imponente della stagione), costano soltanto Riccardo Cocciante e Claudio Baglioni, attestati rispettivamente sui trentacinque e quaranta milioni. Miguel Bosé non si muove da casa per meno di trenta milioni. Francesco De Gregori e Antonello Venditti si mettono in viaggio per una cifra intorno ai venticinque milioni (il recital teatrale di De Gregori, l'inverno scorso, ne costava però diciotto).

Si «accontentano» di cifre inferiori Loredana Berté (dicottio milioni), il redattore Alberto Fortis (quindici), la sconosciuta Rettore (tredici), Gianni Morandi (diciannove), Enzo Jannacci (quattordici), Ami Stewart (dicottio), Christian (dicottio), Maza Bazar (quattordici).

E ancora, il nuovo idolo delle ragazze Scialpi (otto), Gianni Togni (dieci), Franco Califano (undici), Ivan Graziani (nove), la Pfm (undici), Ivano Fossati (dieci), Enrico Ruggeri (otto), il Banco (sette), Fred Bongusto (tredici), Bobby Solo (otto), i Passerella (sette). E la lista, naturalmente, potrebbe andare avanti a lungo.

Per queste cifre delle quali solo una parte finisce in tasca all'artista, i manager di solito garantiscono lo show completo di impianto di amplificazione e di impianto luci.



Invece, nelle tasche del pubblico

Ma al pubblico, in fondo, più del costo di uno spettacolo interessa sapere a quanto ammonta il biglietto d'ingresso. In questo settore, negli ultimi dieci anni, i prezzi sono saliti con ritmo di gran lunga superiore a quello già rispettabilissimo dell'inflazione. Ieri, ovvero nella prima metà degli anni Settanta, si gridava allo scandalo quando il biglietto per uno spettacolo di musica pop superava le 1.500/2.000 lire. L'organizzatore che osava fissare un prezzo più alto (quando va bene...) su delle basi pregresse, veniva considerato «autoriduttore» sarebbe entrato gratis, nella peggiore delle ipotesi, un drappello più o meno consistente di cosiddetti «autoriduttori» interveniva della polizia. Fu a causa di questo insostenibile stato di cose che il nostro Paese visse un lungo black out, nel campo della musica dal vivo, durante la seconda metà degli anni Settanta.

Oggi la situazione è radicalmente mutata, e il pubblico paga quasi sempre senza batter ciglio biglietti d'ingresso anche di 25 o 30 mila lire. Nell'estate che sta per iniziare, i prezzi degli spettacoli musicali dovrebbero assestarsi comunque sulle 15/20 mila lire per gli artisti italiani, e sulle 20/25 per gli stranieri.

Ovviamente, tali cifre possono essere tenute più o meno

basse anche a seconda del luogo dove lo show si svolge e della sua capienza (uno stadio permette prezzi più bassi).

Sempre dalla parte del pubblico, al costo del biglietto va spesso aggiunto quello dell'eventuale trasferta che l'appassionato si sobbarca pur di assistere all'esibizione dell'artista preferito. Ed ecco allora, soprattutto dalle nostre zone, spesso tagliate fuori dai grandi tour, tanti gruppi di quattro o cinque persone che partono in auto per una lunga, affaticante e costosa trasferta, dividendosi magari le spese.

Un altro costo è quello dei diritti di prevendita, che incidono circa del dieci per cento sul prezzo del biglietto. Fino a qualche tempo fa la prevendita era un termometro sicuro per il successo di un concerto: oggi si va da casi di «tutto esaurito» già in prevendita, ad altri in cui il rapporto fra biglietto prevenduto e tagliando staccato alla cassa è uno a dieci (una volta era circa di uno a tre).

Una via per tenere i prezzi dei biglietti bassi e permettere quindi al maggior pubblico possibile di assistere agli spettacoli c'è, e passa obbligatoriamente per un ridimensionamento delle pretese, tecniche ed economiche, degli artisti.

Ca. M.

A costi notevolmente inferiori, alcuni cantanti scelgono invece di girare da soli, senza un gruppo, cantando dal vivo (quando va bene...) su delle basi preregistrate. Anche fra i cosiddetti «big», pochi girano con un proprio palco: la maggior parte lo vuole trovare sul posto, ed è un costo che va ad aggiungersi al «cachet» per l'organizzazione locale.

Quest'ultimo incontra naturalmente anche altre spese. Innanzitutto l'affitto della struttura (stadio, palasport, teatro, arena estiva...) dove lo spettacolo si tiene: una cifra che può essere fissa o calcolata in percentuale sull'incasso. Poi la Siae, Società italiana degli autori ed editori, cui spetta per legge il 21 per cento di ogni spettacolo o manifestazione che si tiene davanti a un pubblico. Tale percentuale va a finire in un enorme candelone, di cui sono poi beneficiari gli stessi autori ed editori delle canzoni eseguite dal vivo o trasmesse alla radio o in tivù (fanno fede, al riguardo, i cosiddetti «border» della Siae, che vanno compilati a fine serata).

La Siae è un'autentica miniera d'oro per chi ha la fortuna di lavorare nel campo musicale e quindi di esservi iscritto. Imperi economici sono stati costruiti o consolidati grazie a questi diritti. Senza scomodare il caso storico dei Beatles, restando in Italia basta citare Raul Casadei, «re del liscio» e autore di amene musiche che tutte le orchestre e orchestre eseguono nelle balere. Ogni volta che una di queste composizioni viene eseguita in pubblico, al suo autore è dovuta una fetta dell'incasso della serata (all'interno del 21 per cento già citato). Per questo si fa legge sull'entità degli assegni che semestralmente la Siae corrisponde agli autori di maggior successo.

Ma abbiamo divagato. Torniamo ai costi che l'organizzatore di uno spettacolo incassa. Oltre al «cachet» per l'artista, all'affitto della sala, al palco e alla Siae, questo signore dovrà ancora sobbar-

carsi il costo della promozione, ovvero della pubblicità necessaria per non trasformare il suo concerto in un «luco» clamoroso: manifesti, locandine, volantini, spazi a pagamento sui giornali, «spot» radiofonici e televisivi...

Da aggiungere infine il costo del personale (servizio d'ordine, facchini, addetti alla pulizia dopo il concerto...) e quello, eventuale, di un'assistenza e di un'assistenza curazione per preservarsi dai danni e dal maltempo. Si, perché dopo tutto questo lavoro, c'è sempre la possibilità che la sera dello spettacolo piova, e d'estate abbiamo visto che non tutti hanno un tetto sotto il quale ripararsi.

Per le esibizioni di artisti stranieri, il discorso si fa, se possibile, ancora più difficile. Intanto il costo principale, quello del «cachet», cresce considerevolmente. Questo per fare alcuni esempi, lo scorso anno un concerto di Bruce Springsteen costava 350 milioni di minimo garantito, oppure l'85 per cento sul-

l'incasso netto, nel caso in cui quest'ultimo superasse un certo tetto.

E così che il «boss», dall'unico concerto italiano dell'estate scorsa allo stadio di San Siro a Milano, si è portato a casa circa 600 milioni (l'incasso lordo era stato di un miliardo e 300 milioni). Questa formula di pagamento «del minimo garantito» è adottata da quasi tutte le grandi rockstar straniere. Fra gli italiani la impongono soltanto alcuni «big», fra i quali, l'estate scorsa, Claudio Baglioni.

Altri prezzi d'importazione. Bob Dylan porta in giro se stesso per 350 milioni (oppure il 70 per cento dell'incasso oltre una certa cifra). Sting viene a circa 200 milioni, Diana Ross 135, gli Spandau Ballet e Tina Turner una cinquantina. Pagamento in dollari, of course...

A queste cifre bisogna aggiungere due «voci» che, quando sul palco deve salire una rockstar straniera, fanno spesso impallidire gli organizzatori «raider» e «catering». Col primo termine si intende la lista delle richieste tecniche dello show: dalla grandezza del palco (per chi non se lo porta dietro) ai particolari allacciamenti elettrici, dalle misure di sicurezza al servizio sanitario, dai camerini alle strutture igieniche.

Dietro la seconda parola si celano, invece, tutti i capricci e i vizietti dei divi: oltre all'approvvigionamento dei musicisti e del loro seguito (che nel caso dei megaconcerti arriva anche a cento-cinquantacinque persone...) ci sono spesso richieste particolarissime e alquanto esose, dalla limousine per gli spostamenti alla determinata marca di whisky, che fanno ulteriormente lievitare i costi complessivi.

È facile rendersi conto che si tratta di un grande, enorme «business». Si calcola che in Italia, ultimamente, girino circa 60 miliardi all'anno nel settore della musica dal vivo. Una torta che fa gola a molti e che comunque è destinata ad aumentare, considerato il sempre maggior spazio che lo spettacolo, e la musica in particolare, occupano nelle nostre giornate.

Attratti da questa torta, troppi si improvvisano organizzatori di concerti, pensando forse che sia un mestiere facile. Sembra di più a un gioco d'azzardo: punti una cifra e puoi triplicarla con la stessa facilità con cui rischi di perderla. Molti non se ne rendono conto e ci provano. Col risultato di abbassare ulteriormente il già deficitario tasso di professionalità in questo settore.

Carlo Muscatello

Nelle foto in alto, un primo piano di Tina Turner e un'immagine di Bruce Springsteen ripreso durante un concerto.

La rassegna dei libri

Da una Frontiera

Tra le piccole case editrici, ve n'è ancora una che lentamente — ma certamente — si conquisterà uno spazio proprio. Si chiama Stamperia della Frontiera, ha sede in Svizzera. Per la precisione, a Caneeggio (il distributore più vicino, per la nostra regione, è a Padova: Triveneta Libri, zona industriale, 2/a Strada 14, 35100 Padova, tel. 049/775107).

Tra i libri pubblicati dalla Stamperia della frontiera, segnaliamo gli ultimi due: «In cerca di una barba» di Luciano Zucconi (pagg. 96, lire 8.000) e «Mulele Maji» di Andrea Valcamonica (pagg. 145, lire 13 mila), profondamente diversi ma entrambi tesi a recuperare una realtà dimenticata: la figura bizzarra di Zucconi con i suoi articoli per le terze pagine, l'esperienza singolare e dura di un mercenario in Africa, con il suo racconto autobiografico.

Valcamonica ha effettivamente vissuto una vita. È stato soldato di ventura in Congo e in altri paesi africani tra il 1964 e il 1969. Nel suo racconto asciutto, steso in forma di cronaca, rievoca le lotte che agitarono il Congo durante la guerra civile, le paure di un soldato di ventura che ha scelto l'esistenza di terrore. «Mulele Maji» era l'unico dei ribelli si lanciava all'assalto. Erano parole che, secondo gli stregoni, avrebbero trasformato le pallottole in acqua. E invece la morte si abbatté continuamente su quelle genti, senza rispetto nemmeno per le donne e bam-

mini. Un'esperienza strana, dettata da senso dell'avventura, segnata dal brivido e dal sangue, ma non dai compiacimenti per la guerra, pur cercata per denaro.

Lievi lievi, invece c'è una piacevole sorpresa: i brani recuperati di Luciano Zucconi, giornalista «elzevirista» ma dotato di penna agile e pungente, spettatore ironico dei problemi del mondo. Angelo Maugeri, nella presentazione, spiega come queste prose — che valgono comunque, più come testimonianza che come testo letterario — abbiano il gusto della novella, e soprattutto denotino nell'autore un animo «da naturalista», da moralista.

Zucconi se la prende coi commercianti, coi letterati («In cerca di una barba» la dice lunga ancora oggi, sul mercato delle lettere), con la ricerca di una casa in affitto. Elogia la cronaca, spande il suo umore acido e sorridente con una prosa mai banale, che val davvero la pena di rileggere.

M. I.

Edgardo Cacciola: «L'immagine, la memoria, il tempo (rosa)» — Pellicanolibri edizioni, pagg. 164, lire 16.000. Editore da Pellicanolibri di Catania, questo primo romanzo di Cacciola racconta la Sicilia con l'era ai primi del '900. I personaggi tratti da ricordi e dagli studi dello scrittore siciliano di Acireale sono semplici, umili e servizievoli.

Braitan, poesia a piccoli passi

Tutta occhi e tutta ossa: così la ritrasse Alban Berg. Solitudine, disperazione, religiosità arrabbiata: questi i temi più ricorrenti della sua poesia. Christine Lavant (pseudonimo di Christine Thonhauser, 1915/1973) è stata una grande autrice, in Austria è considerata tale. Ma in Italia pare proprio che non sia stata mai tradotta.

Ora però appare una raccolta delle sue poesie, edita dalle edizioni Braitan di Commons, a cura (e con traduzione) di Hans Kitzmüller, ideatore e responsabile della piccola casa editrice nata con lo scopo di pubblicare le opere degli autori che vivono sui confini orientali: italiani, friulani, sloveni, austriaci.

«Poesie scelte» (pagg. 57, s.i.p.) sarà presentato domani all'Auditorium di Gorizia, alle 18.30, nel corso di una «lettura» di poesie fin qui pubblicate: quelle dello sloveno Alojz Gradnik e quelle dell'austriaco Gustav Janus. Amedeo Giacomini (autore in friulano) proporrà inoltre alcune sue liriche, mentre la Braitan ha in programma un libro a lui dedicato.

Non solo, Kitzmüller vorrebbe proseguire con quest'operazione «a cavallo dei confini» traducendo liriche friulane in tedesco: quelle dello stesso Giacomini («e anche Pasolini» — aggiunge l'editore —, di cui tutti hanno sentito parlare, in Austria, ma senza aver letto la sua produzione friulana).

Intanto, la Lavant è una buona novità. Di lei esistono



in lingua originale (oltre a raccolte poetiche, per le quali è considerata quasi alla pari con Ingeborg Bachmann, nel suo paese d'origine) anche dei racconti e un epistolario. La sua stessa vita è interessante. Nata a Grossellling, nella valle del Lavant (da cui prende il nome d'arte), crebbe in povertà in un ambiente contadino. Spesso ammalata, non frequentò scuole regolari, e imparò presto cosa significasse stare da sola, cosa che fece così spesso nel corso della sua esistenza.

Lesse, nella maturità, testi filosofici religiosi, mistici. Ma nelle poesie trasferì principalmente echi esistenziali, delusioni e rabbie, in una forma spesso molto oscura e difficile, che non sempre offre il destro alla traduzione. «Infatti — continua Kitzmüller — questo libretto ne contiene

una ristretta scelta». Nella sua introduzione, egli scrive: «L'ambiente contadino e i suoi modelli di comportamento, un rapporto magico/visionario con la natura e un sentimento religioso sofferto, ma mai consolatorio, sono esperienze determinanti dell'itinerario lirico di Christine Lavant...».

Modelli letterari, linguaggio biblico, lessico familiare ed echi popolari si fondono dunque in questo tessuto poetico, agganciandosi a una «confessione di rancore verso un Dio crudele e lontano».

«Lapidata mi affero alla ruota della vita/ pur sapendo che anche le stelle cadono (...). Dio non è un vicino. Anche l'orma umana è talmente confusa che gli occhi mi bruciano e non riescono a distinguere chi sia passato di qui». Così scrive la Lavant in una

poesia tratta da «L'arte come la mia è soltanto vita mutilata». Altri brani sono desunti da «L'urlo del pavone» e «La ciotola del mendicante».

Con la pazienza e i piccoli passi di chi sa di condurre un discorso un po' difficile (e la poesia, in questo mercato, lo è), la Braitan progetta comunque di intensificare la propria produzione, facendo uscire un volumetto ogni tre mesi circa. Oltre ai già citati, ne è previsto uno di Janko Ferik, carinziano di Klagenfurt perfettamente bilingue: parla e scrive tedesco e sloveno.

Ma che fortuna hanno dei libri (e una casa editrice) che punta tutto sulla poesia? «Ne hanno abbastanza» — conferma Kitzmüller —, perché l'importante è scegliere bene la novità e l'originalità delle proposte. Del resto, non è sui calcoli di vendita che ha intrapreso questa attività, bensì per il gusto particolare e personale di leggere e diffondere la poesia, di far circolare autori e opere ancora non largamente noti.

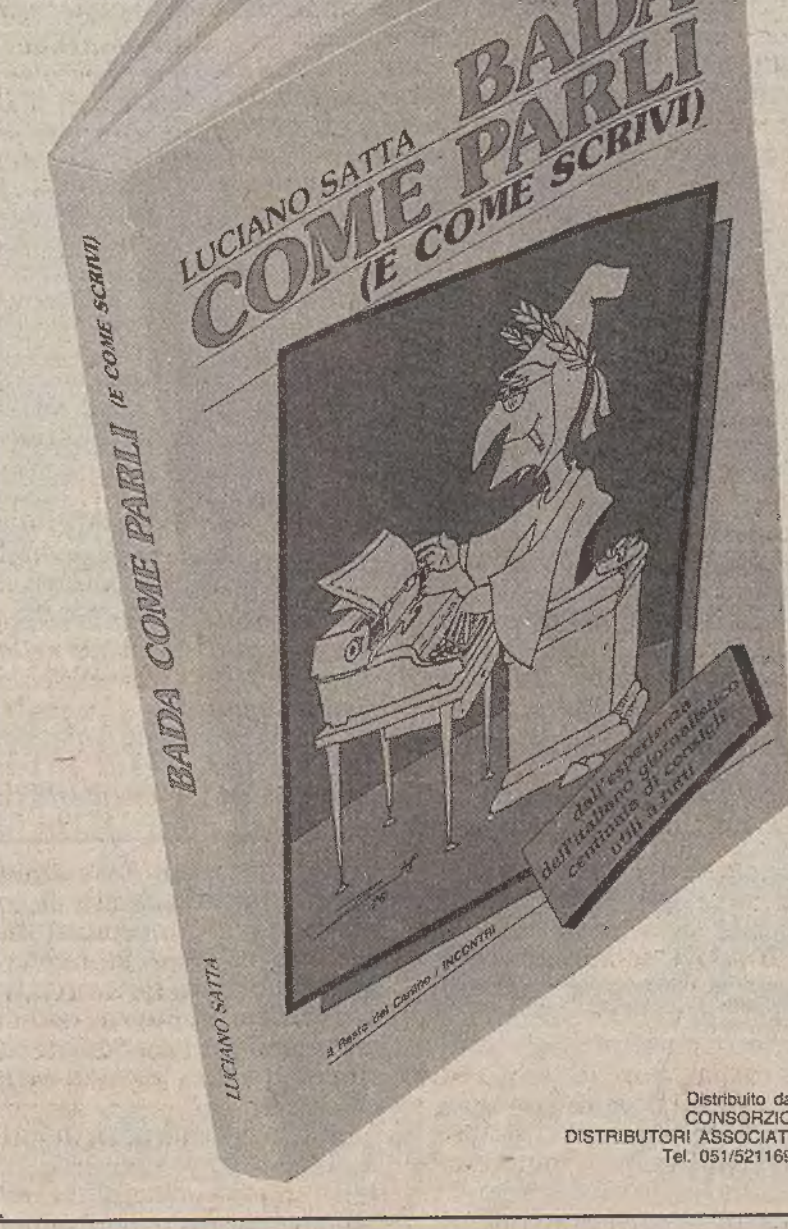
L'incontro di domani a Gorizia (cui, pare, dovrebbe prender parte anche Peter Handke, il grande scrittore austriaco, amico di Janus e stavolta in veste di accompagnatore) è organizzato — oltre che dalla Braitan — dalla libreria D'Ecclesius in collaborazione con il Comune di Gorizia, l'Università di Udine e il consolato generale d'Austria.

G. Z.

Sopra, Christine Lavant in un'incisione di Alban Berg.

Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche

IN TUTTE LE LIBRERIE



Distribuito da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Tel. 051/521169

DALL'INTERNO

MORTO UN GIOVANE OPERAIO ITALIANO IMPEGNATO IN UN LAVORO DI SALDATURA

Petroliera libica in fiamme
Si pensava a un attentato

La nave era ancorata nel cantiere navale di Palermo per alcune riparazioni

PALERMO — Una petroliera battente bandiera libica, la «Elfwahat» di 170 mila tonnellate di stazza, ha preso fuoco ieri mattina nel porto di Palermo. La nave, ancorata nel cantiere navale dal 7 marzo scorso per alcuni lavori di riparazione, è rimasta gravemente danneggiata. Il rogo ha provocato anche una vittima: Raffaele Auterio, 38 anni, uno degli operai impegnati nei lavori di saldatura.

L'incendio è divampato alle 10.30, in seguito ad una violenta esplosione, e si è rapidamente propagata a causa dei residui di greggio contenuti nella stiva. La nazionalità della petroliera, il boato che aveva preceduto le fiamme e la delicata situazione nel Mediterraneo dovuta alla crisi Usa-Libia avevano immediata-

mente fatto pensare ad un possibile attentato. Per tutta la mattinata si sono intrecciate ipotesi inquietanti, risultate poi prive di ogni fondamento. In base ai primi accertamenti l'incendio sarebbe stato causato da un incendio fortuito: un gruppo di operai era impegnato a prua per saldare alcune parti della petroliera quando, forse per un guasto al cannello della fiamma ossidrica, alcune scintille hanno raggiunto una sacca di gas all'interno della stiva.

L'esplosione ed il successivo incendio hanno provocato la fuga di tutti gli operai. Uno di loro, Raffaele Auterio, è stato però raggiunto dalle fiamme. Nel panico generale i suoi compagni di lavoro non si sono accorti del fatto. Per

alcune ore si è pensato ad un allontanamento dell'operaio poco prima dell'incendio. Poi i vigili hanno scorto all'interno della stiva il corpo carbonizzato. Per un tragico scherzo del destino Raffaele Auterio era tornato proprio ieri al suo lavoro dopo un lungo periodo di cassa integrazione.

Subito dopo l'esplosione, all'interno del bacino e in tutto il porto sono scattate le misure di sicurezza. La zona è stata evacuata, ai giornalisti ed ai fotoreporter non è stato consentito di avvicinarsi al luogo del sinistro. Otto squadre di vigili del fuoco e di mezzi navali antincendio della capitaneria hanno lottato per oltre quattro ore prima di riuscire a domare l'incendio. Le fiamme, levatesi altissime,

hanno alimentato un'enorme nube nera che è stata spinta dal vento sul centro di Palermo.

Gli operai del cantiere navale, visibilmente scioccati per la morte del loro collega, hanno protestato vivacemente per le difficili condizioni di sicurezza in cui sono costretti a lavorare. «Un maggior controllo sulla presenza di gas all'interno della stiva», dice uno degli operai scampati miracolosamente al rogo, «avrebbe sicuramente evitato questa tragedia».

■ ARRESTATI — L'ex sindaco di San Vito Lo Capo, un comune costiero del Trapanese, Vincenzo Battaglia, il capo dell'ufficio tecnico comunale Andrea Loria, e il comandante dei vigili urbani Santo Graziano sono stati arrestati perché accusati di aver consentito la realizzazione di lottizzazioni edilizie difformi dalla licenza.



Roma — La psicosi dell'attentato non c'è solo a Palermo, anche a Roma tutti i possibili obiettivi, tra cui il nuovo McDonald's di piazza di Spagna, sono attentamente piantonati (Telefoto Ap)

LA RAGAZZA NON RACQUISTERÀ PIÙ LA VISTA

Inflitti 8 anni all'uomo
che accecò la tedesca

MONZA — Dopo un'ora e un quarto di camera di consiglio i giudici del tribunale di Monza hanno condannato a 8 anni di reclusione e al risarcimento danni Santino Bergomi, il giardiniere brianzolo che nella notte di Ferragosto dello scorso anno cavò gli occhi a Gabrielle Ingeborg

Hammerschmidt, tedesca, tossicomane e prostituta per pagarsi l'eroina.

Il collegio, formato dal presidente Giuseppe La Mattina e da due donne, a latere, ha accolto completamente le richieste del pubblico ministero Domenico Manzoni, lasciando cadere nel vuoto l'e-

stremo tentativo fatto dall'imputato una manciata di secondi prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio: «Non ho soldi per risarcire i danni, ma, se è possibile, vorrei donare un occhio a quella ragazza». Molto secco e ironico il commento di Angela Krages, la procuratrice legale arrivata dalla Germania per tutelare gli interessi della ragazza insieme all'avvocato Raimondo Attardo: «Un occhio? Anche due!».

Gabrielle Ingeborg Hammerschmidt non era presente in aula ieri mattina a Monza. E' rimasta nel suo paese dove vive in un ospizio, senza alcuna possibilità di lavorare, cieca per il resto dei suoi giorni. Le dichiarazioni della vittima e dell'aggressore divergono su un solo punto, sull'origine della lite che porterà all'accecamento della ragazza. Bergomi sembra accusare Gabrielle Ingeborg di aver sottratto dall'auto una busta con 200 mila lire dentro.

Secondo la donna invece quel soldi erano il compenso per la «prestazione» e a darceli fu l'uomo di sua iniziativa. Il tentativo di riprenderli il denaro, comunque, Bergomi aggredì la ragazza, lei reagì con un calcio che spezzò la chiavetta dell'accensione dell'auto. Lui la tirò fuori a forza e lei tentò di scappare. Dopo un rapido inseguimento, il giardiniere la raggiunse prendendola da dietro e cacciandole le mani negli occhi. Incidentalmente, secondo l'aggressore, Volontariamente, stando alla perizia, alla tesi dell'accusa e alla sentenza emessa dal tribunale

L'ORGANIZZAZIONE NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Tropico «disimpegno»
nell'Azione cattolica?

CITTÀ DEL VATICANO — Più che mai nell'occhio del ciclone, l'Azione cattolica italiana sta per entrare nel periodo dei suoi «stati generali» con l'assemblea nazionale convocata per venerdì prossimo 23 aprile. Alla «Domus pacis» sotto la presidenza del cardinale Ugo Poletti nella

sua qualità di presidente della Conferenza episcopale italiana, mille delegati eletti dagli oltre seicentomila iscritti alla più grande organizzazione di laici cattolici del nostro Paese, discuteranno le scelte da affrontare nei prossimi anni sciogliendo il dilemma emerso con drammatica at-

tualità negli ultimi mesi, fra la «scelta religiosa» e l'«impegno sociale».

Poletti è stato «esplicitamente» pregato da Papa Wojtyla di rappresentarlo in questa assemblea, sulla quale in particolare s'appuntano le punte di spillo (che, peraltro, in taluni casi si trasformano in vere e proprie tangenti) dei movimenti laicali esterni ben più agguerriti e aggressivi della «vecchia signora» del mondo cattolico italiano. Si

Teologia della liberazione:
il dibattito sempre aperto

ROMA — «Dobbiamo ringraziare i teologi dell'America Latina, che partendo da drammatiche situazioni di ordine politico, hanno obbligato a riflettere su tutta la storia umana della libertà», così si è espresso, tra l'altro, don Egidio Viganò, rettore maggiore dei salesiani, uno dei presentatori del documento «Libertà cristiana e liberazione» pubblicato due settimane fa dalla congregazione per la dottrina della fede. Il documento che sta ora circolando nelle comunità di base anche nel nostro paese, ha riscosso un certo consenso, per la capacità di puntualizzare i problemi della teologia della liberazione.

In che misura l'istituzione riguarda i religiosi che sono spesso in prima linea nell'impegno sociale? Alla domanda, don Viganò ha risposto che indubbiamente i religiosi, così come ricordava Paolo VI nella «Evangeli nuntiandi», vivono spesso in situazioni di frontiera. Il documento riconosce l'importanza di una loro permanenza su queste frontiere e di farlo come autentici religiosi e cioè senza trasformarsi in guerriglieri o agenti di ideologie che non hanno nulla a che vedere con la verità salvifica della Chiesa. Tra le esigenze evangeliche di un processo concreto di liberazione, l'istituzione insiste sulle necessità di una trasferta fondamentale: l'azione per la liberazione, si sottolinea, «deve cominciare con uno sforzo assai grande nel campo della educazione; educazione alla civiltà del lavoro, educazione alla solidarietà, accesso di tutti alla cultura». Poiché molte congregazioni religiose — ha affermato Viganò — sono impegnate nel lavoro educativo e culturale, credo che l'istituzione sia un appello alla vita religiosa e apostolica a prendere sul serio questo impegno per una revisione profonda delle strutture sociali.

Ernesto Preziosi

BIMBO SOTTOPOSTO A TRAPIANTO

La storia di Abdu
Dalla Libia a Roma
per salvarsi la vita

ROMA — Abdu Sellem, un bambino libico di nove anni al quale il mese scorso è stato trapiantato un rene al policlinico Gemelli di Roma, tornerà presto a casa, a Tripoli. Si

conclude così una vicenda cominciata tre anni fa. Nel 1982, Abdu Sellem (il nome completo del bambino) ha poco più di cinque anni; la sua salute peggiora sempre più fino a quando, in autunno, viene trasportato urgentemente in aereo a Roma dove giunge in condizioni critiche. All'ospedale «San Giacomo» gli trovano una grave insufficienza renale irreversibile; viene curato per sei mesi, ma è condannato ad essere schiavo per tutta la vita della macchina che tre volte alla settimana gli «lava» il sangue.

Il suo calvario è solo all'inizio: una grave infezione polmonare costringe a trasferire il bambino al reparto pediatria dell'ospedale «San Camillo» per essere curato e per continuare la dialisi. Abdu ha ormai compiuto sei anni ed è solo, dopo averlo portato a Roma, i suoi genitori sono tornati a Tripoli per badare agli altri otto figli, di cui due più piccoli di Abdu. Al problema di salute il bambino aggiunge ormai una situazione psicologica disastrosa, si sente abbandonato, è diffidente verso tutto e verso tutti. La situazione commuove medici e infermieri che «adottano» il piccolo Abdu.

Tutto il personale del reparto pediatria fa a gara per non far pensare al piccolo libico il suo soggiorno in ospedale; gentilezza, cibi, compagnia e

giocattoli, tanti giocattoli da dover destinare un ripostiglio e contenerli tutti. E in particolare un medico che si affeziona più degli altri al bambino: Antonio Camabuci, nefrologo trentasettenne, scapolo, non sopporta l'idea che Abdu debba trascorrere tutti i giorni chiuso in ospedale e chiede al giudice dei minori l'affidamento temporaneo del piccolo. Questo gli consente di portarlo alcuni giorni a casa sua e di mandarlo in vacanza l'estate ad Anzio con sua sorella e i bambini di lei con i quali Abdu fa subito amicizia.

La definitiva soluzione del problema sanitario del bambino, però, può venire solo da un trapianto di rene. Abdu è quindi messo in lista di attesa all'ospedale di Verona, al policlinico di Roma e, in seguito, al «Gemelli». Poi, nella notte tra il 21 e il 22 marzo scorso, il trapianto. Donatore è un bambino di sette anni morto a Latina.

Il prof. Giancarlo Monticelli e la sua équipe, che fanno l'intervento, salvano così Abdu da una situazione che andava sempre peggiorando. Intanto bisognerà studiare una soluzione, sottolinea il medico, per far tornare Abdu a casa senza che ne abbia un trauma. Il bambino è ormai talmente integrato che quasi non parla più l'arabo, anche se l'italiano lo ha appreso un po' a modo suo.

I genitori di Abdu non sembrano in cattive condizioni economiche: il padre è impiegato di banca, il fratello più grande lavora in una compagnia di assicurazione.

Aperto
il congresso
della Federazione
della stampa

ACIREALE — Il diciannovesimo congresso della Federazione della stampa ha espresso un primo orientamento: Vieri Poggiali, cattolico eletto nella lista milanese di «Impegno sindacale», verrà proposto oggi ai delegati come presidente ai lavori congressuali. Lo ha designato, all'unanimità, la consulta dei capi delle 17 delegazioni regionali del sindacato dei giornalisti.

«Uno sforzo apprezzabile quello della consulta», ha commentato il segretario uscente della Fnsi, Sergio Borsi.

Secondo Giuliana Del Bufalo, di «Svolta professionale», se la scelta di Poggiali «è una soluzione determinata da volontà essa va giudicata in modo positivo».

Secondo Giorgio Santerini, esponente della maggioranza della «Lombardia», la designazione della consulta sulla presidenza dei lavori è stata «utilizzata senza contrapposizioni fra correnti», lascia aperto il congresso alle forze reali, senza indicare schieramenti né rispetto alla gestione uscente della Fnsi né rispetto alle opposizioni.

Durante la cerimonia inaugurale a Catania hanno parlato il presidente della regione siciliana Rino Nicolosi, il sindaco di Catania Antonino Mirone, la presidente dell'Associazione siciliana della stampa Marina Pino.

Fra i messaggi di buon lavoro giunti ai congressisti vi sono stati tra gli altri quelli del presidente della Corte costituzionale, della presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, del ministro di grazia e giustizia, del garante dell'editoria, del presidente e del direttore generale della Rai.

Massimiliano Carnelli

Ne danno il triste annuncio la sua LINA, le sorelle, i nipoti, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12 dall'Ospedale maggiore direttamente per S. Croce.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 aprile 1986

Massimiliano Carnelli

Profondamente addolorati ROBERTO e ANNA ROLLA sono affettuosamente vicini alla famiglia per la morte del

DOTT.

Antonio Bosco

Partecipano al lutto DANIELE GERBINI e famiglia.

Trieste, 23 aprile 1986

MARIO CASON partecipa con dolore.

Partecipano al lutto GIULIO ZUCCA e famiglia.

Trieste, 23 aprile 1986

La Società Elettronica Regionale e i dipendenti partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Antonio Bosco

Trieste, 23 aprile 1986

CLAUDIO LEONE e famiglia si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTT.

Antonio Bosco

Partecipano al lutto GLAUCO URBANI, GIUSEPPE PALUMBO.

Trieste, 23 aprile 1986

Addolorati partecipa al lutto

ALDO MATTIASSI

Trieste, 23 aprile 1986

Partecipa al dolore la famiglia

FEDERIANI con MARA e FURIO.

Trieste, 23 aprile 1986

Partecipano al lutto le famiglie

RICCARDO STARKEL e ROBERTO STARKEL.

Trieste, 23 aprile 1986

Partecipa al lutto

DOMENICO MAGGI

Trieste, 23 aprile 1986

ANNIVERSARIO

Ne primo anniversario della scomparsa di

Walter Compassi

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Una S. messa sarà celebrata giovedì 24 corrente alle ore 17.30 nella parrocchia di Piedimonte.

Gorizia, 23 aprile 1986

Dopo breve malattia si è spenta

Otilia Camus

in Shisà

da Parenzo d'Istria

Il marito unitamente agli altri parenti ne dà il triste annuncio a quanti La conobbero e le hanno voluto bene.

Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

La tumulazione verrà effettuata nel cimitero di Poggio

Terza Armata.

Un sentito ringraziamento al medico curante, dott. COLAUTTI.

Monfalcone, 23 aprile 1986

Addolorati per la perdita della cara

Otilia

sono vicini a FRANCESCO l'amico fraterno SILVIO TAVOLATO unitamente a LUCIANO e MARIA ZATTARA.

Duino, 23 aprile 1986

Carlo, Luisa, Roberto, Luca Colautti abbracciano il dol. FRANCESCO SBISA con grandissimo affetto.

Monfalcone, 23 aprile 1986

Si è spento serenamente

Antonio Meden

Ne danno il triste annuncio i figli EDI ed EGON, le nuore, i nipoti, la sorella OLGA, il fratello STANKO, le cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corrente alle ore 12 dall'Ospedale maggiore direttamente per S. Croce.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 aprile 1986

Si associa al lutto la famiglia

RITOSSA.

Trieste, 23 aprile 1986

Si è spenta serenamente

Carmen Tonicich

ved. Visintini

Ne danno il triste annuncio la figlia FEDERICA (assente), i nipoti ALEX e NIVES.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via F.lli.

Trieste, 23 aprile 1986

Partecipano al lutto la sorella

NERINA e famiglia NEGRINI, SCIPIONI e TONICICH.

Trieste, 23 aprile 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Viller

ved. Baruzza

Ne danno il triste annuncio il figlio, la sorella e il fratello con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 24 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 aprile 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Nicolò Savar

Ne danno il doloroso annuncio i figli NICOLETTA, EOLE e LUIGI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 24 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 aprile 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Gennaro Paparella

GIUSEPPINA FRANCO, MARINELLA LAMONARCA e loro famiglie.

Trieste, 23 aprile 1986

Si associa al dolore della famiglia

PAPARELLA il Circolo ACLI San Luigi.

Trieste, 23 aprile 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo direttamente i familiari dei

DOTT. ING.

Plinio Stuparich

ringraziano Autorità, Enti, Associazioni, amici e quanti altri in vario modo hanno voluto onorare la memoria dell'Estinto.

Trieste, 23 aprile 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Renato Silvini

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 aprile 1986

I ANNIVERSARIO

della morte di

Duilio Puntin

Il tempo non cancella il dolore ma rivive il ricordo di un bene perduto. Frego per Te.

Una S. messa sarà celebrata mercoledì 23 aprile alle ore 19 nella chiesa in Campo S. Giacomo.

Tua moglie SILVIA

Trieste, 23 aprile 1986

GLI SLOGAN ANTI-USA ALL'ULTIMO SCIOPERO HANNO DIVISO I SINDACATI

Per il terzo anno consecutivo un Primo Maggio non unitario

Uil: l'attuale formula è usurata - La Cisl festeggerà in sede - Cgil: una scelta assurda

Primo Maggio. Anche quest'anno niente corteo unitario a Trieste. Cgil, Cisl e Uil per la terza volta prendono strade diverse. La confederazione che fu di Lama scenderà in piazza. Le altre daranno vita a due distinte manifestazioni nelle rispettive sedi.

Nell'84 e nell'85 l'unità sindacale si era infranta sulla scala mobile e sul referendum voluto dal Pci. Quest'anno a Trieste il corteo si è rotto sulla politica estera e sulle diverse valutazioni che i partiti danno della crisi della Sirt e dell'intervento americano.

«La manifestazione a Trieste è sempre stata monopolizzata dal partito comunista e dalla Cgil. Per questo abbiamo deciso di non aderire», afferma Lucio Vilevich, segretario della camera del lavoro Uil. «Nel corteo durante lo sciopero generale si sono levate grida contro gli Stati Uniti. Ognuno può manifestare le sue idee, ma quel corteo era stato organizzato a sostegno dell'economia triestina... Sono anche certo che queste iniziative si ripeteranno il Primo Maggio. E noi non ci siamo. A queste condizioni non torniamo in corteo dopo due anni di separazione. Vorrebbe dire affossare definitivamente la festa del lavoro. Preferiamo invece lavorare a un progetto nuovo per l'87. Una grande festa cittadina, una sorta di scampagnata. Il Primo Maggio nella forma in cui viene ancora organizzato qui a Trieste, mostra tutti i suoi anni».

«La Cisl formalmente non ha ancora detto no, ma la decisione è già presa. «Al novantanove per cento faremo una cerimonia in sede», dice Dario Tersar, segretario provinciale. «Non ce la sentiamo di scendere in piazza da soli con la Cgil», aggiunge Roberto Comuzzi della segreteria. «Premieremo 40 anziani dipendenti comunali. Dovrebbe essere con noi, se si sarà ristabilito del tutto, il sindaco Ricchetti».

«Alla Cgil invece cascano dalle nuvole. «Non abbiamo avuto comunicazioni ufficiali delle decisioni degli altri sindacati», dice Giuliano Mauri della segreteria confederale. «Stiamo aspettando il parere della Cisl... Una settimana fa avevano cercato di organizzare una riunione per discutere di questi problemi. Tante sollecitazioni, ma nessun risultato. Del resto sapevamo informalmente che la segreteria regionale della Uil aveva deciso che non vi erano le condizioni per celebrare unitariamente il Primo Maggio. Ci hanno anche detto che il dissenso della Lista in piazza Goldoni durante lo sciopero generale li preoccupava».

«La decisione di non aderire alla manifestazione — continua Mauri — ci sembra assurdo proprio in un momento in cui tante vertenze stanno per arrivare al sodo. L'Aquila, il Lloyd, la partecipazione statale... Le nostre tre confederazioni collaborano unitariamente da mesi. Saremo presenti tutti assieme anche alle cerimonie del 24 aprile in Risiera. Per dei problemi interni della Uil si è voluto far "saltare" proprio il Primo Maggio. La festa dei lavoratori».

Claudio Ernè

Cerimonie divise anche per il 25 aprile

A un giorno dalle celebrazioni ufficiali per il 41° anniversario della Liberazione non è ancora chiaro se tutti i membri del Comitato per la difesa valori della Resistenza e delle Istituzioni democratiche parteciperanno alla cerimonia indetta alle 18 nella Risiera di San Saba. In occasione della manifestazione, la maggioranza del comitato ha infatti votato un documento che non ha avuto l'adesione di tutti. Il Comune, la Provincia e alcuni partiti politici (Dc, Pri, Pli e LpT) non lo condividono. Da qui il rischio che all'appuntamento di domani pomeriggio il Comitato si presenti monco.

Ci sono, a dire il vero, dei distinguo anche fra la posizione di chi non aderisce al documento sottoscritto finora dai comitati di Muggia, San Dorligo, Sgonico, Monrupino e Duino Aurisina, da Psdi, Psi, Pci, MT e Usl, da Cgil-Cisl e Uil, Anpi, Anpi, Aned e dell'Istituto di storia per il movimento di Liberazione. La Democrazia cristiana, per esempio, annuncia di partecipare alla manifestazione popolare ma di non poter condividere il testo votato.

Lo stesso sembra dire la Provincia, ma aggiunge poi che, se la partecipazione alla cerimonia sarà condizionata da una adesione al documento, non ci sarà. Ancora incertezza sulla posizione del Comune. Il suo rappresentante ufficiale in seno al Comitato da praticare per certa la non partecipazione, mentre un po' ma una guardia giurata di chi non aderisce al documento «particolare solennità» alla consueta cerimonia del mattino del 24 che prevede la deposizione di corone di alloro nei luoghi che ricordano le vittime della Resistenza (fra cui la Risiera).

La cerimonia del mattino alla Risiera è fissata per le ore 11 con la partecipazione delle rappresentanze della Regione, del Comune e della

Provincia e con la presenza dei gonfalonieri. All'origine di tutto c'è un documento votato dalla maggioranza del Comitato riunitosi dopo un lungo periodo di inattività. Le ricorrenze del 25 aprile era stata l'occasione per riprendere una serie di temi e fare alcune valutazioni. Il testo parte dall'attualità dei valori ideali della Resistenza per arrivare alla denuncia «di gravi fatti che si verificano in maniera ricorrente a Trieste».

A tale riguardo vengono citati «la manifestazione organizzata nella primavera scorsa da un movimento femminile (quello della LpT, n.d.r.) con la partecipazione del Karner Heimat Dienst, associazione austriaca con influenza neofascista», «la commissione fra alcune organizzazioni combattentistiche e la Federazione grigionese», il recente arresto di uno degli aguzzini della Risiera «che ripropone le colpe storiche di

chi collaborò con l'occupatore nazista», gli atti vandalici compiuti recentemente contro «sedi e monumenti della cultura democratica, fra cui quelli alla scuola della Comunità israelitica, al monumento ai caduti di Domio e Sant'Anna e alla comunità slovena», infine l'episodio del colpo di pistola sparato contro la sede della Cgil.

Il documento sottolinea quindi la necessità «che anche a Trieste si viva la consapevolezza delle libertà democratiche conquistate con la Resistenza. Il documento non aveva però avuto l'assenso del rappresentante del Comune, mentre il presidente della Provincia Marchio (che presiede anche il Comitato) aveva dichiarato di volersi consultare con la giunta prima di sciogliere ogni riserva. Nei giorni successivi anche gli esecutivi del Comune e della Provincia hanno dato parere negativo al testo.

Il Comune di Muggia «auspica» la localizzazione del Bic (business innovation center) di Trieste nei capannoni dell'ex cantiere Alto Adriatico. L'area è di proprietà dello stesso Comune, che aveva rilevato la parte a monte del cantiere fallito, proprio al fine di richiamarvi altre attività industriali, possibilmente legate a settori nuovi.

Di auspicio si tratta e non di decisione, in quanto il Comune non ha poteri in materia di localizzazione del Bic; un auspicio espresso attraverso un ordine del giorno presentato dalla giunta (Lista Frassinetti e Psi) e approvato dall'intero consiglio comunale con la sola astensione del repubblicano Colombo, secondo il quale il progetto avrebbe bisogno di maggiori approfondimenti.

Ma su quali motivi si basa la richiesta muggesana? Il Bic, che la Spi (Società di promozione imprenditoriale dell'Iri) si appresta a costituire nella provincia di Trieste, si presenta — osserva il Comune — come «un'iniziativa di particolare valore». Il Bic è infatti

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giorgio — Il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 20.01; la luna si leva alle 18.53 e cala alle 5.36.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Goldoni 8, via Belpoggio 4, via L. Stock 9 (Rolando), piazzale Valmaura 11, Sistianna tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilina tel. 274630 (solo per chiamata telefonica urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock (Rolando) tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812808; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 18, tel. 631988, Sistianna tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilina tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, via Roma 18, Sistianna tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilina tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

«Abbiamo dormito ai piedi del Nabois nella nostra tenda». Durante la notte la parete «scaricava» di continuo. Alle sei e mezzo abbiamo attaccato. In libera naturalmente, scarponi da discesa, ramponi, piccozza e sci sullo zaino. La neve era «fatta», affondavamo e le punte d'acciaio del rampone a tratti toccavano la roccia. Man mano che si saliva la neve migliorava. In alto era polverosa ma il pericolo di un distacco esisteva sempre. E sotto c'era un salto superiore a 700 metri.

«Alle due e mezza abbiamo iniziato la discesa — precisa Gardossi —. I primi metri sono stati i più duri. Il vuoto era impressionante. Poi ci siamo abituati e saltando ora a sinistra ora a destra della traccia della risalita siamo arrivati ai piedi del Nabois. Un'ora e mezza di discesa per tornare alla nostra tenda».

Non è questa la prima impresa dei due sciatori triestini. All'inizio di marzo Mauro Rumez e Claudio Gardossi sono scesi, sci ai piedi, per la parete Est della Cresta di Colli, 800 metri di dislivello. Erano saliti per la stessa via realizzando una prima anche in arrampicata. Due settimane più tardi altra impresa. Con un terzo alpinista, Paolo Pezzolato, scendono dal Montasio, nel canalone Findenegg, realizzando un'altra prima assoluta. Alla fine di marzo altra discesa. Rumez e Gardossi percorrono con gli sci la gola Est-Nord-Est che scende da forella Berdo, lungo l'itinerario tracciato nel 1928 da Emilio Comici. Guido Brunner e Riccardo Deffar.

E le chiese dedicano al lavoro il 27 aprile

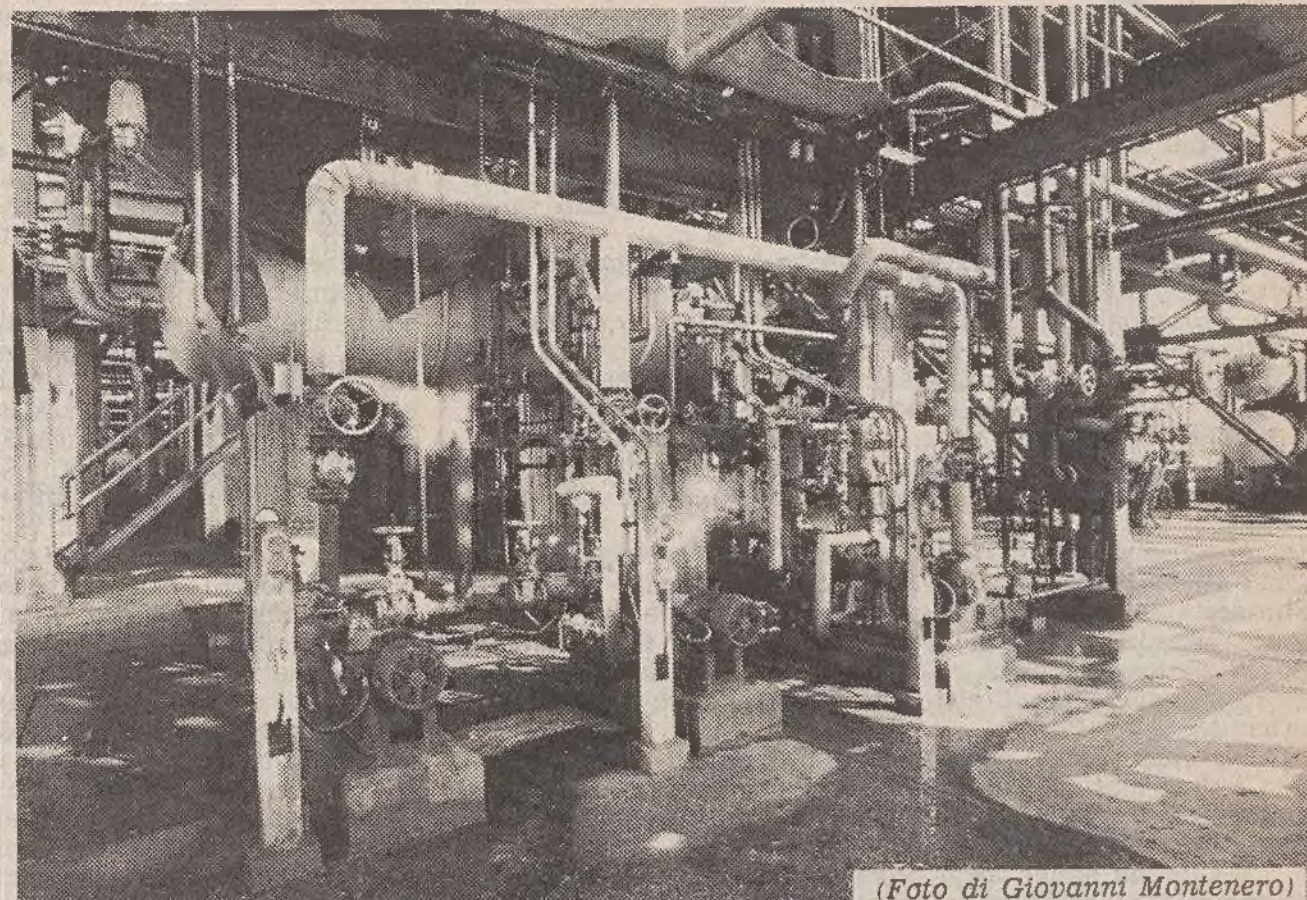
Il 27 aprile sarà una giornata diversa, «una giornata di solidarietà per il lavoro». Lo hanno deciso le comunità cristiane di Trieste che si riuniranno in preghiera «perché a tutti sia garantito un lavoro dignitoso». Hanno aderito all'iniziativa tante comunità, dalla greco-orientale, a quella serbo-ortodossa, dagli avventisti ai metodisti. E poi ancora i valdesi, i luterani, gli anglicani, i membri della chiesa elvetica.

Segno che, come testimonia un documento firmato in primis dal vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi, «l'eco pesante della gravissima crisi occupazionale risuona di continuo anche nelle nostre comunità religiose». La preghiera, precisa Bellomi, rivolgendosi alla «gente triestina», è un modo di partecipare al duro travaglio generale e alla sofferenza del mondo del lavoro. Un modo, però che «non consente fuga alcuna dall'impegno sociale. Ma, anzi, al contrario ne diventa una forza determinante».

■ PENSIONATI — Per i pensionati dell'A.C.T. e dell'A.C.E.G.A. sono in distribuzione i moduli 101 relativi al 1985, presso le portinerie di via Bellini 14, dalle 8 alle 13 di tutti i giorni feriali.

LICENZIAMENTI SOSPESI, IL 6 MAGGIO SI DECIDE

Aquila, nuovo rinvio



(Foto di Giovanni Montenero)

Ogni decisione riguardante il futuro dell'Aquila è stata rinviata al 6 maggio. Fino a quella data la società francese ha accolto la richiesta di sospensione delle procedure di licenziamento dei 493 lavoratori dipendenti dello stabilimento. Prima del nuovo incontro, in sede ministeriale è prevista per il 30 aprile una verifica definitiva tecnica, tra il sottosegretario Sisinio Zito (che ha coordinato anche la riunione di ieri), una rappresentanza sindacale regionale e nazionale e la Regione. A fine mese verranno analizzate comunque anche le ipotesi di soluzioni alternative già prospettate in sede mini-

steriale ma delle quali non sono stati forniti dettagli: non si conoscono infatti contenuti e orientamenti. Certo sono ipotesi che garantirebbero l'assorbimento di manodopera con il riavvio dell'attività del settore della raffinazione o la riconversione degli impianti. In quest'ultima ipotesi si prevede la necessità di investimenti dell'ordine di un centinaio di miliardi. Gli esiti di questa riunione verranno poi ripresi in occasione dell'incontro successivo, al quale prenderà nuovamente parte anche la Total, proprietaria dello stabilimento. Un servizio in pagina dell'economia.

FA GOLA IL CENTRO VOLUTO DALLA SPI PER LE NUOVE INIZIATIVE

Il Comune di Muggia offre al Bic il terreno dell'ex Alto Adriatico

Il Comune di Muggia «auspica» la localizzazione del Bic (business innovation center) di Trieste nei capannoni dell'ex cantiere Alto Adriatico. L'area è di proprietà dello stesso Comune, che aveva rilevato la parte a monte del cantiere fallito, proprio al fine di richiamarvi altre attività industriali, possibilmente legate a settori nuovi.

Di auspicio si tratta e non di decisione, in quanto il Comune non ha poteri in materia di localizzazione del Bic; un auspicio espresso attraverso un ordine del giorno presentato dalla giunta (Lista Frassinetti e Psi) e approvato dall'intero consiglio comunale con la sola astensione del repubblicano Colombo, secondo il quale il progetto avrebbe bisogno di maggiori approfondimenti.

Ma su quali motivi si basa la richiesta muggesana? Il Bic, che la Spi (Società di promozione imprenditoriale dell'Iri) si appresta a costituire nella provincia di Trieste, si presenta — osserva il Comune — come «un'iniziativa di particolare valore». Il Bic è infatti

«un'incubatrice industriale per imprenditori, tesa alla creazione di nuove capacità industriali con il fine dello sviluppo dell'occupazione». Ovvio dunque che anche a Muggia faccia gola l'idea di poter ospitare il complesso della Bic: decine di imprese in erba con parecchie probabilità di successo potrebbero significare occupazione, sviluppo, richiamo di altre iniziative ancora.

Alla Spi occorrono, per ospitare la sede della Bic, cinquemila metri quadrati di spazio, magari con i capannoni già costituiti? Muggia li ha, e prontamente disponibili. E ricorda, a sostegno della propria offerta, che c'è un preciso impegno da parte dell'Iri, peraltro fin qui disatteso, a localizzare a Muggia un'iniziativa industriale sostitutiva del cantiere Alto Adriatico che ha chiuso i battenti. La «promessa», fatta dall'Iri per tramite del ministero dell'Industria nel 1981, non ha mai avuto un seguito pratico, ma evidentemente chi sperava che venisse dimenticata ha fatto male i suoi conti.

Questa potrebbe dunque essere la volta buona per veder fiorire l'area industriale che sorge proprio alle porte della cittadina. Area divisa a metà dalla strada provinciale: ma mentre sul lato a mare qualcosa si sta muovendo (sta sorgendo un nuovo cantiere per scafi in vetroresina), nell'area a monte, acquistata dal Comune, finora si sono prodotti solo i carri dell'ultimo carnevale, in attesa di destinare i capannoni a un progetto definitivo. E i progetti, specialmente quelli legati ad attività culturali (laboratori teatrali, eccetera), non mancano. Certo, l'idea di fare di Muggia la capitale della «nuova imprenditoria» provinciale ha evidentemente sollevato l'iniziativa degli amministratori. Ma anche per il Bic le candidature non mancano. Per esempio l'area ex Sna in terra industriale.

Malvasia e Refosco a Muggia

Dicono gli esperti che la Malvasia istriana e il Refosco (vendemmia '85) delle colline di Chiampore siano quest'anno particolarmente buoni. Del resto, che l'ultima vendemmia sia stata eccezionale è cosa nota: ed è giunto il momento di fare la verifica. Appuntamento dunque per domani pomeriggio (giovedì 24 aprile) a Chiampore per la tredicesima edizione della Festa del vino, promossa e organizzata dalla Cooperativa popolare di Chiampore in collaborazione con la Regione e il Comune di Muggia.

All'iniziativa hanno assicurato la loro adesione una quarantina di famiglie, per cui sono assicurati un centinaio di assaggi (siamo nella media degli anni scorsi). Oltre alla Malvasia e al Refosco, saranno in gara anche gli uvaggi che danno i rosati, secondo una tradizione tipica del luogo. Questo per quanto riguarda i soci. Per il pubblico, la possibilità di un buon bicchiere è offerta dal ristorante di Chiampore che da venerdì a domenica offrirà i vini dei produttori più qualificati. L'anno scorso, annata infelice, la palma del miglior vino è andata a un charetto realizzato mescolando più tipi di uve tradizionali, bianche e rosse, qualità è molto migliore.

Questo il programma della mostra: giovedì alle 18.30 inizio dell'incontro con assaggio dei vini offerti dai produttori; cena con piatti caratteristici; sorveglio degli omaggi a quanti hanno portato gli assaggi di vino; saluto del presidente della Cooperativa; ballo con orchestra. Venerdì, sabato e domenica si potranno degustare i vini locali e ballare ogni sera.

«SCAMBIO DI CORTESIE» MELONI-DC

Primo approccio fra LpT e partiti

«È stato uno scambio approfondito e positivo delle rispettive posizioni in termini di chiarezza e di serenità». Questo, in sintesi, il commento ufficiale all'incontro di ieri fra la LpT e la Dc, che ha aperto il giro degli incontri bilaterali fra i partiti dell'attuale coalizione triestina.

All'incontro, che ha comunque avuto carattere interlocutorio, hanno partecipato, per la Lista, il segretario Staffieri, il presidente Cecovini, Gambassini e Ventura; per la Dc, il segretario regionale Longo e quello provinciale Pupo. La delegazione democristiana ha ribadito la necessità di far seguire a questa prima consultazione a due una riunione collegiale fra tutti i segretari provinciali della maggioranza.

Per oggi, intanto, è annunciata una riunione del direttivo provinciale del Psi per un

esame della situazione politica locale alla presenza del segretario regionale socialista Trombetta. Sempre oggi la Lista proseguirà negli incontri a due confrontandosi con i liberali; giovedì sarà la volta dei repubblicani e dei socialdemocratici, mentre è in via di definizione la riunione con l'Us.

STATO CIVILE

NATI: De Giorgi Margherita, Stefania Paola, Chirico Domenico, Renda Laura, Vecchio Gabriele, Kiren Elisabetta.

MORTI: Carnelli Massimiliano, di anni 73; Meden Antonio, 89; Ferroglio Erminia, 82; Puppo Giuseppe, 76; Saverio Nicolò, 78; Pecenko Maria, 93; Viller Albina, 70; Fucina Salvatore, 79; Seewald Rosa, 82; Jara Gisella, 96; Cingeri Emilio, 79; Incontrera Lorenzo, 77; Pellegrin Annita, 73; Fontana Livio, 55.

NUOVA IMPRESA DEI SOLITI RUMEZ E GARDOSSI SU UNA PARETE INNEVATA DELLE GIULIE

Cose da pazzi con gli sci giù per la Nord del Nabois

Già a capofitto dalla cima del Grande Nabois, la piramide di 2313 metri che col Jof Fuert domina l'abitato di Valbruna. Mille metri di dislivello lungo la «via Nord» con gli sci ai piedi su pendenze di almeno 55 gradi.

Ecco cosa hanno fatto due sciatori triestini, Mauro Rumez e Claudio Gardossi, che hanno percorso all'inghiù la via tracciata da Graziadio Bolaffio e Anton Oltzinger il 2 settembre 1905.

È una prima assoluta in quella misconosciuta disciplina che si chiama «sci estremo». «Era caduta tanta neve negli ultimi giorni», raccontano i due ragazzi. «Avevamo paura di non farcela. È andata bene anche se per giungere in vetta abbiamo impiegato quasi sette ore. La neve a tratti ci arrivava alle ascelle».

Mauro Rumez e Claudio Gardossi sorridono quasi imbarazzati quando parlano del

la loro impresa. In effetti hanno superato passaggi obbligati tra placche affioranti dove le scariche di neve e sassi erano sempre in agguato.

«Alle due e mezza abbiamo iniziato la discesa — precisa Gardossi —. I primi metri sono stati i più duri. Il vuoto era impressionante. Poi ci siamo abituati e saltando ora a sinistra ora a destra della traccia della risalita siamo arrivati ai piedi del Nabois. Un'ora e mezza di discesa per tornare alla nostra tenda».

Non è questa la prima impresa dei due sciatori triestini. All'inizio di marzo Mauro Rumez e Claudio Gardossi sono scesi, sci ai piedi, per la parete Est della Cresta di Colli, 800 metri di dislivello. Erano saliti per la stessa via realizzando una prima anche in arrampicata.

Due settimane più tardi altra impresa. Con un terzo alpinista, Paolo Pezzolato, scendono dal Montasio, nel canalone Findenegg, realizzando un'altra prima assoluta. Alla fine di marzo altra discesa. Rumez e Gardossi percorrono con gli sci la gola Est-Nord-Est che scende da forella Berdo, lungo l'itinerario tracciato nel 1928 da Emilio Comici. Guido Brunner e Riccardo Deffar.

UN MILIONE

DI SCONTO E INTERESSI

RIBASSATI

DALL'11 AL 30 APRILE Un milione di sconto sul prezzo di listino IVA inclusa e taglio degli interessi del 22% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore all'1.4.1986. Queste due offerte sono cumulabili tra loro, ma non con altre iniziative in corso. Riguardano tutti i modelli tranne Axel e sono valide per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari.

CITROËN

DINO CONTI, Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

DIBATTITO ORGANIZZATO DAI LIBERALI SUL FUTURO DEL TEATRO

Meglio un Verdi nuovo o restaurato?

È stata sdrammatizzata la situazione attuale ma restano le incognite su che cosa si vuole fare

Meglio un Verdi tutto nuovo, oppure un Verdi restaurato? Intorno a questo interrogativo si è sviluppato il dibattito al Circolo della stampa sul tema, appunto, «Il teatro Verdi: quale futuro?».

Dibattito che ha costituito il secondo appuntamento dedicato ai nostri teatri, promosso dal partito liberale. Un terzo si terrà prossimamente per gli altri spazi teatrali triestini. L'esigenza di parlare prima di tutto del Verdi è nata — ha spiegato Isabella Gallo Cobianco, responsabile del Pli per la cultura — oltre che dall'importanza del nostro teatro lirico, dalla preoccupante relazione, approvata dal consiglio comunale, sullo stato dell'edificio. Relazione che ha indotto i liberali a elaborare la proposta di un concorso nazionale di idee per il Verdi.

Accanto a Isabella Gallo Cobianco erano presenti Claudio Gherbitz in rappresentanza della Sovrintendenza del Verdi, Fernanda Selvaggio, primo violino dell'orchestra del teatro, il critico musicale Gianni Gori, Maria Chiara Cadore, della Sovrintendenza ai beni culturali, Roberto Rosenwasser, costruttore edile e l'architetto Giulio Vanni della commissione urbanistica del Pli.

Gli oratori hanno posto alcuni punti fermi. 1) La situazione non è drammatica, sono stati fatti e continuano i lavori (ha assicurato Gherbitz) per adeguare il Verdi alle draconiane norme in materia di sicurezza.

2) Ci sono anche leggi regionali (ha spiegato Vanni) da utilizzare per il restauro del teatro, che ha bisogno assoluto di reperire nuovi spazi «per il lavoro che si svolge dietro le quinte».

3) Il risanamento del Verdi va visto in un ambito più ampio

del recupero di tutto il centro storico (ha affermato Rosenwasser) dove si possono trovare gli spazi di cui il Verdi ha bisogno e dove realizzare anche i parcheggi che sono insufficienti.

Gli interventi hanno posto in risalto pure le «occasioni perdute» come il mancato acquisto dell'edificio attiguo al Verdi di proprietà delle Generali (ne ha parlato Gianni Gori) e hanno sottolineato il pericolo che davanti a problemi di tale portata scatti quella reazione, così frequente nella nostra città, del rinvio sine die. Infine, la dottoressa Cadore ha ricordato che cosa non si deve fare, citando la vigente legge in materia di beni culturali, mentre la violinista Fernanda Selvaggio ha auspicato che i lavori non provochino l'arresto dell'attività lirica.

Se, come s'è detto, l'interrogativo «Verdi tutto nuovo o restaurato» era dietro tutti gli interventi, una precisa risposta non è venuta né del resto poteva arrivare.

Nel dibattito successivo sono state formulate più raccomandazioni che proposte. Aristide Bufalini, ex alto funzionario comunale, forte della sua lunga esperienza, ha invitato «all'unità» (niente progetti faraonici) e all'«unità d'intenti». E al suo intervento s'è collegato il maestro Fabio Vidali. Pia Frausin (consigliere comunale e presidente degli Amici del museo) ha affermato che dalla «Trieste proiettata verso il futuro» ci si possono aspettare soluzioni innovative e «fantasiose». Sergio Venuti, rappresentante del Ciet (consorzio imprese edili triestine) ha detto che la sala del Verdi «deve rimanere così com'è». E, a conclusione, Giorgio Cesare, giornalista e membro del consiglio di amministrazione del teatro, ha rilevato che la città deve interrogarsi (e poi scegliere) sul fatto che una ristrutturazione possa costare quanto un nuovo teatro.

Pierluigi Sabatti

CONTINUANO LE MANIFESTAZIONI DELLA «PRIMAVERA '86»

Città ingentilita dai fiori



All'insegna dello slogan «Trieste vuol vivere e rifiorire» si stanno svolgendo in città le manifestazioni della Primavera Fiorita '86 di cui vediamo un'immagine. In proposito ricordiamo l'appuntamento di domani con il concerto, organizzato nell'ambito della Primavera insieme all'Azienda di soggiorno, dell'organista Alessandro Bojkow alla chiesa evangelica

In poche righe

Successi del Cat triestino a Milano

Alla Biennale internazionale dell'acconciatura, manifestazione svoltasi a Milano e inserita nella Coppa Latina 1986, ha partecipato una rappresentanza del Cat di Trieste, accompagnata dal presidente Gianni Balestrucci che faceva parte della giuria in pedana. La squadra triestina è stata «preparata» con successo dal direttore tecnico Alda Claret.

Artefici del risalto conseguito in tale appuntamento internazionale sono stati Stefano Puceti e Annarita Rozza a cui è stata assegnata la medaglia d'oro ai vincitori delle due «categorie». Mentre, Ornella Sinkovic e Loredana Rolaz hanno ottenuto un posto d'onore premiato con medaglia d'argento. Il successo del Cat triestino, nella graduatoria dei vari sodalizi, è stato completo. La «formazione» di Gianni Balestrucci è stata premiata con una coppa da parte della Confederation Mondiale de la Coiffure a mani del suo presidente comm. Vincenzo Tocci.

Senso unico per lavori Acega

Per lavori dell'Acega è stato istituito il senso unico di marcia lungo il ramo laterale della via Lorenzetti verso la via Zorutti, con direzione da via Lorenzetti a via Zorutti. È scattato anche il divieto di sosta e di fermata a carattere permanente per tutti i veicoli lungo tutto il lato antistante i numeri 50 e 52 della stessa via Lorenzetti e su ambo i lati della via Viminata per un tratto di 205 metri a partire dall'angolo con via Doda e in direzione di via Capodistria.

Un bar fortunato nel Totip

La fortuna sembra proprio aver messo radici nella ricevitoria del «Bar Marino» di via del Lloyd, dove già un mese fa si era registrata una consistente vincita al Totip. Con un sistema a quote elaborato da un computer sono stati realizzati domenica un «12», tre «11» e sei «10» che frutteranno ai vincitori complessivamente quasi 26 milioni. Non sono stati segnalati altri «12» in tutto il Triveneto.

Premio di studio in memoria di Zamboni

Per il corrente anno accademico è istituito il premio di studio di un milione per onorare la memoria del dott. Luciano Zamboni. Il premio, istituito dal fondo di previdenza per farmacisti «Jacopo Serravallo» sarà assegnato a uno studente laureato in farmacia, meritevole per profilo scolastico. Per informazioni rivolgersi all'Ordine dei farmacisti (via delle Zudecche 1) e alla segreteria dell'Università degli studi.

Premio letterario «Marcello Fraulini»

La Società artistica letteraria di Trieste e il sindacato regionale autori e scrittori Ccdl-Uil bandiscono la sedicesima edizione del premio letterario «Marcello Fraulini». Possono partecipare autori di racconti e poesie. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Società artistica letteraria, largo Papa Giovanni 6, primo piano a sinistra ogni giovedì dalle 19 alle 20, telefono 040/301431.

Allievi ufficiali dell'Accademia navale

Un concorso per 145 posti per allievi ufficiali dei ruoli normali dell'Accademia navale di Livorno è stato bandito dal ministero della Difesa. Il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 82 del 9 aprile scorso. Dei 145 posti, 100 sono destinati al corpo di stato maggiore e 45 ai corpi tecnici (genio navale e armi navali). Le domande devono essere fatte giungere entro il 9 giugno 1986 all'Accademia navale.

Comitato di controllo delle Usi

Sulla sospensione dei termini entro i quali verificare gli atti delle Usi, verifica che spetta al comitato di controllo creato un anno fa, si registra un comunicato delle segreterie regionali Cgil-Cisl-Uil. In esso si invitano la giunta e i comitati di gestione delle Usi ad intervenire per rimuovere la sospensione rendendo così operativo il comitato stesso.

Riconfermato Ughi segretario Snals

Il Sindacato autonomo lavoratori scuola Snals, ha rinnovato i propri organi provinciali per il triennio 1986/88. Essi sono così composti: Consiglio direttivo, professori: Giuseppe Ughi, Ito Guidoboni, Sergio Visintin, Elio Zennaro, Marco Bagon, Alda Sancia, Diego Casali, Luciano Giacomini, Vitruvio Schmidchen; presidi: Giuseppe Vallon, Marcello Buda, Mario Zuccheri, Carmelo Ceraulo; maestri: Genaro Di Meglio, Bruno Bossi, Bruno Vesnaver, Manlio Sossi, Sergio Marsi; amministrativi: Adriana Babuder, Giusto Furlan, Giovanni Idda.

Il Consiglio direttivo ha riconfermato all'unanimità per il prossimo triennio segretario provinciale il prof. Giuseppe Ughi, recentemente eletto dal Consiglio nazionale Snals, membro del Comitato centrale del sindacato. Per il collegio dei provviri sono stati eletti: Adolfo Steindler, Giorgio Dolce, Paolo Stenner, Giacomina Cociani, Giuliana Spizzamilio. Per il collegio dei sindacati: Bruno Fumich, Sergio Nigido, Fiorella Davanzo, Silvia Battaglini.

I triestini di Amnesty per Guatemala e El Salvador

Il gruppo triestino di Amnesty International ha proseguito la sua azione contro le violazioni dei diritti umani in Guatemala ed El Salvador, paesi dove arresti arbitrari, detenzioni senza processo, tortura, il fenomeno dei «desaparecidos», le esecuzioni extrajudiziali sono molto frequenti.

A seguito di un'azione, che ha visto la partecipazione di studenti e docenti della nostra università nonché delle organizzazioni sindacali locali, in difesa di professori e studenti dell'università «San Carlos» del Guatemala come pure di rappresentanti sindacali, il gruppo triestino ha ricevuto una significativa risposta da parte del ministro della salute pubblica e assistenza sociale dott. Carlos Armando Soto.

Il ministro sottolinea infatti che «a partire dalla data (14 gennaio 1986) quando entrò in carica il Presidente della Repubblica, Marco Vinicio Cerezo Arévalo, abbiamo iniziato un processo di democratizzazione in cui tutti i cittadini guatemaltechi godono della più ampia libertà di espressione, così come del rispetto dei diritti umani, delle cui violazioni fui personalmente vittima durante i giorni precedenti, che mi costrinsero all'esilio».

L'autorevole esponente politico termina esprimendo «la sicurezza assoluta che non succederanno in questo periodo azioni simili». Da El Salvador il Socorro Juridico Cristiano «Arsobispo Oscar Romero», che era stato informato di una serie di appelli alle autorità di quel paese perché cessassero i casi di tortura e maltrattamenti nei confronti di numerosi oppositori del governo, ha scritto al gruppo triestino. «Il Socorro Juridico... offre aiuto legale ai familiari e alle vittime di queste pratiche inumane che contraddicono nella pratica le affermazioni del governo di questo paese».

«La vostra preoccupazione — si legge ancora nella lettera — costituisce un elemento di speranza per il lavoro del Socorro Juridico e vi invitiamo la relazione che il Socorro ha preparato nel 1985 per le Nazioni Unite».

RIEVOCATA IN APPELLO UNA SCENATACCA AVVENUTA A FERNETTI NEL GENNAIO '85

Condanna per lesioni e oltraggio confermata al camionista videntino

Condanna confermata per una scenatacca all'autoporto di Ferneti. Per lesioni aggravate e oltraggio al vicebrigadiere della Finanza Pietro Addis, il 26 marzo dell'85, il pretore inflisse all'autista italiano Giuseppe Pollice, di 26 anni, residente a Nogent, in Francia, sei mesi e 15 giorni di reclusione e lo condannò inoltre al risarcimento dei danni al militare, costituitosi parte civile con l'avv. Raiola, subordinando la concessione dei benefici di legge al pagamento di una provvisoria provvisoria esecutiva.

Pollice ricorse con l'avv. Forzatti ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Mellano, can-

celliere il dott. Paolich, respinge la sua impugnazione. Il fatto accadde nella gelida notte del 17 gennaio dello scorso anno. Poco dopo mezzanotte, prese fuoco un autocarro in sosta all'autoporto di Ferneti, e cinque o sei autisti francesi tentarono di spegnere l'incendio, buttando sul massiccio veicolo indumenti personali. Dal vicino valico, accorse il brigadiere Addis, il quale invitò gli stranieri a desistere dall'impresa in quanto incombeva la minaccia dello scoppio del serbatoio e telefonò immediatamente al vigili del fuoco.

I soccorsi erano appena arrivati sul posto quando Addis fu avvicinato da Pollice, e il finanziere lo invitò a spo-

starsi in quanto ostacolava l'opera di spegnimento già iniziata dai vigili del distaccamento di Opicina. Per dare il buon esempio si avviò per primo e Pollice, che lo seguiva, gli confidò di essere italiano e poi, con un balzo improvviso lo superò, sferrandogli un cazzotto al volto, che lo fece finire a terra. Anche Pollice perdettero l'equilibrio e ruzzolò a sua volta al suolo. Addis, che indossava la divisa, tentò di afferrarlo ma l'autista rialzatosi fulmineamente e spallaggiato dai colleghi, lo investì con una saetta di dinamite. Secondo l'indiziato, il finanziere avrebbe voluto sapere da lui i nomi degli antagonisti e, non avendogli rivelati, la sua discrezione avrebbe fatto degenerare le cose.

A giudicare dall'interesse

SARÀ RISTAMPATA LA «BIBBIA» DEGLI SPELEOLOGI

Torna il mitico «2000 grotte»

«2000 grotte», la bibbia dello speleologo, è ristampata e le prime copie saranno disponibili a fine estate. L'annuncio è stato fatto all'annuale assemblea della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie.

Stampato negli anni Venti con l'aiuto del Touring club e del Cai, «2000 grotte» è un libro ormai introvabile. Con le sue cartine, le descrizioni di buona parte delle cavità del Carso, costituisce una vera e propria «bibbia», quasi una reliquia da tramandare di padre in figlio. Sul mercato dell'antiquariato librario una copia può costare molto più di centomila lire. Solo che non se ne trovano.

Durante l'assemblea della Commissione grotte è stato stilato anche un bilancio degli ultimi dodici mesi di attività. «Lo scorso anno la grotta Cigli è stata meta di quasi 110 mila turisti», ha detto il presidente Fabio Forti. «Stiamo completando il nuovo impianto di illuminazione anche grazie ai contributi regionali. Sempre coi contributi della

Regione s'è iniziato l'ammodernamento del catasto regionale delle grotte. Le vecchie schede verranno prima microfilmate e poi inserite in un elaboratore».

Nella riunione sono stati forniti ai soci anche numerosi dati. Nel 1985 gli speleologi dell'Alpina hanno visitato 1500 cavità, hanno portato a termine due campagne di esplorazione in Messico scoprendo 100 nuove grotte; 25 nuove cavità sono state invece esplorate in Friuli e 20 sul Carso triestino.

Notevole anche l'attività scientifico-culturale. Nel 1985

sono usciti il ventitreesimo numero di «Atti e memorie», due numeri di «Progressione», il Bollettino della stazione meteorologica di Borgo Grotta Gigante, gli aggiornamenti al catasto dal 1980 al 1984.

Una citazione particolare va fatta anche alla nuova guida della Valcora, notevolmente migliorata e «cresciuta» nei testi e nelle fotografie. È stato poi riconfermato il direttivo uscente. Ne fanno parte Fabio Forti presidente e i consiglieri Franco Cucchi, Marcello Dellis, Tullio Ferluga, Fulvio Gasparo, Roberto Riccardiello, Mauro Sticchi.

Borse di studio «Guglielmo Griendi»

È indetto il concorso per l'assegnazione delle borse di studio erogate dal Deposito Fondazione «Guglielmo Griendi». Le borse di studio messe in concorso sono 11 da 340 mila lire ciascuna e sono riservate agli studenti dell'istituto tecnico nautico «Tommaso di Savoia» di Trieste per l'anno scolastico 1982/83.

Copia dell'avviso di concorso corredato dai moduli delle domande e delle denunce delle condizioni economiche, possono venir ritirate alla segreteria dell'istituto tecnico nautico «Tommaso di Savoia» o alla ripartizione VI, pubblica istruzione - palazzo municipale, secondo piano, stanza 97.

CORSI DEL MURENA DIVING CLUB

Apriranno a tutti il mondo marino

Fotografia subacquea, biologia marina, archeosub, acquariologia, viaggi, corsi di immersione: ecco i componenti di un'originale offerta fatta agli appassionati del mare dal centro di attività subacquee «Murena Diving Club».

Si tratta di una nuova associazione, tenuta a battesimo l'altra sera da un numero di triestini, che — come ha detto il suo presidente Moreno Genzo — si offre di accompagnare sott'acqua, alla scoperta di un mondo pieno di fascino, giovani e anziani, esperti e no, desiderosi di impiegare il loro tempo libero in un'attività soprattutto culturale-scientifica, diventandosi senza fare dell'agonismo.

A giudicare dall'interesse

destato, la ricetta del «Murena» sembra buona. Data la varietà degli ingredienti, promette di accontentare palati diversi.

Gli amanti della fotografia impareranno a documentare il mare nel suo aspetto più vero e nascosto per tanti dei presenti è stata una piacevole scoperta la vita sul fondo del nostro golfo documentata dalle belle diapositive del fotobus Guido Missori. Chi si interessa di biologia (significativi il saluto e l'augurio portati dal direttore del Laboratorio di biologia marina del F.lli prof. Bressan) verrà accompagnato per mano a conoscere da vicino l'ambiente delicato in cui vivono milioni di organismi.

Mentre gli archeosub sognano di scoprire cose nuove del nostro passato e della nostra cultura, chi vorrà portarsi il mare in casa avrà prezioso consiglio dagli esperti di acquariologia. E poi i corsi, con istruttori Padi, per prepararsi a indimenticabili immersioni magari nelle acque del Kenia e delle Maldive.

La sede del Murena Diving Club è in viale Miramare 129 (tel. 412214), aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

P. B.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni Alessi nel XX° anniversario (22/4) dalla figlia 20.000 pro Chiesa S. Giacomo apostolo.

In memoria di Norma e Arduino Noberti nell'anniversario dalla figlia Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ermanno Cini nel II° anniversario (23/4) dalla moglie e figli 50.000 pro Pro senectute; 50.000 pro Iliis.

In memoria di Ferruccio Proietti nel XXII° anniversario (23/4) dalla figlia e genero 15.000 pro Soc. S. Vincenzo De Paoli (chiesa di Roiano).

In memoria di Arrigo Raffaele nella 70° anniversario (23/4) dalla figlia ed Edda 50.000 da Amanda Voltolina 20.000 pro Astad.

In memoria di Maria Rosbacher (21/4) da Ferdinando Danese 15.000 pro Astad.

In memoria di Mafalda Schibnera nel XVII° anniversario (23/4) dalla sorella Nori 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cesare Stanfin nel XXVII° anniversario dalla moglie Lotti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Wagner ved. De Fontana nel II° anniversario dal fratello 50.000 pro Unione italiana ciechi; dai nipoti Irimina e Gino 50.000 pro Astad.

In memoria di Mario Angeli dalle famiglie Medizaz-Cargnelli 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo De Paoli.

In memoria di Carlo Battaglia dal personale docente e non docente Facoltà di magistero di Trieste 451.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livio Battista dagli amici del campeggio Europa 155.000 pro Chiesa S. Antonio taumaturgo (poveri); da Groppazzi Luciana 20.000 pro Ala spastici (Montebelluna); da Croci Bonneri 20.000 pro orfanotrofio S. Giuseppe, 20.000 pro Ist. Rittmayer.

In memoria di Anita Benedetti da Mira Benedetti e figli Giovanni e Sergio 40.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Giusto Benevise da Archimede Srl 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei familiari Bruna da Alcina Bruna 50.000 pro Astad.

In memoria di Maria Burlo dalla cognata Iole e nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cadelli in Burlo da Giorgio e Fulvio Burlo 50.000 pro Istituto Rittmayer.

In memoria di Gisella Canavari da Stefania 10.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Piero Castro dalla famiglia Mauro Battilana 50.000 pro Andias.

In memoria di Carmen Cecchet da Sara e Graziella Del Piero 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alfiero Milan da Nuccia Facchi 20.000, da Silvio Sartori 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Muslin dalle famiglie Permutti e Guerra 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Oberli da Annamaria e Enrico Stredro 50.000 pro Chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Luciano Palusco da Aldo Diamantini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Argeo Panzera dalle famiglie Pietrini e Simetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Polacco da Maggie e Tixie Foerster 20.000 pro Astad.

MANCANO LE INDICAZIONI MINISTERIALI SULLA DISCIPLINA DA ATTUARE NELLE REGIONI CONFINARIE

Resta un'incognita l'applicazione nelle nostre scuole delle nuove norme sull'insegnamento della religione

È ancora un mistero l'applicazione delle nuove norme concordatarie sull'insegnamento della religione nelle scuole elementari triestine. Mentre il 30 aprile scatta il termine per la definizione ufficiale delle attività alternative (per coloro che non intendono avvalersi dell'insegnamento religioso), il ministro della Pubblica Istruzione, sollecitato dal Provveditorato agli studi di Trieste, non si è finora pronunciato sulla questione triestina.

Di certo c'è che in molte regioni d'Italia è cominciata la distribuzione dei moduli per il diritto d'opzione che in

città non si sono mai visti. Al punto 5, lettera C, del protocollo addizionale dell'Intesa tra ministero della Pubblica Istruzione e le autorità ecclesiastiche, viene sottolineato che la materia è disciplinata da norme particolari nelle regioni di confine e che le nuove disposizioni non pregiudicano il regime vigente.

Secondo la Cgil-scuola, l'espressione regime vigente nelle regioni di confine (a cui si attribuisce il significato di mantenimento dell'obbligo di insegnamento della religione cattolica) è insostenibile sul piano costituzionale e travalica il significato che le delegazioni negoziali italiana e vaticana, intendevano attribuirle.

La Cgil-scuola ribadisce che «il Concordato e l'Intesa stabiliscono il principio della

facoltatività dell'insegnamento religioso non della sua obbligatorietà. Si tratta quindi di diritto di scelta e non di obbligo di pronunciarsi in materia. Quindi anche la compilazione dell'eventuale modulo deve intendersi come un fatto di libera scelta».

Questi i punti principali della relazione letta da Graziano Pocecco, della segreteria del sindacato scuola-Cgil, a una conferenza dibattito svoltasi al Heco Galliei. All'incontro, oltre a esponenti politici, sindacali e operatori del mondo della scuola, è intervenuta Serena Tiella, del centro nazionale Cgil, che ha posto l'accento sulla «diversità», ancora non ufficializzata, della situazione locale.

Ha dichiarato: «Nella premessa del testo, poi accordo e protocollo, il regime diffe-

rente era previsto soltanto per le province di Trento e Bolzano. Sono intervenute quindi le diocesi di Trieste e Gorizia per rivendicare analogo trattamento, in quanto compartecipati (come Trento e Bolzano) di eguale tradizione austro-ungarica. Ma, mentre Trento e Bolzano possono, seppur forzatamente, appellarsi a competenze sulla scuola a esse derivanti dallo statuto speciale di autonomia, Trieste e Gorizia non hanno questa opportunità, in quanto non prevede competenze analoghe a quelle del Trentino-Alto Adige».

Al di là di qualsiasi discussione quindi per la Cgil il diritto di scelta sull'ora di religione rimane «un'incognita» a Trieste.

L'esigenza di chiarire la situazione è stata condivisa, al dibattito, dai responsabili scuole locali di Psi e Psdi. Forse il 30 aprile, con la definizione delle materie alternative, ci sarà l'occasione per un'interpretazione ufficiale del protocollo da parte del ministero.

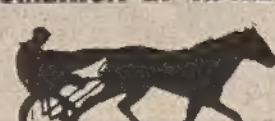
E. La.

Direttori della Corte dei conti

Sulla Gazzetta ufficiale n. 84 dell'11 aprile 1986, è pubblicato il bando di concorso a 5 posti di vice direttore di revisore della carriera direttiva per i laureati in giurisprudenza, in scienze politiche e in economia e commercio, da destinarsi agli uffici della Corte dei conti di Trieste.

Le prove di esame avranno luogo in Trieste

Ippodromo di Montebello DOMENICA 27 APRILE



Memorial Giorgio Jegher
la rassegna del trotto italiano
inizio ore 15.30

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

studio ggi salvador

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Il turismo del mare può ritornare purché...

Dal presidente dell'Azienda di soggiorno di Trieste e della sua riviera riceviamo:

Ogni anno migliaia di turisti europei abbandonano periodicamente — tra la primavera e l'estate — le regioni del centro e del Nord del vecchio continente per trascorrere le vacanze lungo le coste e le isole dell'Adriatico e soprattutto del Mediterraneo orientale.

Oltre 200 mila «vacanzieri», secondo fonti di Vienna, in gran parte di lingua tedesca, muovendosi prevalentemente su «quattro ruote» si dirigono verso i porti adriatici per imbarcarsi su navi crociera o traghetti.

Le mete preferite

Nel viaggio di andata via mare, a conclusione di una riposante e divertente traversata, i passeggeri sbarcano di preferenza nei porti della Dalmazia (Spalato, Ragusa), della Grecia (Patrasso, Jgoumenista, Pireo, Rodi, Heraklion) ed ancora Cipro (Limassol), nonché Sminie e Kussadisi sulla costa dell'Asia Minore.

Questo turisti si imbarcano di norma verso i «mari caldi», alla scoperta di civiltà e vestigia antiche in uno scenario ricco di sole, di incomparabili bellezze naturali e di colore umano, viene favorito, oltre che da una crescente disponibilità di «tempo libero», anche dal prolungamento costante e relativo scaglionamento delle ferie estive.

Questi turisti si imbarcano di norma negli scali dell'Adriatico occidentale: da Venezia ad Ancona, da Bari a Brindisi, nonché a Fiume, sull'altro versante.

Salgono sulle navi prescelte con i loro veicoli (auto, camper, roulotte, fuoristrada, ecc.), spesso sovraccarichi di gommoni, surf e canoe, oppure con la barca a traino del proprio automezzo.

Una volta scesi a terra, i turisti sono così in grado di raggiungere — secondo i propri programmi — località e mete prestabilite. Gli scali marittimi menzionati, fruiscono da tempo di collegamenti regolari, assicurati da naviglio moderno battente la bandiera di varie nazionalità: jugoslava, greca, turca, cipriota, maltese, inglese, russa ed ovviamente italiana.

Il porto di Trieste — il più a Nord del bacino Mediterraneo — situato proprio nel cuore della Mitteleuropa, dovrebbe trovarsi, in tale contesto, in una posizione geo-politica di privilegio. Purtroppo, per una serie di ben note congiunture, lo scalo triestino risulta in parte avulso da tale importante corrente di traffico lungo la «via adriatica». A parte la presenza di alcune unità della compagnia di navigazione russa «Ussr Black Sea Shipping Co.», con sede a Odessa sul Mar Nero.

Numerosi e vari tipi di navi — tra queste in maggioranza grossi e capaci traghetti — scendono e risalgono il mare Adriatico assai spesso al completo. La prenotazione delle cabine su unità appartenenti ad alcune note compagnie di navigazione, tra queste la jugoslava «Jadrrolinija» e la greca «Katergeorgis Line» devono essere fatte con mesi di anticipo rispetto al calendario delle partenze.

Con i soli nominativi di passeggeri in «lista di attesa», si potrebbe riempire qualche bastimento in partenza dalla nostra Marittima. Tesa questa da tempo sostenuta da Giorgio Vassili, amministratore unico della locale agenzia marittima «Agerma», nonché convinto assertore di una rinnovata strategia marittima all'insegna di un movimento traghetti-misti (merci e passeggeri) con Trieste quale capolinea.

Anche se l'epopea delle «navi bianche» e dei nostri «vapori» famosi nel mondo è tramontata, il fascino di una vacanza sul mare «tira» ancora bene, a condizione però che incidenti e conflitti di carattere internazionale non turbino le acque dell'area mediterranea.

Il completamento poi, della nuova autostrada Udine-Tarvisio-Villaco entro il corrente anno, contribuirà in modo determinante ad avvicinare l'Adriatico — ed in modo particolare il porto di Trieste — non solo alla Carinzia e alle altre regioni dell'Alpe Adria, ma a quel bacino dell'Europa centrale — vero e proprio serbatoio turistico — dal quale come abbiamo anticipato provengono gran parte dei predetti 200 mila vacanzieri.

Il triestino Claudio Boniccioli, amministratore delegato della società Adriatica di navigazione, che ha a cuore le fortune marittime di Trieste, ci ha vivamente raccomandato di unire tutti i nostri sforzi «per illustrare al ministero della Marina mercantile l'opportunità di un collegamento da Trieste — senza escludere Venezia — con la Grecia, che sul piano turistico non va trascurato». Purtroppo — a tale lodevole proposito — si oppone la Legge 27 del febbraio '78, numero 42. Tale norma precisa che la società Adriatica ha il compito di gestire esclusivamente «i collegamenti tra la costa occidentale e la costa orientale del medio e basso Adriatico». Servizi questi che godono — tra l'altro — di contributi finanziari da parte del citato ministero.

Terminal europeo?

Non ci resta che d'ar ragione al presidente del Sindacato Industriale, Federico Pacorini, che ritiene il piano nazionale trasporti — che ignora o peggio penalizza l'Alto Adriatico — una vera e propria «bestialità economica».

La cronica carenza della marineria nazionale al servizio del nostro comparto turistico (salvo qualche eccezione, dalla mini Dionea al traghetti Tiepolo), viene fortunatamente rimpiazzata nel corso del corrente anno — da alcune navi passeggeri straniere, in prevalenza appartenenti alla flotta mercantile dell'Urss.

Infatti nello scorso fine settimana siamo stati spettatori di un avvenimento cittadino di carattere quasi storico che non accadeva da anni: ben due motonavi sovietiche, la «Michael Sushov» e la «Ivan Franko», si sono alternate nel giro di 24 ore alle banchine della Marittima sbarcando una parte di quei novemila crocieristi tedeschi che arriveranno nella nostra città sino al prossimo 8 novembre.

Queste ed altre unità da crociera, noleggiate da un pool di operatori turistici della Germania occidentale, si ap-

poggiano alla «Samer and Co. Shipping», di Trieste. Il suo titolare Dario Samer (responsabile in passato anche di altre signorili «crocierie», vedi quelle di navi «tetti bandiera inglese», tra queste la «Sea Princess» della famiglia delle «Love boats»), vede così premiare i suoi personali sforzi e le sue convinzioni «crociéristiche».

A proposito, non va dimenticata la qualificata ed attenta opera del nostro Ente porto (Eapu), nonché la fattiva partecipazione della Compagnia unica lavoratori portuali (Culp) a favore di un traffico passeggeri in lenta ma costante ripresa.

Un salto di qualità

A questo punto, si può sinceramente parlare di segnali positivi in chiave di rilancio turistico del nostro scalo marittimo? Trieste diventerà terminal europeo al servizio di navi crociera e traghetti-misti?

E' troppo presto per cantare vittoria, ma certamente se riusciremo a passare indenni — o ancora meglio felicemente — questo primo esame o test sovietico, non si può escludere che altre opportunità del genere — sulla scia di questi collegamenti già in atto — possano ripresentarsi e svilupparsi positivamente in un prossimo futuro.

Ben vengano pertanto altre toccate saltuarie, promosse dalla intraprendenza di coraggiosi dirigenti di uffici viaggi locali. Benvenuti, poi, sin d'ora, l'armingia della società Costa, la lussuosa «Eugenio C.», attesa il 7 giugno nel quadro dell'annunciato convegno mondiale del caffè al Centro congressi della Marittima. Ed ancora segnale di via libera ad auspicati traghetti turchi e greci, i cui itinerari, da tempo «lo studio, speriamo vadano in porto».

Dal punto di vista turistico — che non va sottovalutato — ci auguriamo sin d'ora, che le previste soste triestine non si rivelino come sbrigative... toccate e fuga, ma anzi possano offrire ai passeggeri-crociéristi una fermata più prolungata per mettere a loro agio quanti desiderino intraprendere giri turistici organizzati, visite, escursioni, shopping, divertimenti, ecc. Voci queste che indubbiamente contribuiscono ad alimentare un indotto economico non indifferente, favorito anche dall'apporto di valuta pregiata.

Per questo salto di qualità del nostro settore turistico-marittimo, non bastano navi, attrezzature e tecnologie nuove; ci vuole soprattutto un modo nuovo e diverso di pensare e di programmare. Una nuova mentalità e coscienza mercantile in grado di affrontare — in chiave imprenditoriale e manageriale — i gravi problemi della nostra città-porto, in vista degli anni '90. Altrimenti l'emporio triestino rischia di uscire definitivamente dal grande giro del traffico turistico internazionale nello scacchiere mediterraneo.

Questo — a mio avviso — il modo migliore per festeggiare con i fatti e senza retorica, le glorie passate della nostra marineria nel 150.° anniversario del Lloyd Triestino di navigazione. Un passato senza futuro...? Ai triestini l'ardua sentenza!

Dott. Altise Barison

GLI ELENCHI SONO STATI RESI NOTI DALL'UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE

6

La vetrina dei contribuenti triestini

G

Giannazza Elio 25; Giannella Anna 27; Giannelli Eugenio 29; Giannelli Giuseppe 39; Giannini Aldo 41; Giannini Tullio (7-5-1941) 37; Giannuzzi Antonio 25 (Cerenizica Mirta 1); Giannola Mario 20 (Chiaruttini Silvia 14); Giansante Arturo 35; Gialquinto Vittorio 26; Giarrelli Luigi 36; Giarretton Mario 52 (Donini Martina 6); Giasetti Giorgio 20 (Bandel Licia 19); Giassi Auro 29 (Mauril Bruno 3); Gigli Carmine 46; Giglio Alberto 44; Giglio Angelo 28; Giglio Ennio 37 (Kosmazh Bruna 478 mila); Giller Ugo 45 (Borsi Lucio 18); Giliati Fulvio 39; Giliotta Salvatore 25; Gioia Vittorio 37; Gioielli Gianfranco 57 (Martini Licia 8); Giombi Claudio 26.

Giona Rodolfo 23 (Porpora Nivea 16); Gioffè Rini Carlo Alberto 39 (Saravalle Jole 5); Giordano Camillo 195; Giordani Costantino 33; Giordani Andrea 24 (Torcello Gioia 11); Giorgi Giovanni (11-7-1920) 19 (Martini Valeria 15); Giorgi Giovanni (7-5-1921) 43 (Strani Savina 23); Giorgi Graziano 51 (Neri Livia 52 mila); Giorgi Luigi (22-8-1927) 33 (Calderina Livia 4); Giorgi Mario (15-3-1929) 27 (Potratz Carla 9); Giorgini Fulvio 27; Giorgini Franco (11-7-1920) 21; Giorgi Paolo 25; Gioseff Deolo 32; Goida Fulvio 25; Giovanazzi Claudio 34 (Segaroli Annamaria 952 mila).

Giovannini Enzo 34; Giovannini Livio 27; Giovannini Mario (12-1-1928) 30 (Memoli Giovannina 2); Giovannini Mario (28-3-1941) 26; Giovannini Natalina 43; Giovannini Silvana 49 (Meucci Mauro 13); Giove Giulio 19 (Rossi Annamaria 11); Giraldi Caterina (27-5-1926) 25; Giraldi Franco (11-7-1931) 49; Girardi Enzo 25 (De Rosa Giuseppe 9); Giubbani Bruno 26 (Del Negro Elvira 504 mila); Giudici Giorgio 32; Giuffrida Arcangelo 29; Giuman Redento 22 (Dell'Angelo Laura 16); Giunata Arturo 27; Giussè Igino 27 (Tamburini Clotilde 10); Giuricin Giovanni (9-7-1947) 32 (Pagliaga Ariella 8); Giussani Camillo 77; Giusti Livia (2-7-1923) 28; Giusti Romeo 34 (Pausi Mirella 28); Giustolisi Giuseppe (5-4-1929) 54; Glavina Luciano (22-4-1950) 22 (Lozzi Eugenia 14); Gleran Carlo 31; Glessi Paolo 16 (Parentan Luciana 15); Gnidica Giorgio 23 (Ledi Licia 7); Gobatto Ferdinando 34 (Benedetto Pierina 27); Gobbet Oscar 16 (Volk Clementina 16); Godas Dario 29 (Treghef Norma 465 mila); Godas Fulvio 51 (Zelco Evelina 1); Godena Paolo 32.

Continuiamo la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti triestini che hanno presentato la dichiarazione ai fini dell'Irpef relativa al 1981. Abbiamo trascritto i nomi di quelli che hanno dichiarato di soli un reddito superiore o pari ai 25 milioni, oppure sopra i 30 milioni, assieme al coniuge. Per rendere più agevole la lettura abbiamo inserito il nome tra parentesi. Se due contribuenti hanno

cognome e nome uguali è indicata anche la data di nascita di entrambi.

Ricordiamo anche che abbiamo scelto di proporre ai lettori il reddito complessivo dichiarato e non quello imponibile: per ottenere il secondo, su cui si pagano le tasse, si devono togliere i cosiddetti «oneri deducibili». Per una questione di praticità le cifre sono state arrotondate per eccesso o per difetto.

Godina Giuseppe 476 (Verighieri Veturia 55); Godina Sergio 248; Godina Ugo 248 (Piccioni Ida 5); Golinari Maria 32 (Sabadin Alba 496 mila); Gombacci Lionello 28 (Bux Nadia 32); Gombani Alcide 33; Gomezzi Carlo 43 (Tommasini Livia 37 mila); Gomezzi Luigi 31 (Barnani Mariella 9); Gonzato Bruno 58 (Cervaz Silvana 57); Gonzato Riccardo 54; Gonzini Nello 57; Gorgatto Pietro 30 (Dross Franca 412 mila); Gori Giovanni 32; Gori Pierpaolo 30; Goruppi Elvio 36; Goruppi Ermilio 109; Goruppi Giuseppe 103 (Zidar Sonia 8).

Graberg Donatella 34; Gramenda Guido 29; Gran Paolo 27 (Tarabochia Laura 13); Granata Rodolfo 42; Grandi Antonio 131; Grandi Edoardo 31; Grandi Giorgio 25 (Martini Leda 18); Grandi Roberto 36; Grandi Sergio 181; Grandi Giuseppe 15 (Molli Livia 33); Grassi Annette 26; Grassi Giuliano 56; Grassilli Giorgio 28 (Rosa Bianca 19); Gratton Angelo 45; Gratton Renato (13-5-1926) 35 (Rupini Wanda 20); Graziadei Pasquale 23 (Kragi Ermengilda 10); Graziano Fabio 29; Grebbo Francesco 15 (Cherin Edda 19); Gregoli Lino 33; Grego Pietro 16 (Benco Licia 16).

Gregori Claudio (8-10-1938) 23 (De Mattia Maria Livia 12); Gregori Edoardo 17 (Berthoz Graziella 17); Gregori Giovanni (20-8-1932) 88 (D'Avia Elena 645 mila); Gregori Lodovico (8-8-1934) 19 (Gregori Gabriella 18); Gregori Paolo (10-3-1928) 19 (Caminelli Annamaria 16).

Gregori Valentino 28 (Dorlig Silvia 14); Gregorichio Umberto 44; Gregorutti Sergio 26 (Stefani Florisa 616 mila); Gregovich Mladena 43; Grenz Giordano 26; Gridelli Franco 31; Grignaschi Maria 25; Grignetti Mario 31 (Bucconi Maria 375 mila); Grigolon Liliana 37; Grillo Cesare 34 (Gamba Diana 22); Grillo Giovanni (6-1-1937) 20 (Cainero Gabriella 14); Grim Claudio 28; Grimaldi Lucio 39; Grioni Sergio 54; Grisati Domenico

34; Guglia Aurora 30; Guglia Giorgio 21 (D'Ambrogio Diana 11); Guotio Ettore 43 (Karriz Iolanda 584 mila); Guli Ottavio 37; Gulli Edoardo 29 (Bottos Silvia 13); Gullini Sergio 22 (Grubelli Graziella 10); Gurian Ferruccio 48; Gurrado Angelo Raffaele 29 (Spessot Aurelia 13); Gusella Guido 18 (Pezetta Livia 12); Gustapone Federico 34 (Fonda Mara 2); Gustini Paolo 32 (Banfi Elena 8); Guty Gianfranco 81 (Greco Anna Maria 12).

H

Hammerle Edoardo 30; Hausbrandt Roberto (23-2-1907) 35; Hauser Giancarlo 31; Hauser Sergio 27 (Imen Donata 36); Heiningen Alma 40; Hoevar Edoardo 29; Honsell Edmondo 31; Honsell Massimiliano 28 (Eberardi Laura 4); Hormann Roberto 31; Hotes Mario 16 (Krizmanic Silvana 16); Hovhannessian Stefano 25; Hrst Demetrio 37 (Umani Grazia 22); Hresak Dusan 14 (Bozica Bogomira 18); Hrovatin Giovanni 42 (Vremec Anna Maria 712 mila); Hruby Giampaolo 35; Hruschka Friedrich Karl 100; Hussu Giovanni 32.

I

Iacono Sergio 120 (Pecorari Diana 1); Iakic Sergio 18 (Di Giuseppe Fatma 13); Iaketic Elisabetta 35; Ianche Francesco 26 (Buccarelli Giuseppe 4); Ianchich Romano 74 (Palmitessa Giuseppina 36); Ianderca Mario 16 (Burligina Gigliola 14); Ianni Edda 74; Ianni Mario 28; Iaut Giorgio 34; Ielovsek Claudio 37 (Trampus Teresa Maria 13).

Ieralla Bruno 58; Ierina Walter 14 (Benini Maria 17); Iersettig Claudio 17 (Amadio Loredana 19); Iersettig Paolo 51; Iilini Lucio 49; Ily Ernesto 38 (Rossi Anna 22); Indrigo Romano 33; Innocente Aldo 69 (Comici Flavia 1); Innocente Massimiliano 35 (Szalay Elena 2); Innocenti Enrico 16 (Laretella Rosa 15); Infran Guerres Eida Sunlice 197; Iob Ernesto 20 (Zolla Annamaria 19).

J

Jablanssek Edoardo 47; Jacolino Domenico 35; Jadanza Filippo 55 (Petrucelli Lucia 2); Jagodic Kresimir 28; Jamar Paolo 23 (Cantarutti Bianca 18); Janesch Giorgio 28 (Radosevic Suria 10); Janesch Maria 36; Jankovic Eleonora 46; Janos Giovanni 32 (Bibica Dubravka 668 mila); Janousek Alessandro 51; Janousek Dalibor 39; Janousek Ladislav 52; Janousek Vladislav 44; Jazbar Stanislav 33 (Skerl Alba 2); Jelovsek Vincenzo 37 (Ivanovich Ludmilla 37); Jerian Edvino 26; Jevnkar Martin 30 (Abrami Nedda 18); Jogan Ettore 30 (Cok Nivea 12); Jory Edgar Oscar 40 (Wengierski Luciana 1); Jurcev Giacomo 31 (Trampus Sonia 5).

(continua)

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'università della terza età. Sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5): alle 16 prof. Edmondo Honsell («Quarta lezione di botanica»); alle 17.30 prof. Adriano Mercanti («Lettera dell'Inferno di Dante»). Aula di via Stuparich 1: alle 16 prof. Lucia Zanuttini Stangl («Percezione, pensiero, memoria»); alle 17.30 prof. Domenico Romeo («Ricerche umane e finanziarie della ricerca scientifica a Trieste da qui al 2000»).

Gau telefona al 767333
Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Mostre d'arte

Una cartella di artisti regionali

Questa sera, alle 18, alla Galleria TK (via San Francesco 20) sarà presentata la cartella di grafica edita in occasione della rassegna «Per altre vie, per altri porti...», tuttora in corso nelle sedi di Palazzo Costanzi, della Galleria Torbana e del Teatro auditorium. La cartella, stampata dall'«Atelier» di Mauro Toner per le Edizioni Torbana, contiene dieci incisioni degli artisti invitati alla mostra sulla «Nuova pittura nel Friuli-Venezia Giulia»: Cervi, Friedl, Giannini, Guerra, Marusig, Sere, Sedmach, Sofianopulo e Vento. Presenteranno Maria Caminitelli e Claudio Palcio.

Messa per i piranesi

Venerdì, alle 18, nella chiesa della Madonna del mare (piazzale Rosmini) il vescovo celebrerà una messa in onore di San Giorgio. Seguirà una proiezione e sarà possibile visitare una mostra della pittrice Rovena Ferrari-De Ferra.

Lions Trieste San Giusto

Questa sera, alle 20, nella consueta sede, celebrazione del terzo anniversario di costituzione del Lions Trieste San Giusto. Sarà presente il Governatore del Distretto 108-7A, prof. Lucio Zanier. Sono state invitate le maggiori autorità della città e le rappresentanze di tutti i Servizi club cittadini.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, Pino Sfregola presenterà una cartella di dispositive a dissolvenza incrociata sonorizzate sul tema: «A colloquio con la grotta».

Lina Galli poetessa

Domani, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Fabio Russo terrà una conferenza su: «Lina Galli, poetessa a Trieste». Fabio Russo è docente di letteratura italiana all'Università di Trieste e studioso dei problemi di metodologie della critica letteraria.

Indossa l'estate

con i costumi da bagno da Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39.

Basket benefico

Incontro amichevole tra Hurlingham Leoni e Stefanel Trieste, stasera alle 20.30 al palazzetto dello sport. La lega italiana per la lotta contro i tumori, alla quale la società devolverà l'incasso, invita tutti i suoi soci simpatizzanti ad essere presenti per compiere un atto sportivo e di solidarietà.

Mostra su Moissi

Nell'ambito della mostra su Alexander Moissi, al civico museo teatrale C. Schmidt (piazza Verdi, 1), oggi alle 17.15, avrà luogo una visita guidata del dott. Adriano Dugulin, curatore dell'esposizione. Alle 18.15, nella stessa sede, verranno presentate alcune rare registrazioni di letture e monologhi interpretati dallo stesso Moissi.

Circolo Preseren

Il Circolo culturale «France Preseren», di Bagnoli, festeggia in questi giorni i suoi 85 anni di attività. L'anniversario sarà ricordato con una serie di manifestazioni culturali. La prima di queste si svolgerà già domani al teatro France Preseren di Bagnoli dove sarà inaugurata una mostra etnografica dal titolo «Conosci Bagnoli?». All'inaugurazione della mostra seguirà l'esibizione del gruppo folcloristico «Stu ledi» di Trieste e quello della pianista Tatjana Stefandic.

Scuola della pace

Oggi, alle 18, nella sala dell'Ennio, via dell'Istria 57, si terrà il quinto ed ultimo incontro della «Scuola della pace». Giancarlo Costantini, pubblicista e politologo del Centro studi di politica internazionale di Milano, parlerà sul tema «Nord-Sud: i come e i perché di una dipendenza».

Mostra del 1.º maggio

Gli artisti della regione interessata a partecipare alla diciassettesima mostra del Primo maggio, organizzata dal sindacato regionale delle arti Ccd/Uil, sono invitati a portare da una a tre opere con base massima di 80 cm, oggi, domani, il 28 e 29 aprile dalle 17 alle 19, nella sala Sofianopulo, largo Papa Giovanni 6.

Psicoterapia analitica

Oggi alle 18, nella sala delle conferenze dello studio di psicologia dinamica in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815) continua il ciclo delle conferenze sulla psicoterapia analitica. Lo psicologo dott. Luigi Mazzolini parlerà sul tema: «L'esperienza reale e la natura del trauma infantile».

Vino e sofisticazioni

Promossa dalla sezione giuliana della Società chimica italiana avrà luogo domani, alle 18, nell'aula «A» del Dipartimento di scienze chimiche dell'Università di Trieste, una conferenza del dott. Sergio Valsusi, direttore della Camera di commercio del capoluogo giuliano sul tema: «Vino e sofisticazioni». Seguirà un dibattito.

«Progetto istituto»

Stamane, alle 12, al Circolo della stampa (corso Italia 12) sarà presentato «Il progetto Istituto 90», riguardante le esigenze strutturali del settore socio-assistenziale, con particolare riferimento al delicato problema degli anziani.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società alpina delle Giulie, Fabio e Maria Luisa Smundin presenteranno una serie di dispositive di viaggio sul tema «Inland».

Società di Minerva

Sabato 26 aprile, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hordie 4), Fabio Forti farà la «Storia delle ricerche sul Timavo nel corso del Diciannovesimo secolo».

Murena diving club

Nel ringraziare il folto pubblico intervenuto alla sua presentazione, il Murena diving club segnala che era presente il responsabile dell'Explorer club della Francosca di Torino, Franco Varetto, il quale ha protetto un documentario sui villaggi turistici The Crab in Kenia, Maldive e Mar Rosso.

Profumeria «Rosa»

Elisabeth Arden invita: una beauty consultant sarà lieta di dare tutte le informazioni e consigli che si desidera in via S. Lazzaro, 6, tel. 61762.

Nozze d'oro

Cinquant'anni fa, nella chiesa di San Giacomo, si unirono in matrimonio Stelio Scrobonaga e Fernanda Candusso. Oggi rinnovano i loro «si» attorniate dalla figlia, dal figlio, dal nipote e da parenti e amici tutti. Auguri e congratulazioni.

Affari Mini Max

Continua la super scontatissima vendita totale per rinnovo locali da Mini Max via Roma 4. Sconti fino all'80 per cento (com. est.).

Convocazione assemblea

I soci della Cimm-Cassa intercomunale Marina mercantile-Società cooperativa a r.l. in Trieste sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede del Circolo marina mercantile «N. Saurio» via Roma 15, il giorno 26 aprile alle ore 18 in prima convocazione e il giorno 28 aprile alle 18 in seconda convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) Presentazione del Bilancio per l'esercizio 1985, relazione del consiglio di amministrazione, relazione del collegio sindacale, deliberazioni relative; 2) Nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il triennio 1986-1988.

UNITA FORTIOR
LA SCELTA GIUSTA

l'estate attende il tuo corpo.
COSULICH PROFUMERIE

DALLA REGIONE

SI È RIUNITO IERI IL COMITATO REGIONALE PRESIDUTO DA RENZULLI

Contro l'inquinamento atmosferico arriva una nuova legge più severa

Grande viabilità triestina e ambiente: ora s'indaga - Entro l'estate altre norme di tutela

La Regione segue con la massima attenzione la situazione dell'inquinamento atmosferico ed esercita la sorveglianza che le spetta normativamente e con i mezzi che possiede.

Così esordisce una nota regionale rilasciata ieri al termine di una riunione del comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, che ha svolto i lavori sotto la presidenza dell'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli. Nel corso del vertice si è deliberato di nominare una commissione di esperti altamente qualificati e di docenti universitari, per approfondire i riflessi e le conseguenze ambientali legati alla grande viabilità triestina.

In particolare modo, gli scienziati dovranno dire, se e in quale misura il completamento dei lavori del secondo lotto dell'autostrada che giungerà sino al molo settimo potranno arrecare inquinamento.

Studi parziali sono già stati fatti, ma non sono stati portati all'attenzione del comitato, per cui risulta indispensabile avere una relazione scientifi-

ca organica, anche perché nella zona attraversata dalla grande arteria si trovano alcune industrie alimentari.

Pure il Comune di Udine dovrà fornire in tempi brevi una relazione tecnica su un laminato con forno che sorge nel capoluogo del Friuli in via Molin Nuovo e che, secondo gli abitanti del vicinato, produce inquinamento da rumore.

Per l'ospedale di Pordenone, che al momento attuale elimina attraverso l'apposito inceneritore 3,2 tonnellate di rifiuti al giorno, si è decisa l'ingestione dello smaltimento solo ed esclusivamente dei prodotti ospedalieri residui, mentre gli altri rifiuti solidi dovranno invece essere inviati alla nettezza urbana.

Il comitato contro l'inquinamento, informa una nota regionale, specialmente negli ultimi tempi, si riunisce spesso. Ne fanno parte il presidente della giunta regionale e l'assessore alla sanità, il dirigente medico della direzione regionale, il capo settore igiene dell'Unità sanitaria locale di Trieste, il provveditore regionale alle opere pubbliche, il capo dell'ispettorato comunitario della motorizzazione civile, il direttore del reparto biotossicologico e chimico, un esperto meteorologico, il comandante dei vigili del fuoco, il dirigente del servizio fisico ambientale, il capo dell'ispettorato medico del lavoro e poi da rappresentanti dei comuni, delle province e della Camera di commercio.

Nella riunione di ieri si è anche parlato di alcune altre questioni legate a industrie triestine.

Renzulli ha tenuto a informare gli esperti che è attualmente all'esame del consiglio regionale una legge che permetterà di dotare almeno alcuni impianti industriali con stazioni di rilevamento atmosferico.

L'assessore ha poi annunciato di avere allo studio, ormai avanzato, un'organica disciplina a livello regionale che vada a integrare la complessa materia dell'inquinamento atmosferico prevista da una vecchia legge del 1966 e dal regolamento d'esecuzione del 1971.

«La rapida evoluzione tecnologica sviluppata in questi ultimi anni — ha detto Renzulli — ha sottolineato l'urgenza di un potenziamento della normativa di tutela dell'aria su scala regionale».

Il disegno di legge (l'assessore lo presenterà all'esame della giunta prima delle ferie estive) considererà quattro tipi di inquinamento: l'atmosferico vero e proprio, l'acustico, l'inquinamento del suolo e delle radiazioni elettromagnetiche.

«Aquilaia a Roma»

Il centro di antichità altoadriatiche promuove anche quest'anno una settimana di studi aquileiesi dal tema «Aquilaia e Roma». L'assise, alla quale possono iscriversi studenti e giovani laureati delle università italiane e straniere e studiosi dell'argomento, si svolgerà nella casa Bartoli di Aquileia da domani fino al 29 aprile. Dopo il corso è prevista una gita di studio a Ostia, con visita degli scavi della città antica.

Le regioni dell'Alpe Adria vogliono stringere l'alleanza anche sul piano delle leggi

Gli statuti, le costituzioni, i poteri legislativi delle singole regioni e federazioni che compongono la comunità di Alpe Adria saranno al centro di un'analisi comparata. Un'analisi che si farà a Trieste, in un convegno promosso ad hoc. Questa è la promessa ufficiale che si sono fatti a Venezia i presidenti delle undici assemblee legislative dei paesi della comunità, riuniti di recente (e per la prima volta) per discutere del loro ruolo e soprattutto di come questo ruolo possa incidere nella prosecuzione e nel rafforzamento di quest'esperienza.

Si sono detti molte cose i capi dei parlamentari di Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Sicilia, Campania, Salisburgo, Alta Austria, Baviera, Slovenia e Croazia. Prima di tutto si sono trovati d'accordo sull'insopprimibile necessità di pace che ha la vecchia Europa. Da qui un documento finale che, ricordando i giorni caldi della Sirta, ha sottolineato la condanna di Alpe Adria nei confronti «della guerra come strumento di risoluzione delle controversie». Una condanna accompagnata da un analogo, duro «ripudio verso il terrorismo come mezzo singolo o collettivo di rivendicazione».

Insomma, un invito alla pace e alla «convivenza pacifica».

Non è un caso che le assemblee legislative rappresentate dai massimi esponenti (per la nostra regione c'era Paolo Solimberg) affrontino problemi di così vaste dimensioni. Ciò dimostra l'ambizione che i parlamentari di Alpe Adria coltivano per il futuro. Il convegno di Trieste sarà in questo senso uno «strumento per conoscere gli strumenti e i poteri legislativi» a disposizione delle realtà «gemellate».

Il rilancio del ruolo delle assemblee, ha comunque chiarito Solimberg, nulla toglie al ruolo dei governi regionali, ma, anzi, può diventare occasione di miglioramento complessivo della macchina Alpe Adria, dato che gli organi legislativi «sono più vicini alla volontà e ai bisogni delle popolazioni».

Dal recente vertice di Venezia è uscito anche un secondo strumento prezioso: un organismo tecnico permanente costituito dai segretari generali delle assemblee legislative. Non solo. Il protocollo di Alpe Adria è stato modificato per inserire a pieno titolo gli organi elettivi nelle assemblee plenarie.

«Il disimpegno delle nuove generazioni è un mito da sfatare», afferma sicuro l'avvocato Alfredo Galasso, palermitano, legale della famiglia Dalla Chiesa nel maxiprocesso contro la mafia. Il suo giudizio nasce da un'esperienza «sul campo». Negli ultimi mesi ha girato l'Italia partecipando ad una serie di assemblee organizzate dagli studenti per saperne di più sul fenomeno mafia. Lo hanno convinto la loro «rete di libertà», la «spinta morale», la capacità di fare «chiare scelte di campo». «I giovani — dice — si stanno riaccostando alla politica, ma ad un livello più alto, quello etico e civile».

Uno degli ultimi incontri si è svolto proprio a Trieste: quasi mille studenti medi si sono dati appuntamento per ascoltare l'avvocato Galasso e il presidente della commissione parlamentare antimafia, il deputato Abdou All-novi.

«Anche qui — dice il legale palermitano — abbiamo trovato una grande disponibilità a conoscere e a capire. I valori delle nuove generazioni, a Trieste come a Palermo e a Napoli, sono all'opposto di quelli del potere mafioso. E la tensione dei giovani, impegnati sia sul fronte della pace che nella battaglia contro la mafia, è una testimonianza del loro bisogno di libertà».

Molta curiosità intellettuale, entusiasmo, e un po' meno di passione rispetto ad altre città, soprattutto quelle del Sud, sono i tratti caratteristici dei giovani triestini posti di fronte ad un'analisi storica e politica della «Piovra». «Le domande — riassume Galasso — hanno riguardato soprattutto la cultura della mafia e il concetto di mafia come rete di poteri che si infiltra nelle istituzioni. Con una particolare attenzione però: nessun riferimento razzistico, nessun campanilismo nel giudicare il problema».

Due secondo l'avvocato sono infatti i luoghi comuni che ancora circolano sul fenomeno mafioso. Il primo è quello di considerare una mentalità «tutta siciliana», l'altro, quello di pensare ad esso in termini troppo estensivi. «Non condivido — dice Galasso — il concetto che mafia e Stato siano la stessa cosa, nel senso che si ispirano a valori comuni».

Quella che è certa, comunque, è la capacità della mafia di allungare la sua ramificazione.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	13	18
Gorizia	7,5	15,5
Monfalcone	12	15,1
Pordenone	12	18
Udine	10	15,8

LE ASSOCIAZIONI DEI NOSTRI CONCITTADINI ALL'ESTERO CHIEDONO UN CAMBIAMENTO LEGISLATIVO

In materia d'emigrazione ora ci vuole un testo unico

Sul disegno di legge presentato dalla giunta regionale riguardante le modifiche e le integrazioni della legislazione regionale in materia di emigrazione si sono confrontati ieri mattina i membri della commissione consiliare competente, presieduta dal democristiano Massimo Persello, e i rappresentanti delle associazioni interessate, (Migrazioni per l'Alf, Rossi, per l'Efase, Salvi per i Giuliani nel Mondo, Merluzzi per il Pal Friul, Clavara per l'Unione emigranti sloveni e Burelli per l'Ente Friuli nel mondo).

Persello, che è anche relatore del progetto legislativo, ha ricordato i rapporti tra lo Stato e la Regione, sottolineando che in questa materia esiste soltanto potestà concorrente e non primaria da parte della

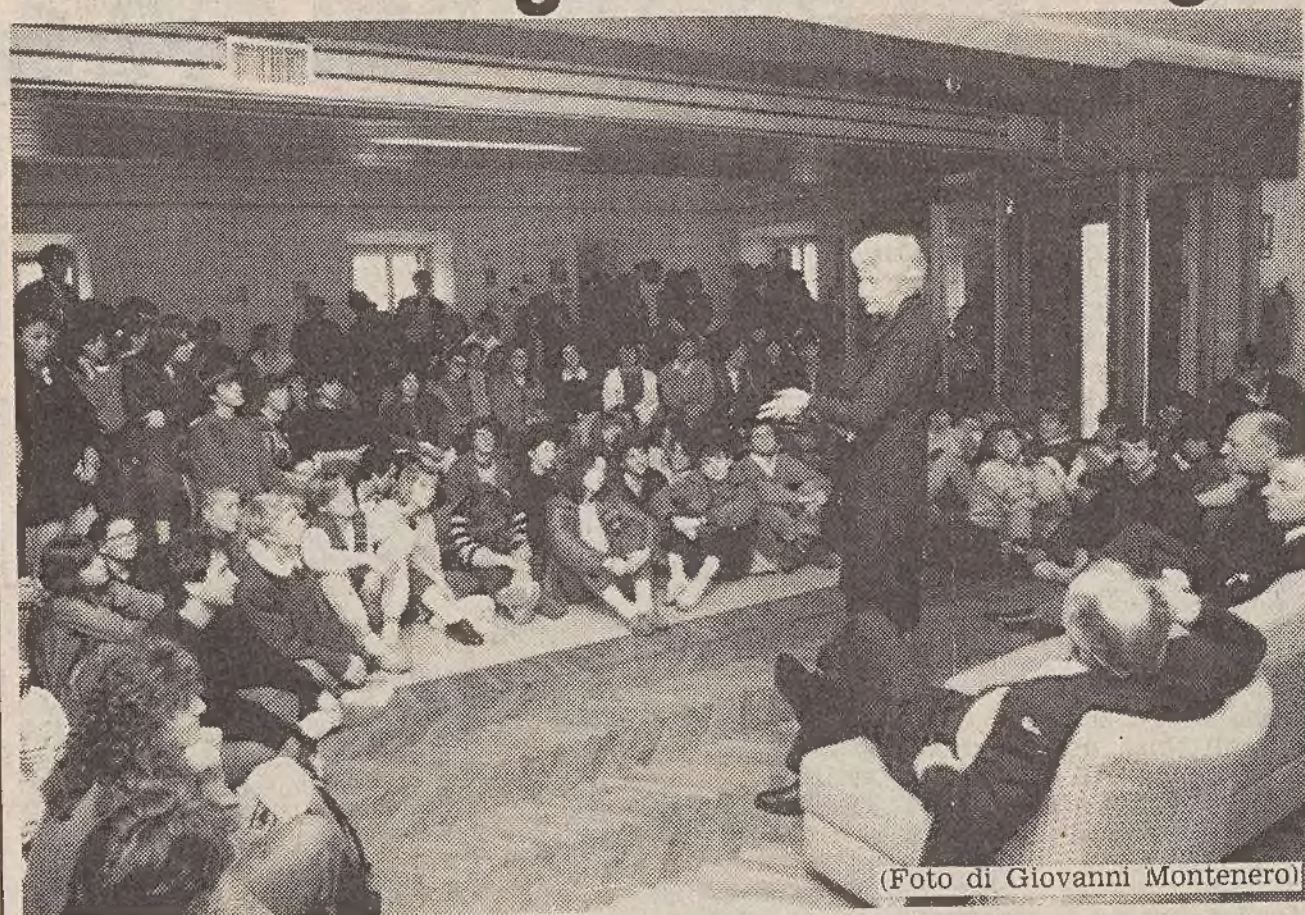
regione stessa e affermando che il cosiddetto «pacchetto emigrazione», attualmente all'attenzione del Parlamento, porterà alcune innovazioni. I problemi sollevati dai rappresentanti delle associazioni degli emigrati sono stati molteplici, ma è emersa la comune esigenza di ottenere quanto prima un testo unico in materia, il quale contenga anche una omogeneità di terminologia per facilitare il compito delle varie associazioni.

Si è poi parlato delle competenze da attribuire al comitato regionale dell'emigrazione ed è stata indicata in una commissione ristretta di lavoro la soluzione per accelerare i tempi. Un comitato — è stato rilevato — che abbia un reale compito di discussione, una funzione consultiva efficace.

È stata anche sottolineata l'esigenza di dare più peso alla parte previdenziale e assistenziale e al collegamento con le comunità all'estero, in particolare con quelle dei paesi d'Oltreoceano, al reinserimento abitativo e agli interventi straordinari dell'amministrazione regionale rivolti ai correligionari residenti fuori del territorio del Friuli-Venezia Giulia e non più semplicemente agli emigrati della regione.

Nella discussione sono intervenuti il democristiano Bruno Longo, che ha ribadito l'esigenza del testo unico, da farsi dopo l'approvazione del disegno di legge, Mario Cole (Msi-Dn) il quale ha invece definito «demagogico» questo provvedimento e quindi pas-

Susanna Agnelli al Collegio



(Foto di Giovanni Montenero)

Susanna Agnelli, sottosegretario agli affari esteri con delega per i rapporti culturali, ha fatto ieri visita al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Fin dalla sua istituzione, la scuola di Duino è costantemente sorretta nella sua attività dal nostro ministero degli esteri tramite le borse di studio assegnate a studenti del Paese in via di sviluppo per la frequenza al Collegio.

Il sen. Susanna Agnelli, accolta in mattinata all'aeroporto di Ronchi dal prefetto di Gorizia Pierangeli e dal presidente del Collegio, on. Corrado Belci, è subito proseguita per Duino, dove l'attendevano il commissario del governo De Felice, il rettore Sutcliffe, e i 200 allievi del quarto anno accademico. L'incontro con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

Susanna Agnelli (che personalmente conosce il valore didattico del Collegio del Mondo Unito: una sua figlia ha studiato all'Atlantic College nel Galles) è stata poi accompagnata in una breve visita alle strutture della scuola. Ha quindi pranzato con gli allievi, presente anche il sindaco di Duino, Bojan Brezigar.

Il presidente Belci ha ringraziato il ministro degli esteri per l'attenzione rivolta al Collegio dell'Adriatico, auspicando la prosecuzione di questo impegno in favore dell'istituzione di questo

con i ragazzi è stato oltremodo cordiale e ha dato origine a un vivace dibattito sulla situazione politica internazionale del momento.

ATTUALITÀ

UN EX BIMBO PRODIGIO RACCONTA LA RIVOLUZIONE ECONOMICA DI REAGAN

Si è «pentito» con troppo anticipo

David Stockman l'ex consigliere del Presidente americano che aveva creato la terapia liberistica ha venduto un libro per tre miliardi

WASHINGTON — Un anno fa il deficit federale era il nemico numero uno della «Reaganomics». Uno dei suoi teorici, David Stockman, il «wunderkind» dello staff del Presidente Reagan, ebbe paura e rinnegò la terapia liberistica. Se continuava così — profetizzò — alla fine dell'86 avremmo un buco di trecento miliardi di dollari.

Il buco non si è allargato. Anzi comincia a restringersi. Jeffrey Shapiro, della Wharton Econometrics Forecasting di Filadelfia, afferma: senza tasse e senza tagli alle spese pubbliche, il deficit scenderà da duecento a cento miliardi di dollari entro cinque anni. Identica la proiezione dell'autorevole Congressional Budget Office, che sempre un anno fa — ne fissava una di tendenza opposta: 285 miliardi.

Il Congressional Budget Office si è ricreduto. Il professore Stockman non è anzi pubblicista un libro dal titolo: «Trionfo della politica». Perché è fallita la rivoluzione di Reagan? La casa editrice «Harper and Row» se lo è assicurato per due milioni e trecento mila

dollari, un po' meno di tre miliardi e mezzo di lire al cambio attuale.

Dopo la discussa autobiografia di Patti Davis (alias Patti Reagan) una nuova ondata di indiscrezioni o pretese talmente investite il Presidente e il suo esclusivo entourage. David Stockman è un tipo smilzo, con gli occhiali e l'aria del primo della classe. Non ha ancora quarant'anni. Eppure a torto o a ragione — a torto dicono i più attenti colleghi — è oggi un noto economista. E a renderlo noto è stata quattro anni fa l'assunzione fra le «teste d'uovo» del Presidente. Un privilegio che Stockman fece fruttare, divenendo influente e ascoltato in materia economica. Reagan ama circondarsi di giovani talenti.

In una delle due biografie, intitolata «Stockman l'uomo, il mito, il futuro», l'autore Owen Ullman scrive: «Era dai tempi lontani di Alexander Hamilton, segretario al tesoro della prima repubblica, che non deteneva tanto potere nelle sue mani».

Lo chiamavano il «surrato del Presidente» per le que-

stioni economiche. Stockman era il direttore del budget. E, dato che il budget era il problema dei problemi, era molto importante.

Per quattro anni incoraggiò, affiancò, difese il liberismo integrale del Presidente: meno tasse per rilanciare l'economia, meno Stato e più privato.

Il Presidente licenziò il suo uomo più rappresentativo. Il quale preparò la vendetta, annunciando un libro di rivelazioni. Questo l'antefatto: il libro esce ora in una cornice economica che lo svuota di credibilità. L'America della primavera 1986 non è l'America della primavera 1983: l'inflazione è sotto il 3 per cento, cresciuta al di sopra del 3, investimenti verso il basso, la borsa a razzo e questo il punto — deficit pubblico in rientro rapido, senza essere ricorsi alle programmate austerità della legge Gramm-Rudman.

Stockman si è pentito troppo presto. Il deficit federale è ancora un problema, ma non è più il problema. Lo compiono due spinte che il giovane professore non aveva pre-

visto: i deprezzamenti paralleli di petrolio e dollaro. Dal petrolio si attende un'accelerazione della crescita del prodotto nazionale lordo (4 o 5 per cento su media annuale). Dal dollaro e dal calo dei tassi d'interesse un risparmio su quel che lo Stato deve pagare per finanziare i propri debiti. L'uno non è un regalo degli sceicchi, ma l'altro non deriva da capricciosi ritocchi paritari dei cinque grandi.

Sono invece le conseguenze della rivoluzione reaganiana: della liberalizzazione del prezzo del petrolio, che ha scosso per prima il cartello dell'Opec, e della cura antinflazionistica, che determina ora l'alternamento dei freni monetari.

Stockman scrive che la «rivoluzione» è fallita. Ma i catastrofismi profetizzati non si sono avverati. Anzi si è avverato il contrario esatto. Se il suo libro diventerà un best-seller non sarà certo per le previsioni economiche, ma per le curiosità abbastanza insolenti che si è portato dietro uscendo dalla Casa Bianca. Reagan è un «linguabile ottimista», «registra aneddoti piuttosto

che concetti», è circondato dalla «cracca californiana» che «guarda solo la televisione e non ha mai letto un libro». Donald Regan, il capo dello staff della Casa Bianca, è uno «yes man». Edwin Meese, l'attorney generale, si soppella «scotto piramidi di carte e di disorganizzazione». E quanto a lui, Stockman, si sentiva «perduto».

«Che fare se il vostro Presidente ignora ogni fatto rilevante e palpabile e si muove in circolo?», la domanda è rivolta ai lettori, dai quali invoca comprensione. Presumibilmente l'avrà. Non per il pentimento, ma per la dimostrata fiducia — al di là dei dubbi del libro — nella libera impresa. «Quale migliore esempio di successo imprenditoriale», scrive «Usa Today» — di uno che ha già guadagnato 2,4 milioni di dollari da un libro di teoria economica? Un libro, per di più, che deve ancora uscire?».

Stockman, se non ha saputo bilanciare il budget federale, ha però saputo bilanciare benissimo il proprio. Il meacupa ha il sapore di chi insegue credibilità. «Sono stato io

— scrive — a ficcare in testa a Reagan quelle idee sul mercato risanatore di ogni male. Reagan non si interessava di economia, prima di diventare Presidente. La «sua rivoluzione» è in effetti la mia rivoluzione». «Solo più tardi mi sono accorto della grande confusione che avevo creato. Ho sbagliato, me ne dispiace, avrei dovuto cercare di invertire la rotta, avrei dovuto convincere il Presidente che andava incontro all'abisso».

Ma al di là della salita dei primi anni dell'amministrazione Reagan, non c'era l'abisso, c'era una comoda discesa. E ora l'economia americana ha preso a correre e Stockman si è pentito troppo presto. Sul «Washington Post», il columnist David S. Broder è impetuoso: «Stockman è un esibizionista e un ambizioso. Non abbiamo nulla da imparare da questo signore. Non sono credibili né le sue critiche né i suoi pentimenti». Il «Washington Post» è tutt'altro che benevolo con i repubblicani. E' il giornale del Watergate e delle dimissioni di Nixon.

Cesare De Carlo

PER EVITARE LE SPECULAZIONI

DALLE MILLE MIGLIA AI PRIMI CAMPIONATI MONDIALI

Regolamentare la «provetta»

Nell'ultimo decennio le tecniche di inseminazione artificiale e di fecondazione in provetta hanno portato un notevole contributo nel campo della terapia della sterilità di coppia. Esse, tuttavia, comportano non pochi problemi sia di ordine tecnico sia di ordine etico e giuridico.

In particolare nei confronti della fecondazione in provetta («extra corporea») sono importanti e di natura diversa le perplessità che possono insorgere: il credo religioso, la manipolazione esterna dei processi riproduttivi, il separare la fecondazione umana dall'atto sessuale, il mutamento del ruolo (soprattutto quello maschile) nell'ambito della relazione di coppia.

Su questo tema, così attuale ed emblematico, si è soffermato il prof. Adriano Bompiani, direttore della clinica ostetrico-ginecologica dell'Università cattolica di Roma e presidente della commissione sanità del Senato, in occasione di un incontro-dibattito organizzato dal Gruppo universitario per i rapporti fra scienza ed etica del nostro ateneo.

Per quanto concerne l'inseminazione artificiale, cioè l'introduzione dello sperma nelle vie genitali femminili in maniera diversa dal coito, è importante distinguere la cosiddetta inseminazione artificiale omologa, eseguita introducendo nella donna il seme del suo partner, dalla inseminazione artificiale eterologa, nella quale viene utilizzato il seme di un altro uomo che funge da donatore volontario.

Di fronte all'inseminazione omologa non sembra esistano oggi importanti riserve, né sul piano giuridico né su quello etico-religioso, anche se la Chiesa ha affrontato e discusso il problema rappresentato dall'intervento di una terza persona (il medico) nel processo di fecondazione. Il limite della inseminazione omologa è semmai di natura tecnica, essendo questa metodica inefficace in molte forme di sterilità coniugale. Il discorso è completamente diverso per quanto riguarda l'inseminazione eterologa, dato che uno soltanto dei genitori è rappresentato nella costituzione genetica del bambino.

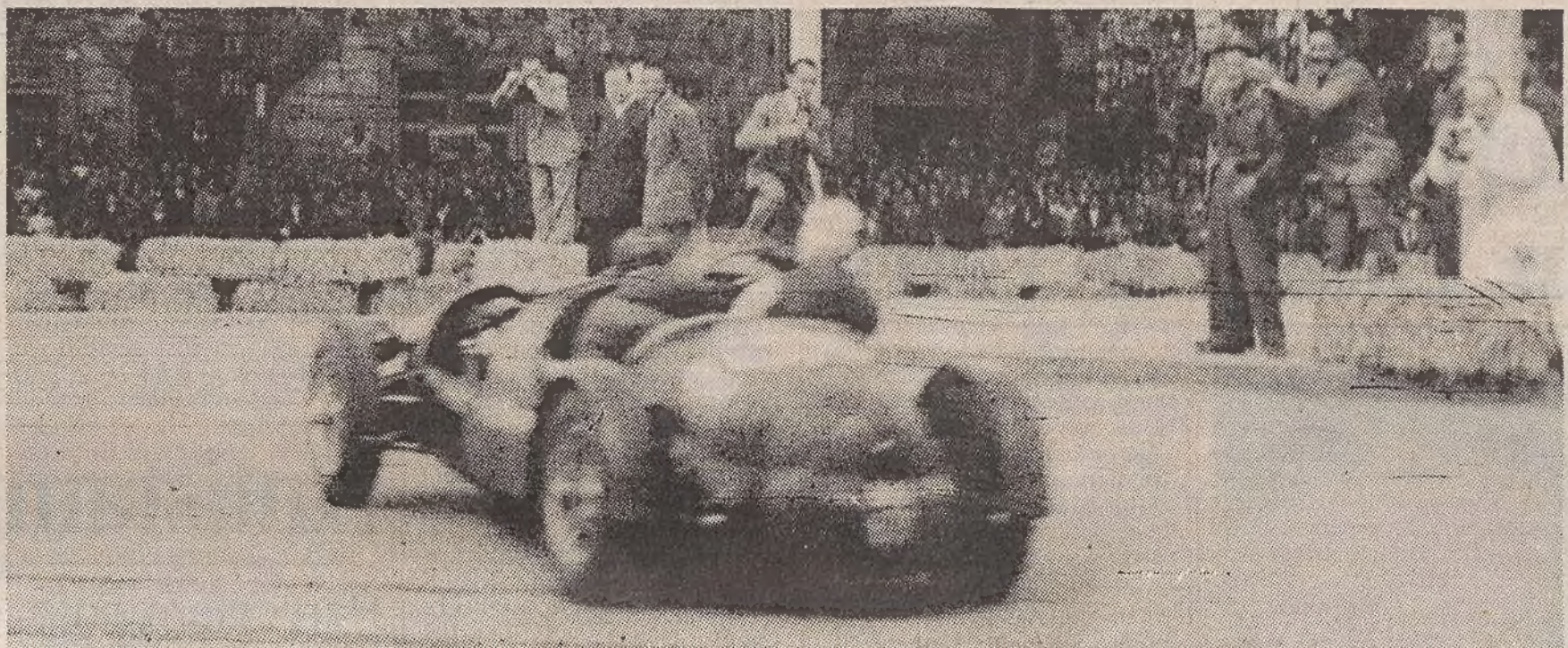
Simili ai problemi dell'inseminazione sono quelli relativi alla Gift, metodica che consiste nel trasferire i due gameti (le cellule sessuali maschili e femminili) all'interno della tuba ove avviene un naturale processo di fecondazione, seguita da una normale migrazione dell'uovo fecondato verso la cavità uterina. Anche in questo caso, gli ostacoli di ordine etico e giuridico non appaiono insuperabili se viene utilizzato il seme del marito.

Ma l'interesse maggiore dei medici e dei giuristi è oggi rivolto verso la cosiddetta Fiv/ET, ossia la fecondazione in vitro (Fiv), o in provetta, seguita dal trasferimento dell'embrione (Et) all'interno della cavità uterina. Il problema principale sul piano etico-giuridico è rappresentato dal fatto che non tutti gli embrioni ottenuti in provetta possono essere utilizzati e trasferiti nell'utero materno. Essi possono essere congelati e utilizzati in un momento successivo, ma è chiaro che esiste il rischio di una loro eliminazione o sperimentazione.

Nel nostro diritto costituzionale non è chiaramente prevista, almeno per il momento, una tutela dell'embrione umano. Essa può essere, in qualche modo, rintracciabile nei principi generali sulla tutela della persona umana, soltanto se si crede nei valori dell'individualità e della continuità del prodotto del concepimento.

Finora si è pensato che lo Stato dovesse fermarsi di fronte ai problemi della procreazione umana, che riguardano essenzialmente l'intimità della coppia. Ma prevale oggi la consapevolezza che lo Stato non possa ormai più disinteressarsi al problema, poiché la mancanza di una regolamentazione finirebbe per favorire i rischi di speculazioni, anche economiche, e di abusi, che sono inevitabilmente connessi con queste nuove pratiche terapeutiche.

Ranieri Ponis



125, 166, 195, 212, 250, 340, 342, 375 metri e un coachaggio di numeri. In queste cifre è racchiusa la storia automobilistica della più prestigiosa casa mondiale. Sono le sigle delle prime vetture create a Maranello nell'atelier di Enzo Ferrari. E leggendo questi numeri si si rende conto che spesso lo sport sconfina nel romanticismo. Anche se i protagonisti sono i motori.

Nel 1987 verranno festeggiati i quarant'anni dalla prima vettura con il cavallino rampante, ma per capire il perché del grande successo di un uomo e della sua fabbrica, bisogna conoscere e analizzare i primi passi, le radici. Corrado Millanta, Luigi Orsini e Franco Zagari hanno cercato di tracciare l'affascinante quadro del team Ferrari agli albori (Ferrari automobili 1947-53, Editoriale Olimpia) e con il supporto di un incredibile archivio e di fotografie e di scritti, hanno svelato i segreti dei pionieri di Maranello e delle «nonnine» delle attuali «grandi» da quasi quarant'anni.

Gp di Germania di Formula 1, anno 1951: vince Ascari, Gonzalez è terzo, Villone è quarto, Taruffi è quinto, e Fischer si piazza alle loro spalle; tutti su vetture «rosse». E il trionfo di squadra è ingigantito dal fatto che Fischer è giunto a ridosso delle «vedette» e ha sbaragliato il lotto dei temibili avversari con una vettura da Formula 2, dotata cioè di un propulsore di 2500 cc, che ha preceduto motori sovralimentati e bolidi con una meccanica addirittura di quattro litri e mezzo. E questa affermazione dà solo un'idea dell'escalation di successi della compagine modenese.

Tutto era cominciato nel 1947, quando dalle officine create da un ingegnere già celebre per i suoi trascorsi d'anteguerra all'Alfa Romeo, era stata sfornata la 125 S, una vettura sportiva con un cuore a dodici cilindri a V. La superforzatura primogenita da un litro e mezzo mostra subito le sue credenziali: sei successi in quattordici apparizioni, prima di lasciare il posto alla 159 S. Il cammino è segnato.

Come mai queste cifre? Ferrari è un tecnico, non ama le divagazioni, per cui sceglie di chiamare le sue vetture in base al rapporto pistoni/cilindrata. Nel caso di una dodici cilindri di un litro e mezzo, quindi, egli divide 1500 cc per dodici e ottiene il numero 125. E così via.

La filosofia costruttiva italiana impone agli ingegneri di

privilegiare la scelta del motore rispetto al telaio e alla carrozzeria, per cui le Ferrari (come le «nemiche» Maserati) disporranno sin dalle prime uscite soprattutto di un propulsore molto spinto. Le altre tappe tecniche, però, verranno bruciate con una velocità che lascerà incredula la concorrenza anche più qualificata. Il buon manager Ferrari non trascurerà il «design» affidandosi poi agli stilisti Ghia, Vignale e soprattutto Pinin Farina, che precorreranno i tempi sia nelle linee sia negli studi aerodinamici.

L'attività sportiva tanto fortunata dischiuderà all'azienda Ferrari i mercati mondiali e le vetture del «Duca» vengono conteste sin dagli albori. Le 166 Sport, le 166 Inter, le 166 Le Mans, la 166 «barchetta», le 250 Mille miglia sono solo alcune pennellate di questi maghi dello stile.

Proprio la Mille miglia, tanto tenuta in considerazione dall'Ingegnere, vede le Ferrari protagoniste nel bene e nel male di quelli addizionali epici. 1948: l'Alfa ha al via la 2500 sei cilindri Sport, mentre il team di Maranello punta sulla 166 guidata da Nuvolari con l'aiuto di Scapini. La sfida con Maserati, Alfa e Fiat fa scintille e l'alfiere del cavallino rampante ten-

ta la via del successo con una vettura che via via perde il suo fascino dinamico. L'Italia intera è attaccata alle radioline per seguire la mitica corsa.

Nuvolari alla fine si arrende, ma sgruscia Biondetti che porta al successo un'altra Ferrari. E il trionfo.

Cortese, Nuvolari, Villone, Ascari: sono i grandi piloti della prima era. E Ascari riuscirà a dare alla Ferrari gli unici titoli iridati conquistati da un italiano nella massima serie (anche se in quel periodo si correva con vetture di Formula 2). Sono gli anni della 500 F2. Poi i colossi dell'industria mondiale cominceranno a profondere mezzi enormi nella corsa al titolo mondiale e per la «cassetta» Ferrari arriveranno le prime delusioni.

Ma il marchio Ferrari è già decollato e le vetture di Maranello contraddistinguono l'Italia come il Vesuvio e gli spaghetti. Il «duca» di Maranello ha già gettato le basi del suo impero fatto di artigiani delle quattro ruote.

Lo definiranno burbero, spocchioso, arrogante, despota, testardo, egocentrico, narciso, ma i suoi meriti vanno al di là di queste critiche spesso gratuite. Ben al di là.

Roberto Carella

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione nell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 803).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-5 lire 825, numeri 6-7 lire 825, numeri 8-9 lire 825, numeri 10-11 lire 825, numeri 12-13 lire 825, numeri 14-15 lire 825, numeri 16-17 lire 825, numeri 18-19 lire 825, numeri 20-21 lire 825, numeri 22-23 lire 825, numeri 24-25 lire 825, numeri 26-27 lire 825.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accredito delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 18enne attestato contabilità dattilografia conoscenza tedesco corso computer, cerca qualunque lavoro purché serio. Tel. (0481) 90244. 156/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cercai personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. (030) 912092. 944/4

AFFIDASI ambasciata semplice lavoro riciclo. Scrivere Arcom, casella postale 17183, 20170 Milano. 35267/4

CERCASI banconiera zona Monfalcone. Telefonare (0481) 72915, 13-17. 114

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETÀ ricerca due venditori per la provincia di Gorizia. Offerta portafoglio clienti attive provvigioni, reale possibilità di carriera, incentivi premi in un ambiente dinamico e moderno. Richiede auto propria liberi subito età non inferiore 25 anni. Telefonare (0432) 481603. 050120/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sordatura avvolgibili. 81344. 82153/3

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. 811344-82153/3. 2133/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, Gorizia. Offerta di antiquariato, oggetti di antichi mobili e interni, gioielli ereditari. Tel. 68242. 1685/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Interpellare 43038-78102. 55393/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori, disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1451/12

GILIO Bernardi sordatura sordatura compra oro. Via Roma 13, primo piano. 0500003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 2164/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2164/14

BMW 1990 82.000 km perfetta accessoriata vend. Tel. 56330 pomeriggio feriali. 55672/10

DISPONGO autovetture nuove in grandiosa offerta con sconti fino a Lire 8.000.000. Prima di acquistare un'autovettura passa da noi, potrai trovare un'autovettura nuova al prezzo di una usata. Anche permuta e dilazioni presso Autosalone Flegi, strada di Fiume 19. 2188/14

EUROCASTION Citroen Cx 1500 cc revisionato e garantito. Questa settimana: Fiat uno 45 S 83, Fiat uno 55S 83, Fiat Panda 30 S 83, Golf 116 e GLI 81, Golf cabriolet 1800 GLI 84, A112 Elite 82, Talbot Samba GL 82, Fiat Ritmo 81 83, Citroen Dyane 79, Citroen Visa 82, Permuta e rateazioni, via del Coroneo 33. 1989/14

PRIVATO vende Golf cabriolet 1800, Golf GTD 1600, Alfa 6 iniezione ultimo tipo, tutte perfettissime con garanzia. Tel. 64640, ore uff. 726347 ore past. 2187/14

15 Roullette nautica, sport

CAMPER Trieste, strada Basovizza 6, tel. 567956. Vendita accessoriata manutenzione, noleggio autocaravan. Concessionaria Roller Polmot.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE stabilisce cerca per propria clientela referenziata appartamenti in affitto mobiliati e no. Tel. 301684 solo mattina. 55658/18

CERCO urgentemente appartamento in affitto anche ammobiliato 2 stanze cucina bagno referenze. Tel. 303690 ore 14-17. 55641/18

LUX Trade tel. 60938 cerca appartamenti in affitto vuoti o arredati per propri referenziati clienti. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI referenziati arredato Riva Grumula ascensore automobiliato salone 3 stanze doppi servizi. Studio 4 tel. 728354. T.A. 219/19

APPARTAMENTO arredatissimo tre letti compreso consumi affitti prontamente, telefonare 942886. 2193/19

CERVIGNANO-River Residence bivano arredato, completo ogni confort affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

GRADISCA: ultimi trivani in strada ristrutturazione d'epoca affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato, per un anno via Commerciali matrimonia, salotto, studio, stanzetta, bagno, cucina, autoriscaldamento vista mare. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2181/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida snc, tel. 64250. 2109/20

FINANZIAMENTI leasing, servizi finanziari a commercianti, artigiani, imprese. Via Machiavelli 15, Trieste 65318.

GORIZIA centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima rivenditori tabacchi/giornali trattati riservate presso GRIMALDI MONFALCONE piazza Cavour 23, 04

MEDICINA E SALUTE

IL DELICATO MOMENTO DELLA MENOPAUSA

Al confine dell'«età critica»

Come si deve vivere questo inevitabile traguardo naturale

La menopausa, vale a dire la scomparsa dei flussi mestruali, rappresenta per la donna il momento culminante del difficile periodo di transizione dalla piena maturità sessuale alla senilità. Di fronte alle profonde modificazioni che investono, in questo arco di tempo, l'intero organismo femminile, vi è spesso un atteggiamento non uniforme: si passa dal fatalismo di chi considera la menopausa un evento naturale, anche se accompagnato da disturbi, al timore di chi la interpreta come una malattia da affidare sempre e comunque alle cure del medico.

Come vivere dunque con la menopausa? Non è possibile rispondere se non prendendo in esame i diversi aspetti del fenomeno, sia quelli sociali e psicologici sia quelli più strettamente medici. E quanto è stato fatto in occasione di un incontro-dibattito organizzato dal Centro educazione matrinomiale e premaritale, in collaborazione con la Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Trieste, diretta dal prof. Domenico Pecorari. Ha moderato l'incontro la sen. Tullia Caretoni, presidente nazionale dell'Unione italiana dei Camp.

La menopausa (o meglio il climaterio, cioè il periodo che precede e segue la menopausa) non può essere considerata un processo ineluttabile di invecchiamento nel senso più semplice del termine — ha affermato il prof. Nino Pasetto (Roma) — ma non può nemmeno essere vista come una malattia. Si tratta di un evento naturale, spesso associato a malattia, che non esime certo il medico dall'intervenire con cure adeguate alla volta che sia possibile la prevenzione delle manifestazioni più gravi di questa età della vita: i processi di riassorbimento osseo (osteoporosi), l'aterosclerosi e i disturbi urogenitali (vulvo-vaginiti atro-

fiche, incontinenza urinaria). I sintomi più appariscenti e noti della menopausa (le vampate di calore, le sudorazioni, l'amenia, ecc.), sono legati al progressivo declino della funzione ovarica, anche se non necessariamente esprimono la gravità del dissesto ormonale.

Prevalso oggi fra i medici un atteggiamento più attivo rispetto al passato nei confronti della carenza ormonale connessa con la menopausa. Mentre, infatti, l'efficacia della somministrazione di estrogeni (gli ormoni mancanti) nel prevenire i danni più gravi del climaterio (in particolare il danno osseo) è ampiamente dimostrata, molte incertezze riguardano, tuttavia, i possibili rischi di tale somministrazione.

Secondo il prof. Pasetto, se si opera una scelta oculata delle pazienti da sottoporre al trattamento e se si ricorre ai più moderni schemi di terapia, non vi è alcun motivo di temere un aumento di tumori a carico della mammella e dell'utero o di infarto del miocardio.

Il periodo del climaterio spesso comporta un incremento degli interventi chirurgici di asportazione di organi che, per loro funzione, sono emblematici della stessa femminilità. È importante tener conto del ruolo invalidante che la perdita dell'utero, delle ovaie e delle mammelle può assumere, tanto da minacciare, a volte, l'equilibrio esistenziale della donna.

Anche i problemi del sesso, dopo l'esaurimento della capacità riproduttiva, non possono venir trascurati. Si tratta di problemi importanti, capaci di turbare profondamente l'armonia della coppia, che la donna espone spesso al medico con timore, quasi con un senso di colpa. In menopausa non si esaurisce certo lo stimolo sessuale che, in quanto emozio-

ne, si estende, al pari degli altri stati emotivi, sull'intero arco dell'esistenza umana; si esaurisce invece talvolta la capacità di risposta agli stimoli.

Spesso nel malcontento, nella perdita di ruoli gratificanti e nelle frustrazioni sessuali sono nascoste le motivazioni profonde delle manifestazioni psicogene tipiche della menopausa. Su questi aspetti si è soffermato il dott. Silvio Cusin (Trieste) che ha posto l'accento sulla ricchezza di significati simbolici della menopausa.

Mentre la premenopausa è spesso caratterizzata dall'angoscia di una perdita imminente (la perdita delle mestruazioni che simboleggiano la fertilità e la giovinezza), la post-menopausa si accompagna all'angoscia di una perdita già subita. Si passa dunque da una fase in cui domina generalmente l'ansia a una fase successiva caratterizzata dalla depressione. Oggi, per l'allungamento della vita media, più del 95% delle donne raggiunge e supera la menopausa, che rappresenta pertanto un problema non soltanto medico ma anche sociale.

Se, tuttavia, la menopausa è sicuramente un evento cruciale a livello biologico — ha detto la professoressa Franca Bimbi (Padova) — non è detto che essa lo sia anche a livello sociale. Non coincide oggi necessariamente con la fine dell'attività lavorativa, né con la fine della sessualità, né della vita riproduttiva (cui molte donne danno oggi volontariamente termine ben prima della menopausa).

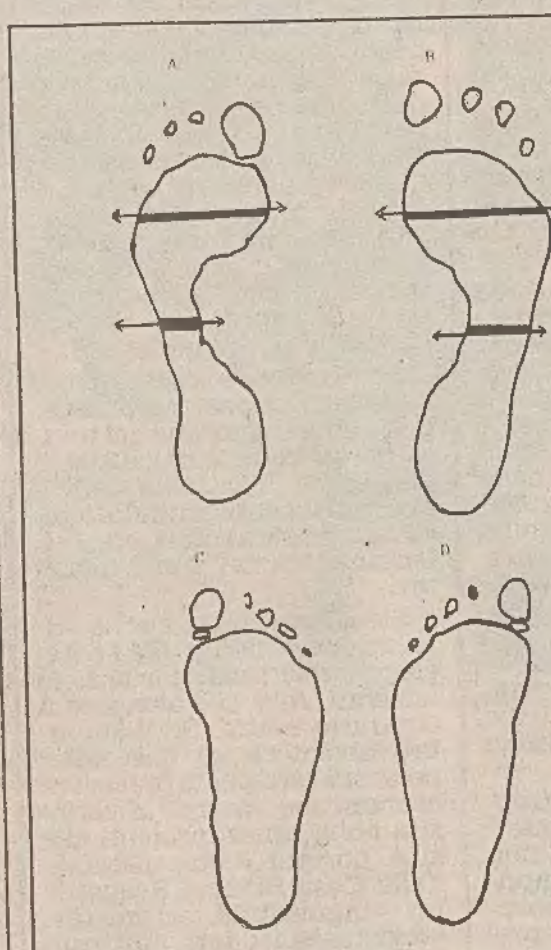
Come vivere dunque la menopausa? Come un campionario d'allarme, come una fase di riflessione atta a fare il punto della situazione sia sul piano lavorativo e sociale sia su quello della salute.

Ranieri Ponis

UNA PATOLOGIA INDIVIDUABILE CLINICAMENTE E AI RAGGI X

Manca la «volta»? Ecco il piede piatto

Terapia stimolatrice - Non calzare il bambino prima della deambulazione



A) Immagine podografica di piede normale: la larghezza dell'istmo al suo punto di mezzo è pari a 1/3 della larghezza del tallone anteriore.

B) Piede piatto di I grado: la larghezza dell'istmo al suo punto di mezzo è superiore alla metà della larghezza del tallone anteriore.

C) Piede piatto di II grado: tutta la pianta, salvo una sottile falce mediale, è a contatto col suolo.

D) Piede piatto di III grado: il margine mediale deborda verso l'interno.

In un precedente articolo sulla patologia del piede abbiamo trattato il tema delle alterazioni dell'appoggio anteriore che rappresenta una delle strutture della volta; oggi ci soffermeremo proprio sulla patologia di quel "molto" del piede che osserviamo clinicamente e sia radiograficamente: la volta plantare.

Tra le affezioni che la coinvolgono faremo riferimento a quella più comune che è rappresentata dal piede piatto. Abituamente si definisce piede piatto quel piede nel quale la volta è ridotta o assente. Con il fotopodogramma il piattoismo può essere ben determinato sul piano orizzontale con immagini che rivelano nel piede normale (fig. A) un istmo (che corrisponde alla parte di appoggio laterale che unisce il tallone anteriore a quello posteriore), con margine esterno perfetto, rettilineo e con una lunghezza da un terzo a due quinti della lunghezza del tallone anteriore.

Quando la lunghezza dell'istmo supera la metà del tallone anteriore ci troviamo di fronte a un piede piatto di I grado (fig. B); quando la lunghezza è pari alla metà del tallone anteriore ci troviamo di fronte a un piede piatto di II grado (fig. C); quando la lunghezza è inferiore alla metà del tallone anteriore ci troviamo di fronte a un piede piatto di III grado (fig. D).

A questo punto dobbiamo porci una domanda: "interessa il piede piatto derivare da una grande frequenza di questa patologia? Diciamo subito di no. I piedi piatti che giungono all'età adulta non superano l'11 per cento e causano soltanto un'intensa sudorazione e una deformazione delle calzature. I piedi piatti dolorosi non superano il 3 per cento e sono spesso in rapporto con altre affezioni.

Allo stato di fatto il movimento pubblicitario che si fa attorno al piede piatto dell'età infantile, dovremmo concludere che si tratta di una patologia che curiamo molto bene. Ma la realtà non è questa e vediamo il perché: quando inizia la deambulazione, le strutture capsulo-legamentose e muscolari che si oppongono al piattoismo consentono un'ampia escursione di movimenti e come effetto finale, la volta si appiattisce.

Ma appena il piede viene sottoposto al carico riprende la sua forma normale pur macroscopicamente l'aumento tipico delle prime età della vita, del pannicolo adiposo plantare che fa sembrare piatti tutti i piedi infantili. Soltanto quando invece il fatto che durante il passo la riduzione della volta plantare non costituisce un segno di insufficienza ma anzi di apprendimento: infatti il "suo" viene toccato o semplicemente sfiorato con un punto riflesso del piede per il quale si può parlare di un'intolleranza del nostro organismo ad alcuni tipi particolari di polli di piante, cioè le gramineae, parietarie e ulivo.

La sintomatologia è data da secrezioni nasali molto abbondanti, starnuti, occlusione nasale e, se sono coinvolti anche gli occhi, prurito e irritazione oculare, e naturalmente lacrimazione.

Il problema assume un'importanza enorme se si considera che, solo in Italia, vi sono 25 milioni di bambini e 10 milioni di nuclei familiari, che costituiscono il 13% delle famiglie italiane.

Questi e altri interessanti dati sono emersi da un'indagine demoscopica effettuata per conto di un'azienda farmaceutica impegnata nel campo delle allergie.

La possibilità di sviluppare una polmonite esiste maggiormente nei soggetti geneticamente predisposti e/o maggiormente esposti a un ambiente ecologico che sempre di più si va deteriorando.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, e cioè che il disturbo è più frequente in campagna dove la concentrazione del polline è maggiore, l'indagine rileva che coloro che abitano nelle città con più di 250.000 abitanti ne sono più affetti rispetto a coloro che vivono in piccoli centri rurali.

Le zone a Nord-Ovest dell'Italia, che sono le più popolate e industrializzate, sembrano essere le più colpite; il centro è perfettamente allineato alla media, mentre il Nord-Est e il Sud si pongono, come incidenza, agli ultimi posti.

E inoltre molto interessante notare come solo il 56% di questi malati si curi, e di loro ben 2 su 3 lamentano effetti indesiderati dovuti ai farmaci assunti. Il disturbo più frequente (34,5%), è rappresentato

dal rinite allergica. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

Il non curarsi può essere dunque una possibile soluzione per evitare la sonnolenza dovuta al farmaco, visto che la maggior parte di loro, oltre il 60%, studia o guida l'automobile? A questo punto bisogna tener presente che le secrezioni nasali costituiscono un'ottima occasione per una sovrapposizione batterica, generando così una condizione predisponente al propagarsi di un processo allergico.

Infine, rino-bronchite sintomatica, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico. Questa infatti è una malattia che si manifesta con riniti, rinite allergica, asma bronchiale e asma allergico.

RISULTATI DEL CONVEGNO GERIATRICO

Popolazione anziana questa dimenticata

Risultati significativi sono scaturiti dal convegno geriatrico organizzato dal prof. Guido Curri e dai suoi collaboratori, nell'ambito delle iniziative che la cattedra di gerontologia dell'Università di Trieste e la sezione regionalistica della Società italiana di gerontologia e geriatria vanno svolgendo.

L'incontro, ha sottolineato il prof. Curri dopo il saluto del rettore prof. Paolo Fusaroli, è stato richiesto dal geriatra del Friuli-Venezia Giulia a seguito della legge regionale del 18 luglio 1985, abrogativa dei reparti geriatrici. Egli ha criticato, di fronte a un folto pubblico di medici e operatori geriatrici giunti da tutta la regione, l'attuale politica sanitaria, che non è stata capace — ha detto — di risolvere i principali problemi dell'assistenza geriatrica: formulare una programmazione socio-sanitaria valida per l'assistenza globale e articolata dell'anziano in coordinazione operativa con strutture, reparti e servizi, peraltro spesso inesistenti soprattutto nella nostra città.

Nel corso della prima tavola rotonda, con tema "l'organizzazione dell'assistenza geriatrica", il prof. Francesco Cavazzuti, primario geriatra dell'ospedale Maggiore di Bologna, esponendo quanto sta succedendo all'estero e in Italia, ha dimostrato con ampia documentazione la necessità del mantenimento delle strutture geriatriche e del potenziamento della loro efficienza per ragioni demografiche, culturali e assistenziali che hanno messo in evidenza il progresso che si sta verificando a Bologna nell'assistenza geriatrica, dove si recepiscono i messaggi dei geriatrici, consci come si è dell'opportunità di una più valida assistenza dell'anziano.

Le relazioni di vari esponenti della nostra geriatrica regionale hanno confermato la necessità di una politica di assistenza geriatrica, dove si recepiscono i messaggi dei geriatrici, consci come si è dell'opportunità di una più valida assistenza dell'anziano.

Le relazioni di vari esponenti della nostra geriatrica regionale hanno confermato la necessità di una politica di assistenza geriatrica, dove si recepiscono i messaggi dei geriatrici, consci come si è dell'opportunità di una più valida assistenza dell'anziano.

Le relazioni di vari esponenti della nostra geriatrica regionale hanno confermato la necessità di una politica di assistenza geriatrica, dove si recepiscono i messaggi dei geriatrici, consci come si è dell'opportunità di una più valida assistenza dell'anziano.

Nella seconda tavola rotonda, i relatori professori Gerardo Liguori ed Ezio Romano, di Trieste, e Oreste Terranova, di Padova hanno discusso di quanto la competenza e sulla base della competenza assistita i fattori di rischio chirurgico e anestesico logico nel paziente anziano.

La paura per l'intervento chirurgico in età avanzata, tanto frequente nei non addetti ai lavori, è stata ridimensionata soprattutto per gli interventi di elezione e nei pazienti in cui l'urgenza può essere differita per consentire a volte una migliore anche se breve preparazione del paziente all'operazione chirurgica.

Il prof. Francesco Saverio Feruglio, direttore dell'Istituto di clinica medica dell'Università di Trieste e già presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria, ha concluso l'incontro rammaricandosi che i responsabili in campo politico-amministrativo, presenti in apertura di convegno, non siano rimasti a sentire e discutere sugli importanti problemi emersi nei lavori.

La maggior parte di noi è inconsapevole dell'esistenza dei complessi meccanismi che determinano la capacità di minzione, cioè di vuotare la vescica, di trattenere le urine, anche se ognuno ne potrebbe intuire almeno in parte l'esistenza avendo osservato ad esempio l'evoluzione del comportamento minzionale di un bambino molto piccolo. Egli infatti acquisisce progressivamente il controllo volontario della minzione, in relazione alla maturazione dei centri e collegamenti nervosi ad esso preposti.

Alcuni mercanti fenici, sbarcati sulle rive del fiume Belo, in Siria, accendevano un fuoco da campo e usavano, per appoggiare le pentole, dei blocchi di nitrato prelevato dal carico che trasportavano. Per il calore, il nitrato si sciolse fondendosi con la sabbia della spiaggia, dando vita a un nuovo liquido trasparente. È l'anno 5000 a.C. e così secondo Plinio, sarebbe avvenuta la scoperta del vetro.

Un notevole contributo allo sviluppo dell'industria vetraria venne poi dato dai romani, i quali nell'anno 100 a.C. misero a punto la produzione per soffiaggio dentro stampi, aumentando notevolmente la possibilità di variare la forma del manufatto. Furono così i primi a usare il vetro per le finestre.

Nonostante i continui progressi nella fabbricazione del vetro (comune, retinato, temperato) il rischio della rottura è sempre stato il punto debole. Oggi, invece, si può parlare di vetro anche in termini di sicurezza: elemento di straordinaria importanza, considerata l'elevata percentuale di eventi dannosi legati al vetro, fra tutti gli incidenti domestici.

Per quanto riguarda l'Italia, manca una precisa classificazione, nei reparti di pronto soccorso degli ospedali, delle cause specifiche degli incidenti dovuti per i quali è richiesto l'intervento del medico. Comunque i dati su scala europea indicano che il 5% la causa «vetro». Basta che un bambino vada a urtare o a cadere contro una finestra o una porta a vetri perché si verifichino conseguenze spesso gravi, se non irreparabili.



Per quanto riguarda l'Italia, manca una precisa classificazione, nei reparti di pronto soccorso degli ospedali, delle cause specifiche degli incidenti dovuti per i quali è richiesto l'intervento del medico. Comunque i dati su scala europea indicano che il 5% la causa «vetro». Basta che un bambino vada a urtare o a cadere contro una finestra o una porta a vetri perché si verifichino conseguenze spesso gravi, se non irreparabili.

Nonostante i continui progressi nella fabbricazione del vetro (comune, retinato, temperato) il rischio della rottura è sempre stato il punto debole. Oggi, invece, si può parlare di vetro anche in termini di sicurezza: elemento di straordinaria importanza, considerata l'elevata percentuale di eventi dannosi legati al vetro, fra tutti gli incidenti domestici.

Per quanto riguarda l'Italia, manca una precisa classificazione, nei reparti di pronto soccorso degli ospedali, delle cause specifiche degli incidenti dovuti per i quali è richiesto l'intervento del medico. Comunque i dati su scala europea indicano che il 5% la causa «vetro». Basta che un bambino vada a urtare o a cadere contro una finestra o una porta a vetri perché si verifichino conseguenze spesso gravi, se non irreparabili.

Per quanto riguarda l'Italia, manca una precisa classificazione, nei reparti di pronto soccorso degli ospedali, delle cause specifiche degli incidenti dovuti per i quali è richiesto l'intervento del medico. Comunque i dati su scala europea indicano che il 5% la causa «vetro». Basta che un bambino vada a urtare o a cadere contro una finestra o una porta a vetri perché si verifichino conseguenze spesso gravi, se non irreparabili.

Per tutto ciò è fondamentale l'assistenza competente fin dall'esordio della malattia, sia che essa si riveli drammatica, come nelle lesioni acute del midollo spinale, o difficile da interpretare come nei neonati con turbe neurologiche, o ancora subdolo come nelle neuropatie dell'adulto, perché le eventuali possibilità di ripresa funzionale o quanto meno di limitazione dei danni sono legate ad un trattamento tempestivo e adeguato. Gli obiettivi che si pongono sono quello prioritario di preservare la funzione renale, ma anche quello di garantire a questi pazienti una vita personale e sociale accettabile.

In questo senso le possibilità della terapia attuale consentono notevoli risultati che trovano i loro presupposti nella possibilità di stabilire con dei vari interventi e controlli, sono in grado di rendere ottimali i risultati a distanza, sia per il problema urologico sia motorio.

Con queste finalità è stato attivato nel 1980 presso l'Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste un gruppo di lavoro multidisciplinare per la diagnosi e terapia della vescica neurologica.

In questi anni sono stati seguiti, in gran parte con frequenza ravvicinata, una settantina di pazienti con problemi neuro-urologici e motori.

La provenienza di molti bambini è da altre sedi regionali, ed essi sono seguiti pertanto mediante una fattiva collaborazione con i servizi di pediatria e di riabilitazione delle rispettive sedi di provenienza.

La possibilità di terapia chirurgica hanno aperto per contro nuovi orizzonti, come l'applicazione in casi particolari e selezionati delle protesi meccaniche di continenza, cioè valvole che consentono l'apertura e chiusura dell'uretra a comando. È stato fatto quindi un grande passo avanti non solo per la vita ma anche per la qualità di vita di questi pazienti, ai quali doverosamente ogni possibilità in merito deve essere garantita.

Gabriella Zerqueni urologo

La possibilità di terapia chirurgica hanno aperto per contro nuovi orizzonti, come l'applicazione in casi particolari e selezionati delle protesi meccaniche di continenza, cioè valvole che consentono l'apertura e chiusura dell'uretra a comando. È stato fatto quindi un grande passo avanti non solo per la vita ma anche per la qualità di vita di questi pazienti, ai quali doverosamente ogni possibilità in merito deve essere garantita.

DAI FENICI AI TEMPI NOSTRI

Una percentuale di incidenti chiama in causa il vetro

LE ALTERAZIONI, ANCHE GRAVI, DELLA MINZIONE

Come insorge la vescica neurologica e quali sono i trattamenti adeguati

La maggior parte di noi è inconsapevole dell'esistenza dei complessi meccanismi che determinano la capacità di minzione, cioè di vuotare la vescica, di trattenere le urine, anche se ognuno ne potrebbe intuire almeno in parte l'esistenza avendo osservato ad esempio l'evoluzione del comportamento minzionale di un bambino molto piccolo.

Egli infatti acquisisce progressivamente il controllo volontario della minzione, in relazione alla maturazione dei centri e collegamenti nervosi ad esso preposti.

In realtà i centri responsabili della coscienza e volontà sono l'ultimo anello di una catena di attività involontarie che si traducono in contenimento e capacità di svuotamento della vescica. Se questa complessa catena viene interrotta, ne risultano alterazioni più o meno gravi della sensibilità, del ritmo e dell'atto minzionale in sé, con problemi di incontinenza urinaria o, cosa ancora più temibile, di ritenzione, cioè di insufficiente capacità di svuotamento della vescica.

Quali eventi possono sostenere la comparsa di una vescica neurologica? Esistono delle situazioni patologiche che possono alterare in maniera più o meno importante non solo le comuni attività motorie e la sensibilità, ma anche la funzione di visceri dotati di innervazione come la vescica.

Alcune sono congenite, come la spina bifida (una malformazione la cui evidenza alla nascita è incostante e che interviene più o meno gravemente nella colonna vertebrale, il midollo spinale e le radici nervose); altre acquisite, come le lesioni cerebrali, midollari o delle vie nervose periferiche secondarie a traumi (incidenti

stradali, sul lavoro), o secondarie ancora a malattie sistemiche (diabete, arteriosclerosi), o propriamente neurologiche (sclerosi a placche, morbo di Parkinson).

Le conoscenze della medicina riguardo la vescica neurologica e le possibilità di diagnosi e cura in merito hanno fatto passi da gigante soprattutto negli ultimi anni. Oggi, grazie all'applicazione degli studi urodinamici, che consentono di valutare in ogni paziente le modificazioni patologiche della funzione vescico-uretrale, è possibile riconoscere esattamente i vari aspetti della malattia e partecipiamente quelli ad alto rischio di evoluzione peggiorativa (cioè di deterioramento del serbatoio vescicale e coinvolgimento delle alte vie urinarie e dei reni) e trattarla quindi nel suo decorso in maniera adeguata.

Per tutto ciò è fondamentale l'assistenza competente fin dall'esordio della malattia, sia che essa si riveli drammatica, come nelle lesioni acute del midollo spinale, o difficile da interpretare come nei neonati con turbe neurologiche, o ancora subdolo come nelle neuropatie dell'adulto, perché le eventuali possibilità di ripresa funzionale o quanto meno di limitazione dei danni sono legate ad un trattamento tempestivo e adeguato. Gli obiettivi che si pongono sono quello prioritario di preservare la funzione renale, ma anche quello di garantire a questi pazienti una vita personale e sociale accettabile.

In questo senso le possibilità della terapia attuale consentono notevoli risultati che trovano i loro presupposti nella possibilità di stabilire con dei vari interventi e controlli, sono in grado di rendere ottimali i risultati a distanza, sia per il problema urologico sia motorio.

Con queste finalità è stato attivato nel 1980 presso l'Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste un gruppo di lavoro multidisciplinare per la diagnosi e terapia della vescica neurologica.

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

Informazione e consumatori

Del senno di poi sono piene le fosse. Quello che ci resta delle ultime vicende che hanno visto sotto accusa gli alimenti più antichi dell'uomo, dal vino al latte materno, all'acqua del rubinetto, è una lezione. Il consumatore, cioè ognuno di noi, è troppo spesso indifeso.

Questa volta, soprattutto perché c'erano di mezzo gli interessi di tutela commerciale dell'immagine di un prodotto principe della nostra economia, qual è il vino, c'è stato prolungato chiosso sul caso metanolo. Giusto, perché la frode criminale ha fatto delle vittime, perché occorre fermare una strage in atto, risalendo ai colpevoli; perché bisogna capire come è potuta avvenire una così delinquente sofisticazione e quali controlli erano mancati.

Diretto è stato il coinvolgimento dei consumatori: ad essi, prima ancora che alle strutture sanitarie competenti, è stato lanciato l'appello a diffidare, a sospettare, a denunciare. È emerso che il sistema di protezione funziona male, che la riforma sanitaria ha avvitato gli strumenti di prevenzione che prima esistevano, che, abbassata la guardia dei controlli, è venuto meno l'effetto deterrente che tali controlli avevano su persone senza scrupoli.

Ci doveva scappare il classico morto perché si prendesse piena coscienza di un problema che coinvolge la salute dei cittadini sani. Pochi si sono ricorda-

ti, nell'ultimo frangente, di altre insidie che si erano manifestate: c'era stato il caso del temik nei pomodori, tanto per fare un esempio dei più recenti.

E anche la questione del vino meriterebbe degli approfondimenti, su ciò che fa bene o male alla nostra salute. L'uso legalizzato dell'anidride solforosa come conservante del vino, l'impiego di sostanze antifungine, la pratica delle filtrazioni: dove sta il confine fra la buona e la cattiva enologia? L'ausilio della chimica è peraltro essenziale nella produzione vinicola: il mosto lasciato a sé stesso diventa aceto, e l'aceto, consumato alle dosi del vino, è un veleno per i nostri centri nervosi.

A un recente convegno svoltosi a Trieste sul tema della difesa del consumatore è stato osservato che le leggi ci sono, ma vengono disapplicate e poco applicate. Ed è stato anche rilevato che la scarsa conoscenza che il consumatore ha dei suoi diritti, così come pochi sanno scegliere fra i prodotti in vendita con vera cognizione di causa.

La conoscenza richiede l'informazione. Solo un consumatore informato può difendersi ed esercitare pressioni di opinione pubblica affinché lo Stato attui i necessari controlli. Ed è a questa esigenza di informazione che l'inserto Spesa vuole, da questo mese, più compiutamente rispondere come forma di contributo alla tutela dei consumatori.

B. U.

Rassegna di informazioni ai consumatori
IL PERISCOPIO ALIMENTARE

La guerra dei petti di pollo

Da circa due anni i produttori italiani di pollame erano «in guerra» con quelli ungheresi, brasiliani e jugoslavi per le importazioni di petti di pollo e di tacchino che, grazie a un cavillo doganale, godevano di ampie agevolazioni: i petti esteri venivano inviati in Italia senza essere privati dell'ossicino centrale (la cosiddetta forcina sternale), non per pigritia degli esportatori, ma proprio perché conservando l'ossicino venivano classificati alla dogana come prodotti «non dissotati» e pagavano circa il 50 per cento in meno di prelievo. Ora la Comunità, riferisce il Giornale di agricoltura, con regolamento 3147/85 ha accolto la richiesta degli italiani.

Mini guerra per l'uva sultanina

Gli inglesi sono i maggiori consumatori pro-capite di uva secca, con importazioni che raggiungono le 100 mila tonnellate l'anno (per un valore di 80/115 milioni di sterline e tre quarti dei consumi, concentrati a Natale). Di recente l'associazione degli utilizzatori ha aperto una guerra alla Cee, accusata di aver provocato un eccessivo rialzo dei prezzi della «sultanina» acquistata fuori della Comunità.

RIFLESSIONI SULLA VICENDA METANOLO DEL NOSTRO ESPERTO DI ALIMENTAZIONE

C'era una volta il vino d'uva

«Tutto è oggi fatturato. Nel vino è concesso di metter tutto: anche l'uva: ma pochi si valgono di questa concessione. Preferiscono il campeggio che è una vigna al riparo dalla flossera.

«Fra poco si domanderà: — Che si fa dell'uva? — Tutto fuori che il vino! — E l'abuso delle adulterazioni è grande, pur troppo, anche in Toscana.

«Si processano e si condannano, per velenifici, molte persone in capo all'anno. Non pochi venditori di pesce e non pochi produttori di vino dovrebbero essere condannati, ogni anno, per attentato alla salute pubblica.

«E, specialmente, diffidate dei vini che vi si danno per tipo chablis, o come contraffazioni di altri vini forestieri. Sono tutti il prodotto di indegne manipolazioni. Come mai la legge così severa, spietata, inesorabile, verso colui che ruba un pezzo di pane, per sfamar sé o la sua famiglia è così stupidamente cieca e tollerante verso coloro che, per un ignobile guadagno, mettono tutto in opera ad abbruciare le viscere dei loro contemporanei?

«In questo punto la tolleranza è spinta all'estremo. Si chiedono case igieniche per i poveri: si vuole e a ragione, che le scuole siano edificate con criteri provvidi per la salute degli alunni. Vi sono istituzioni di beneficenza per mandare giovinetti e giovinette a respirare aria salubre e non si fa nulla contro tante Società Vinicole che, approfittando del loro nome per smerciare i liquidi più esiziali, con cartellini coloriti, dorati, in fiaschetti o bottiglie che si agglottiscono, si rivestono di paglia colorata, di altri ammenicoli, a far cader più agevolmente i merli nella ragna.

«Vi è una ignobile cospirazione di industriali contro il benessere universale. Mentre s'infierisce contro chi ruba una mela, una pesca, magari acerba, dalla mostra di un venditore, si comporta che gente di mala fede, senza alcun sentimento di umanità, si avvantaggi in capo all'anno di migliaia e migliaia di lire, spacciando nocive derrate.

«Tutto si adula a danno del pubblico, senza scrupolo, anche da coloro che si vantano democratici, umanitari, socialisti. E i più danneggiati, naturalmente, sono i più poveri: quelli che possono spendere meno e intendono meno.

«Impedire queste ruberie, questi attentati alla vita umana, dovrebbe essere il fondamento di ogni nuova legislazione. Ma i trionfi eruttatori di frasi nei groteschi comizi hanno ben altro che pensare.

«E alcuni sono sostenuti, in special modo, da bottegai adulteratori e furfanti che cer-



to non farebbero, per loro, incetta di voti, se qualche volta riuscissero a ordinare sequestro, distruzione della loro merce avariata.

«Quanti che dicono di amare il popolo, di sacrificarsi per il popolo (e s'ingrassano mentre il popolo dimagra), e così trovano il mezzo, non essendo buoni ad altro, di cavarli il corpo di grinz, pensando che di tutto, fuor che il grano, che il vino è una accolta di medicinali, e fortuna quando riescono soltanto purgativi, che i frodati sono riusciti perfino a simulare, con materie eterogenee il chicco di caffè, e naturale e tostato?

«Chi pensa a questa guerra continua, esiziale che si fa alle forze vitali, alla energia di una Nazione? Si dice: v'è decadenza nella razza. Ma l'industria delle adulterazioni, delle falsificazioni, delle sofisticazioni non fu mai esercitata con tanta improntitudine come ora: non mai le leggi furono più impudentemente sfidate; e gli Uffici d'Igiene, così moltiplicati (a danno dei contribuenti che debbono mantenerli) non furono mai più numerosi, più inetti, più impotenti a impedire le adulterazioni. E, nella loro nullaggine d'azione, appaiono quasi complici, se non sono, degli avvelenatori del pubblico.

«Insistiamo su questo punto, poiché teniamo per fermo

tempo trascorso da allora non è bastato a ridurre né l'improntitudine degli adulteratori, né la sostanziale inerzia della classe politica, né l'impotenza e l'inefficienza degli uffici preposti ai controlli ed alle ispezioni.

Anzi le cose sono andate progressivamente peggiorando per l'intervento di un insieme di fattori che hanno concorso a mutare in questi ultimi anni, in modo radicale, rapido e violento, le nostre condizioni ambientali, il nostro modo di vivere. Per quanto riguarda gli alimenti, al di là dei casi clamorosi di adulterazione che vengono alla ribalta, suscitando da una parte emozioni e reazioni violente, dall'altra interventi improvvisati e a volte demagogici che spesso finiscono con aggiungere danno al danno, è ben noto l'assalto concentrico cui sono sottoposti da parte della chimica: dai pesticidi e antiparassitari usati a valanga in agricoltura per ottenere il maggior ricavo possibile, agli additivi usati per la conservazione, ai coloranti o imbiancanti usati a migliorare l'aspetto, fino ai nuovi imballaggi per facilitare il trasporto e le manipolazioni.

In pratica, anche senza la frode, quasi sempre l'alimento è ormai più o meno adulterato, e, dico, scientemente, legalmente, necessariamente adulterato. Se vogliamo per esempio riferirci al vino, basta scorrere un qualunque vade-

meum del cantiniere per scoprire tutto ciò che oggi è necessario fare dal punto di vista chimico per ottenere, migliorare, conservare, correggere i vini e renderli adatti alle moderne esigenze commerciali, e alla fine del volume, prima dell'indice, trovate indicato un repertorio lunghissimo di «prodotti comuni per uso enologico» che ogni «buon cantiniere» deve sempre avere a portata di mano. Prodotti, poi, che, come quelli dell'agricoltura, sono spesso lasciati all'uso discrezionale di operatori impreparati ed ignari del potenziale tossico di ciò che maneggiano.

Associate a ciò la carenza di una politica atta a salvaguardare la salute dei consumatori, la frammentarietà e farraginosa normativa che disciplina le sostanze alimentari, la confusione e contraddittoria informazione che spesso viene data su questi argomenti anche da parte di tecnici ed esperti, la progressiva riduzione dei controlli pubblici evidenziata proprio in questi ultimi tempi col passaggio dei laboratori di igiene e profilassi alla Usl, e si può ben capire quali sono i rischi e i danni cui andiamo fatalmente incontro. Rischi e danni dei quali siamo vittime ma anche, come ben s'intende, causa: più o meno direttamente, più o meno consapevolmente.

Vittorio Fasola
specialista in
scienza dell'alimentazione

Si riscopre il vino del contadino

«Bevete vino del contadino»: questo il messaggio che il presidente della Coldiretti on. Arcangelo Lobianco ha lanciato al consumatore in questo delicato momento per la viticoltura nazionale. «Vogliamo farvi sapere che il vino dei produttori singoli o associati è garantito da una certificazione composta da una complessa documentazione, su cui esercitano la loro sorveglianza e la guardia di finanza, il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri e il servizio antifrode del ministero dell'agricoltura».

«Essa cor. sta», ha precisato Lobianco, «di una dichiarazione della raccolta delle uve, della quantità di uva prodotta e delle rese unitarie del vino; di una ulteriore dichiarazione delle giacenze di vino con l'indicazione della quantità per tipo; di un registro di carico e scarico in cantina, che per ogni tipo di vino dichiara provenienza e vendite; di contrassegni d'iva sui recipienti che contengono vino e che evidenziano qualità e tipi; dei bollette che accompagnano ciascuna partita di vino in tutti i suoi trasferimenti; infine di una dichiarazione delle produzioni di vino». «Sfido chiunque», ha concluso Lobianco, «a trovare sul mercato dei prodotti alimentari altra bevanda, birra compresa, che abbia tanti vincoli e controlli».

Va forte il vino cileno negli Usa

Già prima delle ultime notizie sulla sorte del vino italiano negli Usa si è appreso che gli americani bevono meno vino straniero. I dati delle importazioni totali di vini da pasto relativi a gennaio '86, resi noti dall'Italian Wine Food Institute, riportano una contrazione complessiva del 16 per cento e consistenti riduzioni per tutti i paesi fornitori, fra cui l'Italia (che è il maggior esportatore sul mercato Usa). La Francia — rispetto al gennaio 1985 — ha diminuito le sue vendite dell'otto per cento, l'Italia e la Spagna dell'undici, la Germania del 37 e il Portogallo addirittura del 57 per cento. L'unico paese che continua a registrare notevoli aumenti (+45 per cento) è il Cile, che tuttavia contribuisce ancora in misura molto limitata alle importazioni vinicole Usa.

CIBI E TECNOLOGIA

Rischi a tavola nell'era chimica

Coloranti, aromatizzanti, antisettici: è eccessivo l'uso fatto degli additivi

I drammatici episodi riguardanti il vino al metanolo che negli scorsi giorni hanno riempito le pagine dei giornali, rappresentano solamente un episodio marginale, seppur delittuoso di tutta un'ampia problematica che interessa gran parte dei nostri alimenti. Non scopro sicuramente l'acqua calda se affermo che la nostra generazione sta vivendo un'epoca dominata dalla chimica, scienza che permette di mettere in commercio, dopo opportuni trattamenti, prodotti alimentari che di commestibile non hanno assolutamente niente: risulterebbe meramente accademico ed assolutamente astratto se adesso iniziassi un articolo sui coloranti o aromatizzanti ed esaltatori dell'aroma o antiossidanti e loro stimerigi, antisettici, antibiotici e fungistatici, addensanti, gelificanti, umettanti ecc.; comunque mi potete credere se affermo che la sopracitata chimica, scienza tanto utile all'uomo ed al tempo stesso dannosa (il tipico coltello a doppia lama) permette ad esempio di confezionare con caratteristiche totalmente commestibili una mortadella praticamente andata a male.

D'altra parte questo è il commercio: Montesquieu lo definì «l'arte di comprare al miglior mercato per poi vendere al miglior prezzo possibile» e se questa massima definisce il «buon commerciante» si deve riconoscere che la manipolazione fraudolenta di sostanze alimentari è una realtà delittuosa che mira al profitto senza curarsi dei mezzi sicché l'arte del commercio è per molti soprattutto l'arte di ingannare e defraudare il prossimo, e non mi stupisco le persone che eventualmente si ritrovassero in tale personaggio.

Tuttavia torniamo a noi consumatori e vediamo a grandi linee quali sono le due cause principali che determinano questi allarmi.

Adulterazione: è un'operazione fraudolenta che costi-

ste nella variazione dei componenti di un alimento senza peraltro effettuare addebiamento di altre sostanze con conseguenti riflessi non solo commerciali ma anche igienici e nutrizionali nei confronti della collettività (es. latte scremato venduto come intero).

Sofisticazione: consiste nel modificare la composizione di un alimento sostituendo parzialmente alcuni elementi di una sostanza alimentare mediante aggiunta di elementi di qualità e valore inferiore o materiali meriti di bassissimo prezzo e pregio. Tuttavia anche queste due situazioni possono, entro certi limiti, risultare non pericolose alla popolazione fino al momento in cui non vengano usati prodotti tossici e vediamo a tal proposito che le sostanze aggiunte agli alimenti vengono distinte in innocue quanto «con un ragionevole grado di sicurezza non provocano alcun danno rilevabile all'organismo, nelle condizioni di pratico impiego, anche per una assunzione che duri tutta una vita» e tossiche quando, al contrario, «possono determinare un danno immediato o nel tempo, per l'intero arco della vita, all'organismo o alla sua prole». Ed è proprio quest'ultimo aspetto del problema che a mio avviso va tenuto con estrema attenzione: in definitiva le nostre generazioni più giovani subiscono per la prima volta l'impatto con alimenti trattati chimicamente in quanto in periodi antecedenti la seconda guerra mondiale le tecnologie alimentari erano prevalentemente artigianali: orbene, per tutti gli additivi consentiti dalla legislazione mondiale esiste la D.G.A. (dose giornaliera accettabile) che viene fissata da esperti della F.A.O. e dell'Organizzazione mondiale della sanità e che prevede, ad esempio per il colorante «Giallo 2G» una D.G.A. variante da 0 a 0.006 mg/kg di peso corporeo.

La domanda, banale a questo punto, è: chi di noi sa quanto giallo 2G ingurgita ogni giorno? Adesso si piangono i morti intossicati dal metanolo, auguriamoci che noi o i nostri figli non muoia-

no per eccessiva introduzione di additivi alimentari.

Fulvio Daris
Specialista in igiene
e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università
di Trieste

Pagine ideate
e a cura di
BALDOVINO ULCIGRAI
Foto:
MONTENERO
ARCHIVIO «IL PICCOLO»
ITALFOTO
Per la pubblicità:
la S.P.E.

BELLEZZA IGIENE!!!

lacca Melixa ml.400	1780	bagno schiuma Melixa ml.400	1980
Sintony parfum deodorante ml.100	2580	spugna bagno Silvy accoppiata	780
Neutro Roberts deodorante spray ml.100	2780	saponetta Nidra al latte g.125	590
Spuma di Sciampagna conf. 3 buste da g.100	1890	sapone Donge Palmolive g.125	550
		shampoo Garnier Natura Dolce ml.250	2190
		balsamo Vividop conf. 2 pz. da ml.250	3490
		lacca Cadonett ml.250	2290

Colgate famiglia ml.50	1390
bagnoschiuma Vidal ml.450	4380
bagno doccia Camay ml.200	2190
batuffoli ovatta colorati 48 pz.	780
depilatore Veet conf. 3 tubi da ml.100	7800
salviette detergenti Armony barattolo da 70 pz.	1990
crema neutra Roberts tubo ml.75	1880
Nivea fluida flacone g.125	1990
Titti Lei assorbenti 20 pz.	1490
Mentadent famiglia ml.81	1790

PREZZI VALIDI DAL 21-4 AL 3-5
FINO AD ESAURIMENTO DELLE SCORTE

COOPERATIVE OPERAIE

SUPERCOOP COOP

SALUMERIA ALBERTI

LARGO PETAZZI, 1

BURRO ALTO ADIGE

L. 1.750 g. 250

PROSCIUTTO ARROSTO TAGLIATO A MACCHINA

L. 980 etto

PARMIGIANO REGGIANO A TRACI

L. 1.980

SPECIALITÀ POLLO ARROSTO DUCALE



Arredamento NEGOZI BANCHI
PER BAR E TRATTORIE

Celle - armadi - banchi congelatori
vetrine - conservatori - gruppi e ac-
cessori frigoriferi - scaffalature - affet-
tatrici - bilance e registratori di casse
elettronici

ASSISTENZA SPECIALIZZATA
CASA DEL FRIGO

di RINO CREVATIN

STRADA PROV. FARNEI N. 46
1 km dal Valico di Rabùiese (Muggia)
Tel. (040) 231684

DA LUNEDÌ 12 MAGGIO

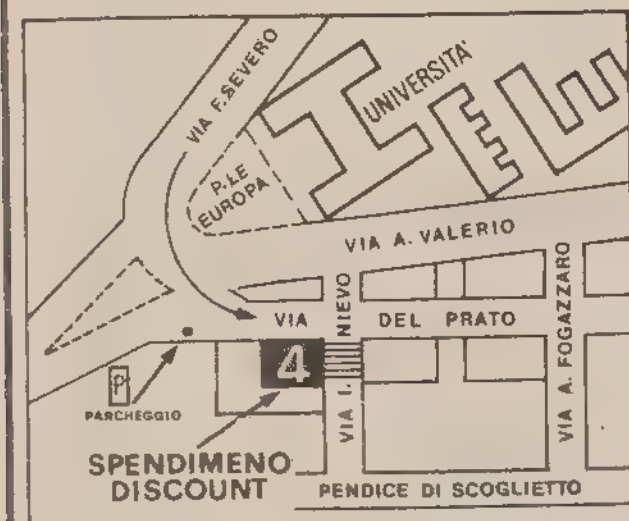
SPENDIMENO DISCOUNT

VIA NIEVO 4 angolo VIA DEL PRATO

IL DETTAGLIO A PREZZI INGROSSO!!
FACILITÀ DI PARCHEGGIO!

FRUTTA - VERDURA - SURGELATI - SCATOLAMI
VINI - BIBITE - BIRRE

E TANTI PRODOTTI CONVENIENTISSIMI!!



DA OGGI
NON HAI PIÙ SCUSE!

SE NON RISPARMI
È COLPA TUA!

IL PICCOLO SPESA

PROGRESSIVA DIMINUIZIONE DEI CONSUMI DI VINO IN FAMIGLIA

Cifre alla mano, si beve meno

Da qualche anno a questa parte — per l'esattezza, dal 1978 — il consumo di vino nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia è in diminuzione. Scorrendo la serie storica dei dati che ne riflettono l'andamento nel tempo, infatti, si constata che tale consumo è andato gradualmente aumentando sino al 1977: da una media di 9 litri mensili «pro capite» nel 1973, è salito a 10,3 litri (il che equivale ad un incremento del 14,4 per cento) nel '77, anno in cui ha toccato la punta massima.

Quindi, a partire dall'anno seguente, ha avuto inizio un lento, ma costante, calo: nel 1980 il consumo individuale di vino era già sceso ad una media di 8,0 litri mensili; nel 1983, a 7,6 litri; per toccare, infine, la punta minima nell'anno successivo, con 7,2 litri al mese «pro capite». Complessivamente, la diminuzione — nel giro di dieci anni — ammonta a 3,1 litri mensili, cioè al 30,1 per cento.

Malgrado questa tutt'altro che trascurabile contrazione, il consumo di vino nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia continua ad essere più elevato della media riscontrabile sul piano nazionale; media che, nell'ultimo anno considerato, si è assestata sui 6,8 litri mensili «pro capite»; vale a dire, su un livello inferiore dell'8,3 per cento alla media registrata nella nostra regione.

In effetti, anche sul piano nazionale il consumo individuale di vino nelle famiglie è andato, in questi ultimi anni, gradualmente diminuendo (la fase decrescente è, anzi, iniziata con qualche anno di anticipo, rispetto all'epoca, in cui il fenomeno si è manifesta-

to nel Friuli-Venezia Giulia: complessivamente, nel giro di due lustri, ha subito una contrazione del 25,8 per cento, essendo sceso da 8,9 a 6,6 litri mensili, in media, «pro capite»).

E', a questo punto, opportuno ricordare nuovamente che i dati sin qui riportati si riferiscono esclusivamente al vino consumato in famiglia, per cui non comprendono quello consumato nelle osterie, trattorie, bar, ristoranti ed altri pubblici locali. Né va dimenticato che si tratta di valori medi, nel cui computo sono inclusi tutti i componenti delle singole famiglie (e, quindi, anche gli asini ed i neonati). Ciò precisato, non è privo di significato il fatto che, come si desume dalla tabella a fianco riprodotta, il Friuli-Venezia Giulia occupa attualmente una posizione piuttosto avanzata — precisamente il settimo posto — nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, basata sul consumo individuale di vino.

Consumi superiori a quello registrato nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia si riscontrano nelle Marche, con 9,8 litri mensili — in media — «pro capite»; nel Molise (con 8,7 litri), nel Veneto, nella Toscana, in Lombardia e nella Valle d'Aosta.

Complessivamente, in un anno, nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia vengono consumati oltre un milione di ettolitri di vino; per il cui acquisto vengono spesi circa 140 miliardi di lire: in media, intorno ai 384 milioni di lire al giorno.

Naturalmente, come si è detto, a questo quantitativo va aggiunto quello — pure notevole — del vino consuma-

REGIONI	Consumo mensile «pro capite» (litri)
MARCHE	9,8
MOLISE	8,7
VENETO	8,2
TOSCANA	8,2
LOMBARDIA	7,7
VALLE D'AOSTA	7,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	7,2
PIEMONTE	6,9
EMILIA-ROMAGNA	6,7
MEDIA NAZIONALE	6,6
TRENTINO-ALTO ADIGE	6,5
LAZIO	6,4
PUGLIA	6,3
LIGURIA	6,2
UMBRIA	6,1
BASILICATA	6,1
SARDEGNA	6,0
ABRUZZI	5,8
CAMPANIA	5,8
CALABRIA	4,8
SICILIA	3,5

to nei pubblici locali.

Se, poi, diamo un'occhiata alle statistiche riguardanti la produzione vinicola nelle singole regioni italiane, constatiamo che nel Friuli-Venezia Giulia il quantitativo di vino consumato nelle famiglie è pressoché eguale a quello del vino annualmente prodotto nella nostra regione, che in questi ultimi anni si è aggirato — in media — intorno ad 1 milione 100 mila ettolitri.

E, qualora si consideri che una non trascurabile quantità del vino prodotto nella nostra

regione, particolarmente in alcune zone, quali il Collio ed i Colli orientali, molto apprezzato per le sue elevate caratteristiche e qualità — e, quindi, molto richiesto — viene esportato sia nelle altre regioni italiane sia all'estero, emerge evidente il fatto che una ragguardevole massa del vino che quotidianamente viene consumato nelle nostre famiglie deve necessariamente provenire dalle zone di produzione ubicate in altre regioni del nostro Paese.

Giovanni Palladini

PRODUTTORI SODDISFATTI

E frattanto la birra va

Un giro d'affari di mille miliardi

ROMA — L'Associazione italiana fra i dettaglianti di birra, della quale fanno parte cinquemila esercizi, è abbastanza soddisfatta del consumo della birra in Italia. Siamo di fronte, ad una bella cifra annuale che raggiunge quasi i tredici milioni di ettolitri. Fin dal 1975 è iniziata l'ascesa, e oggi numerose sono le ditte nazionali presenti sul mercato con trenta stabilimenti.

La produzione si aggira con un volume di affari di oltre mille miliardi, contro i centosettanta delle importazioni. E' interessante notare che il solo quindici per cento degli italiani consuma birra straniera.

Gli esperti di questo importante settore della nostra bilancia economica sono convinti a un sempre crescente miglioramento, specie in vista della stagione estiva. Con il caldo, al mare, in montagna, in città si beve di più e la birra porta la bandiera. Basti pensare che nel 1975 il consumo a testa era quasi di tredici litri l'anno, mentre nel 1985 si è passati a circa venticinque litri.

Certo il prezzo è aumentato e i produttori italiani, dicono, che è poca cosa se si tiene conto che l'imposta di fabbricazione è notevolmente aumentata. C'è anche il problema dei contenitori in vetro, i quali, efficienti dal punto di vista igienico, gravano sul prezzo.

Inoltre c'è da considerare un fattore rilevante: quello dell'orzo che è l'elemento essenziale nella produzione della birra che, come si sa, viene ottenuta dalla sua fermentazione alcolica. Ecco quindi la necessità di incrementare la coltivazione dell'orzo, che attualmente è coltivato solo in Puglia in bassa misura: quella dell'appena trenta per cento del fabbisogno nazionale.

Un maggiore sviluppo della coltivazione in casa nostra, potrebbe portare ad una diminuzione della spesa di fabbricazione. Nello stesso tempo, e ciò è assai importante, creare in agricoltura nuovi posti di lavoro.

Forse pochi sanno che questa bevanda alcolica dalla gradazione moderata, appena tre gradi di alcool, di sapore amarognolo, frizzante, di colore caramello, chiaro e scuro, risale agli antichi Egizi; pensate, 2600 anni prima di Cristo. Piu tardi, nei suoi scritti, fa riferimento ad alcuni vini ottenuti con la «macerazione delle biade».

E Tacito ci informa che la birra degli antichi Germani era simile al vino, naturalmente acida, non alterata, ma soltanto acidulata dalla presenza di un agente di conservazione che le conferiva questo carattere. A quel tempo l'uso del luppolo non era ancora conosciuto in Germania e neppure nelle Gallie. Forse furono i Finni ad importare in Europa questa pianta.

Piero Longardi

IMPARIAMO A CONOSCERE E A INTERPRETARE IL NON SEMPRE FACILE LINGUAGGIO DELLE ETICHETTE / 1

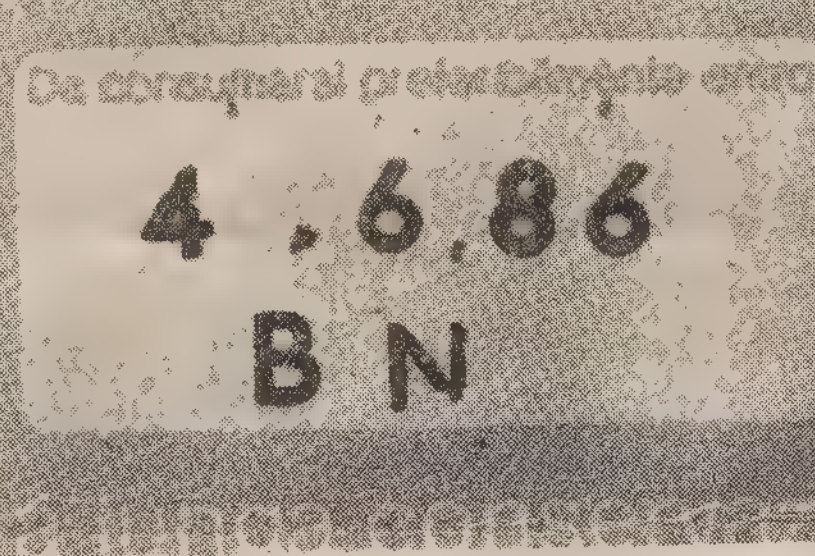
Data di «scadenza» e durata dei prodotti

Miele - Sale da cucina - Polvere
lievitante - Aromi naturali.

PESO NETTO 350 g e

Da consumarsi preferibilmente entro il
01 01 87

054666



uova, latte intero in polvere,
cedrone, sale, polvere lievitante
(bicarbonato di sodio, E450 a),
aroma naturale.
Prodotto d'Olanda

Da consumarsi preferibilmente
entro la fine del mese indicato
al lato dell'imballaggio.

Nel gergo comune si chiama
scadenza. Ed è un termine
che viene interpretato dal più
come tassativo. Così che capita
che la massaia, quando
prende un prodotto dallo
scallo di un negozio, lo rifiu-
ta se si accorge che la data
stampigliata sopra è superata.
«Mi imbrogliano — dice la
massaia — vogliono spacciarmi
un alimento difettoso».

La materia è regolata da un
decreto presidenziale, il Dpr
322 del 18 maggio 1982. Il
legislatore ha stabilito che su
tutte (o quasi) le confezioni
deve essere riportato il «termi-
ne minimo di conservazione»
del prodotto. E, difatti, c'è
una dicitura specifica che ri-
sposta a questa esigenza nor-
mativa: sulla confezione com-
pare la scritta «da consumar-
si preferibilmente entro il...»,
oppure «da consumarsi entro
il...».

Il dott. Gabucci ha un moto
di stizza. «I prodotti alimen-
tari — spiega — non sono me-
dicine, che, trascorsa una data
di validità, o diventano veleno-
se, oppure perdono le loro

proprietà medicamentose;
avviene, piuttosto, per gli alimen-
ti, che essi modificano le
proprie qualità originarie, ma
non fanno, per ciò stesso,
male».

Il termine minimo di conser-
vazione non è, dunque, una
vera e propria «scadenza»: è
una indicazione data dal pro-
dotto circa la «tenuta» del
prodotto. Non commette per-
ciò un illecito il negoziante
che espone una confezione
«scaduta».

La data impressa sulle con-
fezioni è tuttavia molto utile
al consumatore che effettua
un acquisto: gli consente in-
fatti di scegliere il prodotto
più «fresco», quello messo da
meno tempo in commercio. A
questo proposito c'è da fra-
gare un «trucco» cui di fre-
quenti ricorrono i supermer-
cati a self-service: quello di
esporre in prima fila, sugli
scaffali, i prodotti più vecchi
e, sul fondo, quelli più freschi.
Il consumatore «meno attento»
prende la confezione che è più
a portata di mano e di conse-
guenza quella, potenzialmen-

te, meno durevole.

Purtroppo la lettura del ter-
mine minimo di conservazione
non è sempre agevole, anzi
è invalsa la pratica, fra i fab-
bricanti, di riportare la data
su parti «nascoste» della con-
fezione. Sotto la scritta, ben

visibile a termini di legge, «da
consumarsi entro il...» com-
pare una dicitura che dice pres-
sappoco: «Vedi sul fondo; leg-
gi sulla fascetta; guarda la
sovrainpressione sulla lin-
guetta, eccetera». Le ditte
produttrici giustificano que-

sto metodo con il fatto che la
stampigliatura risulta diffi-
cile, nella fase di confezio-
namento, per ragioni tecniche.
L'involucro è standard, men-
tre la data può essere scritta
solo all'ultimo momento e si
ricorre così a soluzioni com-
patibili con la fase finale della
lavorazione alla catena di
montaggio. E' una abitudine
che andrebbe combattuta,
proprio in nome della chia-
rezza dell'informazione offer-
ta al consumatore.

Non è casuale l'aggiunta
dell'avverbio «preferibilmen-
te» alla frase «da consumarsi
entro il...». Quando manca l'av-
verbio, l'indicazione è più
perentoria e si riferisce a pro-
dotti, ad esempio il latte, nei
quali le trasformazioni micro-
biologiche sono più rapide.

Sempre il Dpr 322 stabilisce
che deve comparire sulla con-
fezione l'enunciazione delle
condizioni di conservazione,
quando sia necessario adol-
tare particolari accorgimenti
in funzione della natura del
prodotto, per garantire ap-
punto le qualità base dell'alimen-

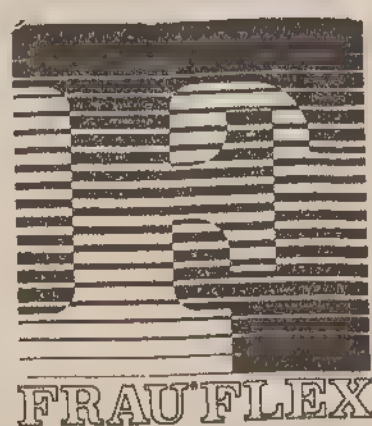
to fino alla sua data di
«scadenza». Uno degli indi-
catori più importanti è la tem-
peratura alla quale va tenuto il
prodotto. Nel caso del latte, la
confezione va conservata in
frigorifero fra gli 0 e i 4 gradi
positivi.

Tenere, d'estate, il latte, as-
sieme al resto della spesa,
nell'auto per qualche ora, si-
gnifica portarsi a casa un
prodotto alterato: facilmente
il latte si trasformerà in panna
il che, comunque, non signifi-
ca che sia pericoloso alla sa-
lute, ma certamente non cor-
risponde più alle sue originali
caratteristiche alimentari.

Vedremo di continuare, sul
prossimo numero, il discorso,
facendo menzione degli alimen-
ti per i quali la legge
espressamente non prevede
l'indicazione del termine mi-
nimo di conservazione e di
quelli per i quali vige un regi-
me diverso: ad esempio, per le
uova, per le quali c'è l'indica-
zione della settimana di pro-
duzione; o, per le acque mine-
rali, che riportano la data di
imbottigliamento.

Baldovino Ulcigrai

l'eleganza più «soffice»: il letto imbottito



Trieste, via Tarabochia 5

il letto

di S. OSIMO

IL PICCOLO SPESA

A CACCIA DELLE POSSIBILI SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Con il pane si può stare tranquilli: pochi ingredienti e leggi restrittive

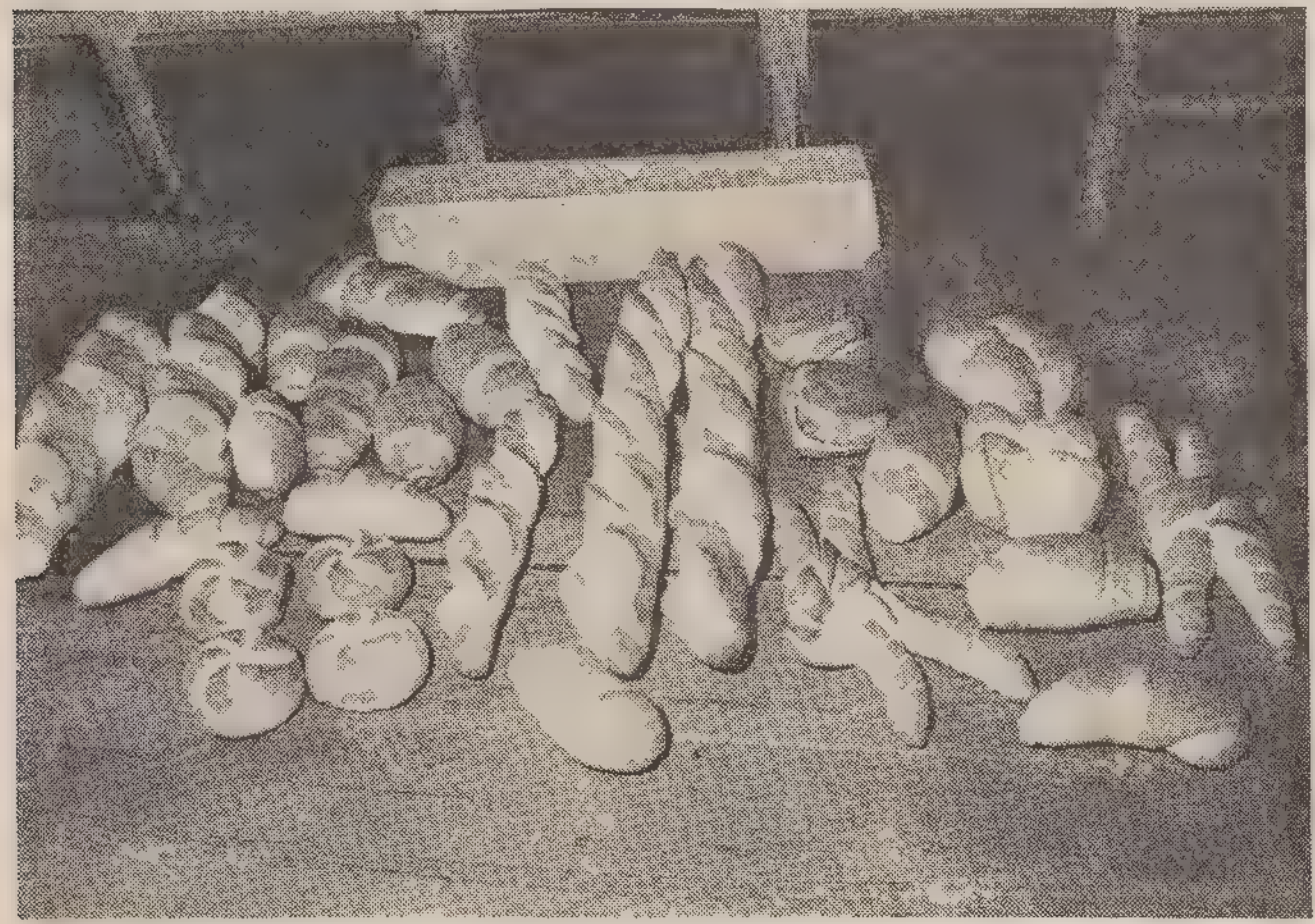
In settimane come queste, in cui il problema della sofisticazione del vino è all'ordine del giorno, viene spontaneo chiedersi come vanno le cose nel caso degli alimenti. Iniziando un panorama sulla preparazione dei principali alimenti, ci è sembrato naturale partire da quello che, da sempre, è alla base dell'alimentazione umana: il pane. Diciamo subito che nella preparazione del pane, oggi è molto difficile che vengano commesse sofisticazioni. E ciò per diversi motivi, tra cui quello che si tratta di un «prodotto» piuttosto semplice, che non «supporta» molti ingredienti. Inoltre, pur essendo sottoposto a cottura, gli ingredienti presenti nella pasta di pane si ritrovano poi (seppure in percentuale diversa) nel prodotto finito. E quindi è facile, analizzando un campione di pane, conoscere gli ingredienti originari. Ma vediamo cosa prevede la legge. La quale, innanzitutto, consente la produzione di due soli tipi di «prodotto» vendibile con la denominazione di

pane: il pane comune e il pane speciale. Il primo può essere preparato solo con l'uso di farina, acqua, sale e lievito; mentre il secondo, oltre a questi quattro ingredienti, può contenerne altri, che però sono ben individuati e specificati dalla legge (latte, strutto, burro, olio di oliva, destrosio, ecc.). Nella preparazione del pane, la legge consente inoltre che vengano usati i cosiddetti «miglioratori»: sostanze, sia naturali sia di sintesi, che hanno la funzione di favorire la lievitazione (che per farine può essere un po' difficoltosa) e i cui tipi sono strettamente fissati. Qualora poi queste sostanze vengano utilizzate, devono essere indicate nei cartellini che in ogni punto di vendita identificano un tipo di pane dall'altro; cartellini che precisano, obbligatoriamente, tutti gli ingredienti. A parte ciò, risulta che nella provincia di Trieste l'uso dei miglioratori è praticamente trascurabile, mentre è più diffuso in altre parti d'Italia. Queste ed altre disposizioni

sono contenute in due leggi: la n. 1200 del 1956 e la n. 580 del 1967, le quali, pur non essendo recentissime, sono complete e piuttosto restrittive. Ciò anche perché la preparazione del pane non è certo cominciata oggi: giorno e quindi le possibili sofisticazioni sono ben note e prevenute da tempi ben anteriori a trent'anni fa. Queste leggi fissano, tra l'altro, il tenore massimo di umidità delle più diverse pezzature di pane poste in commercio e, come si è accennato, l'obbligo di identificare i tipi con cartellini recanti l'indicazione della farina usata (0, 00, segala, ecc.) e di tutti gli altri ingredienti. Quali potrebbero essere, comunque, le possibili sofisticazioni? A parte la qualità delle farine, che però vengono sottoposte a stretti controlli al momento della produzione, molti anni fa, quando la qualità delle farine non era così elevata come oggi, era possibile che si ricorresse allo «sbiancamento» artificiale, con sostanze quali creta o talco, allo scopo di ottenere un

pane più bianco. Ma fortunatamente, grazie alla qualità delle farine oggi in commercio, si tratta di un fenomeno scomparso. Un altro tipo di sofisticazione potrebbe consistere nell'uso di grassi diversi da quelli prescritti dalla legge, quali il sego di bue o le paste di demargarizzazione degli olii. Ma, come abbiamo detto, gli ingredienti «crudi» si ritrovano poi anche nel pane cotto; e quindi il loro uso è facilmente individuabile. Questo ci porta a parlare dei controlli effettuati sulla produzione del pane. Che iniziano, prevedendo molte molto «salate», già con riguardo alle disposizioni sanitarie circa l'igiene dei laboratori. E proseguono con il prelievo e l'analisi dei campioni di prodotto finito, allo scopo di verificare se sono state rispettate le norme sulla qualità delle materie prime (tipi di farine) e sugli ingredienti. Questi controlli sono effettuati dagli stessi organi preposti ai controlli sugli altri alimenti, cioè dagli organi sanitari delle Usl, da Nuclei Antisofisticazione dei carabinieri, ecc. E, per quanto riguarda la provincia di Trieste, risulta che sono stretti e precisi. A ciò si aggiunge un fattore «storico» di rispetto delle leggi, che in queste zone fa sentire positivamente il suo influsso. Il discorso che abbiamo fatto sugli ingredienti va riferito al pane di produzione artigianale: quello cioè preparato giornalmente dal panettiere, che viene consumato fresco. Come tale, non necessita, al contrario del pane prodotto industrialmente, di conservanti e altri additivi. Tutte sostanze il cui utilizzo industriale è però previsto e regolamentato dalla legge, e quindi eventuali abusi sono facilmente riscontrabili. In definitiva, il pane è un prodotto alimentare le cui caratteristiche sono molto ben individuate e regolamentate; il margine per possibili sofisticazioni è quindi veramente esiguo.

Giuseppe Palladini



ORTAGGI A BUON MERCATO

A tutto verdure



E' un anno d'oro per il consumatore che ama la verdura: buoni prodotti e prezzi bassi. I raccolti «di stagione» grazie ad un clima favorevole sono stati i migliori degli ultimi tre-quattro anni. Con l'attuale andamento del mercato, al momento di fare la spesa c'è solo l'imbarazzo della scelta. In questo momento dal Sud arrivano grossi quantitativi di cicoria, finocchi e carciofi. Questi ultimi, sia di tipo romano, piuttosto grossi, sia di tipo pugliese, più piccoli, sono veramente le «star» della stagione. Di ottima qualità, possono soddisfare il palato del buongustaio più esigente senza far soffrire minimamente la tasca. Finocchi e cicoria, in quanto a qualità seguono a breve distanza.

Un consiglio per il consumatore avveduto: non fermarsi al primo botteghino di frutta e verdura per fare gli acquisti se il prezzo non è ragionevolmente basso come deve essere. Molti generi, all'ingrosso, sono ritornati ai costi di circa cinque anni fa. In proposito, ecco alcuni esempi: la cicoria è venduta da 250 a 500 lire al chilo, la bietola da 300 a 600 lire, i finocchi pure da 300 a 600 lire. Prezzi stracciati insomma.

L'abbondanza e l'eccezionale «abbordabilità» dei prodotti provenienti dal Sud, hanno condizionato, a favore del consumatore, la presenza sul mercato delle verdure locali. E' tutt'altro che oneroso acquistare blede e spinaci. All'ingrosso costano rispettivamente, al chilo, da 250 a 900 lire, e da 300 a 900 lire. L'eccezione in questo rassicurante panorama è rappresentata dal radicchio. In questo caso i prezzi si possono definire capricciosi in un arco di tempo relativamente breve. Nelle giornate in cui questa verdura è stata messa in vendita in quantità molto limitate, magari a causa di una forte pioggia, sono state raggiunte cifre «top» addirittura attorno alle ottomila lire al chilo. Ma tra gli «alti», si sono verificati anche dei «bassi» (raccolti molto più abbondanti) dove le cifre sono favorevolmente precipitate. Anche all'ingrosso, ovviamente l'oscillazione del costo appare notevole: da quattrotto a quattromila lire al chilo.

Comunque è l'insalata a dominare i tavoli triestini, non certo il radicchio. C'è la nostrana (quella frastagliata), da 400 a mille lire al chilo, la cosiddetta «brasiliana», da 250 a 500 lire, e la lattuga «trovatore», definita «la vengera» dalle massaie, da 400 a 500 lire, sempre al chilo. I prezzi si intendono all'ingrosso e in rapporto alla qualità sono nettamente bassi.

Per terminare il discorso una curiosità: l'unico genere ad essere raro e quindi «salato» per l'acquedotto, è l'aglio. In tutt'Italia arriva da Israele e dall'Argentina. Prezzi troppo bassi l'anno scorso e una raccolta attuale negativa, in tutt'Europa, sono le cause di questo effetto. Per tutto il resto va ribadito la situazione è ottima. Il vegetariano è servito. E. La.

DIMAGRIRE DISINTOSSICANDO L'ORGANISMO

Sta per partire in questi giorni un'iniziativa di particolare interesse nel campo dei trattamenti e delle cure di bellezza, e che rappresenta una grossa novità per Trieste. In un meraviglioso ambiente qual è l'HOTEL VALROSANDRA, si terranno da fine aprile a fine maggio, queste sessioni saranno tenute da tecnici specializzati nel settore e si avvarranno di trattamenti del tutto naturali. Esse sono particolarmente rivolte a chi vuole dimagrire e disintossicare il proprio organismo senza alterare l'equilibrio psichico. Durante 10 giorni di permanenza presso l'Hotel, in un ambiente immerso nel verde per un completo relax e con la possibilità di usufruire della piscina, verranno effettuati i seguenti trattamenti secondo la medicina preventiva cinese: cura di digiuno, depurazione organica, alimentazione energetica, trattamento energetico e bioelettronico, check-up energetico, idroterapia aromaterapia, fitoterapia, algoterapia. Una serie di trattamenti naturali per il modernamento del corpo, rigenerazione e rivitalizzazione di viso e collo, trattamento delle cellule dei seni, del seno, prescrizione di prodotti naturali. Il tutto sotto costante controllo medico e con un'attenzione naturale per un sicuro beneficio psico-fisico ed organico. La prima decade inizierà l'11 maggio p.v.; per ulteriori informazioni ed il programma dettagliato telefonare allo 040 62015.

GIUSTINA IL SALUMIERE TRIESTE - VIA BATTISTI 13

SPECK AL TAGLIO VALPUSTERIA	etto	1.500
COTTO PRAGA «FARO» TAGLIATO A MACCHINA	etto	900
STRACCHINO GALBANI	etto	700
GRANA PADANO MARCHIATO TRINCI DA 200 gr	etto	1.380
PARMIGIANO REGGIANO TRINCI DA 200 gr	etto	1.650

SALUMERIA-FORMAGGERIA
Giorgio Corazza
TRIESTE - V.le D'Annunzio 16 - Tel. 764554
Mozzarelle S. Lucia
1050 pezzo

Certosa Galbani
790 etto
Belpaese Galbani
980 etto
Caciotta fresca
800 etto

bere bene
VINI • LIQUORI
BIRRE • BIBITE
dove si può continuare ad acquistare con assoluta tranquillità i nostri vini, perché sempre scelti con serietà e competenza
V.LE IPPODROMO 2/3
TELEFONO 390965
COMODO PARCHEGGIO

Božo
RISTORANTE ALBERGO CARSO 1835
MONFALCONE ZOLLA 1 TEL 221113
un marchio che vuol dire qualità

POSITIVO ANDAMENTO MENSILE DELL'INDICE DELLA SPESA A TRIESTE

Quasi un record: rincari stazionari

GUIDA AL RISPARMIO (MARZO 1986)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o dimin. nell'ultimo quadrim. (rispetto al novembre '85)
Caffè tostato (miscela)	15.535	+2.210 +16,6
Vino comune, da pasto	1.361	+ 151 +12,5
Salame, tipo ungherese	19.800	+1.167 + 6,3
Pasta alimentare, in pacchi	1.711	+ 85 + 5,2
Filetto	20.162	+ 471 + 2,4
Carne di bue, 1 taglio, macinata	8.424	+ 191 + 2,3
Carne di bue, 1 taglio, senz'osso	12.345	+ 225 + 2,1
Formaggio stracchino	8.700	+ 183 + 2,1
Piselli in scatola	2.313	+ 40 + 1,8
Pollo, spennato	4.807	+ 80 + 1,7
Mortadella, 1 qualità	9.725	+ 108 + 1,1
Riso fino, in pacchi	2.151	+ 22 + 1,0
Tonno sott'olio, in scatola	14.726	+ 131 + 0,9
Prosciutto crudo	28.500	+ 250 + 0,9
Prosciutto cotto	13.167	+ 84 + 0,6
Zucchero semolato, in pacchi	1.284	+ 1 + 0,1
Pane, con farina 00	2.500	— —
Carne suina, polpa	10.020	— —
Latte di mucca, pastorizzato	1.000	— —
Uova fresche di gallina	214	— —
Formaggio parmigiano, 1 scelta	22.342	— —
Margarina	4.910	- 7 - 0,1
Olio extravergine d'oliva	5.730	- 14 - 0,2
Carne vitello, 1 taglio, senz'osso	18.308	- 100 - 0,5
Burro di centrifuga, 1 qualità	8.045	- 130 - 1,6
Fagioli secchi, comuni	3.327	- 77 - 2,3

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

Erano parecchi anni che non si verificava un fatto simile: nel mese di marzo di quest'anno, l'indice della «spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste — pari a 104,0, calcolato con la nuova base, riferita all'anno 1985 fatto eguale a 100 — non ha subito alcun aumento, rispetto al mese precedente. E', questa, un'ulteriore conferma del progressivo rallentamento della spinta inflazionistica: su base annua, secondo dati ancora provvisori, il tasso d'incremento di tale indice è infatti sceso — nel mese di marzo — al 6,6 per cento. E' sufficiente confrontare questa cifra con quelle riflettenti gli incrementi registrati — sempre su base annua — nei corrispondenti mesi degli scorsi anni, per farsi un'idea dell'entità dei progressi realizzati in questi ultimi tempi. Nei dodici mesi intercorrenti fra il marzo 1981 ed il corrispondente mese dell'anno successivo, infatti, l'incremento era ammontato al 17,6 per cento; quindi, nel marzo '83, era sceso al 13,7 per cento e nel corrispondente mese

dell'84, al 10,7 per cento; infine, nel marzo dello scorso anno era calato ulteriormente al 9,1 per cento; per toccare, quindi, la punta minima nel marzo di quest'anno, con il 6,6 per cento. Sono risultati notevoli e, indubbiamente, positivi. Ma debbono essere considerati non alla stregua di una meta raggiunta, ma soltanto come una delle innumerevoli tappe nella lotta contro il fenomeno inflazionistico. Ed in tale ottica va inquadrata l'analisi dei dati riportati nella tabella a fianco riprodotta — elaborata sulla base dei risultati delle indagini mensilmente effettuate dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste — riflettenti l'andamento dei prezzi medi di alcuni dei principali generi alimentari, negli ultimi quattro mesi. Per rientrare nei limiti di un tasso annuo del 6,6 per cento, l'aumento complessivo dei prezzi di un prodotto non deve superare, nell'arco di un quadrimestre, la soglia dell'1,6 per cento. Orbene, se diamo un'occhiata alla tabella, constatiamo che, dei 26 generi alimentari presi in esame, 10 — pari al 38,5 per cento del totale — hanno superato tale soglia. Capeggiano questa schiera di prodotti il caffè tostato (rincarato, in media, nell'ultimo quadrimestre, del 16,6 per cento); che, su base annua, corrisponde ad un aumento del 49,8 per cento) e il vino comune da pasto, il cui prezzo medio e, nel medesimo arco di tempo, aumentato del 12,5 per cento (equivalente ad un tasso annuo del 37,5 per cento). Vengono, quindi, il salame (tipo ungherese), la pasta, il filetto, la carne di bue di primo e secondo taglio, lo stracchino, i piselli in scatola ed il pollo. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dai dieci generi alimentari — vale a dire, da un numero di prodotti esattamente eguale al primo — i cui prezzi medi sono, nel quadrimestre considerato, rimasti invariati o sono diminuiti, controbilanciando — almeno in parte — la spinta ascensionale esercitata da quelli, già citati, tutt'ora in fase ascendente. Il vantaggio dei generi sta-

zionari o ribassati (il cui acquisto, pertanto, si rivela ora più vantaggioso per il consumatore) presenta un'ampiezza ed una varietà tali da assicurare la completa copertura delle esigenze alimentari di un individuo normale, sia per quanto attiene alle proteine — animali e vegetali — sia per quanto concerne i grassi ed i carboidrati. Basta sapere — e volere — scegliere. G. Pall.

Caffè come petrolio
Genova, il Salone del caffè, organizzato dalla Fiera internazionale di Genova con il patrocinio del Comitato italiano caffè ha dato la sintesi di un mercato che fattura più dell'acciaio e del frumento e che è secondo solo a quello del petrolio. Quattro milioni di sacchi da 60 kg (di cui il 30% attraverso il porto di Genova) fanno dell'Italia il quinto Paese importatore e il quindicesimo per consumi con 4 chilogrammi pro-capite.

Al 1° PIANO di via San Maurizio 2

Televisori a colori	da L. 449.000
Lavatrici	da L. 279.000
Frigoriferi a 2 porte	da L. 369.000

BALCOR di Avicini NUOVO NUMERO DI TELEFONO 734347

ANTICA SALUMERIA MASE
Via Gallina, 4 - Trieste
da 109 anni al servizio dei buongustai triestini

protagonista in casa tua: il letto in ottone

di S. OSMO
il letto

Trieste, via Tarabochia 5

FRASER
PORRO & PORRO
RITA GINTU
ANNA NORA



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ACCETTATA LA PROPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO ZITO

Licenziamenti alla Total bloccati fino al 6 maggio

Per quella data è previsto un nuovo incontro fra la società e i sindacati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Bloccate fino al 6 maggio le procedure di licenziamento alla Total. La proposta avanzata ieri mattina dal sottosegretario all'Industria Zito, che segue per il Ministero la difficile vertenza, è stata accettata dalla Total. Concorde anche i sindacati, che hanno ribadito la necessità di rinviare qualsiasi azione (niente licenziamenti e cassa integrazione) se non vengono definite nei particolari le ipotesi che consentano di assicurare il posto di lavoro per i 500 dipendenti della Total a Trieste e attività industriali alternative.

Rispetto a qualche settimana fa, però, la situazione appare migliorata, c'è qualcosa su cui lavorare.

Anche nell'incontro di ieri notizie precise non ce ne sono state; a parte la conferma dell'interessamento della Geni collegata all'Eni. Si parla di contatti anche con altri grandi gruppi.

Stando a quanto si è appreso, sono in corso trattative per portare a Trieste lavorazioni farmaceutiche, si parla di etanolo; altra ipotesi allo studio prevederebbe la continuazione della raffinazione.

Di preciso però ai sindacati non è stato detto nulla, non ci sono stati i chiarimenti richiesti. Il sottosegretario Zito, che con l'assessore regionale Franceschini è impegnato a valutare ogni proposta interessante, non è ancora in grado di presentare i dettagli di nuove iniziative.

Teoricamente, ha fatto presente Zito, ci vorrebbero due mesi per chiudere i contratti necessari, ma l'impegno assunto è quello di accelerare i tempi e riuscire a fornire un quadro positivo, almeno in parte, in molto meno tempo, anche perché la Total, presente ieri l'amministratore delegato Laporte, difficilmente potrebbe accettare un rinvio tanto lungo. Da qui la proposta del sen. Zito per un rinvio delle procedure di licenziamento fino al 6 maggio.

Per la mattina del 6 è previsto un nuovo incontro; stavolta le proposte fin qui ipotizzate dovrebbero apparire con

contorni più certi, consentendo alla trattativa di entrare nel vivo.

Zito dovrebbe essere in grado di rassicurare i sindacati circa il futuro dello stabilimento triestino. Laporte, che ha avuto un colloquio riservato con Zito, ha accettato la proposta del ministro.

Prima del 6 maggio i sindacati saranno ricevuti nuovamente separatamente dal sottosegretario all'Industria, che con molta probabilità sentirà anche i rappresentanti dell'azienda.

L'incontro con i sindacati è fissato per la mattina del 30 aprile. Prima della convocazione di tutte le parti interes-

sate, naturalmente, sia il ministero che l'assessore Franceschini avranno nuove riunioni con le finanziarie e le imprese interessate a rilevare l'Aquila.

«Si è trattato di un incontro positivo — ci ha detto il sottosegretario Zito — di rilievo il fatto che sono state bloccate le procedure di licenziamento fino alla prossima riunione. Questo ci consentirà di valutare con la necessaria attenzione tutte le strade percorribili per una positiva risoluzione della vertenza».

Le speranze dunque ci sono perché venga impedita la chiusura a Trieste di un'altra attività industriale. Rispetto

alle nere previsioni seguite all'annuncio a sorpresa della Total, qualcosa sembra maturare.

La consistenza di queste ipotesi alternative potrà essere valutata in seguito, quando cioè si uscirà dal campo delle ipotesi e si cominceranno a valutare quei dati concreti che i sindacati reclamano prima di ammainare la bandiera della mobilitazione contro le intenzioni della Total, interessata a mantenere a Trieste soltanto un deposito costiero con cui alimentare la rete.

Sia i sindacati che le forze politiche triestine hanno quindi posto dei vincoli precisi ad un proprio assenso: responsabilità della Total finché non sarà risolta la questione delle alternative produttive e solo in quel caso valutare o meno la compatibilità del deposito costiero. E' questo l'argomento da dibattere il prossimo 6 maggio, con la speranza che la lunga vertenza sia avviata verso una positiva conclusione.

Giuseppe Sanzotta

Macchine utensili

MILANO — Nei primi tre mesi del 1986, l'industria italiana della macchina utensile ha incrementato del 2,3% in termini reali, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, il livello degli ordini acquisiti. Anche se numericamente contenuto, il risultato è molto significativo poiché porta un'importante novità nel panorama settoriale: infatti, contrariamente a quanto avvenuto durante tutto il 1985, l'incremento di inizio 1986 è stato determinato da un positivo andamento della domanda interna.

PRESE DI POSIZIONE SULL'APPLICAZIONE DEL PACCHETTO TRIESTE

Sgravi degli oneri sociali anche per gli artigiani?

Rappresentanti dell'Associazione degli artigiani, dell'associazione triestina della Cna e dell'Unione regionale economica slovena hanno incontrato ieri mattina autorità politiche ed economiche della provincia. Scopo dell'iniziativa era quello di esprimere viva preoccupazione e contrarietà per l'atteggiamento della direzione centrale dell'Inps, che escluderebbe le imprese artigiane, anche di produzione di beni, dagli sgravi degli oneri sociali previsti dall'art. 4 della legge 26 nota come «Pacchetto Trieste».

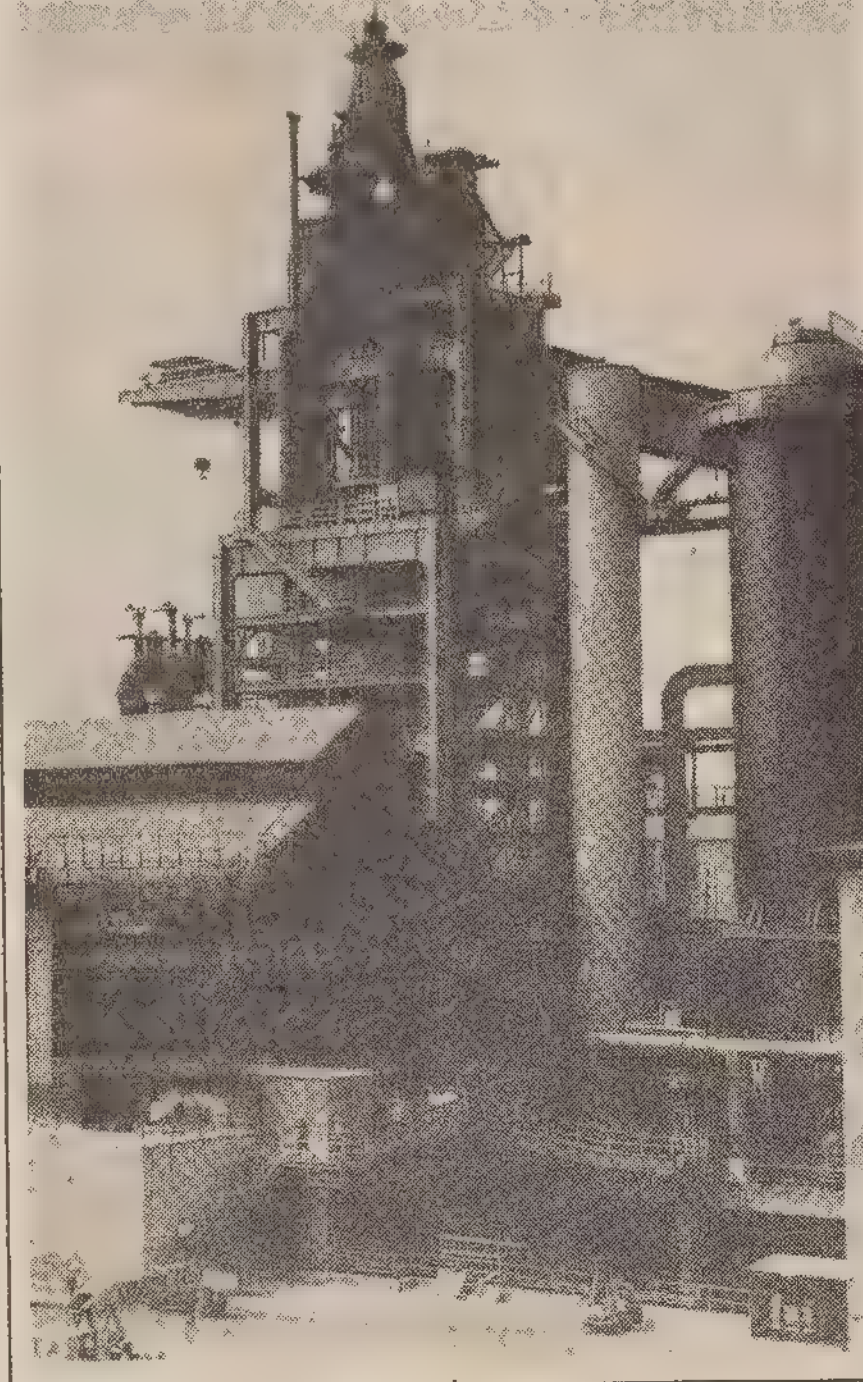
Il Presidente dell'associazione artigiani Ret, il segretario della Cna Cosolini e il direttore dell'Unione economica slovena Kocijanec hanno però sollecitato un'iniziativa da parte dei parlamentari triestini e dell'insieme del mondo politico ed economico, per la modifica di un atteggiamento incomprensibile, inutile e discriminatorio, che penalizza pesantemente

la piccola impresa produttiva, elemento imprescindibile anche a Trieste della ripresa dell'economia, e che contrasta con i principi ispiratori del «Pacchetto», teso all'incremento dell'occupazione e della produttività con un ruolo ben specifico riconosciuto all'impresa artigiana.

Sono intervenuti la senatrice Gherbez, il presidente della Camera di commercio Tombei, l'assessore regionale e presidente del Fondo Trieste Carbone. Tutti hanno concordato con le posizioni espresse dall'artigianato triestino e hanno assicurato da subito il loro impegno per una positiva soluzione del problema, riconoscendo perciò il ruolo positivo che l'artigianato ha e sempre di più può assumere.

L'impegno delle tre organizzazioni dell'artigianato vedrà ora nuovi passi, unitamente con le organizzazioni di Gorizia, nei confronti della direzione dell'Inps.

Nuovo altoforno



Si è svolto ieri presso la Cassa di risparmio di Trieste l'ultimo atto formale relativo alla concessione del finanziamento Frie di 10 miliardi alla Soc. Terni, per il potenziamento e il riassetto tecnologico dell'altoforno n. 2 della Ferriera di Servola.

Questo nuovo impianto, che entrerà in funzione a fine maggio, rappresenta una conferma della volontà dell'Iri di salvaguardare questa realtà industriale dell'area giuliana.

Qualificante e determinante può considerare l'apporto della Regione a questa iniziativa, tenendo anche conto che questo investimento è destinato a consolidare il processo di risanamento dello stabilimento della Terni, iniziato l'anno scorso con un significativo incremento del fatturato.

Il recente via libera della Finsider al terminal rinfuse, per il quale bisogna al più presto passare alla fase operativa, dovrebbe ulteriormente contribuire al rilancio delle attività della Terni.

INCONTRO A MILANO FRA ZANETTI E MARTINEZ

Il porto di Trieste e le merci argentine

Le possibilità di un approfondimento delle relazioni tra il porto di Trieste e gli esportatori argentini, specie per quanto riguarda l'utilizzo dei punti franchi per la penetrazione delle merci argentine in Europa, è stata valutata in un colloquio a Milano tra il presidente dell'Ente porto, Zanetti, e il sottosegretario al commercio estero dell'Argentina, Martinez, che, impegnato in una serie di contatti in Italia, aveva espresso il desiderio di incontrare l'esponente triestino.

Martinez si trova in Italia poiché incaricato di valutare tutte le possibilità di utilizzo

della linea di credito di circa 400 milioni di dollari, aperta recentemente dal governo italiano in favore dell'Argentina. In questo quadro, nell'ultima riunione della commissione mista italo-argentina a Buenos Aires, cui ha partecipato anche il ministro degli Esteri Andreotti, venne indicato il porto di Trieste come deposito e base per la commercializzazione delle merci argentine nell'Europa meridionale e nell'area mediterranea.

Il sottosegretario Martinez ha ora inteso approfondire lo studio del problema, alla luce delle possibilità offerte da

Trieste grazie alle sue franchigie doganali, possibilità che comprendono l'attività di «joint ventures» anche per la trasformazione di prodotti, specie dell'industria agroalimentare, per la successiva esportazione.

A Milano, Zanetti ha anche incontrato il direttore generale della promozione delle manifestazioni della Cina all'estero, Yue Zude.

E' stata esaminata la proposta di costituire, nell'ambito dei porti franchi, un deposito europeo di tutti i prodotti utilizzati dalla Cina per la partecipazione a fiere e manifestazioni promozionali in Europa.

Nasce Bic, incubatrice per imprenditori

Si è svolta presso la Federazione delle piccole industrie di Trieste una riunione tra piccoli industriali, nel corso della quale Giorgio Tlustos ha illustrato la natura del costituendo Bic (Business Innovation Center), iniziativa promossa dalla Spi — Promozione e sviluppo imprenditoriale.

Il Bic, come relazionato da Tlustos, vuole essere una incubatrice per imprenditori la cui attività si svolge attraverso una campagna pubblicitaria basata su colloqui individuali che consentano di individuare i gruppi di aspiranti imprenditori.

Nel corso della riunione, il relatore ha fatto rilevare che l'iniziativa segue un training didattico-formativo a contenuto prevalentemente teorico sulle aree culturali ritenute rilevanti per lo svolgimento di una attività imprenditoriale.

L'iniziativa del Bic prevede che gli aspiranti imprenditori inizino l'elaborazione dei singoli progetti industriali con la guida di esperti, inserendosi nei propri laboratori, a meno che non si preferisca scegliere un'ubicazione all'esterno della struttura del Business Innovation Center, che avrà sede a Trieste formando un condominio di laboratori industriali.

In tale contesto, l'imprenditore potrà godere di tutti i servizi logistici tipici di una normale azienda, ma dei quali individualmente non avrebbe potuto dotarsi.

Tra i servizi che il Bic intende fornire agli imprenditori sono previsti centri di assistenza (telex, fotocopia, consulenza contabile, giuridica, fiscale, commerciale e tecnologica).

Tlustos ha sottolineato in conclusione che il costituendo centro si propone di fornire ai potenziali imprenditori anche un'attività di assistenza finanziaria sotto forma di prestito a breve o media scadenza, partecipazione al capitale di rischio o sotto forma di associazione in partecipazione.

UN NUOVO SERVIZIO SETTIMANALE DI VIAGGI

Crocieristica sulla rotta Grecia-Trieste-Venezia

Il perdurare della latitanza nella definizione di una serie e coordinata politica di programmazione nel settore turistico, capace di rilanciare tempestivamente Trieste in un campo sul quale sembra decisa a puntare molte delle sue chances future, è stato oggetto di valutazione nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo Galati tra il presidente della Provincia Marchio e il console onorario di Grecia a Trieste Giorgio Vassili.

Oggetto particolare di discussione la politica della nautica da diporto, della valorizzazione dello scalo triestino quale naturale punto di riferimento tra le aree del Centro-Nord Europa e il bacino mediterraneo, delle peculiari potenzialità proposte dalla crocieristica ai fini di una maggiore qualificazione a livello internazionale della propria offerta dei servizi in genere e di turismo in particolare.

E proprio nel campo della crocieristica — è emerso — Trieste ha perso recentemente un altro passo, questa volta a favore di Venezia. Infatti è proprio da Venezia — ha riferito il console Vassili a Marchio — che da questo fine

mezzo prenderà il via un servizio settimanale di crociere organizzata dalla società armatrice greca «Dolphin Hellas Shipping Sa», la quale ha scelto di farsi rappresentare in Italia proprio dalla veneziana «Zenith International Srl».

I viaggi in partenza da Venezia hanno la durata di una settimana e prevedono un itinerario lungo le coste greche e turche, tale da consentire l'inserimento di suggestive toccate ed escursioni e prevedono pure l'aggiacabilità di inserire dei soggiorni settimanali in alcune località di particolare interesse turistico.

Il servizio sarà effettuato dalla tss Albatross, una moderna unità completamente ristrutturata nell'aprile 1984, lunga 137,5 metri, larga 18, con un pescaggio di 6,2 m.c. e può ospitare fino a 484 crocieristi.

La velocità della nave consente in soli 8 giorni di affrontare i temi della Grecia classica (escursione da Itea a Delphi e Atene e da Corinto a Micene ed Epidaurio) e le isole più incantevoli della Grecia (Mikonos, Santorini, Heraklion toccate fino a ora da crociere in partenza dal Pireo) con una proiezione verso l'oriente, l'in-

dimenticabile Efeso. Secondo il Provveditorato al porto di Venezia, l'acquisizione di questa nuova serie di crociere riconferma la vocazione dello scalo veneziano a essere il naturale capolinea crocieristico del Mediterraneo orientale, riconfermando il ruolo turistico di Venezia quale ponte tra il Nord e il Sud dell'Europa.

Partendo dal fatto che la Dolphin e la Zenith si sono interessate per garantire tramite l'Agemur un collegamento di pullman con Venezia per i crocieristi in partenza da Trieste, il presidente Marchio ha chiesto al console Vassili di intervenire presso l'armatore greco e il suo rappresentante in Italia al fine di valutare la possibilità che l'Albatross, pur facendo scalo a Venezia, parta invece da Trieste. Si creerebbero così più interessanti prospettive per l'armatore — ha detto Marchio — e per Trieste, nell'ottica di un più qualificato inserimento di entrambi nel nostro tradizionale mercato turistico di cultura mediterranea.

Il console Vassili, considerata di rilevante interesse la proposta, ha assicurato un suo intervento in questa direzione.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/4	13.00	COM. REVELLO	Gedda	49 (8)
22/4	sera	NADA	Capodistria	3
22/4	pom.	ALHALED II	Beirut	rada/bunker
22/4	18.00	KARACQUATTRO	Venezia	54
22/4	1.00	UFUK	Libia	14
23/4	6.30	NIKOLAY SHCHUKIN	Ravenna	51 (17)
23/4	6.30	BOSNA	Capodistria	Scalo B.
23/4	6.30	MESKEREM	Venezia	40
23/4	21.30	DAHLIA	Haifa	rada/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/4	13.00	KURILA	rada	Pola
22/4	16.30	UMBERTO D'AMATO	55	Venezia
22/4	18.00	SAZANI	16	Durazzo
22/4	sera	KARACQUATTRO	49	Misurata
22/4	sera	INDIANIC	Frigomar	ordini
22/4	pom.	RECOMONE	Scalo L. (A) Chioggia	ordini
23/4	pom.	COM. REVELLO	49 (8)	ordini
23/4	pom.	NIKOLAY SHCHUKIN	51 (17)	Pireo
23/4	pom.	NADA	rada	Fiume
23/4	sera	ANANGEL SPIRIT	51 (16)	Capodistria

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/4	14.00	KARAMARA	39	49
22/4	16.30	SOCARTRE	55	54
23/4	16.30	LAITA	Saia	Frigomar
23/4	pom.	ANANGEL SPIRIT	rada	51 (16)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SAZANI (imbarca varia)
APULIA (att. Arsenale)
HOSS M. (att. imb. bestiame)
FRIGOMAR
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
SOCARSEL (inoperoso)

NIBBOLU (inoperoso)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
KARAMARA (imbarca varia)
MARTEA (lavori)
TORRE DEL GRECO (inoperoso)
YUSUF ZIYA ONIS (Sb/imb. carrelli)
UMBERTO D'AMATO (sb. carb.)
SOCARTRE (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)

Scalo legnami

RECOMONE (sbarca cellulosa)
S.A.F.A.
LAITA (att. Frigomar)
Frigomar
INDIANIC (sbarca tonno)
Arsenale Trieste
TONY SECONDO
LAGUNA
ADRIA
CASTORO 2
SAIPEM DELFINO

Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNISSE
Rida
PRES. RAMON S. CASTILLO (in movimento)
KURILA (bunker)
ANANGEL SPIRIT (att. orm.)

MONFALCONE

CHARITAS (Italia), prov. Venezia; SAN FRANCISCO DE IZARO (Spagna), prov. Fowey; SOCARCINQUE (Italia), prov. Trieste; IONIO (Italia), prov. Venezia.

NAVI IN PARTENZA

PATRICIA SKY (Italia), dest. Tripoli; PEDER MOST (Danimarca), dest. Ancona.

NAVI ALL'ORMEGGIO

B. KERBAYEV (Un. Sovietica), ag. Cersica, sbarco tonello, Portorosega; CHARITAS (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile, banchina Enel.

IN AUTUNNO A TRIESTE COL PATROCINIO DELLA CEE

Un seminario di studi del lavoro sul mare

I problemi della selezione, della preparazione, dell'accesso di personale adeguatamente qualificato a quel particolare mondo del lavoro che è rappresentato da coloro che prestano la loro opera e professionalità sul mare sono stati oggetto di un incontro avvenuto a palazzo Galati.

Osipi dell'assessore ai problemi nautici, Giorgio Bonati, i rappresentanti triestini del Collegio capitani, Sergio Piemonte, direttore dell'Usl n. 1, esperto di psicologia e organizzazione del lavoro, ed Helmut Boehm, docente di psicologia all'Istituto navale di studi superiori di Brema, assieme ad alcuni suoi colleghi e collaboratori.

Bonati e il prof. Boehm sono membri di un programma di ricerca dedicato alle condizioni di lavoro sul mare ed istituito dalla commissione della Comunità economica europea. L'incontro fa seguito a un'analoga iniziativa in collegamento fra Trieste e Brema, cui l'assessore Bonati ha partecipato alcuni mesi fa nella città anseatica.

Nel corso dell'incontro sono state gettate le basi per l'organizzazione a Trieste, l'autunno prossimo e sotto il patrocinio della Cee, di un seminario di studi imperniato al-

l'obiettivo di evitare, o quantomeno limitare, i rischi di disadattamento che, sempre maggiori, incombono nel lavoro sul mare.

Un lavoro che ha subito e sta subendo grandissime e rapide trasformazioni, creando non pochi problemi di inserimento e vivibilità, per il personale che vi opera. Problemi originati da navi sempre più sofisticate, tecnologie ed automazioni sempre più spinte, da equipaggi sempre più ridotti, da un isolamento dell'operatore sempre più spiccato e pericoloso per il suo equilibrio psicologico, soprattutto qualora l'operatore sul mare non abbia in partenza, oltre che buona preparazione, anche caratteristiche intrinseche adeguate a sopportare queste particolari condizioni di lavoro.

Ecco allora che acquista particolare interesse l'aspetto propeudeutico all'immissione del personale a questo mondo del lavoro. Un personale che deve essere sempre più specializzato, ma anche idoneo e qualificato in base a determinati requisiti, oltreché tecnici, anche strutturali dal punto di vista psicologico.

Proprio in questa ottica, l'obiettivo finora del seminario

in corso di preparazione è rappresentato dalla costituzione, in seno agli istituti che si occupano di preparazione specialistica degli operatori del mare, di adeguate strutture capaci di valutare esattamente dal punto di vista psicologico caratteristiche, predisposizioni ed attitudini degli aspiranti all'accesso agli enti di formazione professionale.

In questo modo si potranno evitare nel soggetto interessato le impostazioni poco funzionali della loro carriera professionale, quindi delusioni, disadattamenti, crolli di aspirazioni, fondate magari solamente in base a male interpretati miti, a scarsa conoscenza della propria più recondita personalità.

L'organizzazione del seminario, che dovrebbe dimostrare proprio la necessità prima della creazione di queste strutture di selezione psicologica, si inserisce quindi come tappa fondamentale nella costituzione di quell'«Università del Mare» che è attualmente allo studio per Trieste.

■ CONTRATTI — Da ieri, come annunciato in precedenza, il London metal exchange pubblica i prezzi dei nuovi contratti del rame, per ora solo tre mesi.

1.500.000

DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO PORTA IL PREZZO A L. 6.770.000

LA MILLE PIÙ ECONOMICA CHE C'È.

Il risparmio ha finalmente tutto lo spazio che si merita: due poltrone davanti più un divano dietro. La Metro ha un prezzo base di L. 8.270.000 (vers. Special IVA inclusa); fa 21,3 km con un litro a 90 all'ora: un prodigio di economia! 3 o 5 porte; ben 9 versioni. Tra queste la prestigiosa Mayfair e la spigliata Surf. E, per chiudere in bellezza, la MG Turbo da 180 Km/h e l'Automatica: le più convenienti nelle loro categorie. Tutte insieme, dai Concessionari Austin Rover, fino alla fine del mese!

AUSTIN ROVER

MOLTO MEGLIO METRO

Le offerte non sono cumulabili e si intendono valide per le vetture disponibili in Rete.

6.000.000

DI FINANZIAMENTO PER DUE ANNI SENZA INTERESSI E SENZA SPESE.

con rate di L. 250.000 al mese. (In base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria).

ECONOMIA E FINANZA

A GENNAIO

Industria:
occupazione
stabile
e più ore
lavorate

ROMA — L'occupazione alle dipendenze nella grande industria a gennaio si è mantenuta sostanzialmente sugli stessi livelli di dicembre, mentre è scesa dal 4,5% rispetto allo stesso mese del 1985. A quest'ultimo risultato — sottolinea l'indagine Istat — ha contribuito la generalità dei settori con tassi percentuali rispettivamente pari a -5,7% per le industrie chimico-farmaceutiche, -5,6% per le metalmeccaniche, -5,2% per le tessili e dell'abbigliamento e -0,1% per le energetiche.

Al contrario, le ore lavorate mensilmente per operaio hanno segnato, rispetto al gennaio '85, un aumento dell'1,2% che è il risultato di apprezzabili incrementi riscontrati per le industrie chimico-farmaceutiche (3,3%) e per quelle di costruzione dei mezzi di trasporto (7,8%).

Decrementi, invece, si sono avuti per le industrie energetiche (-4,6%) e per quelle tessili e dell'abbigliamento (-2,3%).

In aumento anche i guadagni medi di fatto per operaio che nello scorso mese di gennaio sono saliti all'11,2% rispetto a gennaio '85. A questo incremento hanno contribuito sia le retribuzioni dirette (paga base, indennità di contingenza ecc.), accresciutesi del 10,4%, sia gli emolumenti indiretti (assegni familiari, integrazioni salariali, bonus ecc.) a loro volta aumentati del 13,9%.

Dal confronto fra i dati dei due anni in esame si rileva, inoltre, che all'andamento incrementale dei guadagni medi di fatto per operaio i singoli settori hanno contribuito con tassi percentuali oscillanti tra un massimo del 14,2 per le industrie di costruzione dei mezzi di trasporto e un minimo del 7,4 per le energetiche.

Intanto a marzo la richiesta di energia elettrica in Italia è stata pari a circa 17.390 milioni di chilowattora (wh) praticamente uguale al valore registrato nel corrispondente mese del 1985 (17.380 milioni di wh), che aveva a sua volta presentato rispetto al marzo 1984 un incremento dell'1,7 per cento. Lo rende noto l'Enel.

Così, riferimento alle zone geografiche, nel mese di marzo 1986 si sono registrati tassi di crescita dello 0,3 per cento nel Centro Nord (Italia settentrionale e Toscana) e del 5,3 per cento in Sardegna, mentre nel Centro Sud e in Sicilia la richiesta ha presentato una flessione rispettivamente dello 0,4 per cento e del 4,1 per cento.

Nel periodo gennaio-marzo 1986, la richiesta di energia elettrica in Italia ha presentato un incremento dello 0,9 per cento, corrispondente a un aumento dell'1,2 per cento nel Centro Nord e del 5,5 per cento in Sardegna, a una flessione dello 0,5 per cento in Sicilia, e a una stazionarietà nel Centro Sud.

La produzione lorda di energia elettrica in Italia nel mese di marzo 1986 è informata ancora l'Enel — è stata pari a circa 16.330 milioni di Kwh con una riduzione del 2,4 per cento rispetto al marzo 1985. Alla produzione di energia elettrica hanno partecipato la fonte termoelettrica tradizionale e geotermoelettrica con circa 12.210 milioni di Kwh (meno 1,8 per cento rispetto al marzo 1985), quella nucleare con circa 870 milioni di Kwh (812 milioni di Kwh nel 1985) e quella idraulica con 3.250 milioni di Kwh (meno 7 per cento).

Congiuntura
sempre
preoccupante

ROMA — Controshock petrolifero e ridimensionamento delle quotazioni del dollaro continuano a dominare il quadro economico internazionale attraverso un gioco di effetti e reazioni. Lo afferma il consueto bollettino dell'Istituto per la congiuntura internazionale nel quale si precisa tuttavia che il calo del petrolio e del dollaro non passano senza attriti e difficoltà.

Dopo aver precisato che le positive ripercussioni dell'andamento del petrolio e del dollaro sui tassi d'inflazione hanno già concesso una generalizzata riduzione, a inizio marzo, del costo del danaro, l'Istituto precisa che esistono ancora attriti e difficoltà sulla scena internazionale. Queste difficoltà — secondo l'Istituto — spiegano il rinnovato interesse per un sistema di cambi meno flessibile e i negoziati volti a ripristinare con ordine e gradualità una maggiore equilibrio tra le monete.

Intanto la continua ascesa dello yen nei confronti del dollaro ha fatto di Tokyo la città più cara del mondo. La capitale giapponese ha così tolto il primato a Lagos, capitale nigeriana, retrocessa al terzo posto. È quanto risulta dalla classifica 1985 sulle città più care del mondo compilata annualmente dalla «Business International», società di servizi che opera per conto delle principali società multinazionali.

LA CASA TEDESCA INVESTIRÀ 400 MILIARDI NELL'AZIENDA D'IVREA

Volkswagen azionista Olivetti
che acquista la Triumph-Adler

Quattro stabilimenti, 1200 miliardi di fatturato, 7100 dipendenti

IVREA — È ufficiale: la Volkswagen è nuovo azionista della Olivetti: ha acquistato il 5% delle azioni ordinarie dell'azienda di Ivrea. L'operazione avverrà attraverso un aumento del capitale della Olivetti che porterà nelle casse della azienda di De Benedetti denaro «fresco» per circa 400 miliardi di lire. La casa automobilistica tedesca ha venduto totalmente alla Olivetti la «Triumph Adler» (1200 miliardi di fatturato e 7100 dipendenti, 4 stabilimenti).

L'accordo tra l'azienda italiana e tedesca prevede che la casa automobilistica tedesca acquisirà (per mezzo dell'aumento di capitale a essa riservato) circa 20 milioni di azioni ordinarie Olivetti che equivalgono, appunto, al 5% del capitale ordinario della società di Ivrea. Il prezzo delle azioni sarà compreso tra le 18 e le 21 mila lire per azione.

Dalla Volkswagen, l'Olivetti riceverà totalmente le azioni della «Triumph Adler Ag» rafforzando così la propria leadership nel settore delle macchine per scrivere, del personal computer e dell'office automation. Olivetti e Triumph-Adler continueranno a operare indipendentemente ciascuna con i propri marchi, le proprie linee e attraverso i rispettivi canali di distribuzione, con il supporto di una collaborazione nelle attività di ricerca e sviluppo e lo scambio di componenti.

Rimangono escluse dall'acquisto le società holding «Triumph Adler North America Inc» (Hartford) e la «Pertec Computer Corporation» (Los Angeles). Negli Stati Uniti, comunque, la Olivetti rileverà le attività «Triumph Adler» possedute dalla «Volkswagen of America Inc» (Troy Usa).

Per la società di Ivrea, l'accordo con la Volkswagen rappresenta il terzo investimento di rilievo di un socio estero (prima la francese Saint Gobain, poi la americana «Atet»). Per quanto riguarda il prezzo delle azioni Olivetti che dovrà pagare la Volkswagen in una nota viene precisato che esso sarà determinato in base all'andamento dei prezzi di Borsa nel periodo antecedente la prossima assemblea degli azionisti della società di Ivrea (in programma per l'11 giugno prossimo).

La Triumph Adler sta faticosamente uscendo da una lunga serie di esercizi in perdita dopo massicci investimenti che hanno trasformato la vecchia fabbrica di macchine per scrivere in una moderna società di elettronica per ufficio. Alla Volkswagen la società di Norimberga è costata cifre enormi per investimenti e ripianamenti da quando l'ha rilevata dall'«American Litton Industries» nel 1979. Tra il 1980 e il 1985 ha accumulato sui 650

milioni di marchi di perdite con un culmine di 348 milioni nel 1984.

L'anno scorso il saldo negativo si è ridotto a 100 milioni e con quest'anno conta di tornare in attivo, sia pure per un importo modesto. Negli ultimi anni le perdite sono state determinate dagli investimenti fatti per creare una nuova società produttrice di personal computer, macchine per scrivere elettroniche e di altri prodotti elettronici per ufficio.

L'anno scorso il fatturato è cresciuto del 12% superando il miliardo di marchi (circa 690 miliardi di lire) contro gli 895 milioni dell'84.

Il consiglio di amministrazione della Olivetti, era anche chiamato a esaminare i risultati del gruppo nell'85. I «conti» illustrati da Carlo De Benedetti, in realtà, sono quanto mai soddisfacenti: il fatturato consolidato del gruppo è stato, infatti, di 6140 miliardi di lire, pari a un aumento del 34,1% rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

Il corso dell'esercizio, la situazione finanziaria è ulteriormente migliorata: l'indebitamento finanziario netto è passato da 319,3 miliardi al 31 dicembre 1984 a 190 miliardi alla stessa data dello scorso anno, con una incidenza dell'8,3% sul patrimonio netto, passato da 1958 miliardi al 31 dicembre 1984 a 2280 al 31 dicembre '85.

19 MAGGIO

L'Opec
diviso
deciderà
tra un mese
le quote

CARACAS — Il comitato ministeriale costituito dall'Opec per avviare nuovi conti di produttori esterni al cartello si riunirà il 19 maggio in Arabia Saudita per un incontro nel corso del quale si valuterà la reazione dei mercati alle ultime decisioni del cartello. Lo rende noto un comunicato del governo venezueliano che esprime anche particolare apprezzamento per la decisione presa a maggioranza dall'Opec di elevare la produzione media complessiva a 16,7 milioni di barili al giorno per la seconda metà di quest'anno rispetto ai 16 milioni decisi per l'anno scorso.

A Ginevra saranno in vigore le quote per la miglior decisione che ci era possibile al momento, sappiamo che non abbiamo operato il miracolo, ma dobbiamo vedere come reagiscono i mercati», ha dichiarato il ministro del petrolio venezuelano Arturo HERNANDEZ Grisanti, presidente di turno dell'Opec che fa parte, insieme con i rappresentanti saudita, indonesiana, nigeriana e del Kuwait, del comitato ministeriale incaricato dei contatti con i produttori esterni, soprattutto Messico, Inghilterra e Unione Sovietica. L'8 sarebbe di coinvolgere anche i ministri degli esteri in queste missioni.

In base al nuovo tetto che, tuttavia, non ha carattere vincolante finché non viene approvato anche dai tre «falchi» (Libia, Algeria e Iran), il Venezuela calcola che potrà produrre con un minimo 30 milioni di barili al giorno in più rispetto alla vecchia quota di 1,5 milioni. Le quote nazionali dovrebbero essere stabilite alla prossima conferenza dell'Opec, in programma per il 25 giugno a Brioni, in Jugoslavia. Gli interessi saranno quelli del governo jugoslavo e dove contano di poter tenere i loro incontri lontano dai giornalisti. «Da qui a due mesi se il mercato lo esige avremo modo di integrare o anche modificare le nostre decisioni», ha detto Grisanti.

Secondo Al Sabah, ha detto che in questo tempo i paesi che sono riusciti ad aumentare il loro export petrolifero grazie ai contratti di fornitura collegati ai prezzi di mercato con il metodo «Netback» o altre formule potrebbero lasciare decadere tali accordi per avere le mani libere per una più efficace politica di stabilizzazione dei prezzi e disciplina della produzione.

Secondo Al Sabah, i prezzi petroliferi sono destinati a salire verso la fine dell'anno. L'indonesiano Subroto ha detto che un prezzo che dovrebbe soddisfare sia produttori sia acquirenti potrebbe essere sui 18-20 dollari al barile, livello che potrebbe raggiungere verso l'inizio del quarto trimestre.

Dal canto suo il ministro del petrolio algerino Belkacem NABI si è espresso contro i produttori appartenenti all'Opec che hanno messo in atto la guerra dei prezzi ed ha sollevato forti dubbi sul fatto che il cartello sia in grado di vincerla. «La guerra dei prezzi va oltre le nostre capacità e non ce la faremo a vincerla», ha detto NABI in un'intervista da Ginevra al quotidiano radicale del Kuwait Al-Watan. «Ammetto di non avere soluzioni da offrire riguardo a questa crisi, ma penso che coloro che l'anno complicata debbano adesso risolverla» ha detto NABI.

E intanto i prezzi recuperano

LONDRA — Le prime reazioni di mercato alle generiche conclusioni raggiunte da un Opec diviso hanno visto i prezzi liberi in parziale recupero rispetto ai livelli di venerdì, ma il fenomeno viene spiegato dagli esperti con ragioni di natura tecnica, legate al basso livello delle scorte e ad una ripresa della domanda in previsione che i bassi prezzi della benzina daranno una forte spinta ai consumi nell'imminente stagione estiva.

Tuttavia, i prezzi sono rimasti nettamente al di sotto dei livelli della vigilia della conferenza Opec. Nella mattinata europea a Londra il «Brent», il greggio di riferimento per la produzione del Mare del Nord, è stato tratto sugli 11,75 dollari al barile per le consegne a maggio, dieci cent in più della chiusura di lunedì.

Del corso della giornata di lunedì le quotazioni si sono mosse tra gli 11,20 del tardo pomeriggio agli 11,65 della serata inoltrata, quando si avvertiva già l'influenza del mercato americano, dove il «West Texas Intermediate», greggio leader negli Usa, è salito a 12,60 con un rialzo di 70 cent. Facendo riferimento al barile, tuttavia, resta sensibile lo scarto in ribasso rispetto ai 13-14 dollari della settimana precedente alla conferenza dell'Opec. È opinione diffusa, comunque, che difficilmente si potranno toccare i minimi di 9,65 dollari registrati il primo aprile.

BORSE E MERCATI

Listino in flessione

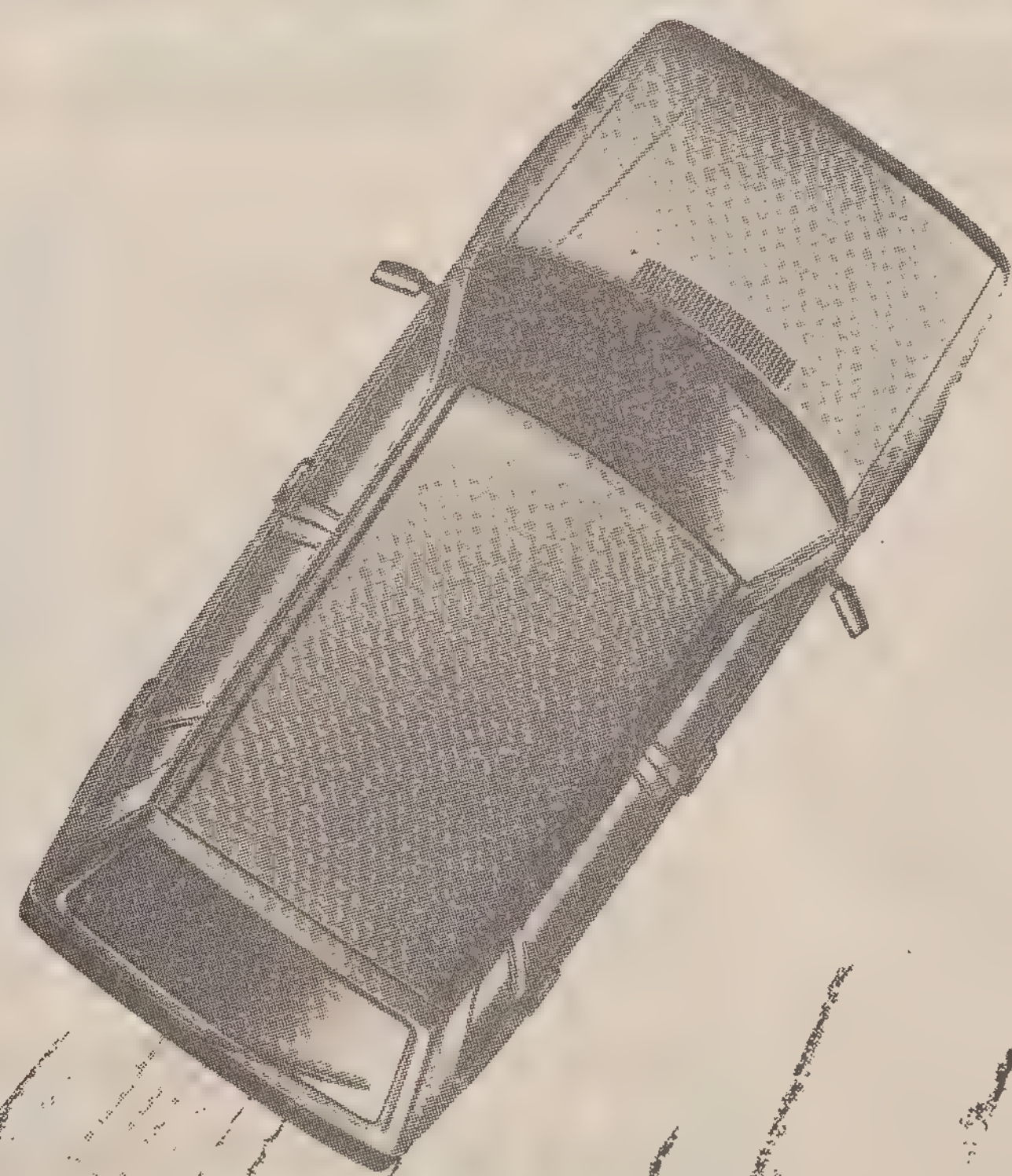
MILANO — Gli inviti alla cautela lanciati dal ministro del tesoro Gorla sembrano aver influenzato in buona misura il mercato che ieri ha denunciato un diffuso tono di assestamento. Dopo i nuovi massimi toccati l'altro ieri, il listino è stato infatti investito da un flusso di offerta, proveniente in particolare dalle altre piazze, che ha investito tutta la quota. (Al centro dell'interesse degli operatori gli assicuratori e altri valori).

L'attività è risultata particolarmente vivace sulle Generali, su Fiat, Montedison, Olivetti, Iniz. Meta e diversi finanziari.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	22.4	21.4		22.4	21.4
Alimentari e agricoli	12500	13001	Cabolo risp.	12180	12200
Bonifiche ferraresi	30950	30990	Cir risp.	12170	12950
Buitoni risp.	9290	9020	Cir risp. n.c.	6749	6760
Buitoni risp.	56	1950	Colide	6500	6500
Endiana	18750	16800	Eurogest	3130	3130
Perugia	5770	5600	Eurogest risp.	2900	2930
Perugia risp.	2860	2900	Eurogest risp. n.c.	2200	2200
Buitoni risp.	8870	8850	Eurogest risp.	9800	9610
Buitoni risp. priv.	6139	6250	Eurogest risp.	9100	5000
			Fidis	24650	24800
			Breda	11410	11490
			Finre	1540	1540
			Fiscambi	8500	8650
			Fiscambi risp.	5740	5700
			Gemina	3198	3205
			Gemina risp.	3039	3039
			Gim	11850	11485
			Gim risp.	5500	5500
			Ilir risp.	27700	27990
			Ilir risp.	6790	6810
			Ilir risp.	1780	1800
			Iniz. Me. T.A.	24000	24500
			Iniz. Me. T.A. risp. n.c.	13300	13200
			Iniz. Me. T.A. risp.	122300	122000
			Iniz. Me. T.A. risp.	3890	3890
			Iniz. Me. T.A. risp.	11890	11439
			Iniz. Me. T.A. risp.	6000	6045
			Iniz. Me. T.A. risp.	5480	5485
			Iniz. Me. T.A. risp.	14800	15000
			Iniz. Me. T.A. risp.	15000	15000
			Iniz. Me. T.A. risp.	11890	11439
			Iniz. Me. T.A. risp.	3050	3238
			Iniz. Me. T.A. risp.	1720	1720
			Iniz. Me. T.A. risp.	1150	1130
			Iniz. Me. T.A. risp.	2320	2300
			Iniz. Me. T.A. risp.	2101	2100
			Iniz. Me. T.A. risp.	5640	5660
			Iniz. Me. T.A. risp.	6400	6400
			Iniz. Me. T.A. risp.	6015	6000
			Iniz. Me. T.A. risp.	2500	2550
			Iniz. Me. T.A. risp.	4470	4528
			Iniz. Me. T.A. risp.	3330	3500
			Iniz. Me. T.A. risp.	3050	3100
			Iniz. Me. T.A. risp.	2020	2010
			Iniz. Me. T.A. risp.	6650	6745
			Iniz. Me. T.A. risp.	6530	6570
			Iniz. Me. T.A. risp.	4610	4690
			Iniz. Me. T.A. risp.	8789	8920
			Iniz. Me. T.A. risp.	4380	4601
			Iniz. Me. T.A. risp.	1543	1535
			Iniz. Me. T.A. risp.	4170	4275
			Iniz. Me. T.A. risp.	12800	12900
			Iniz. Me. T.A. risp.	9050	9100
			Iniz. Me. T.A. risp.	8730	8610
			Iniz. Me. T.A. risp.	4140	4230
			Iniz. Me. T.A. risp.	3835	4010
			Iniz. Me. T.A. risp.	15570	15510
			Iniz. Me. T.A. risp.	10550	10590
			Iniz. Me. T.A. risp.	4010	3990
			Iniz. Me. T.A. risp.	2910	2850
			Iniz. Me. T.A. risp.	11000	11000
			Iniz. Me. T.A. risp.	3425	3380
			Iniz. Me. T.A. risp.	18000	18000
			Iniz. Me. T.A. risp.	12305	12875
			Iniz. Me. T.A. risp.	10280	10700
			Iniz. Me. T.A. risp.	11000	11200
			Iniz. Me. T.A. risp.	8690	9050
			Iniz. Me. T.A. risp.	4000	4150
			Iniz. Me. T.A. risp.	26100	26300
			Iniz. Me. T.A. risp.	26200	26200
			Iniz. Me. T.A. risp.	4348	4348
			Iniz. Me. T.A. risp.	4299	4299
			Iniz. Me. T.A. risp.	4780	4800
			Iniz. Me. T.A. risp.	4850	4940
			Iniz. Me. T.A. risp.	18685	18685
			Iniz. Me. T.A. risp.	12000	12150
			Iniz. Me. T.A. risp.	18500	18650
			Iniz. Me. T.A. risp.	10750	10890
			Iniz. Me. T.A. risp.	5030	5098
			Iniz. Me. T.A. risp.	13260	12500
			Iniz. Me. T.A. risp.	7050	7110
			Iniz. Me. T.A. risp.	3998	3751
			Iniz. Me. T.A. risp.	37600	37400
			Iniz. Me. T.A. risp.	2390	2350
			Iniz. Me. T.A. risp.	18950	18860
			Iniz. Me. T.A. risp.	3890	3950
			Iniz. Me. T.A. risp.	6880	

UNO! DIESEL! TURBO!



Uno! Un sibilo. Diesel! Una scia sfrecciante. Turbo! Un fantastico sorpasso tecnologico. E' arrivata Uno Turbo Diesel! Se volete provarla fate attenzione: quando scenderete vi verrà subito la voglia di risalirci. Uno Turbo Diesel ha un motore completamente nuovo: 1367 cc, 70 CV, 165 km/h, da 0 a 100 km/h in 12,4 secondi. Prestazioni paragonabili ad una brillante vettura a benzina, ma con i consumi propri di una diesel (25 km/l a 90 km/h). Turbocompressore Garrett T2, radiatore dell'olio, intercooler. Record del mondo per la potenza specifica tra i motori diesel 4 cilindri. Coefficiente di penetrazione 0,33. Sportiva al volante, sicura sulla strada, confortevole all'interno, bella fuori. Tre o cinque porte, Uno Turbo Diesel rientra nella fascia minima di superbollo. Se prossimamente vedrete una scia sorpassare la vostra auto, potete esserne certi: è la Uno Turbo Diesel.

FIAT

IL SORPASSO.

ESTERI

PROPAGANDA E AGITAZIONI ANTI-AMERICANE MOBILITATE DALL'URSS

Mosca sposa la versione libica e gonfia le «perdite aeree Usa»

Il Pentagono smentisce e nega anche il recupero del solo velivolo caduto

MOSCA — Mosca sposa disinvoltamente le tesi libiche e afferma ora che gli Stati Uniti hanno perso non uno, ma cinque aerei durante l'intervento armato in Libia. Lo ha sostenuto ieri il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Vladimir Lomeiko, durante una conferenza stampa con i corrispondenti esteri a Mosca. Incalzato dalle domande di alcuni giornalisti, Lomeiko ha insistito sulla versione dell'abbattimento di cinque aerei americani citando, fra l'altro, i resti di un aereo rinvenuto nel mare adiacente alla Libia e i resti di due aerei caduti in territorio libico.

Nel frattempo una manifestazione di studenti sovietici e terzomondisti contro l'attacco alla Libia è stata organizzata ieri davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Un centinaio di studenti dell'Università Lumumba, malgrado striscioni scritti in russo e in inglese con lo slogan «Via le mani dalla Libia», hanno gridato a lungo «Reagan terrorista» e «Terrorismo americano».

Da parte sua, il Pentagono ha formalmente smentito a Washington la versione sovietica. «Non ho niente da aggiungere a quello che è stato già annunciato» ha dichiarato il colonnello Brownlee, uno dei portavoce del Pentagono, precisando che le perdite americane nell'operazione contro Tripoli e Bengasi ammontano a un solo F-111, con a bordo i suoi due piloti.

I responsabili del Pentagono dubitano moltissimo che la Libia sia riuscita a recuperare il relitto dei sofisticatissimi caccia-bombardiere F-111 abbattuto durante l'incursione di lunedì della settimana scorsa contro le basi libiche e che sia stata, quindi, in grado di consegnarlo all'Unione Sovietica.

I sovietici — e qui si, non c'è alcun dubbio — sono molto allarmati — sarebbe ritenuto questa eventualità tanto remota da rasentare l'impossibilità, affermano fonti del Pentagono.

L'ufficiale che ha fornito queste informazioni ha aggiunto che il Pentagono ha la prova che l'aereo è esploso prima di toccare la superficie del mare. I due uomini del suo equipaggio sono stati dichiarati «caduti in combattimento» e l'ammiraglio William Crowe, presidente degli Stati Uniti, ha rivelato che diversi piloti partecipanti al raid videro una «palla di fuoco» nelle vicinanze del luogo dove l'aereo scomparso si trovava.

Le dichiarazioni delle fonti del Pentagono si riferiscono alla notizia, pubblicata domenica scorsa da un quotidiano di Abu Dhabi, capitale degli Emirati arabi uniti, il quale citava fonti libiche, secondo le quali la Libia era entrata in possesso del relitto e lo aveva già consegnato ai sovietici.

Il caccia-bombardiere F-111, che può volare a una velocità supersonica a livello del mare e due volte e mezzo la velocità del suono a 18.300 metri, non è nuovo nell'arsenale della difesa Usa, mentre alcuni degli apparecchi che ha a bordo sono nuovi di zecca. In particolare, è riportata l'apparecchiatura radar altamente sofisticata.

Grandi manovre nei cieli d'Europa

LONDRA — Bombardieri americani — a una settimana dall'incursione sulla Libia — torneranno ad alzarsi in volo oggi dalle loro basi in Inghilterra, per una delle più grandi dimostrazioni di forza mai avvenute dopo la guerra mondiale.

Oltre cento aerei di nove paesi della Nato parteciperanno, per quattro giorni, a una serie di attacchi simulati contro caserme e installazioni missilistiche. Secondo fonti americane l'esercitazione ha lo scopo di «dimostrare la capacità della Nato di difendere la Gran Bretagna» e ufficialmente non vi è alcun rapporto con la crisi libica.

Intanto, fonti governative britanniche sostengono che vi sono le prove di un «complotto terroristico» contro gli americani e i loro alleati in Europa. Il primo ministro Thatcher ha ribadito che «se necessario» autorizzerebbe di nuovo l'uso delle basi americane nel suo paese per bombardare la Libia, perché «contro il terrorismo bisogna usare la forza».

Dalla base americana di Upper Heyford decolleranno 48 caccia-bombardieri «F-111 E» e quattro «E-F-111». Quest'ultimo tipo di aereo è dotato di speciali apparecchiature per rendere inutilizzabili i radar. Altri 48 «F-111 E» partiranno dalla base di Lakenheath.

Saranno impiegate inoltre alcune «cisterne volanti» per il rifornimento di carburante in alta quota, che si trovano attualmente nelle basi di Mildenhall e Fairford. Tutte e quattro le basi sono servite per lanciare l'operazione contro la Libia.

Tra gli altri aerei che prenderanno parte all'esercitazione vi saranno vari «RF-4C» e «A-10S» americani e i «Tornado» della Raf, l'aeronautica militare britannica.

Il timore che si tratti di «qualcosa di più grave di una esercitazione» è stato espresso da Tam Dalyell, un deputato laburista che è tra i critici più accesi del primo ministro Margaret Thatcher. In ogni caso — ha detto Dalyell alla Bbc — un simile sfoggio di forze in questo momento dimostra una insensibilità sconvolgente.

Ponti militari americani e britannici confermano che l'esercitazione sarà la più imponente mai avvenuta in Gran Bretagna dopo la guerra mondiale, ma insistono — come detto — che non vi è alcun nesso con la crisi libica.

Sono state intanto intensificate le misure di sicurezza nelle ambasciate, consolati e basi militari statunitensi in Gran Bretagna. Un portavoce si è comunque rifiutato di precisare quali siano le precauzioni adottate, limitandosi ad aggiungere che i cittadini statunitensi che risiedono abitualmente in Gran Bretagna sono circa 130 mila. Di questi, ha precisato, 100 mila sono civili e 30 mila militari.

La protezione dei cittadini statunitensi è stato uno dei problemi più grossi da risolvere nei momenti di maggior tensione allo scoppio della crisi libica, specialmente in quanto molti dei militari e le loro famiglie abitano al di fuori delle basi.

Juan Carlos a Londra



LONDRA — Il Re di Spagna, Juan Carlos, e la Regina Sofia sono giunti ieri a Londra per una visita di stato, la seconda che un sovrano spagnolo abbia compiuto in Gran Bretagna dal sedicesimo secolo. All'aeroporto di Heathrow, i sovrani sono stati accolti dal principe ereditario Carlo e da Lady Diana (nella foto a p. 16).

Nel 1981, Juan Carlos aveva rifiutato l'invito ad assistere al matrimonio di Carlo e Diana perché il programma del loro viaggio di nozze comprendeva anche una tappa a Gibilterra.

Repressione in Polonia: condannati oppositori «antisocialisti»

VARSAVIA — Il tribunale regionale di Varsavia ha condannato ieri a quattro anni Leszek Moczulski, leader della «Kpn» (Confederazione della Polonia indipendente) riconosciuto colpevole di «direzione di un'organizzazione segreta» e di «tentativo di fomentare disordini sociali».

Gli altri quattro imputati, arrestati nel marzo 1985 insieme a Moczulski, e riconosciuti colpevoli degli stessi reati, sono stati condannati a pene inferiori, di due anni e mezzo (Adam Slomka e Krzysztof Krol) e di due (Andrzej Szomanski e Dariusz Wojcik) perché non recidivi.

Il pubblico ministero aveva chiesto sei anni per Moczulski e da quattro a cinque per gli altri, anche in base a un altro capo d'accusa, non accolto dalla corte, per «direzione di un'organizzazione avente scopi criminali» (che prevede pene sino a dieci anni).

Gli avvocati avevano domandato l'assoluzione «perché il reato non sussiste» e gli imputati si erano dichiarati «non colpevoli» rispetto a tutte le accuse. La difesa ha annunciato che presenterà appello contro la sentenza.

Dal punto di vista tecnico le condanne possono risultare non particolarmente pesanti, tenendo conto che gli articoli di cui gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli comportano fino a cinque anni di reclusione. Gli osservatori sottolineano, nondimeno, che specialmente i quattro anni a Moczulski, storico cinquantacinquenne in precarie condizioni di salute, appaiono come una punizione alquanto severa anche tenendo conto della sua «recidività», come ha fatto il tribunale (egli venne condannato a sette anni nel 1983 per «tentativo di rovesciare il regime con la forza» e amnistiato poi nel 1984).

La «Kpn», infatti, per ammissione della stessa accusa, è «un gruppo piccolo, chiuso e innocuo» la cui attività pericolosa per il regime è sempre apparsa decisamente irrilevante.

La corte, nel formulare la sentenza, ha tuttavia insistito sul carattere «antisocialista» della «Confederazione» e sui suoi «documenti puramente politici».

A giudizio degli osservatori le condanne hanno evidente carattere politico.

L'ANNIVERSARIO DI LENIN

Assenza inspiegata Gromiko è malato?

MOSCA — Il presidente del presidium del Soviet Supremo dell'Urss, Andrei Gromiko, è rimasto assente alla solenne cerimonia al Cremlino per celebrare l'anniversario della nascita di Lenin. A questa cerimonia annuale sono sempre presenti tutte le massime autorità del Pcus e dello stato sovietico. Gromiko è stato l'unico alto dirigente assente.

Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbachev, rientrato ieri da Berlino Est, ha avuto appena il tempo di recarsi al palazzo dei congressi del Cremlino.

Nei giorni scorsi erano circolate nella capitale sovietica voci di una malattia del Capo dello stato sovietico. Ieri l'agenzia di stampa «Tass» citava il nome di Gromiko tra i dirigenti sovietici che hanno accolto il leader del Pcus al suo rientro da Berlino Est dove ha partecipato ai lavori dell'11° congresso del «Sed» (partito socialista unitario). Si è appurato tuttavia, che l'agenzia del regime ha trasmesso automaticamente, senza verificare, la lista delle personalità presenti.

La cerimonia, trasmessa in diretta dalla televisione sovietica, è iniziata con un discorso anti-americano pronunciato da Eduard Shevardnadze, ministro degli esteri.

La «Tass», in un secondo dispaccio, ha infatti tolto il nome di Gromiko dalla lista. Solo per motivi di forza maggiore, un capo di stato sovietico non partecipa alla celebrazione al Cremlino.

COLLEGAMENTO TRA L'ESPLOSIONE NELLA DISCOTECA E LA BOMBA SULL'AEREO ISRAELIANO

Sono fratelli i palestinesi arrestati per gli attentati di Berlino e Londra

BONN — Ahmed Mansur Hasi, il palestinese di 35 anni arrestato a Berlino Ovest perché sospettato di aver partecipato all'attentato dinamitardo del 5 aprile scorso alla discoteca «La Belle», è fratello di Nizar Hindawi, l'uomo con passaporto giordano arrestato a Londra per il fallito attentato al «Jumbo» della «El Al» in partenza dall'aeroporto londinese di Heathrow per Tel Aviv.

Lo ha annunciato a Berlino Ovest il portavoce del ministero della giustizia tedesco Volker Kahne.

Ahmed Mansur Hasi, arrestato per l'attentato al locale notturno dell'ex capitale tedesca frequentato soprattutto da militari americani, ha 36 anni e, nonostante la diversità del cognome, è effettivamente il fratello di Nizar Hindawi, il terrorista che aveva in animo di far saltare in aria il Boeing 747 della compagnia di bandiera israeliana servendosi dell'amica irlandese, trasformata, senza saperlo, in corriere di morte.

Il portavoce ministeriale di Bonn ha precisato che l'uomo arrestato perché sospettato di essere coinvolto nell'attentato alla discoteca di Berlino Ovest è nato in Giordania e risiede nella zona di Tempelhof dove è stato catturato venerdì scorso.

Il funzionario non ha precisato da quanto tempo Hasi visse a Berlino Ovest o se vi lavorasse. All'arresto di Hasi si è giunti muovendo proprio dalle indagini sul fallito attentato al Boeing 747 di linea israeliana. Non è casuale che Hasi sia stato arrestato dalla polizia tedesca proprio lo stesso giorno in cui Scotland Yard metteva le mani sul fratello di Nizar Hindawi, il terrorista che aveva in animo di far saltare in aria il Boeing 747 della compagnia di bandiera israeliana servendosi dell'amica irlandese, trasformata, senza saperlo, in corriere di morte.

tello Nizar Hindawi, l'uomo che il giorno prima aveva consegnato all'amica irlandese una valigia a mano nel cui doppiopetto era nascosta la bomba destinata a far saltare in aria il Jumbo della «El Al» e i suoi quattrocento passeggeri.

Alcuni funzionari di Berlino ritengono che la diversità del cognome dei due fratelli si spiega con il fatto che i documenti di Nizar Hindawi, l'uomo arrestato a Londra, sono probabilmente falsi.

I due palestinesi sono nati in Giordania e hanno passaporti emessi dalle autorità di quel paese. Quello arrestato a Berlino è definito apolide dai servizi di sicurezza che lo accusano di partecipazione all'esecuzione di un attentato dinamitardo.

Nella perquisizione dell'abitazione berlinese di Hasi è stato trovato materiale da cui è desumibile la partecipazione del palestinese all'attentato alla discoteca «La Belle» che ha provocato la reazione militare americana contro la Libia all'inizio della settimana scorsa. Domenica Hasi è stato messo a confronto con la provincia di Norahima, farebbero parte elementi sia thailandesi, sia stranieri.

Nessuna organizzazione ha finora rivendicato la paternità dell'attentato contro il consolato americano. Secondo il portavoce del governo centrale, Trairong Suwaniki l'episodio non avrebbe nulla a che fare con il confronto fra Stati Uniti e Libia. «La Thailandia ha condannato il bombardamento americano sulla Libia; non vedo perciò il motivo per il quale elementi filo libici dovrebbero compiere operazioni terroristiche».

Secondo il sindaco di Songkhla gli autori dell'attentato farebbero parte di un gruppo di otto-deci estremisti musulmani filo-libici giunti di recente nella città della Thailandia meridionale per compiere atti di sabotaggio. Del gruppo, originario della vicina provincia di Narathiw, farebbero parte elementi sia thailandesi, sia stranieri.

DUE SOMMERGIBILI IN DISARMO IN OSSEQUIO AI LIMITI DEL TRATTATO

Reagan deciso a rispettare il «Salt-2» Terzo esperimento nucleare nel Nevada

WASHINGTON — È stato effettuato all'alba di ieri nel deserto del Nevada l'esperimento atomico «Jefferson» per collaudare il nuovo sistema di misurazione della forza delle esplosioni atomiche. Il Presidente Reagan aveva inviato inutilmente i sovietici ad assistere a questo esperimento proprio per constatare l'affidabilità del sistema «Correx».

Un trattato del 1974 impone di non superare la potenza di 150 chilotoni, cosa che va, di volta in volta, controllata.

Attivisti antinucleari avevano tentato di impedire l'esperimento infiltrandosi di notte nel poligono nucleare. La sorveglianza, comunque, non li ha localizzati nella zona del pericolo.

Quello di ieri è stato il terzo esperimento nucleare americano in un mese, e il decimo da quando i sovietici annunciarono una loro moratoria unilaterale, il 6 agosto dell'anno scorso. La moratoria è stata formalmente revocata, dato che gli Stati Uniti non ne hanno voluto seguire l'esempio.

Reagan ha deciso intanto di mettere in disarmo due sottomarini nucleari lanciamissili per rimanere nei limiti prescritti del trattato «Salt-2» sull' limitazione degli armamenti nucleari.

Reagan «è deciso a fare un passo avanti» è stato detto. I due sottomarini, che portano ciascuno 16 missili a testate multiple Poseidon, saranno rapidamente ritirati dal servizio e messi in disarmo nel corso dei prossimi 3 mesi.

Un nuovo sommergibile, il «Nevada» (con quattro missili Trident) sarà varato il 20 maggio prossimo. La sua entrata in servizio farà passare gli Stati Uniti sopra il tetto dei 1.200 missili strategici fissato dal trattato Salt-2, se non interverranno altre riduzioni.

Il ministro degli esteri tedesco, Hans-Dietrich Genscher, ha definito ieri la disponibilità di Reagan ad attenersi anche in futuro alle disposizioni dell'accordo, peraltro non ratificato, un segnale positivo lanciato all'Unione Sovietica e un passo incoraggiante nel campo delle misure destinate a rafforzare la fiducia reciproca tra Est e Ovest.

Genscher ha detto che il comportamento del Presidente degli Stati Uniti corrisponde agli auspici della Repubblica federale di Germania, precisando che egli personalmente ha insistito sulla necessità che il «Salt-2» sia rispettato anche in futuro dagli Stati Uniti, nonostante la mancata ratifica parlamentare, durante i colloqui avuti a Washington dal 14 al 16 aprile scorsi.

La decisione Usa di disarmare i due vecchi sottomarini

lascia comunque libera l'amministrazione Reagan di fare «marcia indietro» in qualsiasi momento. E quanto hanno fatto capire alcuni dirigenti di Washington, nel comunicare che la notizia dello smantellamento dei due Poseidon «viene notificata in questi giorni agli alleati».

Paul Nitze, consigliere del segretario di stato per le questioni del disarmo e uno dei principali esperti Usa del settore, è partito in giornata «per informare gli europei». Edward Rowny, un altro dei consiglieri della Casa Bianca (negli anni scorsi fu uno dei negoziatori americani) è partito a sua volta per una missione in Giappone, Cina, Corea del Sud e Canada.

Su questo argomento l'opinione degli alleati «è in particolare della Gran Bretagna» scrive il New York Times — interessa in modo particolare l'amministrazione Reagan.

Il nuovo esperimento nucleare americano è intanto commentato dall'agenzia sovietica «Tass» in una notizia da Washington in cui si afferma che, «ignorando gli interessi vitali e le aspirazioni di tutti i popoli compreso il proprio, Washington ha imboccato la strada di minare realmente gli accordi di Ginevra, facendo ricorso ad azioni che complicano ulteriormente la tesa situazione nell'arena internazionale».

■ TUNISIA — Ahmed Mestiri, leader del movimento dei socialisti democratici, maggiore forza di opposizione in Tunisia, è stato arrestato per avere organizzato e diretto una dimostrazione non autorizzata di protesta contro il raid Usa in Libia.

■ VENDUTA — La portiere britannica «Hermes», il cui nome è strettamente legato alla guerra del Falkland è stata venduta all'India.

L'ATTESO INTERVENTO DEL PRESIDENTE AUSTRIACO

Kirchschlaeger lascia aperto il giudizio sul caso Waldheim

VIENNA — I documenti della commissione sui crimini di guerra delle Nazioni Unite del Congresso mondiale ebraico «non sono sufficienti a formulare accuse sul passato dell'ex segretario dell'Onu, Kurt Waldheim».

Lo ha dichiarato il Presidente della Repubblica austriaca, Rudolf Kirchschlaeger, nel suo atteso messaggio al paese trasmesso ieri sera dalla radiotelevisione.

Kirchschlaeger ha esordito affermando di avere accettato l'incarico di esaminare il «dossier Waldheim» per tranquillizzare l'opinione pubblica austriaca e anche quella mondiale, a pochi giorni dalle elezioni presidenziali del 4 maggio, ma ha anche avvertito di non aspettarsi da lui alcun giudizio, né di condannare né di assolvere nei confronti dell'ex segretario generale delle Nazioni Unite.

Un tale giudizio, ha detto il Capo dello Stato, andrebbe contro la costituzione austriaca.

Riguardo al «caso Waldheim», il direttore del Centro di documentazione ebraica, Simon Wiesenthal, ha chiarito ieri alla stampa di non «aver mai appoggiato Kurt Waldheim». Egli ha ribadito di aver sempre e soltanto sostenuto che gli atti forniti finora su Waldheim non giustificano un'accusa e che nessuno può essere al tempo stesso accusatore e giudice una persona.

Il candidato Waldheim, dal canto suo, ostenta serenità. In una manifestazione elettorale ieri a Vienna, Waldheim ha espresso la sua preoccupazione per l'indiscretamento delle casse dello Stato. Secondo Waldheim, è necessario un maggior senso di responsabilità civile nei confronti delle future generazioni sulle quali ricadranno i debiti contratti in questi anni. «La massima meta che ci dobbiamo prefir-

gere — ha dichiarato Waldheim — è risolvere da soli i nostri problemi e non farli gravare sui giovani».

All'estero continuano polemiche e discussioni. Il portavoce delle Nazioni Unite, François Giuliani, ha smentito che il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar abbia fatto una dichiarazione in cui vengono definite «assurde» le accuse mosse recentemente al suo predecessore Kurt Waldheim.

A rendere nota l'assenza di fede di Waldheim da parte di De Cuellar era stato alla fine della scorsa settimana il figlio di Waldheim, Gerhard, in un memorandum da lui poi parzialmente modificato, in seguito alle proteste di alcuni funzionari dell'Onu.

«Il segretario generale — ha affermato il portavoce di De Cuellar — non ha espresso alcun giudizio in merito agli accademici, sui cui muovono a Waldheim, né intende farlo in futuro».

Dopo le proteste dei funzionari Onu, il giovane Waldheim aveva ritirato la citazione attribuita all'attuale segretario generale, affermando che egli l'aveva tratta da due articoli comparsi su due giornali austriaci, sui cui contenuti egli aveva ammesso di non aver fatto verifiche.

In una conferenza stampa tenuta a Strasburgo nella sede del Consiglio d'Europa il primo ministro israeliano Shimon Peres ha nuovamente invitato, a sua volta, Waldheim a rispondere «alle serie accuse» che gli sono rivolte.

Peres in particolare ha definito «sconcertanti» le risposte venute finora dal candidato alla presidenza austriaca sul suo passato nell'esercito tedesco: «È incredibile — ha detto — che Waldheim abbia dimenticato due anni del suo passato».

Peres, tuttavia, non ha voluto rispondere circa le ripercussioni di un'eventuale elezione di Waldheim alla presidenza austriaca sui rapporti fra Vienna e Gerusalemme, ma ha commentato: «Domani come oggi continueremo a porre queste domande fino a quando non avranno risposta».

COME LA CASSAFORTE DELL'«ANDREA DORIA» ANCHE I SOTTERRANEI DELL'HOTEL LEXINGTON DI CHICAGO HANNO DELUSO I TELESPETTATORI

Non c'era nulla nelle catacombe di Al Capone

CHICAGO — Soltanto sporcizia, bottiglie di gin vuate e detriti sono stati ritrovati alle 3 di ieri mattina nel rifugio segreto di Al Capone, situato negli scantinati, rimasti chiusi per quasi cinquant'anni, dell'hotel Lexington, un grande albergo di Chicago che fu il quartier generale del famoso gangster dal 1928 al 1932.

Chi si aspettava di trovare gioielli, danaro, armi, documenti segreti sull'attività di uno dei più grandi criminali di tutti i tempi, o addirittura scheletri, ha trovato delusione.

L'evento è stato trasformato in un autentico show televisivo e l'intera operazione di apertura della cripta è stata trasmessa in diretta da 180 network americani e da numerose televisioni europee.

Il produttore dello show, John Joslyn, che ha speso circa un miliardo e seicento milioni di lire per organizzare le riprese nei tortuosi e bassi

labirinti dell'hotel Lexington, ha dichiarato di essere «assolutamente deluso» dall'esito dell'operazione. Si potrà tuttavia consolare con i grandi guadagni ricavati dalla vendita dei diritti televisivi.

Al Capone, che amava le spille di brillanti sulla cravatta, i pigiami di seta, i mitra ben oliati e collaboratori muti, sarebbe rimasto soddisfatto. La camera blindata del quartier generale di «Scarface» non ha nascosto alcun segreto in questi sessant'anni.

L'équipe che ha proceduto all'apertura della cassaforte, ha fatto saltare con le dinamite un primo muro di cemento spesso 60 centimetri, quindi un secondo per trovarsi poi davanti a un terzo muro, di là dal quale non c'era niente.

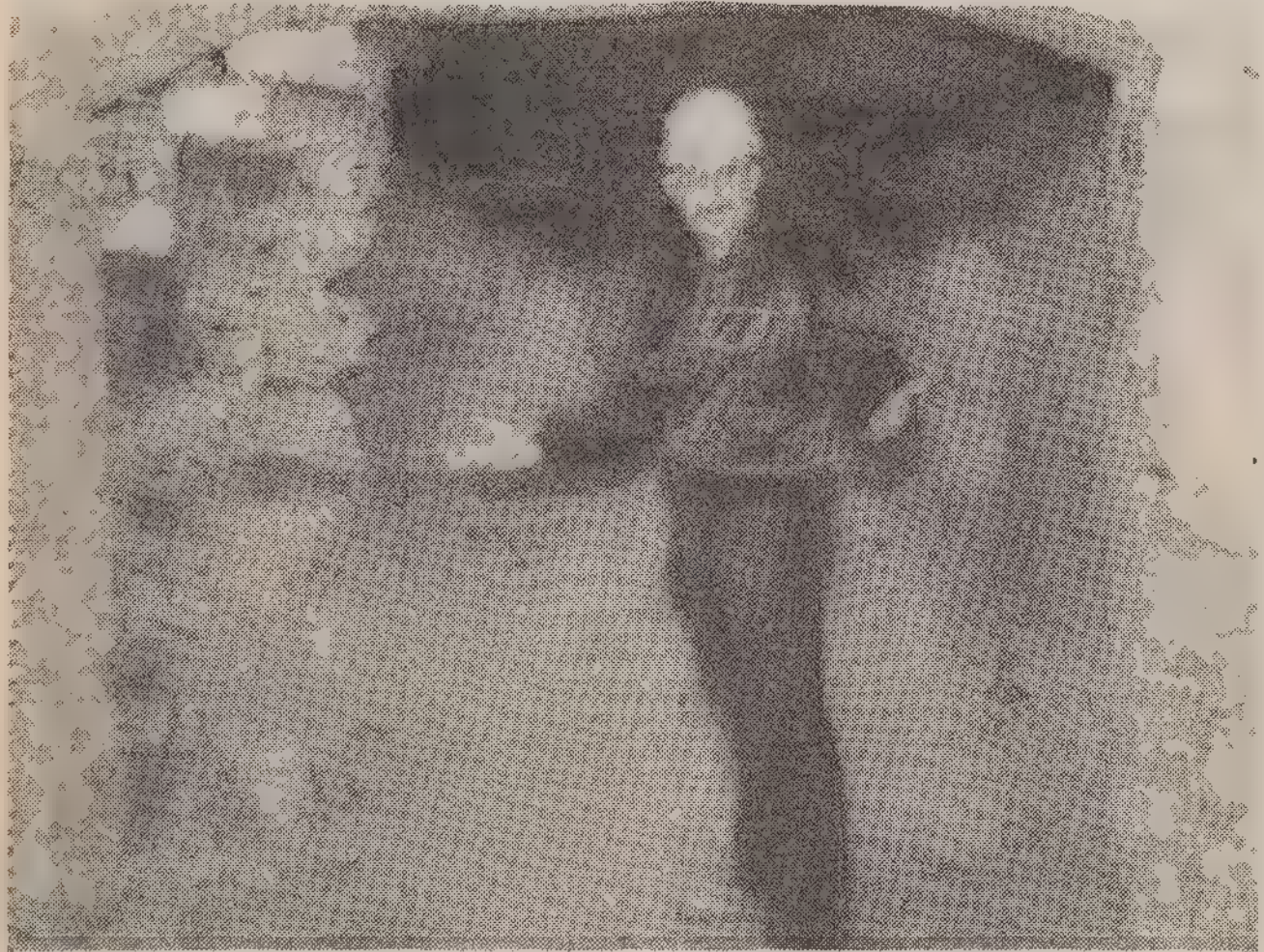
«Sembra proprio che abbiamo fallito», ha commentato Gerald Rivera, il giornalista dell'«Abo» che ha condotto la diretta di due ore da Chicago. Da parte sua Doug Llewellyn, uno dei produttori del pro-

gramma, ha detto che le ricerche continueranno. «Almeno adesso sappiamo che il tesoro di Al Capone è da qualche altra parte» ha detto. La delusione non è stata solo degli organizzatori della «caccia al tesoro» e dei telespettatori, ma anche di Dennis Sansone, il funzionario del fisco che sperava di mettere le mani su una parte almeno del dovuto di uno dei più famosi evasori fiscali degli Stati Uniti.

L'annuncio dell'apertura della camera blindata aveva indotto l'anno scorso, l'Internal revenue service ad avanzare istanza di credito di 800 mila dollari compresi gli interessi e i diritti di mora. Trenta operai, esperti in esplosivi e un piccolo bulldozer smontato e rimontato nella cantina dell'hotel, hanno lavorato per circa due ore per arrivare a risultati ancor più miseri di quelli dell'analoga operazione di qualche tempo fa per aprire la cassaforte dell'«Andrea Doria».



Al Capone
Perché non scoprire gli ultimi segreti di Al Capone? In una biografia del leggendario



Chicago — Un gesto che riassume l'esito delle ricerche nei sotterranei dell'Hotel Lexington dove si credeva di trovare il tesoro (o gli scheletri delle vittime) di Al Capone (Telefoto Ap)

CRONACHE DELLO SPORT

Per fortuna c'è ngrilterra-Italia

PROSEGUONO GLI INTERROGATORI SULLE PARTITE TRUCCATE

Totonero, un calcio da ricreare

Tutti i campionati sono praticamente inquinati - Ferlaino non vuol perdere la zona Uefa Saprà la Federcalcio liberarsi da tanti personaggi così chiacchierati e ingombranti?

L'imputato Triglia tace

TORINO — Nicola Triglia, ex ispettore del casinò di Saint Vincent e da mesi in carcere per una inchiesta sul traffico di stupefacenti, ieri ha detto «no». Per la prima volta un imputato dell'inchiesta sullo scandalo del Totonero di Torino si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il sostituto procuratore Giuseppe Marabotto ne ha preso atto senza dispiacersene troppo: «L'imputato ha diritto di dire ciò che vuole».

Per il resto il magistrato non ha aggiunto proprio niente di nuovo se non che nel giro di due giorni intende terminare gli ultimi interrogatori. Entro giovedì si prevede che saranno conclusi le prime contestazioni ai dieci arrestati sulle circostanze di accusa contenute nelle 1.160 ore di intercettazioni telefoniche.

Tutti smussano i toni, meno uno. Tutti sono presi, o fanno finta, dagli avvenimenti agonistici. Meno uno. L'eccezione è Corrado Ferlaino, presidente da sedici anni del Napoli calcio. Il costruttore partenopeo ha chiamato a raccolta i cronisti al termine della partita Napoli-Sampdoria e ha ordinato loro di ascoltarlo in silenzio e di non fare domande. I colleghi, rispettosi dell'ordine, hanno scarabocchiato sui notes le parole. Zittiti dal fascino del potere.

Ferlaino ha detto più o meno che lui sa tutto del Napoli e molto del calcio, che non vorrebbe dire niente, che se qualcuno si permette di spionare il nome del Napoli lui, Ferlaino, si difenderebbe e difenderebbe la società. Come difenderebbe la società, tirando fuori i passeri dalla gabbia? Non l'ha detto perché nessuno glielo ha chiesto.

Toni da velata minaccia, insomma. Cosa avrebbe da dire Ferlaino a chi gli vorrebbe togliere la zona Uefa? Manovre, pettegolezzi, movimenti di mercato illogici e comodi, spostamenti di giocatori, contabilità nera, accordi sotterranei, eccetera eccetera. Un presidente minaccia, la mente Carbono che fugge dalla finestra proprio mentre i poliziotti stanno arrivando. Accade a Napoli. Lo stesso Carbono era, ed è ancora, amico di giocatori napoletani e altri, è accolto nelle tribune d'onore di mezza Italia, va a Milano, accordi e prima al Galia, tratta affari e cessioni, piazza tecnici.

Se ricordiamo bene, quattro

rivolti all'economia che alla moralità. E infatti si chiede allo Stato un mucchio di miliardi. Ma Coni e Federcalcio sono davvero disposti a risanare moralmente il calcio? Nascono qua i dubbi, immensi come la domanda.

Troppi i nomi eccellenti, troppe le società di grido, troppo grande sarebbe il terzetto di riciclatori. E cosa farebbe Cestani che da una vita guida la Lega di serie C, vera jungla di debiti e malefatte, senza che nessuno lo richiami all'ordine o lo faccia decadere? Con che faccia si andrebbe a chiedere miliardi allo Stato?

E dubitiamo che la Federcalcio metta in pratica una

drastica ristrutturazione del calcio, che toglierebbe molto terreno ai maneggiatori. Una

conferenza stampa dei vertici Aia e Can

Gli arbitri rifiutano condanne non ufficiali

MILANO — Gli organismi arbitrali continueranno a fare le designazioni in base alle normali esigenze e normali turni, in quanto non risulta loro che alcun arbitro sia coinvolto nell'inchiesta torinese sulle scommesse clandestine: questa decisione è stata resa nota nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente dell'Aia Giulio Campanati, e dal commissario alla Can Cesare Gussoni.

«Leggiamo sui giornali — ha affermato Gussoni — che gli arbitri sono chiamati in causa in relazione all'inchiesta di Torino. In assenza di qualsiasi comunicazione ufficiale noi della Can continueremo le designazioni normalmente, senza tener conto di voci che potrebbero essere anticipazioni ma anche illazioni».

«Attraverso i canali federali — ha aggiunto Campanati — abbiamo appreso che nessun arbitro è fatto oggetto di comunicazione giudiziaria. Ci è stato anche detto che nelle registrazioni telefoniche non vi è alcuna voce di arbitro. Solo alcuni nomi di loro fatti da persone poco attendibili. Sarebbe immorale a questo punto che noi prendessimo provvedimenti su simili basi. Abbiamo ricevuto anche richieste di tutela da parte della categoria».

E' stato chiesto ai due dirigenti degli arbitri se non temono che qualche arbitro possa andare in campo comunque scosso psicologicamente. «L'organo tecnico — ha risposto Gussoni — ritiene che se gli arbitri non sanno far fronte a questi sussurri e grida non sarebbero sicuramente in grado di andare in campo comunque, con migliaia di persone che gridano loro cose di tutti i colori».

squadra di professionisti per ogni regione d'Italia, rosa ampia e partite alla domenica e al mercoledì, da giocare nelle diverse città. Senza retrocessioni, conta tutto vincere il titolo di campione. Via ai paraggi concordati, agli accordi per ottenere risultati di secondo piano. La vittoria in campionato sarebbe l'unico traguardo da ricercare. E forse ci capiterebbe anche di vedere qualche partita (spettacolarmente) decisa in più.

IL RUOLO DELLO STATO

Sarebbe ora di legalizzare le scommesse libere. Non è credibile che lo Stato sia più stregoso dei biscazzieri, che le trattenute sul giocato siano di gran lunga più ingenti di una cagnotta. Senza prendere in considerazione l'infinità del gioco stesso rispetto alla roulette, ai dadi, al black jack. Non che, per educazione ricevuta, ci siano rizzari i capelli.

E anche qua dobbiamo convenire che lo Stato non ha alcuna voglia di privarsi di balzelli così facili da mettere in bilancio. Basti pensare al Lotto e alla non convenienza, per chi gioca, delle puntate sul rispetto sempre a quel luogo malfamato chiamato biscazzieri.

CAMPIONATI INQUINATI

Tutti i campionati che, più o meno assiduamente, compaiono nella schedina sono inquinati da sospetti, dicerie e voci che dovrebbero diventare prove giudiziali. In serie C (che finì 0-0 l'allenatore del Brindisi, Anseloni, informato da alcuni dei suoi calciatori, riferiti ai dirigenti della società che Caliguri — in passato giocatore del Casarano — aveva contattato i suoi compagni di squadra per addebiellare la partita, che sarebbe dovuta terminare con un pari. Il risultato avrebbe fatto comodo a entrambe le squadre, impegnate nella lotta per la salvezza).

I dirigenti del Brindisi informarono a loro volta la Fige, e all'incontro assistette anche un inviato dell'ufficio inchieste. Il Caliguri fu in seguito interrogato e confessò l'illecito, facendo anche nomi di giocatori coinvolti. Per il sospetto di responsabilità oggettiva, De Biase ha deciso inoltre di rinviare a giudizio il Casarano.

rogatori proseguono e ogni giorno avremo la nostra razione di indiscrezioni mista a sdegnate proclamazioni di estraneità ai fatti. In saecula saeculorum.

Bruno Lubis

A giudizio il Casarano

ROMA — Per avere compiuti atti diretti ad alterare lo svolgimento e il risultato della gara Brindisi-Casarano del 23-3-1986, il capo dell'ufficio di inchiesta della Federcalcio, Corrado De Biase ha disposto il rinvio a giudizio, davanti alla commissione disciplinare della Lega di serie C del calciatore Bruno Caliguri (Brindisi) e Fulvio Navone (Casarano) e il Casarano (nella persona del suo presidente) per responsabilità oggettiva e presunta nell'illecito.

Ne dà notizia un comunicato della Fige che, inoltre, informa: «Offrendo il Caliguri ai suoi compagni di squadra Vincenzo Laveneziana e Danilo Pierini somme di denaro per indurli a favorire la vittoria del Casarano e il Navone contrattando a tale fine il Caliguri».

I fatti sono già parzialmente noti: alla vigilia della partita del girone B della serie C-1 (che finì 0-0 l'allenatore del Brindisi, Anseloni, informato da alcuni dei suoi calciatori, riferiti ai dirigenti della società che Caliguri — in passato giocatore del Casarano — aveva contattato i suoi compagni di squadra per addebiellare la partita, che sarebbe dovuta terminare con un pari. Il risultato avrebbe fatto comodo a entrambe le squadre, impegnate nella lotta per la salvezza).

I dirigenti del Brindisi informarono a loro volta la Fige, e all'incontro assistette anche un inviato dell'ufficio inchieste. Il Caliguri fu in seguito interrogato e confessò l'illecito, facendo anche nomi di giocatori coinvolti. Per il sospetto di responsabilità oggettiva, De Biase ha deciso inoltre di rinviare a giudizio il Casarano.

COMPLETAMENTE RIVOLUZIONATA LA FORMAZIONE DI SEXTON

Mancini al posto di Baldieri E Vicini si aspetta una rete

SWINDON — Tecnica contro potenza. Questo il tema di fondo dello scontro di oggi a Swindon tra l'agile nazionale azzurra di Vicini e la poderosa rappresentativa inglese per un posto nella finale del Campionato europeo under 21. Nella partita di andata a Pisa, l'Italia vinse per 2-0 contro una formazione notevolmente più debole di quella che l'Inghilterra, campione in carica, potrà schierare oggi.

La comitiva azzurra ha avuto una grande sorpresa. Ieri mattina quando si è recata sul campo dello Swindon Town, dove sarà giocata la partita, per effettuare un breve allenamento. «Questo non è un campo di calcio: sono sabbie mobili» — ha esclamato Vicini. In effetti il terreno su cui Italia e Inghilterra si giocheranno un posto nella finale europea appare al limite della praticabilità: le piogge abbondanti e le cattive condizioni del fondo hanno trasformato il County Ground (come è conosciuto) in un fiume di fango.

«Erano anni che non vedevo un campo così mal ridotto — ha detto Vicini —. Certo il fango ci sarà per tutte e due le squadre ma sarà il nostro gioco più tecnico a esserne maggiormente danneggiato». Le condizioni del terreno hanno influenzato anche la scelta della formazione di partenza. «Giocherà Mancini mentre Baldieri resterà in panchina» ha annunciato Vicini.

L'Italia scenderà in campo con questa formazione: Zenga, Baroni, Carramante, De Napoli, Francini, Prognà, Donadoni, Giannini, Viali, Matteoli, Mancini. Anche se Baldieri resterà in panchina sarà certamente destinato a entrare in campo nella ripresa non appena qualcuno davanti a noi comincerà a dare segni di stanchezza, ha spiegato l'allenatore azzurro.

I tre sostituti Lorieri e Baldieri saranno annunciati solo quest'oggi. «Inutile nascondere che sul piano della potenza la nostra squadra appare un po' leggera rispetto a quella inglese — ammette Vicini — per questo ho cercato di



Roberto Mancini torna titolare della under 21. È stato preferito per la sua potenza a Baldieri. Inghilterra-Italia andrà in onda alle 20.30 su Raidue.

schierare una formazione compatta. Mancini è più potente di Baldieri. Come sempre in queste partite giocata agli spiccioli della stagione, la stanchezza potrebbe rivelarsi un fattore importante. Penso che occorra giocare con intelligenza la carta delle sostituzioni: quelli della panchina dovranno essere pronti e il loro apporto potrebbe risultare decisivo».

Baldieri non ha fatto polemiche per l'esclusione: «Mi rendo conto che Vicini ha fatto precise scelte tattiche viste anche le condizioni del campo — ha dichiarato Baldieri — siamo una squadra compatta e nessuno di noi farà storie se non potrà giocare. L'importante è arrivare in finale».

«Le finali sono diventate per me un traguardo maledetto — aggiunge Zenga — è ormai la quarta o quinta volta che arrivo a una semifinale per poi venire beffato. Spero che questa sia la volta buona».

Vicini prevede una grossa

strato di poter contrattaccare con astuzia e in modo letale: gli inglesi prima o poi potrebbero scoprirsi».

Anche l'allenatore britannico Sexton ha avuto la sua dose di guai: per una serie di infortuni nelle partite di sabato in campionato si è ritrovato ieri a un certo momento con soli 14 calciatori disponibili (si è fatto male tra l'altro anche il forte Lawrence, uno dei due calciatori fuori quota).

Rispetto alla formazione che ha giocato a Pisa, Sexton ha confermato solo due elementi, Parker e Buttersworth; tuttavia gli elementi rimasti a sua disposizione sono, nonostante gli infortuni, più forti di quelli visti in Italia.

Belgio e Bulgaria all'Heysel

BRUXELLES — Saranno probabilmente semivuoti, questa sera, gli spalti dell'Heysel, quando il calcio internazionale tornerà con Belgio-Bulgaria nello stadio che, il 29 maggio dello scorso anno, vide una carica di teppisti britannici fare 39 morti, 32 gli italiani, prima della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool.

Per assistere a Belgio-Bulgaria, l'Unione calcistica belga non attende più di 10.000 spettatori. «Abbiamo dato poche migliaia di biglietti perché l'incontro è amichevole, il tempo è incerto, il calendario è denso di avvenimenti sportivi importanti».

L'incontro ha un rilievo tecnico per gli sportivi italiani, perché la Bulgaria sarà l'avversaria degli azzurri nell'incontro d'apertura del Mondiale in Messico, il 31 maggio. La capacità dello stadio, che era un anno fa di 57 mila spettatori, è stata drasticamente ridotta per motivi di sicurezza: oggi, meno di 25 mila persone possono trovarvi posto. Le curve, nonostante i lavori di ripristino effettuati, possono ospitare ciascuna un massimo di cinquemila spettatori.

Udinese: Milano unico indisposto

UDINESE — De Sisti ha guidato l'allenamento dell'Udinese che domenica incontrerà il già retrocesso Bari. De Sisti non si siliencia più di tanto. Prima della seduta ha radunato tutti i giocatori e si è intrattenuto a colloquio. Indubbiamente deve aver chiesto loro l'ultimo sforzo per raggiungere la salvezza.

I giocatori sono fisicamente a posto. Barbadillo si è rimesso. Il solo Colombo ha un problema di natura differenziale, mentre Milano ha lamentato una tonsillite che molto probabilmente non gli permetterà di disputare la partita di domenica.

Triestina al lavoro a Monfalcone

La Triestina ha ripreso a Monfalcone la preparazione in vista della trasferta di Ascoli che si svolgerà in campo domenica 27 aprile. La squadra ha una pausa le squadre del campionato cadetto.

Per Pasquale Iachini la luna di miele non è durata molto a lungo e il giocatore si è già messo a disposizione di Ferrari. L'allenatore alabardato si ritrova così ad avere disponibili tutti gli elementi della «rossa».

Gli allievi a Chianciano

Parte oggi in autotrasporto alla volta di Chianciano la rappresentativa regionale allievi che parteciperà, in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia, unitamente ad altre 17 rappresentative regionali allievi (ragazzi di 14-16 anni) alla XXII Edizione della Coppa nazionale primavera, la principale manifestazione del settore giovanile della Federcalcio.

La competizione si articolerà su 6 giorni di 3 squadre ciascuno (il girone E comprende oltre al Friuli-Venezia Giulia, una delle 6 teste di serie).

Ippodromo di Montebello DOMENICA 27 APRILE

Memorial Giorgio Jephher la rassegna del trotto italiano

Inizio ore 15.30

Calciomondo

Hugo Sanchez sogna l'Italia

CITTÀ DEL MESSICO — Il messicano Hugo Sanchez, laureatosi domenica per la seconda volta consecutiva miglior realizzatore del campionato spagnolo con 22 reti, sogna l'Italia. Lo ha rivelato tempo addietro lo stesso giocatore e lo ha confermato sua madre, Isabel Marquez: «Siamo molto felici di questo titolo e della vittoria del Real nel campionato, ma so che mio figlio spera di poter presto giocare in Italia».

Alcune settimane fa i giornali messicani avevano dato la notizia che Sanchez era conteso da Napoli e Sampdoria. Con le frontiere italiane ancora chiuse il giocatore ha fatto sapere che, intanto, potrebbe fare un'esperienza in Germania.

Il portiere Galli al Milan

MILANO — Il Milan ha depositato la Lega il contratto relativo all'ingaggio del portiere della Fiorentina Giovanni Galli. L'accordo per la parte economica era stato raggiunto fra il procuratore del giocatore, Roggi, e l'amministratore delegato del Milan, Galliani.

Adesso per il Milan si pone il problema del trasferimento di Terraneo, che è ancora legato da contratto per un anno e che non è certo disposto a stare in panchina come secondo portiere.

Coppa Uefa: si anticipa

COLONIA — Il Colonia e il Real Madrid hanno deciso di anticipare la seconda delle due partite di finale della Coppa Uefa: si giocherà il 6 anziché l'8 maggio. La sede è ancora incerta in quanto lo stadio del Colonia, squadra ospitante, è stato squallificato e dovrà esserne scelto un altro distante almeno 350 chilometri. La società tedesca ha però presentato l'appello e la commissione disciplinare dell'Uefa renderà noto il verdetto il 28 aprile. Due giorni dopo verrà proprio il giudizio di finale a Madrid. La decisione di anticipare il ritorno è stata presa su richiesta della squadra iberica, in quanto l'8 maggio si giocherà anche per la Coppa di Spagna.

Milan: esaminato ricorso Fige

MILANO — Sembra destinata ad avviarsi verso una positiva soluzione la vicenda giudiziaria sul caso Milan, quanto meno sul piano civile. L'ottava sezione del Tribunale civile ha tenuto una nuova udienza per l'esame del ricorso presentato dalla Federcalcio italiana gioco calcio, nel quale si chiedeva di esaminare la posizione di sindaci e amministratori della società rossonera durante la gestione Farina. L'avvocato Vittorio Dotti, legale di Rete Italia, attuale maggiore azionista della società, ha sostenuto che le pretese irregolarità sarebbero state appianate e che quindi l'oggetto della causa sarebbe superato.

Nuovo stadio a Torino

TORINO — Un importante passo avanti per la costruzione del nuovo stadio di Torino, che dovrà ospitare nel 1990 le partite del campionato mondiale di calcio, è stato fatto in un incontro fra i rappresentanti della giunta comunale e quelli del Torino e della Juventus. Queste ultime nei giorni scorsi avevano espresso obiezioni sull'area scelta per l'impianto (alla periferia nord della città) e sull'entità del canone da versare al futuro concessionario dell'impianto.

Dell'opera è capitato per la gara d'appalto per il nuovo stadio potrebbero essere già presentati al consiglio comunale, come hanno spiegato il sindaco e gli assessori: il Comune finanzia l'opera con 30 miliardi.

Coppa Italia: Gorizia-Romanese

GORIZIA — Il Gorizia scende in campo questo pomeriggio al «Campagnuzza» (ore 16) per incontrare la Romanese nel turno di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia (all'andata fu un pareggio). La squadra goriziana cerca nella Coppa Italia, mai conquistata finora, un risultato che possa far dimenticare un campionato dalla doppia faccia, che ne ha compromesso anticipatamente il ritorno in C2.

GIÀ BEN AVVIATA, SEMBRA, L'OPERAZIONE ECONOMICA

Pronta cassa dieci miliardi ai Pontello Mazza pronto a rilevare la Fiorentina

FIRENZE — Giocatori importanti della Fiorentina se ne stanno andati. Ma il club non si siliencia più di tanto. Quest'ultimo era alla guida della Zanussi.

Il pronubo dell'operazione è il direttore sportivo dell'Arezzo Mariottini, che è stato visto seduto in tribuna accanto a Pontello e Mazza domenica scorsa. Insomma, gira e gira, la città di Arezzo c'entra sempre in qualche modo: per bilanciare l'influenza aretina, Stefano Mazza ieri è stato per tutta la giornata nella villa delle colline fiorentine e avrà pur fatto là alcuni conti, visto che Mazza e i suoi soci dovranno dare al Pontello una buonuscita. Mille più, mille

di elettrodomestici e per questo diventato amico di Lam-berto Mazza, al tempo in cui quest'ultimo era alla guida della Zanussi.

Il pronubo dell'operazione è il direttore sportivo dell'Arezzo Mariottini, che è stato visto seduto in tribuna accanto a Pontello e Mazza domenica scorsa. Insomma, gira e gira, la città di Arezzo c'entra sempre in qualche modo: per bilanciare l'influenza aretina, Stefano Mazza ieri è stato per tutta la giornata nella villa delle colline fiorentine e avrà pur fatto là alcuni conti, visto che Mazza e i suoi soci dovranno dare al Pontello una buonuscita. Mille più, mille

Invece non è vero che sia così. Da almeno un paio di mesi Lamberto Mazza ha fatto tutte le operazioni necessarie per rilevare il pacchetto di maggioranza della Fiorentina.

Oggi come oggi la famiglia Pontello avverte un po' di stanchezza nella conduzione della società in un mondo così difficile e atipico come il calcio, «anche in relazione — si legge in una nota — alle vicende di questi giorni, pertanto se dovesse presentarsi un'occasione tale da lasciare la società a dei successori in grado di garantire una squadra di livello come è stato garantito, nonostante le difficoltà, da gestione Pontello, saremmo pronti a farci da parte».

Effettivamente la Fiorentina rischia di essere in zona Uefa e il Pontello venga costretto pubblicamente allo stadio.

Il processo di passaggio delle azioni è partito. Nella prima fase, più morbida, sarebbe un reggente a fare da cuscinetto tra i due padroni. Il cuscinetto è già pronto, è il vicepresidente attuale Morichi, uomo di calcio e dirigente esperto. Poi la cordata di facoltosi del Centro-Nord, Mazza e Benito Butti in testa, prenderebbero il potere e occuperebbero l'organigramma della società.

Era stato chiesto anche a Narciso Terziani, industriale di Arezzo, la partecipazione ma Terziani ha lasciato perdere perché è pronto a riprendersi il suo Arezzo. Questo Butti è comunque un aretino, commerciante all'ingrosso



meno: dieci miliardi. Col permesso per il Pontello di rientrare dai soldi spesi in questi anni passati, quando la

Florentina era stata chiamata a Cosmos dell'Arno per tutti quei nomi fatti arrivare alla corte del Conte Calcinia (ironia sulle attività edili della famiglia). Berlusconi spendere più di dieci miliardi di soli conguagli: poco invece l'Inter.

Abile la mossa di Lamberto Mazza: ha fatto credere di volere la Lazio, ha lanciato una campagna abbonamenti a pro dell'Udinese e invece, eccolo, a comprare la Fiorentina. Solo che dovrà pensare anche a mettere su una squadra perché sono troppe finora le partenze illustri di giocatori. E soldi in cassa non ne dovrebbero rimanere molti.

L. L.

BEN MAGRO IL BOTTINO, INVECE, PER LE TRIESTINE DI PRIMA CATEGORIA

Per il Portuale una vittoria annunciata

A chi, sabato scorso, si complimentava con Adriano Varjani per l'importante successo del suo Portuale sulla Sassica, augurandogli di tornare da Cordenons con un altro punto nel conto, il tecnico biancoscuro replicava convinto: «Un punto non mi basta. No, non sto scherzando: a Cordenons andiamo per vincere. Ho parlato con i ragazzi e ho spiegato loro che la salvezza andiamo a giocarcela nelle due trasferte, al di là del risultato, certamente importante, ma non decisivo, dello scontro diretto con la Pro Aviano».

Il buon Adriano davvero non stava scherzando, meditando anzi quel tiro mancino agli increduli avversari, che il ha sorprendentemente sepolto sotto una secca quaterna di reti. Dopo il rientro di Dagli conciso con una doppietta dello stesso giocatore e con il risveglio dell'attacco portuale, è seguito l'exploit di capitano Coslovac, tre volte a segno nella porta della Sassica. A Cordenons il turno di realizzare a ripetizione è toccato a Colizza, che oltre a dimostrare di attraversare un buon momento di forma, ha confermato la ritrovata strada della rete delle punte triestine.

Il passo compiuto dall'undici portuale con questa vittoria esterna appare sensibile. A tre turni dalla conclusione i triestini si sono affiancati alla Parentina a quota 24, vantando ora un distacco di 3 punti sulla coppia formata da Monfalcone e Cussignacco. Staccata di 4 lunghezze la Pro Aviano, che domenica prossima dovrà rendere visita proprio al Portuale sull'Altipiano carisico.

In testa, tutto ancora favorevole alla Pro Cervignano, vittoriosa anche sul campo minato di S. Giorgio di Nogaro, sempre tallonata però dall'undici di Casarsa, apparso in leggero affanno nell'ultimo confronto casalingo, vinto di misura sul Cussignacco.

Una giornata tutta da dimenticare per le formazioni cittadine militanti nella Prima categoria. Due miseri punticini, questo il magro bottino rastrellato dalle compagini nostrane nelle cinque gare in cui si sono dibattute con scarso profitto.

Al meglio delle loro possibilità e non gratificati da un premio adeguato ai loro sforzi, i viola dello Zaula hanno ceduto di misura in casa della capolista Italia S. Marco (sarà l'allungo

decisivo, quello operato dalla compagine di Gradisca?) dopo aver fallito la grossa occasione di riaccifrare un meritissimo pari dal dischetto. E guarda caso, è proprio la squadra che ha raccolto maggiori consensi, a risultare la più danneggiata dai concomitanti risultati dell'ultima domenica e dalla nuova situazione venutasi a creare in coda alla graduatoria.

Già, poiché il Legnano, a esempio, è andato a raccogliere a piene mani in casa del San Giovanni, bruscamente risvegliato dal sogno invertebrale di una scalata perentoria dall'ultimo posto sino al vertice della classifica. La buccia di banana del portuale è lo scivolone inatteso ha avuto un identico seguito. Il Costalunga, risorto a spese delle «cugine», è sceso a Grado nuovamente decimato da infortuni, squalifiche e indisponibilità. Difficile fare quindi risultato, ma almeno un punto alla sua portata lasciato sul terreno dell'Isola d'oro. Recuperando alcune pedine fondamentali al gioco della sua squadra, Renato Palcini conta di recuperare la posizione perduta nella prossima trasferta in quel di Ronchi.

Sfortunatissimi, invece, i biancocelesti del Pontzena. In vantaggio con un gol di Melacco, i triestini hanno fatto le spese della grinta del Ronchi, perdendo nel finale il portiere Marsich e subendo il pareggio proprio allo scadere.

Per ultimo il commento sulla prestazione incolora dell'Edile Adriatica di fronte a un Torviscosa poco più che mediocre. Intendiamoci, quando Maranzina gira, tutto fila per il meglio: i rifornimenti alle punte sono pressoché inesauribili e non mancano di fioccare quelle bordate dalla media e dalla lunga distanza, di cui domenica pomeriggio si è sentita la mancanza. Se, come nell'ultima gara, il numero 10 granata risente di un calo di forma, tutto il complesso aranca, permettendo agli avversari di turno non solo di far bella figura, ma di rischiare di portarsi a casa addirittura un bottino imperato. Poco è mancato, infatti, che al Torviscosa riuscisse il colpo gobbo, a danno, oltre che dell'ex capolista, anche delle altre formazioni che a denti stretti lottano per sottrarsi al pericolo di un'incombente retrocessione.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: i campionissimi piombano su Udine

CONTRO LA SIMAC FORSE L'ULTIMA PARTITA DI WRIGHT E KEA

Ma Bettarini sprona i friulani: «Possiamo agguantare la bella»

UDINE — Grande festa della pallacanestro questa sera al Cainero: arriva la Simac per il turno di ritorno del play off e il pubblico friulano riscopre il fascino della A1. Questa sera poi c'è da salutare la Fantoni 1985/86, una squadra che tante soddisfazioni ha dato al pubblico udinese conquistando una promozione nella quale un po' tutti sin da ottobre credevano ma il cui raggiungimento è stato particolarmente esaltante.

Ultimo incontro quindi della Fantoni al «Cainero» per questa stagione, e chissà, potrebbe anche essere non soltanto il necessario degli avversari. Il pubblico friulano, cioè, potrebbe ammirare per l'ultima volta quest'anno un grande campione come Larry Wright. Il giocatore definirà il suo rapporto con la società soltanto nei prossimi giorni, con un colloquio con il presidente Cainero, si sa che la società vuole giungere a una conferma del folletto di Monroe, ma gli ostacoli non mancano e non sono di natura economica.

Larry, cioè, soffre di una certa nostalgia nei confronti della sua famiglia: i tre suoi ragazzi vanno a scuola e quindi non possono vivere a Udine insieme al padre. In città non c'è una scuola americana e negli occhi di Larry si legge la voglia di tornare a casa ad abbracciare i suoi ragazzi.

Non sappiamo quanto questa «saudade» possa essere monetizzabile: certo è che Cainero proverà con ogni mezzo a convincere il forte play statunitense. Quella di questa sera potrebbe anche essere l'ultima partita in biancoblu di Clarence Kea. Kea ha molto ben figurato in campionato, tra l'altro è riuscito a far saltare la classifica dei rivali, a testimonianza di uno spirito da gran lottatore. Ma Kea purtroppo è un giocatore, basso per il suo ruolo: due metri appena, che gli rendono difficile la vita contro gli altri giocatori della A1.

È chiaro che il discorso che lo riguarda deve tenere presente anche la questione più ampia relativa al mercato italiano, ma sembra al momento difficile l'ipotesi di una sua conferma. È difficile e anche allargare il discorso futuro poiché al parco giocatori italiani, che comunque potrebbe essere confermato in blocco.

Per costruire una squadra che in A1 sia in grado di recitare un ruolo non di secondo piano, riteniamo che la società debba pensare a conservare il nucleo attuale, il gruppo, senza inventare nuove soluzioni. Anche se poi, è necessario che si crei un rinforzo anche per creare una panchina che sia più lunga, anche in centimetri. È questo il pensiero del capitano biancoblu Lorenzo Bettarini.

Al momento, si è detto, tutti i discorsi sono ancora aperti. Verranno affrontati, e risolti, all'indomani della conclusione del campionato. Per ora, quindi, riflettori puntati sul «Cainero» per questo Fantoni-Simac.

Con che spirito i biancoblu attendono gli eredi delle scorpette rosse? Risponde nuovamente Bettarini: «A Milano abbiamo dimostrato che contro una squadra di altissimo livello quale è appunto la Simac, noi possiamo rimanere a galla. Al Palalido però — spiega Bettarini — abbiamo perso presto Clarence Kea per questioni di falli, tutto peraltro ineccepibile. Abbiamo difeso a uomo cercando di mettere in difficoltà i nostri avversari e in qualche occasione li abbiamo anche costretti a cercare la conclusione forzata».

«Alla luce quindi di quanto si è visto a Milano dico in tutta serenità che al «Cainero» possiamo giocare il pas-

saggio alla «bella»: dalla nostra c'è la certezza di aver fatto una figura dignitosa a Milano, del resto non siamo clamorosamente inferiori ai nostri avversari».

Insomma la Fantoni potrebbe anche vincere...

«Potrebbe anche vincere se saprà far tesoro dell'esperienza del Palalido, dove abbiamo potuto prendere le misure dei nostri avversari».

Molto più realista è invece Bettarini che ricorda un play off proprio con la Simac giocato quando era sulla panchina del Mestre: i veneti resero il campo a Milano e poi furono travolti sul parquet di casa. La Simac non ci stava proprio ad andare alla bella.

Anche questa sera quindi la Simac cercherà di stroncare la resistenza dei friulani sin dal primo minuto di gioco.

Guido Barella

Il ritorno degli ottavi

Queste le partite di ritorno degli ottavi di finale del play-off (tra parentesi gli arbitri):

Oggi:
Fantoni Udine-Simac Milano (Filippone e Grossi)
Riunite R. Emilia-Marr Rimini (Duranti e Vitolo)
Silverstone Brescia-Scavolini Pesaro (Martolini e Zepilli)

Cortan Livorno-Berlioni Torino (Casamassima e Tallone)
Yoga Bologna-Mobilgirgi Caserta (Zanon e Bolletini)
Bancoroma-Granarolo Bologna (Baldini e Montella)
Giomo Venezia-Areoxons Cantù (Marchis e Maurizi)

Domani:
Allibert Livorno-Divarese (Baldi e Corsa)

In caso di una vittoria per parte, le partite di spareggio si giocheranno domenica a campi invertiti. In questo turno, essendo due le formazioni livornesi, la Cortan gioca oggi con la Berlioni e l'Allibert con la Divarese. Entrambe le partite saranno trasmesse in tv, oggi su Raiuno alle 22.30 e domani su Raidue alle 22.40.

È SCATTATO MENTRE GLI ALTRI SI RIFORNIVANO DI CIBO

Mantovani in Puglia vince il primo sprint

POLIGNANO A MARE — Giovanni Mantovani ha vinto allo sprint la prima tappa del giro ciclistico di Puglia, Lucera-Polignano a Mare di km 208, precedendo Stefano Allocchio e Domenico Cavallo. Mantovani ha anche conquistato nella maglia di leader della classifica generale.

Per vincere la tappa d'esordio e mettere una serie, pensa per il successo finale del giro di Puglia, Mantovani — alla seconda affermazione stagionale dopo quella ottenuta nella Nizza-Alasio — ha rinunciato al pranzo. A saltare la colazione, oltre al velocista lombardo, sono stati anche tutti i suoi compagni di squadra della «Vini Ricordi» che poco dopo la metà della corsa hanno attuato una tattica di gara che si è rivelata «demolitrice» per tutti gli altri sprinter della carovana.

Mentre questi ultimi, infatti, effettuavano il rifornimento, alle porte di Barietta, la «Vini Ricordi» (che si era abbondantemente rifornita prima della partenza da Lucera) è andata all'attacco con tutti i suoi elementi. L'azione ha disorientato soprattutto Rosola (che poco prima, a Cagnola, aveva vinto davanti allo svizzero Freuler il traguardo volante con abbuoni). Moser, Saronni e Bontempi che sono rimasti attardati.

L'attacco è durato una quarantina di chilometri nel corso dei quali i 25 fuggitivi — ai promotori dell'iniziativa si erano aggregati una quindicina di corridori di secondo piano — hanno raggiunto un vantaggio di 50". L'inseguimento dei ritardatari è stato perentorio anche se è stato ostacolato da una forte vento che ha fiaccato la loro resistenza.

Ecco perché passare primo sul traguardo finale, per Mantovani, è stato piuttosto agevole con gli altri velocisti che si erano visibilmente affaticati nella rincorsa. Con un potente quanto agile rush, Mantovani ha rimontato Allocchio, scattato agli ultimi 200 metri con un paio di macchine di vantaggio, ed ha vinto di misura.

Ordine d'arrivo della prima tappa, Lucera-Polignano a Mare di km 208: 1) Giovanni Mantovani in 5 ore 21'11" alla media oraria di km 41,299 (5' di abbuono); 2) Stefano Allocchio (3' di abbuono); 3) Domenico Cavallo (1' di abbuono); 4) Stefano Colagè; 5) Adriano Baffi; 6) Silvano Riccò; 7) Patrizio Gambirasio; 8) Daniele Asti; 9) Daniele Caroli; 10) Paolo Rosola (2' di abbuono); 11) Francesco Moser; 12) Silvio Martinelli.

SportFLASH

Ciclismo: la «Vuelta»

PARMA DI MAIORCA — Il francese Thierry Marie ha vinto il prologo a cronometro della 41.a edizione del Giro di Spagna. Per percorrere 5,7 chilometri lungo le strade di Palma di Maiorca ha impiegato 8'43"88 centesimi.

Dietro di lui si sono piazzati il suo connazionale Alan Peiper (6'49"73) e lo spagnolo Miguel Indurain (6'50"52).

Vela: vincono Noè-Bottaro

CAORLE — Il Circolo nautico Santa Margherita di Caorle s'è aggiudicato il primo round della seconda edizione del trofeo triennale «Maurizio Favero» di vela, riservato alle società appartenenti all'XI Zona Fiv e interessante le classi 420, 470, Europa e Laser.

Il Cnsm Caorle, tra l'altro organizzatore della manifestazione, ha messo in fila nell'ordine la Svoe di Monfalcone (aggiudicata la prima edizione per aver vinto tre volte la competizione), lo Yacht Club Adriaco di Trieste, il Diporto Velico Veneziano e il Circolo Nautico triestino Sirena.

Se negli Europa ha vinto la monfalconese Luisa Spanghero e nel 470 la coppia dell'Adriaco formata da Gianfranco Noè e Flavia Bottaro, assoluto è stato il dominio del circolo vincitore delle classi Laser (primo e secondo con i fratelli Cesare e Marco Bressan) e 420, dove ha piazzato addirittura una tripla.

Brooklyn Cup: premiazione ufficiale

RAPALLO — Allo Y.C. Tigullio, porto di armamento degli yachts che la scorsa estate partirono dalla vicinissima Portofino per la Brooklyn Cup, si è avuto l'atto finale della prima Portofino-New York di cui ricordiamo la graduatoria corretta: 1) Trussardi Parfums (Pierre e Paola Sicouri), giorni 26; 2) Europ Assistance (Antonio Solero ed Emanuela Drusini), g. 33; 3) Viva Napoli (Beppe e Carlotta Panada), g. 35; 4) Porto Carlo Riva (Enzo Fontana e Silvia Farina), g. 36; 5) Tuscany by Aramis (Corrado Di Majo ed Emanuela Recchi), g. 39; 6) Riviera Muggia (Paolo e Angela Ruzzi), g. 44; 7) Morositas (Silvano Boti e Lorenza Malatesta), g. 54. Ritirate: Nautica (alle Azzorre), Diners Club (a Gibilterra), NCR (alle Baleari), Castello di Pomerio (a Tolone), Paul Picot (affondato al largo di Gibilterra, senza danno alle persone).

Trussardi ha ricevuto in dono la riproduzione del ponte di Brooklyn in oro: alle altre barche classificate sono state consegnate da Gianfranco Trippini, coadiuvato da Giorgio e da Rossana Falek nonché dal presidente dello Y.C. Tigullio, Mauro Grego, delle «vele» scolpite con il vetro da Giorgio Berlini.

Vittorie parziali. Triangolo di partenza, Portofino-Santa Margherita-Rapallo-Punta di Portofino: Paul Picot (Michel Dejele e Cristina Borgogna), Traguardi volanti: a Gibilterra prima Trussardi; alle Azzorre prima Trussardi. Vittorie di classe: 1) Trussardi; 2) Europ Assistance; 3) Riviera Muggia.

Lo speaker della serata ha rievocato tra una apparizione e l'altra dei protagonisti, i momenti più drammatici e le situazioni più giulive della maxiregata: sono stati così citati ripetutamente i triestini Rizz, madre e figlio, e il sappadino Solero in coppia con la udinese Drusini.

Beppe Croce, una vita per la vela

PORTOFINO — Il premio «Una vita per la vela», istituito da Ermenegildo Zegna per il personaggio che maggiormente ha contribuito al successo e alla diffusione dello sport velico in campo nazionale e mondiale, è stato consegnato a Portofino a Beppe Croce, presidente onorario della federazione italiana vela, nonché presidente dello Yacht Club Italiano e della Federazione mondiale della vela. Il premio è stato assegnato nel 1983 al comandante Tino Suardino, nel 1984 a Paul Elvstrom e nel 1985 al progettista americano Olin Stephens.

Nato a Genova nel 1914, Beppe Croce è stato dapprima sportivo militante (tra l'altro, ha partecipato nel 1948 alle olimpiadi di Londra) e poi dirigente: capo della spedizione azzurra ai giochi di Helsinki nel 1952, presidente del comitato organizzatore delle olimpiadi del 1960 a Napoli, vice presidente della giuria internazionale a Tokio nel '64 e presidente ad Acapulco nel '68, a Kiel nel '72 e a Kingston nel '76. Per molti anni vice presidente della giunta esecutiva del Coni, quale presidente della Federvela, dal 1969 è presidente della federazione mondiale.

Tiro al piattello

Allo stand di tiro della Boschetta a Gradisca si è svolta la prima prova del campionato regionale di tiro al piattello-skeet individuale e di società, valida anche quale prova di qualificazione per l'ammissione al campionato nazionale di terza categoria. La prova è stata dominata dai tiratori della Società Triestina Tiro a volo, che si sono brillantemente imposti nella individuale generale, nella seconda categoria e nella classifica a squadre, oltre a ottenere altri brillanti piazzamenti. Un ottimo risultato per questo campionato a cinque prove, il cui primo appuntamento (secondo della serie) è fissato per l'11 maggio.

Queste le classifiche: individuale generale: 1) Fulvio Venturi di Trieste (46/50); 2) ex aequo Cesare Del Mistro e Jon Vuk di Trieste (45/50); 4) ex aequo Angelo Venturi di Trieste ed Ezio Furlan di Udine (44/50).

Seconda categoria: 1) Egidio De Ponte di Trieste (43/50); 2) Roberto Castellani di Gradisca (42/50); 3) Carlo Ballaben di Gradisca (42/50); 4) Luigi Maritano di Trieste (42/50). Terza categoria: 1) Marco Marizza di Gradisca (44/50); 2) Eddi Cainero di Camporomfido (42/50); 3) Ennio Di Piazza di Gradisca (41/50); 4) Gualtiero Dazzara di Trieste (40/50).

Referendum Campioni '86

A pagina 2 la scheda per votare i campioni del Friuli - Venezia Giulia e per partecipare al sorteggio di tre magnifici premi:

- ▷ un televisore a colori «Salora»
- ▷ un ciclomotore «Piaggio Bravo»
- ▷ un soggiorno a Parigi

STASERA (20.30) STEFANEL-HURLINGHAM

Trieste si consola a ritmo di revival

Per la serie «I favolosi anni Settanta» l'Hurlingham replica questa sera, inizio ore 20.30, al palasport di Chiarbola. La squadra triestina di nove anni fa si troverà di fronte quella dell'ultimo sfortunato campionato. Sarà una serata all'insegna del «Come eravamo», una «chicca» per gli appassionati, certamente irripetibile dal momento che si prevede un'unica replica.

Claudio Scolini con l'organizzazione dell'associazione Depero e il patrocinio dell'Atkinsons è riuscito a raccogliere nove ex compagni di squadra (Pier, Cluch, Forza, Oeser, Floridan, Meneghel, Pozzecco, Iacuzzi e Avon) e a lanciare il guanto di sfida. I dieci veterani per l'occasione si sono anche fatti fare dieci magliette sul modello di quelle mitiche dell'Hurlingham con i loro rampanti.

Hanno pure chiamato a raccolta i loro vecchi dirigenti. Goruppi, Zalateo e Saporo che oggi si troveranno a fianco dei dirigenti attuali, Cosulich, Zini e Dragan. A fare da coach «Cola» Porcelli. Il massaggiatore Walter Klatowsky si alternerà tra una panchina e l'altra.

La Stefanel che si è allenata ieri pomeriggio sarà senza americani perché Coleman è già in America e Shelton è in giro per l'Italia. Alla squadra vincitrice del match gli organizzatori consegnano una coppa, il Comune offrirà una coppa all'Atkinsons e l'Atkinsons darà targhe ai dirigenti della Pallacanestro Trieste e agli ex giocatori.

Gli organizzatori tenderanno di avere nell'intervallo il numero di un giocellere del circo Medrano.

A briglie sciolte

Varata dalla Sisa Totip la Coppa del Mondo trottratori. A Di Nardo tirano le pietre dopo l'ennesimo secondo posto di Assisi del Santo Feystongal: undici vittorie su dodici corse. In vista del «Memorial Jegher» a Montebello grossa prestazione di Friul Jet

Una Coppa del mondo trottratori in Italia. L'idea, e non poteva essere altrimenti, l'ha avuta la Sisa Totip che ha stanziato 800 milioni per questa competizione che dovrebbe essere ospitata a inizio autunno dall'ippodromo di San Siro.

La notizia è di quelle ghiotte anche perché a disputare questa rassegna del trotto mondiale saranno chiamati gli allevatori di Francia, Svezia, Italia, Stati Uniti, Canada, Danimarca e Finlandia, per un totale di sedici concorrenti (qualche nazione avrà più di un rappresentante).

In quanto alla formula, si pensa di ripetere quella praticata per il recente Lotteria d'Agnano, e cioè, due battelle, una finale, e una consolazione per i battuti in batteria. Per la nostra ippica davvero un toccasana dal punto di vista promozionale. E brava la Sisa Totip.

Adesso Assisi del Santo è diventato una specie di Gaetano Belloni senza bicicletta. Infatti, dopo la vittoria nel «Primi Passi» a 2 anni, il portacolori di Boesso ha inanellato quattro posti d'onore consecutivi, compreso quello nel Premio Emanuele Filiberto di domenica a San Siro.

La nomea di eterno secondo può quindi starci tutta per

questo Assisi del Santo che ha subito, uno dopo l'altro, Ozopulmin, Tanque Verde, Be My Master e ora anche Captain Hawai. Sconfitte di misura, ma sempre sconfitte, il che fa pensare che al figlio di Ivanovna la lotta proprio non debba piacere immensamente se proprio in zona traguardo trova sempre chi riesce a mettergli il muso davanti.

Stavolta Assisi del Santo si è preso la sua bella rivincita su Be My Master, che lo aveva preceduto nel «Merano», ma ha trovato sulla sua strada un imprevedibile Captain Hawai, montato alla grande dal francese Heloury, che gli ha negato per l'ennesima volta la gioia della vittoria.

Gioia che non è affiorata nemmeno nel «parterre» dove parte del pubblico — certamente senza light e cilindro — ha accolto il rientro di Tonino Di Nardo (fantino che più bianco di così non si può) con una fitta sassaiola. Non digerita dunque la sconfitta del favorito, mentre Di Nardo, ritornando nel «vestale», rimuginava senz'altro i versi di Antoine, cantautore degli anni Sessanta: «Se non vinci ti tirano le pietre».

Pensate, su dodici corse effettuate ne ha vinte ben undici, mentre l'unica sconfitta va

imputata alla sfortunata, ma stupida, di un avversario nell'«Allevatori» romano che ai meriti dei suoi rivali. Parliamo di Feystongal, il 3 anni di Antonio Luongo (quindi gratificato di cure marine come esige la moda oggi nel napoletano) che si è imposto nella prima classica stagionale, il «Giovannardi» modenese, correndo fuori dagli schemi abituali, cioè al largo anziché in testa.

L'aver battuto Fenech Om — che è una che conosce il fatto suo — dopo strenuo duello, è motivo più che valido per considerare Feystongal, un uno dei protagonisti in assoluto della generazione 1983 che comprende ancora, oltre a Fenech Om, anche Fusturo Red, Fingent Bi (questo danneggiato da una deviazione del vincitore) tutti premiati nella «volata modenese» (tempo di 1.17.1, nuovo limite del figlio di Keystone Spartan e Adicella), oltre ad alcuni altri ancora in lista d'attesa come il mangelliano Flaminio Om che i Guzzinati considerano il loro giovane più interessante.

Montebello è ormai in odore del Memorial Jegher, che domenica inizierà il ciclo dei grandi avvenimenti sulla nostra pista, e nel frattempo manda in avanscoperta con-

vegni che di ordinaria amministrazione hanno soltanto l'apparenza ma che poi, alla resa dei fatti, si dimostrano senz'altro validi.

Giornata non buona sotto il profilo atmosferico domenica scorsa, presente parecchio pubblico che ha scorrazzato sotto l'ampia tribuna prendendo d'assalto gli sportelli del totalizzatore e anche l'Agencia Ippica dell'ippodromo, mentre, ed è un fatto ormai emblematico, appare sempre precario il «rendez vous» fra scommettitori e allibratori, con i primi che si lamentano per la tiratura del secondo, e con quelli che replicano alle accuse di eccessivo protezionismo della valuta (propria) elencando disfunzioni nella programmazione che propone favori scontati oppure l'inverata abitudine dei triestini di scommettere su uno, o al massimo su due cavalli, in una corsa.

Agonisticamente parlando, in primo piano va segnalata la bella corsa di Friul Jet, moro rampollo di Flush da Quadri portato con pazienza e «savoir faire» al vertice dei valori locali in campo giovanile.

Con i primi 600 metri da americano, complice anche il rientrante Folar Jet che ha voluto correre subito da protagonista attaccandolo a tutto spiano, Friul Jet ha dimo-

strato sicurezza e azione convincente che, alla fine, ha costretto Folar Jet a rinunciare al suo pretenzioso disegno. Peraltro, anche il redifivo figlio di Slomen si è ben comportato al rientro da un'assenza protrattasi oltre quattro mesi, e i prossimi impegni ci daranno esattamente una valutazione su questo giovane interessante che era stato sul punto di fare clamore in campo classico a 2 anni.

Bello a vedersi anche il duello fra Durbin e Cantore Ri, finiti in stretta fotografia dopo l'uscita inconfondibile in testa d'arrivo. Ha vinto Durbin, ma Cantore Ri ha fatto dimenticare di colpo l'accidentato percorso della domenica prima quando gli era capitato di tutto.

«Se Aedo non mi fa anticipo», dice il cavallo, e lo aggredisce qualche decina di metri dopo, posso anche batterlo perché in testa Durbin è meno grintoso di quando agisce all'esterno». Così Nicola Esposito al termine della corsa, una corsa che ha dimostrato come Cantore Ri sia sempre il generoso cavallo che tutti conosciamo.

Ma bene nel pomeriggio anche Flanona, imbattuta figlia di Pershing, che ha replicato nuovamente al suo dichiarato rivale Frusson Jet, e bene pure Esinel.

Mario Germani

Claudio Soranzo

Scoprite le sorprese.

Da noi non finirete mai di sorprendervi. Scoprite tutte le sorprese che vi riserviamo. Sorprese nell'alta qualità dei prodotti e nelle migliori firme nazionali del momento. Sorprese nella convenienza dei prezzi. Sorprese nelle condizioni di pagamento rateali sino a 60 mesi. Sorprese nelle frequenti ed interessanti proposte in offerta speciale fortemente scontate. Sorprese per l'assistenza garantita e continuata. Sorprese a non finire.

Sincerotto

centro arredamenti
Buttrio (UD) - s.s. 56 Udine/Trieste

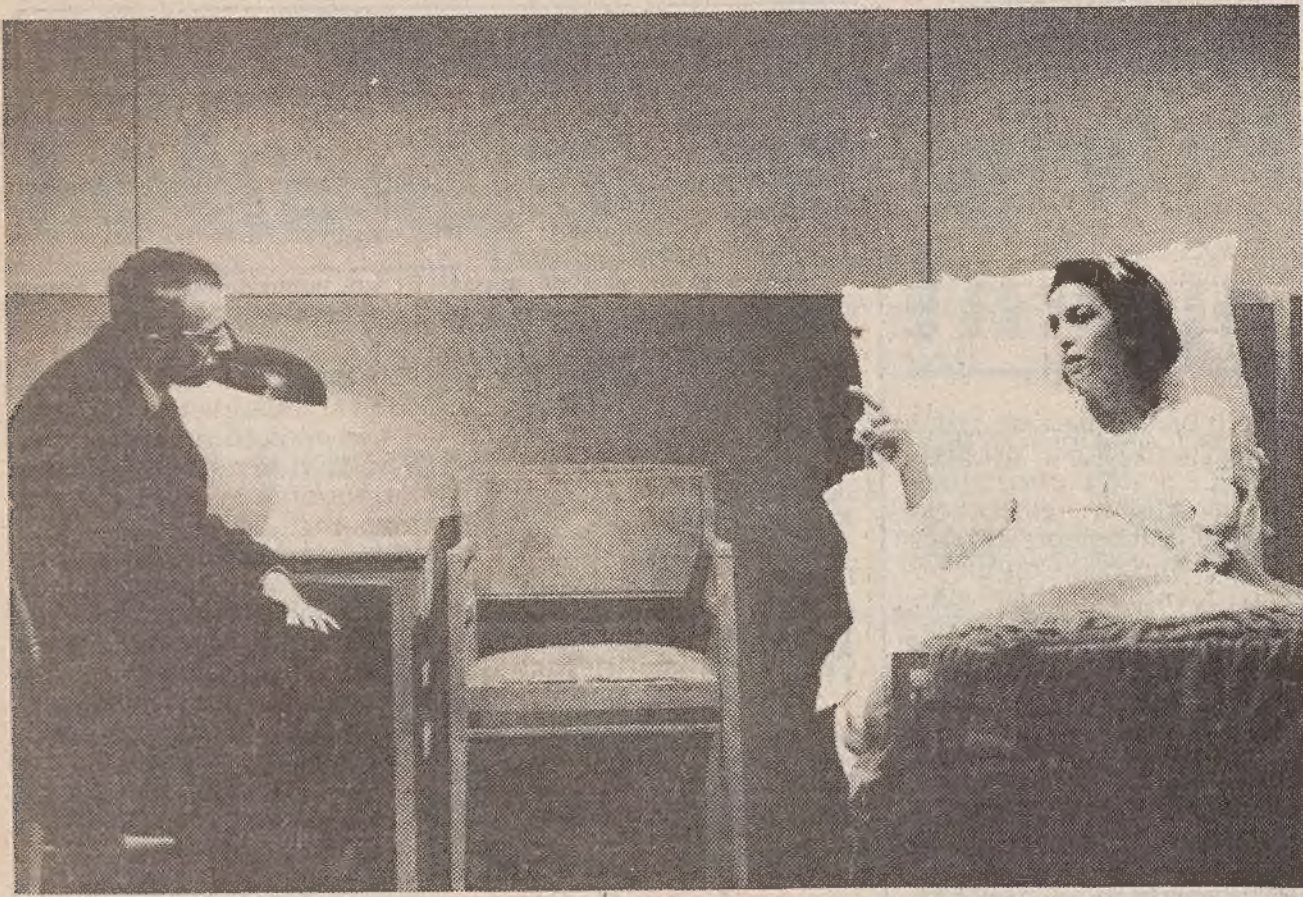


Scoprite!

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA IERI A DOMENICA AL POLITEAMA ROSSETTI

Pinter con il Granteatro



Francesco Origo e Anna Bonaiuto in una scena di «Una specie di Alaska», uno dei due atti unici di Harold Pinter (l'altro è «L'amante») che la compagnia «Il Granteatro» di Firenze presenta da ieri sera fino a domenica 27 aprile fuori abbonamento al Politeama Rossetti

FOLLA ED ENTUSIASMO LUNEDÌ SERA ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Quattro leggit per un solo strumento grande ritorno del Quartetto Borodin

La folla immensa che lunedì sera ha acclamato il ritorno del Quartetto Borodin (dopo i leggendari concerti del '58, '61, '75, '84) ha lasciato il Politeama non soltanto con la gioia vibrante delle grandi emozioni, ma anche con la certezza di aver vissuto uno degli eventi più alti nella lunga storia della Società dei concerti.

E l'emozione che il quartetto sovietico infallibilmente suscita quasi d'incanto ad ogni concerto, vorrei dire fin dalle primissime battute, fin da quell'incipit impressionante del Quartetto n. 2 di Borodin (proprio il compositore che il complesso onora nel nome) che sembrava sgorgare da un discorso già avviato e fluente nel tempo, quasi portato da un soffio di vento.

Non è una figura retorica, ma la stessa vivida immagine

di uno stile: la magia di quel suono arioso e terso, intriso di una sensualità inimitabile, che scorre nel rapsodico Allegro, nella frizzante, eterea natura squisitamente «viennese» dello Scherzo (e le arcate del «Borodin» ne fanno un prodigio di caratterizzazione timbrica), nel poetico abbandono del Notturno.

Poi, nel tortuoso Finale, ogni dialettica per risolvere nella natura di un unico strumento: dal virtuale «cerchio» perfetto del quarto leggit, si dilata nell'unisono un unico, fantastico suono d'organo; con un effetto che solo il Quartetto Italiano riusciva a produrre con analogo, stupefacente sortilegio.

La stessa sensualità circolava nell'op. 95 di Beethoven, dove il Quartetto Borodin svelava le più segrete componenti della Forma in assoluta

purezza e in una profondità prospettica inimmaginabile, a quella del paesaggio spirituale beethoveniano.

Ritornava infine in quella struggente e sofferta apoteosi strumentale del Lied che è il quartetto in la minore di Schubert, evocato nell'ombra «interiore» di «Margherita all'arcolino», con un respiro cantabile d'affascinante intensità lirica.

C'è nel «Borodin» la stessa personalità sonora di interpreti come Horowitz e Michelangeli, quelli che riconoscono non appena mettono le mani sulla tastiera: sigla superba di una grande civiltà interpretativa, che ha portato a rara inaccessibilità l'entusiasmo del pubblico.

Un'autentica ovazione ha scatenato l'esecuzione fuori programma: due «momenti» altissimi (l'uno per la densità

della meditazione, l'altro per la spettacolare ed enigmatica metamorfosi dinamica della «polka» dell'ultimo grande compositore di quartetti: Sciostakovic).

Gianni Gori

In forse la sede dell'Eurofestival

OSLO — Una vertenza sindacale potrebbe obbligare a trasferire dalla Norvegia alla Svezia la sede del prossimo Festival eurovisivo della canzone.

Lo hanno indicato gli organizzatori del Festival che dovrebbe svolgersi il prossimo 4 maggio nella città norvegese di Bergen ed essere trasmesso in diretta a un pubblico valutato sui 500 milioni di spettatori.

REPORTAGE- SPETTACOLO SU RAIDUE

Carnevale rimane sempre a Venezia

Partecipa il fantasista Arturo Brachetti

ROMA — Il Carnevale di Venezia, l'Oriente, un moderno Arlecchino, il leggendario «Orient-Express», il portage-spettacolo che Italo Moscati ha realizzato durante l'ultimo carnevale sulla laguna e che andrà in onda su Raidue oggi alle 23, con la partecipazione del fantasista torinese Arturo Brachetti.

Si tratta di un viaggio fantastico nelle suggestioni e nelle illusioni di un Oriente rievocato da maschere, travestimenti, rappresentazioni.

Il Carnevale di Venezia quest'anno ha avuto per tema e titolo «Venezia, porta dell'Oriente». La città della laguna, con spettacoli fuori e dentro i teatri, ha voluto ricordare i tradizionali, antichissimi rap-

porti, avuti da sempre e che continuano, con i paesi e le culture del Sol Levante.

«Le mille e una Venezia» comincia con la partenza dell'Orient-Express che da qualche tempo ha ripreso a viaggiare sull'itinerario Londra-Parigi-Venezia.

In questo viaggio immaginario verso l'Oriente ecci comparire i personaggi e gli spettacoli di Carnevale: a uno a uno sfilano brani delle rappresentazioni comprese nella rassegna curata da Maurizio Scaparro.

Alla fine del lungo tragitto, che arriva fino all'India, si scopre che l'Orient-Express non si è mai spostato da Venezia, l'immaginazione ha sostituito il treno e i binari. Venezia è stata, ancora una volta, la porta dell'Oriente.

A Cannes un film prodotto dall'esercito israeliano

GERUSALEMME — Israele sarà rappresentato quest'anno al Festival cinematografico di Cannes da un film prodotto dall'esercito e che tratta il tema della guerra in Libano.

«A due passi da Sidone» racconta delle difficoltà morali e dei problemi incontrati dalle giovani reclute e dagli ufficiali impegnati nella guerra nel Libano.

Il film era stato in origine pensato esclusivamente come uno strumento pedagogico destinato ai quadri superiori dell'esercito israeliano.

Gli esterni sono stati girati presso il villaggio di El Khyam (Libano meridionale) e alle riprese hanno partecipato sia soldati israeliani, preparati a questo scopo nell'unità di élite «Golani», sia comparse libanesi.

DAL 17 LUGLIO AL 31 AGOSTO IL FESTIVAL TAORMINA ARTE

Gheddafi permettendo ci sarà anche l'operetta

Dedicata a Shakespeare per la terza volta la sezione teatrale

ROMA — Se Gheddafi non ci mette lo zampino, l'edizione 1986 del Festival Taormina Arte aprirà i battenti il prossimo 17 luglio, per chiudersi il 31 agosto. Patrocinato dal ministero dello Spettacolo e dalla Regione Siciliana, la manifestazione è divisa in tre sezioni: cinema (dal 17 al 26 luglio), teatro (dal 27 luglio al 31 agosto), musica e danza (dal 19 al 31 agosto).

Ancora presto per la definizione del programma cinema, che comprenderà comunque, come gli anni precedenti, tre momenti: uno americano film week, dedicato alla produzione indipendente americana; una sezione competitiva dedicata alle opere prime o seconde; una informativa a formula libera.

Se i direttori artistici (Sandro Anastasi, Guglielmo Biraghi e Mario Natale) non si nascondono le difficoltà di far intervenire numerosi gli ospiti statunitensi (avete presente la questione libica?), contano tuttavia sulla consueta affluenza di personalità italiane e non alla «Festa per il cinema» dal 19 luglio al teatro antico. Sarà ripresa in diretta da Raiuno e condotta da Pippo Baudo. Nel corso della serata saranno assegnati i Nastri d'Argento, il premio più antico dedicato al cinema e assegnato dal sindacato nazionale giornalisti cinematografici.

Per il terzo anno consecutivo, Taormina dedica a Shakespeare la sezione teatrale, messa a punto con la collaborazione di Lorenzo Scarpellini, Alessandro Serpierti, Gino

Zampieri, John Francis Lane e Keir Elam. L'apertura spetta a Giancarlo e Mattia Sbragia il 27 luglio con uno spettacolo allestito appositamente per Taormina, dal titolo provvisorio «Non ti mettere tra il drago e il suo furore».

Seguiranno: «Il mercante di Venezia» (il 31) produzione Taormina Arte, con Gianrico Tedeschi e Paola Gassman; «Pericle, principe di Tiro» (il 4 agosto) con Tino Carraro e (forse) Ottavia Piccolo.

Torneranno i Cask By Jovi per mettere in scena una rivisitazione de «La dodicesima notte» a Kyr'lof Zanussi e (forse) la regia di «Giulio Cesare» (dal 10 al 13 agosto) con Corrado Pani, Ivo Garrani, Massimo Foschi, nella cittadina siciliana dopo il debutto veronese.

Chicca della sezione è lo «Shakespeare The Work» firmato e interpretato da due miri inglesi, Nola Ras e John Mowat (dal 3 agosto al Chiostro di San Domenico).

Oltre agli spettacoli, si terrà il terzo convegno shakespeariano. I premi assegnati consecutivamente durante la «Festa per il teatro» (ancora Raiuno e ancora Pippo Baudo) il 9 agosto.

La sezione danza e musica vede molte «prime». Il 27 e 28 agosto il «Mini e Maxi» (Karel Da Rooy e Peter De Jong), una coppia olandese di clown, prestigiosi attori e danzatori. Tre appuntamenti con Roland Petit: «Arlesienne», «Carmen» e un «Pas de deux» composto espressamente per Taormina (il 19 e 21 agosto).

Si esibiranno la Royal Philharmonic Orchestra diretta da Kurt Masur (il 24 e 25 agosto), e Vladimir Askenazy (il 26 agosto).

Novità assoluta per la manifestazione siciliana sarà la presenza dell'operetta «Lo zingaro barone» di Johann Strauss. Lo spettacolo è coprodotto da Taormina Arte con lo Seefestspiel Duo Morbisch, il trentennale festival che raccoglie il maggior successo popolare dell'estate musicale austriaca.

M. T.

■ «SANTA CECILIA» — Con 44 voti di preferenza su 83 voti è stato confermato nell'incarico di presidente dell'Accademia nazionale di «Santa Cecilia» il maestro Francesco Siciliani. Francesco Siciliani, quindi, terrà ancora l'incarico per i prossimi tre anni. Nel corso della stessa assemblea sono stati eletti accademici effettivi: Fedele D'Amico, Massimo Milla e Mario Rossi; accademici onorari: Vladimir Askenazy e Isaac Stern.

I GIOVANI DEL «MATISSE» A GORIZIA

Con la grande lezione del Trio di Trieste

GORIZIA — Non poteva avere una conclusione più felice la lunga stagione di concerti della sera e della domenica mattina, proposta dall'Associazione Lipizer. Un concerto, quello di domenica scorsa, animato dalla giovanile freschezza dei componenti il «Trio Matisse», piacevole sorpresa per il pubblico goriziano ma non certo sconosciuto in ambito nazionale, avendo conquistato premi ai concorsi di Stresa e «Vittorio Gui» di Firenze nel 1983.

Unitisi in trio in quella fusione di talenti che è la scuola di musica di Trieste, i giovani Emanuel Fiamonti, pianoforte, Paolo Ghidoni, violino, Alberto Druffa, violoncello, hanno assorbito completamente — in quella sede e successivamente alla Chigiana di Siena — la grande lezione di civiltà musicale impartita loro dal Trio di Trieste.

Ma facendo tesoro di quel prezioso insegnamento, hanno saputo trovare un proprio personale stile, un affiatamento totale che ha qualcosa in più della semplice abitudine al suonare insieme, tanto più entusiasmante se abbinata alla gradevole vista di interpreti così giovani, accendendo l'ammirazione incondizionata per la loro bravura.

Con la calma e la concentrazione dei musicisti di grande esperienza si sono cimentati in due capolavori del repertorio cameristico: il Trio in re min. op. 63 di Schumann e il Trio in si bem. magg. op. 99 di Schubert.

L'intimità e la grazia nel lavoro di Schubert sono emersi dal colloquio confidenziale degli strumenti in perfetta intesa per trasmettere il candore sublime dei temi e la luminosità degli sviluppi, cesellando le frasi con bellissimi piani-sonori, in una dinamica sempre intensa.

Tutt'altro clima si era creato in precedenza con il lacerante travaglio schumanniano straordinariamente sentito in quel dualismo fra lo slancio più appassionato e l'improvviso ripiegamento interiore. Il pubblico ha accolto con molto calore i tre musicisti di

talento non comune per i quali non è azzardato prevedere un brillante avvenire.

L. D. S.

Charles Aznavour in giuria

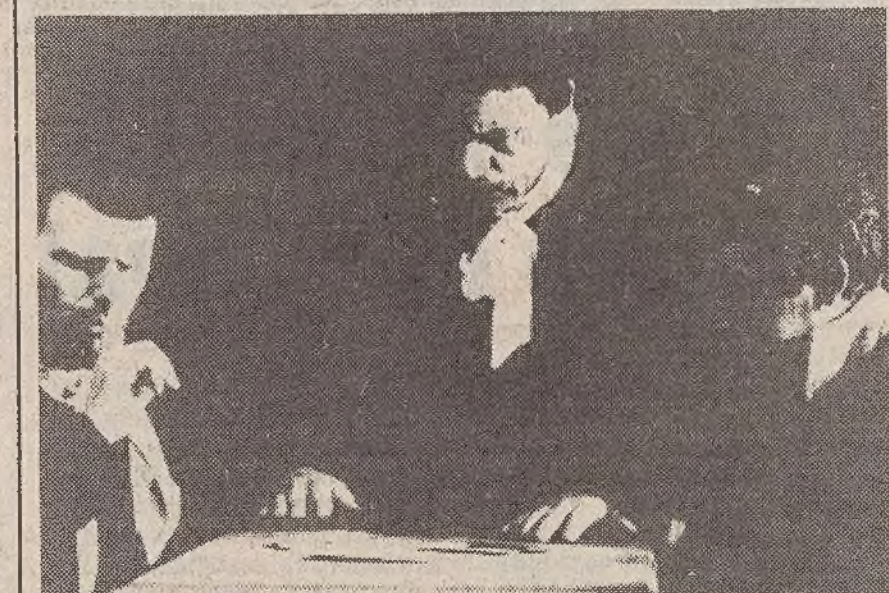
PARIGI — Il cantante e attore Charles Aznavour farà parte della giuria del 39mo Festival di Cannes: lo ha annunciato la direzione del festival precisando che la partecipazione di Aznavour porta a dieci il numero dei componenti la giuria, presieduta da Sidney Pollack.

Charles Aznavour ha una vasta attività di attore. In particolare ha recitato in «Spartaco» di Pier Paolo Pasolini, «Un taxi per Tobrouk» di Denys de la Patellière, «Il tamburo» di Volker Schlöndorff, «Les Fantomes di Chapellier» di Claude Chabrol.

Nel quadro del festival, verrà assegnato il quarto «Gran premio per i giovani», istituito dal Segretariato di Stato per la gioventù e gli sport in collaborazione con «Radio France».

DOMANI E VENERDÌ AL «CRISTALLO»

All'ombra del leone



Approda a Trieste — al teatro Cristallo domani e venerdì 25 aprile — il «Piccolo Teatro Città di Grado» che, con la collaborazione del Comune di Grado e dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia, propone un testo teatrale in dialetto gradese del poeta Giovanni Marchesani intitolato «L'ultimo leone».

Così la stessa compagnia presenta il proprio lavoro: «Nel patrimonio storico, linguistico e culturale della nostra isola, la locale compagnia di prosa propone una lettura in chiave drammaturgica (con l'aggiunta di una commedia dal sapore amaro) della storia gradese di due secoli fa».

«Se pensiamo che per tanti secoli Grado è vissuta all'ombra del vessillo di San Marco — si legge ancora — ci rendiamo conto di quanto fosse impossibile per i gradesi accettare la fine della «Repubblica del Leone». Tra la fine del 700 e l'inizio dell'800 sull'isola si affacciano i Francesi, gli Inglesi e poi gli Austriaci. C'è sempre qualcuno però che non vuole arrendersi: un «Ultimo leone» che non può accettare la nuova realtà.

«L'ultimo leone» si avvale della regia di Tullio Svetini, le scene sono di Giovanni Maria Maran, i costumi di Adriano Bonfanti, ed è interpretato dallo stesso Tullio Svetini, da Franca Degraffi, Donatella Boemo, Giglio Boemo, Gianni Maran, Clise Medeot, Rino Facchinetti, Alessandro Grubissa.

LA STAGIONE DI PRIMAVERA

Agostini-Fenouil splendido congedo

GORIZIA — (L.D.S.) Si è conclusa sabato scorso la stagione concertistica di primavera promossa dall'Istituto di musica di Gorizia. La presenza di Federico Agostini in duo con Yva Fenouil al pianoforte, ha coronato in maniera splendida la breve rassegna di giovani musicisti della regione.

E sempre con grande emozione che si ascolta il violino di Federico Agostini, per le impeccabili interpretazioni offerte in ogni occasione con la maturità dell'artista in continuo progresso. Solo un forte temperamento poteva sostenere fino in fondo senza cedimenti, un programma sonatistico della portata di quello proposto nella circostanza, individuando diversità stilistiche e conducendo un discorso a due perfettamente equilibrato in ogni momento.

Il solido pianismo di Yva Fenouil è certamente prezioso nel seguire costantemente le ragioni della musica assecondando la profondità espressiva, la dolcezza e il calore della voce del violino. Tutte queste peculiarità sono emerse puntualmente nella sonata in re magg. op. 12 di Beethoven ma soprattutto nel Brahms velato di malinconia della prima sonata e ancora nel tenue rassegnato colore di Debussy, nel vivace pulsare ritmico della sonata di Ravel come nella scintillante esuberanza di «Tzigane», sempre di Ravel.

Una scelta calibrata di musiche per le quali era necessaria un'intima meditazione, una partecipazione completa di entrambi gli interpreti. Anche nell'unica occasione di smagliante virtuosismo — la celeberrima Tzigane — sono stati colti momenti poetici con toni di raffinata dolcezza.

Il successo è stato pieno, suggellato da calorosi e prolungati applausi.

Morto l'attore Tamas Major

BUDAPEST — Tamas Major, uno dei più noti attori e registi ungheresi, è morto a Budapest dopo una lunga malattia. Aveva 76 anni.

Nato a Budapest nel 1910, dal 1931 membro del Teatro nazionale, Major aveva interpretato numerosi ruoli comici e drammatici in teatro e nel cinema. Insegnante dal 1947 all'Accademia del teatro e del cinema, aveva ricevuto due premi «Kossuth», il massimo riconoscimento ungherese nel campo dell'arte.

Fondatore del teatro «Katonai József», era famoso soprattutto per le sue interpretazioni di opere di Shakespeare, Brecht e Molière e per le sue letture di poesie che sono anche state incise su dischi.

SETTIMANA DEL CINEMA CECOSLOVACCO

Con Uher e Holly si finisce in bellezza

Arrivata ormai alla sua conclusione, la Settimana del cinema cecoslovacco propone oggi, in chiusura, dopo un programma di bellissimi cortometraggi animati (ore 17), il film di due tra i maggiori registi della seconda generazione.

«Pascolava i cavalli sul cemento» (ore 19) è il lavoro più recente di Stefan Uher, il cui primo lungometraggio, «Il sole nella rete» del 1962, è considerato il film da cui prese il via il nuovo cinema cecoslovacco.

Il titolo è tratto da un proverbio cecoslovacco (allude a qualcuno incapace di combinare qualcosa di buono) ed è incentrato su una donna, una «ragazza-madre», che prepara le nozze della figlia vivendo questo fatto come un riscatto dalla sua difficile esistenza.

Alle 21 verrà presentato «Signum laudis» di Martin Holly,

registra slovacco rimasto in secondo piano durante la «nova vlna» ma emerso prepotentemente negli anni Settanta.

Tra i suoi film più famosi c'è appunto il vigoroso «Signum laudis», un dramma che mette a nudo la tragica situazione dell'esercito multinazionale austro-ungarico durante la prima guerra mondiale. Protagonista è un sergente decorato con il «Signum laudis», massima onorificenza per un'azione di guerra, che verrà brutalmente sacrificato da alcuni ufficiali superiori per occultare la loro vigliaccatura.

S. Ra.

■ MOLINA — Monica Molina, 18 anni, debutterà nel cinema recitando la parte di sua sorella Angela in «La metà del cielo» di Manuel Gutiérrez Aragón. Gli altri fratelli Molina, Paula e Mickey, lavorano già nel cinema.

Appuntamenti

Oggi

Pestalozza in memoria di Mario Kogoj

Oggi alle 20.30 all'Auditorium di via Roma 23 a Gorizia e domani alla stessa ora nella Casa di cultura di via Petronio 4 a Trieste il pianista Andrea Pestalozza di Genova renderà omaggio con due concerti al musicista sloveno Mario Kogoj (Trieste 1892 - Lubiana 1956).

Sesta per Viozzi e Cambissa

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi (turni di abbonamento F/E) va in scena la sesta rappresentazione di «Prove di scena» di Viozzi e «Favola della bella addormentata» di Cambissa. Coreografie di Gino Landi e Tuccio Rigano, direttore Luciano Rosada.

Domani

Giovane organista nella Chiesa luterana

Domani alle ore 20.30 nella Chiesa luterana l'organista Alessandro Bojkow, giovane interprete triestino, inaugurerà l'organo restaurato eseguendo musiche di Walther, Bach, Mendelssohn, Liszt.

Trio di Salisburgo al Cca

Domani alle ore 20 nella sala maggiore del Cca (via S. Carlo 2) avrà luogo il concerto conclusivo della diciassettesima stagione della Gioventù musicale. Suonerà il Trio di Salisburgo (pianoforte, violino e violoncello). Musiche di Mozart, Sciostakovich, Schubert.

Grandi risparmiatori e «mani bucate»

Domani alle ore 19.30 su Raitre la rubrica «Spazio aperto», curata da Gabriella Bruschig Guagnini e Giovanna Botteri, cercherà di rispondere alla domanda «È vero che i triestini hanno le mani bucate, mentre i friulani sono grandi risparmiatori?».

L. B.

CORI A PROSECCO E A BAGNOLI

Cantare tra amici

All'insegna del motto «Cantare tra amici», il «Trzaski oktet» (Ottetto vocale di Trieste), col patrocinio della Gasbena matica e del Centro musicale sloveno, ha organizzato due concerti corali, alla Casa di cultura di Prosecco e nel teatro «Prešeren» di Bagnoli.

Il compito di fare gli onori di casa spettava ai complessi locali «V. Mirko» di Contovello e «F. Venturini» di Dornio, con una panoramica estesa dalla polifonia del '500 (con O. Di Lasso e J. Gallus) al folclore della Slovenia, Macedonia, Dalmazia, Val di Resia, ecc.

Al centro come ospite della manifestazione, che s'incuneava in un clima di scambi e collaborazione artistica fra

gruppi etnici diversi, il coro «Idica» di Clusone (Bergamo). Questo gruppo, sorto nel '57 allo scopo di valorizzare il patrimonio musicale della val Seriana e il canto di montagna in genere, è diventato col tempo un complesso di prestigio con tournée in Messico (per le Olimpiadi), in Israele e nei principali paesi europei; inoltre l'organizzatore di un festival quinquennale di canto corale di portata internazionale.

Direttore fin dalla fondazione il maestro viennese Kurt Dubensky, che cura anche le armonizzazioni per voci virili dei canti di montagna, alpini, religiosi e di folclore nazionale di cui il coro «Idica» ha dato un convincente saggio.

L'impressione è stata positiva, sia per la genuinità delle voci, naturalmente impostate, che per l'omogeneità dell'insieme e la forte carica comunicativa delle interpretazioni.

E' da sottolineare la bravura dei solisti, specie nel settore dei bassi, che ha dato una patina di professionalità alle esecuzioni, peraltro assai applaudite.

Al Pacino nei panni di «Simon Bolivar»

MONTEVIDEO — Al Pacino sarà quasi certamente il protagonista di «Simon Bolivar», un serial realizzato per il piccolo schermo dalla radiotelevisione spagnola con la coproduzione italiana e francese.

Lo ha anticipato alla stampa l'attore Sancho Garcia che sarà uno degli interpreti dello sceneggiato a puntate ispirato alla figura e all'opera del generale e uomo politico sudamericano che capeggiò il movimento indipendentista anti-spagnolo del 1810. Dopo aver liberato Caracas è assunto il titolo di «libertador» Simon Bolivar entrò alla testa delle sue truppe a Bogotà riunendo la Nuova Granata e il Venezuela.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo.
10.20 Dieci e trenta con amore. Arabella. 4.a puntata. Dal romanzo di Emilio De Marchi. Sceneggiatura in cinque puntate di Fabio Pittorru ed Emanuele Vacchetti. Con Maddalena Crippa, Tino Carraro, Lina Volonghi, Antonio Fattorini. Regia di Salvatore Nocita.
11.30 «Fronte avvocato». Telefilm: Sabotaggio industriale.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Zoo 2000» di Jeremy Child.
15.00 L'Olimpiade della risata. Cartone. Polo Nord - Thaiti.
15.30 Dse il manager. Il ruolo della Piccola e media impresa in Giappone. Di Maria Amata Garito. Regia di Italo Pellini.
16.00 L'amico Gipsy. Telefilm. Una famiglia per Laura.

RAIDUE

- 9.30 Televideo.
11.55 Cronialento. Rotocalco quotidiano con Enza Sampà.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - I libri. A cura di Carlo Cavaglia.
13.30 Capitol. 443 puntata.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentini, Marco Danè. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.00 Tandem - Parliamo. Gioco.
16.00 Dse Teledidattico. Un programma di M. Paca Turbini Grillo. Dante nella scuola media (2.a puntata). La vulgare sarà soia nuovo...
16.30 Pane e armellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi. Scooby Doo e i quattro amici più. Cartoni animati.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci. Regia di Antonio Menna.

RAITRE

- 10.30 Eurovisione: Principato di Monaco - Montecarlo, tennis: Torneo internazionale.
15.25 L'avventura. «La valle del puma». Documentario.
16.15 Dse schede. Storia. La linea gotica: campagna d'Italia, ultimo atto, 2.a parte. Regia di Giuliano Carnimeo.
16.45 Dse 1947. La scelta democratica italiana. Un programma ideato e diretto da Mario Finamore. Presenta Paola Parisi, 3.a puntata.
17.15 Dadamp. A cura di Sergio Valzania. Tante scuse (1974), regia di Romolo Siena.
18.10 L'orecchio. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.

CANALE 5

- 8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «Flo».
9.20 Telefilm: «Una famiglia americana».
10.15 Telegiornale: «General hospital».
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanichelli.
11.30 «Tuttifammi», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: «Sentieri».
14.25 Telegiornale: «La valle dei pini».
15.20 Telegiornale: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 «Doppio sfioro», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 «C'è la via», gioco a quiz condotto da Marco Colombaro.
19.00 Telefilm: «Il Jefferson».
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondadori.
20.30 Film: «MAI DIRE MAI», con Sean Connery, Albus Maria Brandauer, regia di Irving Karshner. Spionaggio.
23.05 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.
23.50 La grande boia.
0.50 Telefilm: «Scritto a New York».

telefriuli

- 10.30 Care cose di casa.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 News dal mondo.
12.30 «La grande barriera», telefilm.
13.00 «Chirurgia della bellezza», telefilm.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 «Senorita Andrea», telenovela.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
16.30 «Senorita Andrea», telenovela.
18.30 «Senorita Andrea», telenovela.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «Senorita Andrea», telenovela.
21.30 «Senorita Andrea», telenovela.
22.30 «Senorita Andrea», telenovela.
23.30 «Senorita Andrea», telenovela.
24.30 «Senorita Andrea», telenovela.
25.30 «Senorita Andrea», telenovela.
26.30 «Senorita Andrea», telenovela.
27.30 «Senorita Andrea», telenovela.
28.30 «Senorita Andrea», telenovela.
29.30 «Senorita Andrea», telenovela.
30.30 «Senorita Andrea», telenovela.

RITA ANTENNA-TMC

- 15.00 Telefilm: «Ultimo indizio».
16.00 Cartoni animati.
17.50 «La pietra di Marco Polo».
18.20 Oroscopo domani.
18.25 Cartoni animati.
18.40 «Mistero».
18.45 «Mistero».
19.30 «Mistero».
19.35 «Mistero».
20.30 «Mistero».
20.35 «Mistero».
21.30 «Mistero».
21.35 «Mistero».
22.30 «Mistero».
22.35 «Mistero».
23.30 «Mistero».
23.35 «Mistero».
24.30 «Mistero».
24.35 «Mistero».
25.30 «Mistero».
25.35 «Mistero».
26.30 «Mistero».
26.35 «Mistero».
27.30 «Mistero».
27.35 «Mistero».
28.30 «Mistero».
28.35 «Mistero».
29.30 «Mistero».
29.35 «Mistero».
30.30 «Mistero».
30.35 «Mistero».
31.30 «Mistero».
31.35 «Mistero».
32.30 «Mistero».
32.35 «Mistero».
33.30 «Mistero».
33.35 «Mistero».
34.30 «Mistero».
34.35 «Mistero».
35.30 «Mistero».
35.35 «Mistero».
36.30 «Mistero».
36.35 «Mistero».
37.30 «Mistero».
37.35 «Mistero».
38.30 «Mistero».
38.35 «Mistero».
39.30 «Mistero».
39.35 «Mistero».
40.30 «Mistero».
40.35 «Mistero».
41.30 «Mistero».
41.35 «Mistero».
42.30 «Mistero».
42.35 «Mistero».
43.30 «Mistero».
43.35 «Mistero».
44.30 «Mistero».
44.35 «Mistero».
45.30 «Mistero».
45.35 «Mistero».
46.30 «Mistero».
46.35 «Mistero».
47.30 «Mistero».
47.35 «Mistero».
48.30 «Mistero».
48.35 «Mistero».
49.30 «Mistero».
49.35 «Mistero».
50.30 «Mistero».
50.35 «Mistero».
51.30 «Mistero».
51.35 «Mistero».
52.30 «Mistero».
52.35 «Mistero».
53.30 «Mistero».
53.35 «Mistero».
54.30 «Mistero».
54.35 «Mistero».
55.30 «Mistero».
55.35 «Mistero».
56.30 «Mistero».
56.35 «Mistero».
57.30 «Mistero».
57.35 «Mistero».
58.30 «Mistero».
58.35 «Mistero».
59.30 «Mistero».
59.35 «Mistero».
60.30 «Mistero».
60.35 «Mistero».

RETEQUATTRO

- 9.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.40 «Marina» (replica).
9.45 «Lucy show».
10.00 Film: «I HO SEMPRE AMATO».
10.05 «Mistero».
10.10 «Mistero».
10.15 «Mistero».
10.20 «Mistero».
10.25 «Mistero».
10.30 «Mistero».
10.35 «Mistero».
10.40 «Mistero».
10.45 «Mistero».
10.50 «Mistero».
10.55 «Mistero».
11.00 «Mistero».
11.05 «Mistero».
11.10 «Mistero».
11.15 «Mistero».
11.20 «Mistero».
11.25 «Mistero».
11.30 «Mistero».
11.35 «Mistero».
11.40 «Mistero».
11.45 «Mistero».
11.50 «Mistero».
11.55 «Mistero».
12.00 «Mistero».
12.05 «Mistero».
12.10 «Mistero».
12.15 «Mistero».
12.20 «Mistero».
12.25 «Mistero».
12.30 «Mistero».
12.35 «Mistero».
12.40 «Mistero».
12.45 «Mistero».
12.50 «Mistero».
12.55 «Mistero».
13.00 «Mistero».
13.05 «Mistero».
13.10 «Mistero».
13.15 «Mistero».
13.20 «Mistero».
13.25 «Mistero».
13.30 «Mistero».
13.35 «Mistero».
13.40 «Mistero».
13.45 «Mistero».
13.50 «Mistero».
13.55 «Mistero».
14.00 «Mistero».
14.05 «Mistero».
14.10 «Mistero».
14.15 «Mistero».
14.20 «Mistero».
14.25 «Mistero».
14.30 «Mistero».
14.35 «Mistero».
14.40 «Mistero».
14.45 «Mistero».
14.50 «Mistero».
14.55 «Mistero».
15.00 «Mistero».
15.05 «Mistero».
15.10 «Mistero».
15.15 «Mistero».
15.20 «Mistero».
15.25 «Mistero».
15.30 «Mistero».
15.35 «Mistero».
15.40 «Mistero».
15.45 «Mistero».
15.50 «Mistero».
15.55 «Mistero».
16.00 «Mistero».
16.05 «Mistero».
16.10 «Mistero».
16.15 «Mistero».
16.20 «Mistero».
16.25 «Mistero».
16.30 «Mistero».
16.35 «Mistero».
16.40 «Mistero».
16.45 «Mistero».
16.50 «Mistero».
16.55 «Mistero».
17.00 «Mistero».
17.05 «Mistero».
17.10 «Mistero».
17.15 «Mistero».
17.20 «Mistero».
17.25 «Mistero».
17.30 «Mistero».
17.35 «Mistero».
17.40 «Mistero».
17.45 «Mistero».
17.50 «Mistero».
17.55 «Mistero».
18.00 «Mistero».
18.05 «Mistero».
18.10 «Mistero».
18.15 «Mistero».
18.20 «Mistero».
18.25 «Mistero».
18.30 «Mistero».
18.35 «Mistero».
18.40 «Mistero».
18.45 «Mistero».
18.50 «Mistero».
18.55 «Mistero».
19.00 «Mistero».
19.05 «Mistero».
19.10 «Mistero».
19.15 «Mistero».
19.20 «Mistero».
19.25 «Mistero».
19.30 «Mistero».
19.35 «Mistero».
19.40 «Mistero».
19.45 «Mistero».
19.50 «Mistero».
19.55 «Mistero».
20.00 «Mistero».
20.05 «Mistero».
20.10 «Mistero».
20.15 «Mistero».
20.20 «Mistero».
20.25 «Mistero».
20.30 «Mistero».
20.35 «Mistero».
20.40 «Mistero».
20.45 «Mistero».
20.50 «Mistero».
20.55 «Mistero».
21.00 «Mistero».
21.05 «Mistero».
21.10 «Mistero».
21.15 «Mistero».
21.20 «Mistero».
21.25 «Mistero».
21.30 «Mistero».
21.35 «Mistero».
21.40 «Mistero».
21.45 «Mistero».
21.50 «Mistero».
21.55 «Mistero».
22.00 «Mistero».
22.05 «Mistero».
22.10 «Mistero».
22.15 «Mistero».
22.20 «Mistero».
22.25 «Mistero».
22.30 «Mistero».
22.35 «Mistero».
22.40 «Mistero».
22.45 «Mistero».
22.50 «Mistero».
22.55 «Mistero».
23.00 «Mistero».
23.05 «Mistero».
23.10 «Mistero».
23.15 «Mistero».
23.20 «Mistero».
23.25 «Mistero».
23.30 «Mistero».
23.35 «Mistero».
23.40 «Mistero».
23.45 «Mistero».
23.50 «Mistero».
23.55 «Mistero».
24.00 «Mistero».
24.05 «Mistero».
24.10 «Mistero».
24.15 «Mistero».
24.20 «Mistero».
24.25 «Mistero».
24.30 «Mistero».
24.35 «Mistero».
24.40 «Mistero».
24.45 «Mistero».
24.50 «Mistero».
24.55 «Mistero».
25.00 «Mistero».
25.05 «Mistero».
25.10 «Mistero».
25.15 «Mistero».
25.20 «Mistero».
25.25 «Mistero».
25.30 «Mistero».
25.35 «Mistero».
25.40 «Mistero».
25.45 «Mistero».
25.50 «Mistero».
25.55 «Mistero».
26.00 «Mistero».
26.05 «Mistero».
26.10 «Mistero».
26.15 «Mistero».
26.20 «Mistero».
26.25 «Mistero».
26.30 «Mistero».
26.35 «Mistero».
26.40 «Mistero».
26.45 «Mistero».
26.50 «Mistero».
26.55 «Mistero».
27.00 «Mistero».
27.05 «Mistero».
27.10 «Mistero».
27.15 «Mistero».
27.20 «Mistero».
27.25 «Mistero».
27.30 «Mistero».
27.35 «Mistero».
27.40 «Mistero».
27.45 «Mistero».
27.50 «Mistero».
27.55 «Mistero».
28.00 «Mistero».
28.05 «Mistero».
28.10 «Mistero».
28.15 «Mistero».
28.20 «Mistero».
28.25 «Mistero».
28.30 «Mistero».
28.35 «Mistero».
28.40 «Mistero».
28.45 «Mistero».
28.50 «Mistero».
28.55 «Mistero».
29.00 «Mistero».
29.05 «Mistero».
29.10 «Mistero».
29.15 «Mistero».
29.20 «Mistero».
29.25 «Mistero».
29.30 «Mistero».
29.35 «Mistero».
29.40 «Mistero».
29.45 «Mistero».
29.50 «Mistero».
29.55 «Mistero».
30.00 «Mistero».
30.05 «Mistero».
30.10 «Mistero».
30.15 «Mistero».
30.20 «Mistero».
30.25 «Mistero».
30.30 «Mistero».
30.35 «Mistero».
30.40 «Mistero».
30.45 «Mistero».
30.50 «Mistero».
30.55 «Mistero».
31.00 «Mistero».
31.05 «Mistero».
31.10 «Mistero».
31.15 «Mistero».
31.20 «Mistero».
31.25 «Mistero».
31.30 «Mistero».
31.35 «Mistero».
31.40 «Mistero».
31.45 «Mistero».
31.50 «Mistero».
31.55 «Mistero».
32.00 «Mistero».
32.05 «Mistero».
32.10 «Mistero».
32.15 «Mistero».
32.20 «Mistero».
32.25 «Mistero».
32.30 «Mistero».
32.35 «Mistero».
32.40 «Mistero».
32.45 «Mistero».
32.50 «Mistero».
32.55 «Mistero».
33.00 «Mistero».
33.05 «Mistero».
33.10 «Mistero».
33.15 «Mistero».
33.20 «Mistero».
33.25 «Mistero».
33.30 «Mistero».
33.35 «Mistero».
33.40 «Mistero».
33.45 «Mistero».
33.50 «Mistero».
33.55 «Mistero».
34.00 «Mistero».
34.05 «Mistero».
34.10 «Mistero».
34.15 «Mistero».
34.20 «Mistero».
34.25 «Mistero».
34.30 «Mistero».
34.35 «Mistero».
34.40 «Mistero».
34.45 «Mistero».
34.50 «Mistero».
34.55 «Mistero».
35.00 «Mistero».
35.05 «Mistero».
35.10 «Mistero».
35.15 «Mistero».
35.20 «Mistero».
35.25 «Mistero».
35.30 «Mistero».
35.35 «Mistero».
35.40 «Mistero».
35.45 «Mistero».
35.50 «Mistero».
35.55 «Mistero».
36.00 «Mistero».
36.05 «Mistero».
36.10 «Mistero».
36.15 «Mistero».
36.20 «Mistero».
36.25 «Mistero».
36.30 «Mistero».
36.35 «Mistero».
36.40 «Mistero».
36.45 «Mistero».
36.50 «Mistero».
36.55 «Mistero».
37.00 «Mistero».
37.05 «Mistero».
37.10 «Mistero».
37.15 «Mistero».
37.20 «Mistero».
37.25 «Mistero».
37.30 «Mistero».
37.35 «Mistero».
37.40 «Mistero».
37.45 «Mistero».
37.50 «Mistero».
37.55 «Mistero».
38.00 «Mistero».
38.05 «Mistero».
38.10 «Mistero».
38.15 «Mistero».
38.20 «Mistero».
38.25 «Mistero».
38.30 «Mistero».
38.35 «Mistero».
38.40 «Mistero».
38.45 «Mistero».
38.50 «Mistero».
38.55 «Mistero».
39.00 «Mistero».
39.05 «Mistero».
39.10 «Mistero».
39.15 «Mistero».
39.20 «Mistero».
39.25 «Mistero».
39.30 «Mistero».
39.35 «Mistero».
39.40 «Mistero».
39.45 «Mistero».
39.50 «Mistero».
39.55 «Mistero».
40.00 «Mistero».
40.05 «Mistero».
40.10 «Mistero».
40.15 «Mistero».
40.20 «Mistero».
40.25 «Mistero».
40.30 «Mistero».
40.35 «Mistero».
40.40 «Mistero».
40.45 «Mistero».
40.50 «Mistero».
40.55 «Mistero».
41.00 «Mistero».
41.05 «Mistero».
41.10 «Mistero».
41.15 «Mistero».
41.20 «Mistero».
41.25 «Mistero».
41.30 «Mistero».
41.35 «Mistero».
41.40 «Mistero».
41.45 «Mistero».
41.50 «Mistero».
41.55 «Mistero».
42.00 «Mistero».
42.05 «Mistero».
42.10 «Mistero».
42.15 «Mistero».
42.20 «Mistero».
42.25 «Mistero».
42.30 «Mistero».
42.35 «Mistero».
42.40 «Mistero».
42.45 «Mistero».
42.50 «Mistero».
42.55 «Mistero».
43.00 «Mistero».
43.05 «Mistero».
43.10 «Mistero».
43.15 «Mistero».
43.20 «Mistero».
43.25 «Mistero».
43.30 «Mistero».
43.35 «Mistero».
43.40 «Mistero».
43.45 «Mistero».
43.50 «Mistero».
43.55 «Mistero».
44.00 «Mistero».
44.05 «Mistero».
44.10 «Mistero».
44.15 «Mistero».
44.20 «Mistero».
44.25 «Mistero».
44.30 «Mistero».
44.35 «Mistero».
44.40 «Mistero».
44.45 «Mistero».
44.50 «Mistero».
44.55 «Mistero».
45.00 «Mistero».
45.05 «Mistero».
45.10 «Mistero».
45.15 «Mistero».
45.20 «Mistero».
45.25 «Mistero».
45.30 «Mistero».
45.35 «Mistero».
45.40 «Mistero».
45.45 «Mistero».
45.50 «Mistero».
45.55 «Mistero».
46.00 «Mistero».
46.05 «Mistero».
46.10 «Mistero».
46.15 «Mistero».
46.20 «Mistero».
46.25 «Mistero».
46.30 «Mistero».
46.35 «Mistero».
46.40 «Mistero».
46.45 «Mistero».
46.50 «Mistero».
46.55 «Mistero».
47.00 «Mistero».
47.05 «Mistero».
47.10 «Mistero».
47.15 «Mistero».
47.20 «Mistero».
47.25 «Mistero».
47.30 «Mistero».
47.35 «Mistero».
47.40 «Mistero».
47.45 «Mistero».
47.50 «Mistero».
47.55 «Mistero».
48.00 «Mistero».
48.05 «Mistero».
48.10 «Mistero».
48.15 «Mistero».
48.20 «Mistero».
48.25 «Mistero».
48.30 «Mistero».
48.35 «Mistero».
48.40 «Mistero».
48.45 «Mistero».
48.50 «Mistero».
48.55 «Mistero».
49.00 «Mistero».
49.05 «Mistero».
49.10 «Mistero».
49.15 «Mistero».
49.20 «Mistero».
49.25 «Mistero».
49.30 «Mistero».
49.35 «Mistero».
49.40 «Mistero».
49.45 «Mistero».
49.50 «Mistero».
49.55 «Mistero».
50.00 «Mistero».
50.05 «Mistero».
50.10 «Mistero».
50.15 «Mistero».
50.20 «Mistero».
50.25 «Mistero».
50.30 «Mistero».
50.35 «Mistero».
50.40 «Mistero».
50.45 «Mistero».
50.50 «Mistero».
50.55 «Mistero».
51.00 «Mistero».
51.05 «Mistero».
51.10 «Mistero».
51.15 «Mistero».
51.20 «Mistero».
51.25 «Mistero».
51.30 «Mistero».
51.35 «Mistero».
51.40 «Mistero».
51.45 «Mistero».
51.50 «Mistero».
51.55 «Mistero».
52.00 «Mistero».
52.05 «Mistero».
52.10 «Mistero».
52.15 «Mistero».
52.20 «Mistero».
52.25 «Mistero».
52.30 «Mistero».
52.35 «Mistero».
52.40 «Mistero».
52.45 «Mistero».
52.50 «Mistero».
52.55 «Mistero».
53.00 «Mistero».
53.05 «Mistero».
53.10 «Mistero».
53.15 «Mistero».
53.20 «Mistero».
53.25 «Mistero».
53.30 «Mistero».
53.35 «Mistero».
53.40 «Mistero».
53.45 «Mistero».
53.50 «Mistero».
53.55 «Mistero».
54.00 «Mistero».
54.05 «Mistero».
54.10 «Mistero».
54.15 «Mistero».
54.20 «Mistero».
54.25 «Mistero».
54.30 «Mistero».
54.35 «Mistero».
54.40 «Mistero».
54.45 «Mistero».
54.50 «Mistero».
54.55 «Mistero».
55.00 «Mistero».
55.05 «Mistero».
55.10 «Mistero».
55.15 «Mistero».
55.20 «Mistero».
55.25 «Mistero».
55.30 «Mistero».
55.35 «Mistero».
55.40 «Mistero».
55.45 «Mistero».
55.50 «Mistero».
55.55 «Mistero».
56.00 «Mistero».
56.05 «Mistero».
56.10 «Mistero».
56.15 «Mistero».
56.20 «Mistero».
56.25 «Mistero».
56.30 «Mistero».
56.35 «Mistero».
56.40 «Mistero».
56.45 «Mistero».
56.50 «Mistero».
56.55 «Mistero».
57.00 «Mistero».
57.05 «Mistero».
57.10 «Mistero».
57.15 «Mistero».
57.20 «Mistero».
57.25 «Mistero».
57.30 «Mistero».
57.35 «Mistero».
57.40 «Mistero».
57.45 «Mistero».
57.50 «Mistero».
57.55 «Mistero».
58.00 «Mistero».
58.05 «Mistero».
58.10 «Mistero».
58.15 «Mistero».
58.20 «Mistero».
58.25 «Mistero».
58.30 «Mistero».
58.35 «Mistero».
58.40 «Mistero».
58.45 «Mistero».
58.50 «Mistero».
58.55 «Mistero».
59.00 «Mistero».
59.05 «Mistero».
59.10 «Mistero».
59.15 «Mistero».
59.20 «Mistero».
59.25 «Mistero».
59.30 «Mistero».
59.35 «Mistero».
59.40 «Mistero».
59.45 «Mistero».
59.50 «Mistero».
59.55 «Mistero».
60.00 «Mistero».

PORDENONE

- 8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
8.30 Film.
10.30 Film.
10.35 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
10.40 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
10.45 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
10.50 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
10.55 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.00 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.05 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.10 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.15 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.20 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.25 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.30 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.35 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.40 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.45 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.50 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
11.55 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.00 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.05 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.10 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.15 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.20 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.25 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.30 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.35 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.40 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.45 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.50 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
12.55 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
13.00 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
13.05 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto Sordi.
13.10 «Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica», film, con Alberto S



EXCELSIOR

Il giornale delle meraviglie



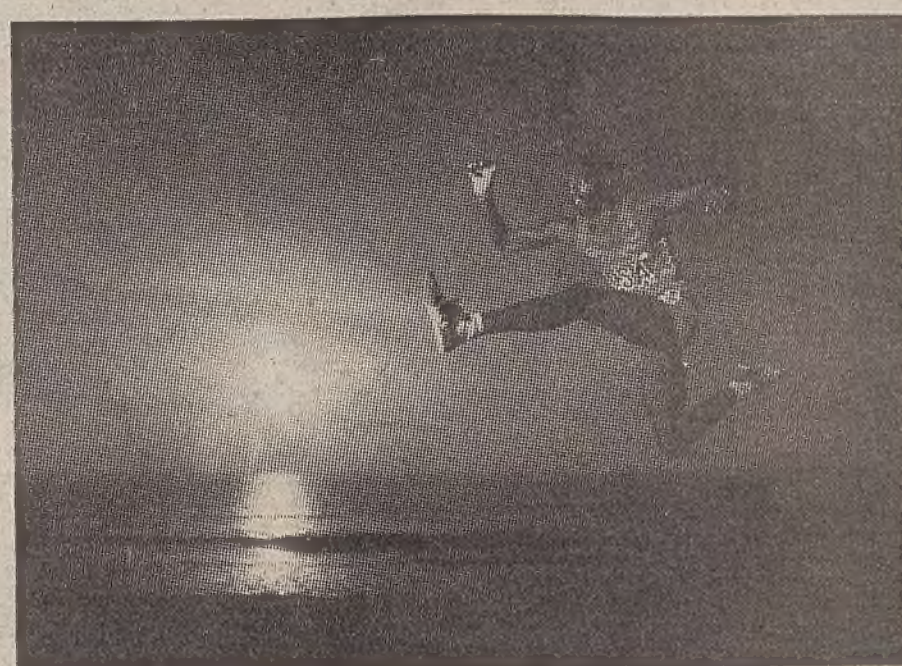
TOP MODEL/SOTTO IL VESTITO TUTTO



CORINNE CLERY



LA SPINA DI REAGAN



UOMINI LIMITE